



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XLVIII

C

30

NAPOLI



Inter libros
Josephi Maria Parascandolo
Antecessoris Regii
A. L. N.

Di Vincenzo Sergio.

G

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading and bleed-through. It appears to contain several words and possibly a date or reference number.

L'IRIDE SAGRA

SPIEGATA NE I COLORI DE GLI
ABITI ECCLESIASTICI.

DALL' ABBATE

CARLO BARTOLOMEO PIAZZA

Consultore della Sagra Congr. dell' Indice,
Arciprete della Collegiata di S. Maria
in Cosmedin di Roma.

Qua per se sunt vilia, Fides efficit pretiosa. S. Lco.



IN ROMA,

Nella Stamparia di Francesco Tizzoni.

M.DC.LXXII.

Con Licenza de' Superiori.



I. T. R. D. E.

I. B. D. R. I. C. O.

I. T. R. D. E.

I. B. D. R. I. C. O.

I. T. R. D. E.

I. B. D. R. I. C. O.

I. T. R. D. E.

I. B. D. R. I. C. O.

I. T. R. D. E.

I. B. D. R. I. C. O.

ALL' EM.^{mo} e REV.^{mo} SIG.^{re}

IL SIG. CARDINAL

FEDERICO VISCONTI

ARCIVESCOVO DI MILANO.

CARLO BARTOLOMEO PIAZZA.



ISOGNAVA ben esser nascosto, ò ne più remoti confini della terra trà gli Antipodi, ò confinato trà le Catadupe del Nilo, chi sentir non voleua i lietissimi rimbombi della fama per le glorie dell'Assunzione di V.E. alla Sagra Porpora Vaticana, fregiata col nobilissimo Pallio d'vna delle più insigni Metropoli del Cristianesimo; e non in questa gran Reggia del Mondo Cristiano, oue ha preso il primo fiato Apostolico

lico la sua Tromba, che non solamente ha
risuegliati li spiriti più lieti, e festosi di tutta
la gran Prouincia di Milano alle sue illustri
virtù; ma in tutta la Chiesa gli applausi à
suoi onori. Nò douerà dunque recarsi à me-
rauiglia l'E. V. se dopo tante acclamazio-
ni le porgo in tributo d'ossequio vn parto
tutto Ecclesiastico, ragioneuolmente douu-
tole; non tanto per esser ella Sposo di quel-
la gran Chiesa, nella quale in ogni tempo,
con singolar esempio di magnificenza, si è
visto risplendere il culto diuino, e la mae-
stà, e decoro de' Sagri Riti Ecclesiastici: quã-
to perche hanno à merauiglia spiccato, con
nobile, e felicissimo accoppiamento di mi-
stica moralità nella persona di V. E, i cinque
Sagri Colori Ecclesiastici, de' quali prendo
in questo volume à trattare.

Il Bianco nel candore de' suoi costumi, e
nella modestia de' suoi portamenti fino da-
gli anni più teneri, sotto la condotta de' suoi
saiuissimi Progenitori, e chiarissimi An-
tenati, riueriti nella Patria, e Chiesa di Mi-
lano

lano con nomi di Catoni, e Senecchi Cristiani. Il Nero nel suo decoroso, Manto, e Toga Ecclesiastica; quando con insigni prerogatiue di Dignità, nella Metropolitana di Milano, fù Direttore del Clero, Esēplare degli Ecclesiastici; Promotore, e Conseruatore della disciplina, intrepido Difensore della Giustizia, hauuto in varij ministeri di quel gouerno per oracolo della Pietà, della rettitudine, ed intrepidezza d'animo, superiore ad ogni rispetto vmano, e mantenitore delle santissime leggi di quei Zelantissimi Legislatori, che santificarono quella Chiesa, chiamata con ragione dal dottissimo Teologo Achille Gagliardi, dopo la sua esemplarissima rifoma, vn Palazzo di Salomone, vn Tempio di Cierusalemme, vno stupore, & vna Idea à tutt'il Mondo.

Quanto poi risplendesse nella sua Prelatura Ecclesiastica il Pauonazzo, ben il fanno, e confessano con perpetua memoria di gratitudine, ed applauso le Città da V. E. gouernate nel Lazio, nell' Vmbria, nella

Marca, doue perpetua è rimasta la memoria del suo prudente, e saggio gouerno con tanta singolar esemplarità di costumi; costanza in ordinare, e far eseguire il giusto; e viuissimo zelo nel mantenere il decoro, e la maestà della Santa Sede Apostolica. Sallo altresì, ed à piena bocca il confesserà sempre con lode quel sourano, e Venerabil Tribunale della Sagra Rota Romana, nel quale V. E: a beneficio di tutt'il Mondo Cattolico, senza risparmio alcuno della miglior porzione della sua vita, ha dati argomenti d'vna somma integrità; e d'vn incorrotto amore dell'onesto, e del retto; e d'vn odio santissimo contro l'iniquità, ed i tristi: Videasi per poco tempo, perch' ella era già matura alla Porpora, onorato il suo abito Verde, quando Milano con lagrime di tenerezza, e di giubilo, si vide dolcemente piangere in vdire la felice nouella, che il Sātissimo Pontefice INNOCENZO XI. haueua esaudite le sue calde, e continue preghiere consolando i cuori, e sodisfacendo

à i voti di quella gran Chiesa Vedoua, mentre in questa sospiratissima elezzione vedeua risorte le speranze d'hauer in essa a rinouarsi le felici, e fante memorie del secol d'oro, quando in quel venerabilissimo Trono Ambrosiano sedettero quei celeberrimi Eroi della Chiesa Cattolica Carlo Borromeo, gloriosissimo Arciuescouo, e Padre di quella gran Patria, che la santificò con le virtù, e la gouernò con santissime leggi; ed hora con la sua protezione la difende, e benedice dal Cielo. E 'l gran Federico Cardinale Borromeo, delle cui lodatissime azioni, dottrina, e pietà stà per non mai cancellarsi, perche scolpita con somma venerazione nel cuore di Milanesi l'amata, e gloriosa memoria, del primo de' quali V.E. e degnissimo Abnepote, e del secondo, Pronepote; portando di esso altresì con somma gloria della sua nobilissima Casa il nome, come pure con la dignità, e col merito, ornato di Porpora, quell'istesso seggio riempie, orna, & onora. Tralasciando, che

dopo il Santissimo Arciuefcouo Carlo non
iftimaffe il Magnanimo Pontefice Sisto V.
di appoggiare quella vafte machina, & Ar-
chitettura mirabile di gouerno Ecclefiafti-
co, diuenuta Modello, e Norma à tutta la
Chiefa, che al dottiffimo Gasparo Viscon-
ti tolto altresì dal celeberrimo Arcopago
della Rota Romana, ed vfcito da quefto
inclito lignaggio.

Con sì faufti auuenimenti, ed accoppia-
menti di felicità, come poteua non traboc-
car d'allegrezza il fuo amantiffimo Clero,
e popolo di Milano? Come dal fuo pregiatiffimo Verde Archiepifcopale poteuano
non rifuegliarfi le fperanze d'vn gran cu-
mulo di profperità, ed augurij d'hauerfi a
vedere in quella famofa Metropoli rinuo-
uata l'offeruanza delle leggi di quei fauijfi-
mi Licurghi, rifchiarato lo fplendore del
culto diuino; eccitata nel popolo la pietà; ri-
ftabilito il Patrimonio della Carità ne i Po-
ueri; riftorata la difciplina Ecclefiaftica nel
Clero, ftato altre volte l'efemplare di effa à

tutta l'Italia? Ciò, che non poteua sperarsi se
nó dal rinuouato calore del chiarissimo sã-
gue Borromeo. Hor che altro rimaneua per
dar l' vltima mano con i misteriosi colori
Ecclesiastici alle felicità della Patria, che lo
splendor della Porpora? E questa pure dal
Nostro Beatissimo Padre è stata conferita,
non sò se io mi debba dire più tosto al gran
merito personale di V. E. ò pure alla Di-
gnità, e grandezza della Chiesa Ambrosia-
na, auezza à vedere, in sopra diecidotto Ar-
ciuescoui, questo così sublime ornamento
della Chiesa, nel suo venerabilissimo Tro-
no, in personaggi non meno di virtù, che di
grado eminenti. Queste sono le benediz-
zioni del Cielo, le quali con eccesso ben ra-
gioneuole di giubilo professa d' hauer ri-
ceuto da Dio, per mano del suo Vicario,
per l'alto patrocinio de' suoi 28. Arciuesco-
ui Santi, il Clero, e popolo di Milano.

A questi pregi di V. E. procacciati col
suo valore, e con le sue cospicue virtù po-
ste in veduta di tutt' il Mondo applauden-

te alla sua doppia esaltazione di Arciuef-
couo, e Cardinale, stimo superfluo aggiun-
gere quei della sua nobilissima Famiglia
Visconti, Seconda in ogni tempo di Eroi
Ecclesiastici, e Secolari, con dominio hauu-
to di Regal magnificenza, e grandezza in
gran parte d'Italia, di cui basterammi il di-
re ciò, che d'un altro Porporato della mede-
sima disse il celebre Oratore di questo seco-
lo Ottauio Ferrario, illustre ornamento del-
la Patria; *Vicecomitum initia ad hanc diem ca-
ca nocte latuere, caputque eius, ac fons Scripto-
rum ingenia torsit; ac sedulò scrutantes elusit;*
soggiungendo ciò, che del Nilo disse già il
Poeta, *Per secula tanta latentes.*

Non sono però tanto comuni à così
chiaro Sangue queste insigni prerogatiue,
che non sia ancor propria, e singolare del-
la sua nobilissima Casa, feconda sempre di
persone illustri nella Chiesa, per gouerni,
per lettere, per pietà, di cui calda è ancor
la memoria degnissima di Monsignor Frà-
cesco Vescouo di Cremona suo Zio, Idea
de'

de' veri Ecclesiastici, e Prelati di S. Chiesa, conseruato da Dio fino all'estrema età nonagenaria, accioche fosse non solamente l'Anziano, e Primicerio di tutti li Vescoui per l'età, ma con le sue segnalate virtù lungamente vn cospicuo esemplare à tutti li Vescoui, Prelati, & Ecclesiastici.

Con ragione dunque doueuasi all'E.V. questo tributo d'osseruanza, da me non solamente come perpetuo veneratore, e testimonio delle sue illustri azioni, e partecipe con ispezial godimento delle comuni felicità della Patria; ma ancora per esser cresciuto, & alleuato sin dalle Culle col latte della Chiesa Ambrosiana, da me venerata come Madre, e nelle cui santissime leggi, e discipline hò impiegata la miglior parte della mia età.

Hor mentre io accompagno i miei voti, e desiderij con quei di tutta la gran Chiesa di Milano, di veder rinouate, come con felici principij và sperimentando, nel suo Zelo, Dottrina, Pietà, e sollecitudine Pasto-

rale, le gloriose memorie de i Santissimi
Arciuesçoui suoi grandi Antecessori, & An-
tenati, dalle venerabili Ceneri de' quali an-
cor fuma il calore della Santità, e zelo A-
postolico, per illustrare la sua nobilissima
Sposa, con profondo inchino bacio à V.E.
la Sagra Porpora.

Roma il dì, felicemente Anniuersario
dell' elezzione al suo Trono Metropolita-
no, 10. Giugno 1682.

Al Lettore Ecclesiastico.

NON senza profondo mistero chiamasi la Chiesa Santa abbellita di molte varietà, secondo che la descrive nel suo nobile Epitalamio il Regio Profeta; ed Horto conchiuso, come la chiamò lo Sposo nella Cantica; Peroche si come l'Horto nobilmente compare (disse il dottissimo Card. Bona, Io. Card. Bona de Div. Psal ornamento non meno del Vaticano con la sua Porpora, che de' Letterati Ecclesiastici con la sua penna) nella molteplicità de' viali, e nella diuersità dell'erbe, delle piante, e de' fiori: Così questa à merauiglia compare vaga, & ornata à gli occhi di Dio; amena, e maestosa à quelli de' suoi figliuoli nell'abito suo ricco di gemme, e di Monili, che sono appunto la nobil supellettile delle più sante virtù de' Sagri Ministri, e de gli apparati più decorosi, con i quali s'adornano i Sagri Tempj, e si esercitano le più deuote funzioni. Questi sono i varj Riti, e Cerimonie, con le quali si onora Dio dalle Persone ad esso consacrate, e con questa misteriosa varietà di cose, dilettandosene il Popolo, ageuolmente solleuasi dalle cose sensibili alla contempla-
zione

Pietro
Giussani
nella vi-
ta di San
Carlo lib.
3. cap 4.

Domin.
Magr. in
Verbo Ca-
lend.

zione delle celesti. Ne deuono già parer pic-
cole, ò minute quelle, che seruono ad onorar-
lo con dimostrazioni esteriori; le cose del
cui santo seruigio (dicena quel gran Mae-
stro della disciplina Ecclesiastica, e de' Sagri
Riti San Carlo Borromeo, sempre sono gran-
di, e cospicue, rispetto alla gran Maestà di
quello, al cui onore sono indirizzate; essendo
altresì le Sagre Cerimonie Gieroglifici de i
segreti del Cielo, Quæ nunquam (disse
l'Eruditissimo Cardinal Baronio) misterio
vacant; & plurimum faciunt ad fouen-
dam Fidelium pietatem. Tali appunto so-
no i Colori Ecclesiastici, de i quali con si va-
go, e nobil prospetto nelle Case di Dio, e nell'
esercizio delle cose più Sagrosante della Reli-
gione Cristiana con diuersità di misteri, se-
condo gli auuenimenti più venerabili di essa,
si costumano con tanta gelosia, e puntualità,
fino à prescriuersene l'uso cotidiano ne i Fa-
sti Ecclesiastici, ò come le chiamò Ridolfo,
Matricole de' Santi della Chiesa Romana, ò
Calendarij; così detti dall'uso antico de' Ro-
mani di annunciar si con diuerse profane ce-
rimonie del loro Pontefice Massimo nel primo
giorno del Mese le Ferie, e Riti di esso; e pe-
rò furono detti Calende, e da esse, i Calenda-
rij,

ri, che contengono tutti li giorni del Mese.

Mà si come le cose quanto più sono comuni, e familiari, tanto meno sono intese, & offeruate; così da questa domestica notizia ne nasce; come auertì Tertulliano, il mostrarfi poco ossequiosi, e grati alla Divina Sapienza, che di continuo ci mette sotto gli occhi le merauigliose opere, che v'ha producendo con l'ingegnoso magistero della natura, e con l'industrioso lauoro dell'Arte, senza che noi ne penetriamo gli arcani, ne intendiamo i misteri; rimanendo l'intelletto umano colà più ottuso, e grossolano, doue, quanto più sono euidenti gli effetti, tanto più sono meno intesi i profondi segreti delle cagioni. Così auuiene, dice Seneca, che noi non siamo mai più ignoranti di quando douressimo essere più dotti per lo volgar Assioma: Esser parto della familiarità il dispreggio. Così non v'ha per perspicace, che sia, che arriui ad intendere la sollecita Prouidenza delle Formiche, atomi familiari della Terra, sufficienti con la loro piccolezza à stancare ogni vasto intelletto per rintracciarne l'Economia, l'industrie, la sagacità. Così le curiose, e nobili fatture dell'Api, ingegnose maestre de i Fani, della Cera; e del Mele. Le prodigiose operazioni

Tertull.
contra
Marc.

Sen. ep. ad
Gall. de
Benef.

zioni del Verme della seta, Tessitore Stupendo di così nobil lauoro, atto à stordire le specolazioni d'ogni più solleuato ingegno. Così le proporzionatissime, e sottili orditure del Ragno; Architetto mirabile della Natura. Così la varietà de' fiori, la diuersità de' frutti, la moltiplicazione de' semi. Ne per altro, se non perche con troppa domestichezza sono più oggetto dell'occhio, che dell'intelletto, che tanto più ne perde di sapere; quanto più quello ne cresce di vista,

Così appunto auuiene anco de' i profondi arcani, rappresentati dalla Santa Chiesa, Madre, e Maestra nostra, nell'uso cotidiano di molte cose, eziandio in apparenza piccole, e minute, e più di tutti in quel de' i colori per auuentura il più comune, e familiare de' i Riti Ecclesiastici; peroche l'essere continuamente esposti nelle Sagre Fonzioui ne' i Tempj, su' gli Altari, ne' i Santuarij, e maneggiarsi tal volta con troppa domestichezza, fa che non se ne ricerchi il fine, ne s'intendano i misteriosi significati. Quindi ageuolmente si è potuto introdurre qualche abuso, come suol auuenire per lo più nelle cose più famigliari con l'andar del tempo, profanatore sollecito anco delle cose più Sante, di preuertir l'ordi-

ne de i medesimi Riti, e di alterare gli antichi costumi, e tradizioni Apostoliche, con l'erroneo supposto, che il mistero di essi consista nel puro materiale del drappo, comunque colorato, non nella diuersità del colore, che porta alla considerazione de' Fedeli la notizia del mistero celebrato nella Chiesa, la quale ne i medesimi colori parla con misteriosa fanella alla dinozione del Popolo nel modo, che ed i Pittori costumano farsi intendere nelle loro immagini; e gli Oratori persuadere nelle figure della lor Arte: Nè senza mistero si è intitolato con nome d'Iride Sagra, perche si come l'Iride, di cui cantò il Poeta

Mille trahit varios aduerso Sole colores
è il più curioso spettacolo del Cielo, con un Arco ameno de' più vaghi colori al riflesso amico del Sole, ed è segno di Pace; così la Sposa di Giesù Christo, che è la Chiesa compare maestosamente bella con la varietà de' suoi sagri addobbi, e se ne vale all'appunto, quando da i Sacerdoti si tratta ne i sagri misteri la pace tra gli huomini, e Dio. Che se nell'Iride non compare il color Nero; ciò è perche questo non rappresenta pace, mà stragi continue, che fa la falce della Morte ne i peccati
neri

ueri mortali; e perciò nelle funzioni, oue si
usa il Nero si prega dal Signore all' anime
fedeli bisognose, assolutione da vincoli, gra-
zia, luce, misericordia, mercè, pietà, riposo,
solliueo dalle pene per condursi all' eterne fe-
licità del Paradiso.

Qualche abuso contro le antichissime con-
suetudini della Chiesa per colpa di alcuni po-
co versati ne i Sagri Riti, ò trascurati Cu-
stodi delle Chiese, offeruate nella Visita di di-
uerse Diocesi, hà somministrata l'occasione
di scriuere il seguente Trattato del Fisico
Ecclesiastico, e misterioso uso de i colori, pre-
scritto dalla Chiesa, il cui argomento è riu-
scito altrettanto laborioso, quanto rari, e
succinti sono gli Espositori, di questa non me-
no sterile, che peregrina materia, ciò che
darà più facile occasione di recare cõ benigna
interpretazione questo lauoro ad un ragio-
neuole risentimento hauuto della puntuale
offeruanza de' Sagri Riti. Il che quando si
ottenga, in breue si daranno alla luce, oltre
il Volume de' Fasti Sagri di Roma, che si v`a
maturando; i seguenti Trattati, cioè. Del
mistero, e nobiltà della Chierica, ò Corona
Ecclesiastica, contro il biasimeuol rossore del
Clero, renitente in usarla.

Dell'

*Dell'uso, prerogative, e significato della
Tonsura Ecclesiastica contro quei, che ad on-
ta dell'autorità, e precetto de' Sagri Canoni
arditamente la trascurano.*

*Dell'uso, e mistero de gli abiti del Clero,
contro la libertà secolare del medesimo in a-
busarli.*

*Delle Sagre Immagini, e Pitture, contro la
profana licenza, e poca modestia Cristiana;
e de' Pittori nel farle, e de gli Ecclesiastici,
e Secolari nel tenerle nelle loro case Castoli-
che.*

*Dell'uso antichissimo nella Chiesa, de i
Lumi, e Lampadi; delle Campane; delle Pro-
cessioni; delle Benedizioni; dell' Incenso; del
Canto Fermo, detto Gregoriano: e del deu-
tissimo costume di velarsi le Donne in Chie-
sa, per riverenza de gli Angioli, comanda-
to dall' Apostolo.*

*Con questo puro oggetto di far comparire
nella diuersità de i colori li più profondi ar-
cani Ecclesiastici, si è qui preso à pennelleg-
giarne l'origine, il significato, e l'uso; tralasci-
ciato ogn' altro colore d'eloquenza, che non
ben s'addatta alla sincerità delle cose sagre.
Che se non si sarà toccato in segno, come l'ar-
gomento dell'Opera richiedeva, non mancherà
alla*

*Petr. Ble-
sen. ep. 39.*

alla buona Volontà di chi scrive à quella di
chi legge, di poter sincerarsi con le parole di
Pietro Blesense, Præfationibus coloratis, &
picturato fastu verborum sincera non eget
affectio. Ne parrà strano à veruno sensato
in somiglianti Opere di Dio nientemeno grã-
de, disse S. Gregorio, nelle Formiche, che nell'
Aquile, il fermarsi per diletto à discernerne,
quando no'l stimarono ozioso trattenimento i
SS. Dottori Girolamo nella considerazione
de' Fiori, il Nisseno del Giglio, Ambrogio
dell' Api, Cipriano della Rosa, e Tertulliano,
rimettendo della sua critica seuerità, dell' ame-
nità delle penne, e piume del Pauone. Che
se quall' uno si stendesse à poco discreta, & a-
moreuolmente censurarne l'impresa, non si
risenta, se forse gli si allegarà il comune
Proverbio.

Cæcus non iudicat de colore.

INDICE DE' CAPITOLI.

Della Natura, Origine, e proprietà de i Colori. Cap. I. fol. 1.

Essere i Colori Simbolo de gl' interni affetti dell' Animo. Loro vario uso, e significato appreso i Romani, & altre Nazioni. Cap. II. fol. 12

Dell'uso de i Colori nel Vecchio Testamento. Cap. III. fol. 34.

Dell'antichità, e dignità de i Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche; e con quanta puntualità debbano perciò offeruarsi. Cap. IV. fol. 42.

Che l'uso, e diuersità prescritta de i Colori appartiene à i Sagri Riti, ne potersi trasgredire senza graue colpa. Cap. V. fol. 62.

Che tanto la Chiesa Trionfante, quāto la Militante si diletta della varietà de' Colori. Quella rappresentata nelle Gemme, questa ne i Fiori. Cap. 9. fol. 70.

Come sia entrato nella Chiesa l'uso de i Colori.

lorri . Cap.VII. fol. 98.

Del Color Bianco . Suo uso , e mistero comune .
Cap. VIII. fol. 106.

Del Color Bianco . Suo uso , e mistero Ecclesia-
stico . Cap. IX. fol. 121.

Uso del Color Bianco nel Clero Secolare , e Rego-
lare , e con qual mistero . Cap. X. fol. 136.

Dell'Uso , Tempo , e Mistero del Color Bianco
nello Sagre Fonzioni . Cap. XI. fol. 160.

Del Color Rosso . Cap. XII. fol. 184.

Del Color Rosso . Suo uso , e mistero Ecclesiasti-
co . Cap. XIII. fol. 190.

Dell'Uso , Tempo , e Mistero del color Rosso nelle
Sagre Fonzioni Ecclesiastiche . Cap. XIV.
fol. 200.

Della Perpora . Sua Origine, & uso . Cap. XV.
fol. 210.

Della Porpora . Suo uso dal Sommo Pontefice, da
i Legati , Cardinali , & altri dell'Ordine
Ecclesiastico . Cap. XVI. fol. 219.

Del Color di Rosa secca . Quando , e con qual
mistero si usi nella Chiesa . Cap. XVII. f. 237.

Dell' Oro . Uso , e significato del suo colo-

re . Cap. XVIII. fol. 248.

Dell'Vso Ecclesiastico dell'Oro. Cap. XIX. f. 256.

Del color Verde. Cap. XX. f. 273.

Del color Verde. Suo uso, e mistero Ecclesiastico . Cap. XXI. fol. 282.

Dell'Vso, e Mistero del color Verde nelle Sagre Fonzioni . Cap. XXII. f. 288.

Del color Pauonazzo, Violato, ò Morello . Suo uso, e significato Ecclesiast. C. XXIII. f. 293.

Del color Pauonazzo . Suo uso, e significato Ecclesiastico . Cap. XXV. fol. 299.

Dell'uso del color Pauonazzo dal Sommo Pontefice, da i Cardinali, da i Prelati, ed altri della Gerarchia Ecclesiast. C. XXV. f. 307.

Dell'Vso, Tempo, e Mistero del color Pauonazzo nelle Sagre Fonzioni. Cap. XXVI. f. 323.

Del color Nero appresso diuerse Nazioni . Cap. XXVII. f. 333.

Del color Nero . Sua Natura, e Mistero Ecclesiastico . Cap. XXVIII. f. 342.

Perche, e come si usi il color Nero dal Clero Secolare, e Regolare . Cap. XXIX. f. 356.

Dell'Vso, Tempo, e Mistero del color Nero nelle
Sa-

*Sagre Fonzioni . Cap. XXX. f. 367.
Quali siano i colori , che conuengono alla Mode-
stia Ecclesiastica ne gli abiti , secondo la men-
te de' Sagri Canonì . cap. XXXI. f. 373.
Essere il color Nero solamente lecito à gli Ec-
clesiastici . cap. XXXII. f. 321.
Di che colore, e forma fosse l' Abito di Giesù Cri-
sto Nostro Signore . cap. XXXIII. f. 396.
Essere contro la mente de' Sagri Canonì l' uso de
gli Apparati Ecclesiastici di color ambiguo , e
diuerso . cap. XXXIV. f. 406.*

**Imprimatur , Si videbitur Reuerendiss. P. Mag.
Sac. Pal. Apost. Ord. Præd.**

I. de Ang. Archiep. Urb. Vicefg.

Imprimatur .

**Fr. Antonius Alphanius Mag. ac Reuerendiss.
P. Mag. Sac. Pal. Apost. Socius ,**

TRAT-

TRATTATO

DELL' VSO, E MISTERO

DE I COLORI

NE GLI ABITI ECCLESIASTICI.



*Della Natura, Origine, e Proprietà
de i Colori.*

CAPITOLO I.



AGISTERO certamente più proprio de' Filosofi, e Dipintori, che di chi tratta le materie Ecclesiastiche, per ispiegarne i sagri misteri, sarebbe per auuentura questo, che si è preso à scrivere, quando all' intelligenza di essi opportunamente non conferisse lo specolar prima quei della natura, ossequiosa tributaria al suo grand' Autore. Peroche, e come potrà giammai solleuarfi l' occhio v-

A

mano

mano à vagheggiare l'ornamento del Cielo, ò l'amentà della terra, ò la Fabrica mirabile di tutto l'vniuerso, senza confessare l'incomprensibil sapienza dell'Architetto Diuino, di cui tutte queste ingegnose fatture sono profondi arcani, cifre, e linee misteriose, non intelligibili più facilmente che con le varietà de i colori, interpreti visibili de' suoi segreti, & i più vaghi, e graziosi frà tutti quanti gli accidenti, de' quali faccia, nella scena del Mondo, pomposa mostra la gran Madre Natura. Senza dubbio ancor giacerebbe trà l'antiche confusioni del suo Chaos, e trà l'oscurità delle sue tenebre il mondo, se il gran Fattore di esso pennellegiato non l'hauesse, ornato, & abbellito con la varietà, e bell'apparato de i colori. Ne per altro formò Iddio fin nel principio, trà il cielo, e la terra quel vago suo scherzo, & ameno spettacolo nell'aria ripercossa, da i raggi del Sole, l'Iride, se non per far vedere la bella prospettiva, ed il pregio delle più nobili tinture, perche dalla bellezza di esse fossimo inuitati, come disse il Sauio, a benedire quella gran Maestà,
che

che in pegno cortese di pace, e di confederazione col genere umano, formato l'haueua: *Vide Arcum, & benedic eum, qui fecit illum; valde speciosus est in splendore suo.* Ne in altra guisa descriuesi lo stesso Trono di Dio, e la santa Città de' Beati, che cō diuersi colorati ornamenti, de' quali appunto opportunamente si vale la Chiesa militante per rappresentare le cose più alte, e più misteriose della Religione Cristiana, ammaestrata dall'Apostolo, che: *Inuisibilia per ea, quae facta sunt intellecta conspiciuntur.*

Ecccl 436.
12.

Rom 1.
cap. 20.

Ed acciò che non mancasse giammai all' Vniuerso quest'ammirabil prospetto della gran supellettile della terra, ne diede Iddio al Sole la perpetua cura, e cotidiana Economia, scoprendo egli cō la sua luce la varietà delle cose con sottrarle dal tenebroso orrore della notte, che con inalterabil vicenda sepellisce, e veste tutta la terra di nera, e noiosa gramaglia, come canta la Chiesa: *Nox atra rerum contegit Terra colores omnium:* recando questo segnalato beneficio al Sole, geloso, e sollecito, mantentore della ricchissima Guardarobba del mondo,

*Hymn. S.
Ambr. its
Off. Rom.*

*Caligo Terra scinditur,
Percussa Solis spiculo,
Rebusque iam color redit,
Vultu nitentis fideris.*

*Simeò Por
tius de Co
lor.*

Onde non è marauiglia se vi fù chi recasse tutt' il bello de i Colori al Sole, ed asserì, che da lui solo si generino; peroche questi non si veggon' di notte, ma sol tanto di giorno, e doue solamente arriua il lume del Sole; benchè ciò auuenga (disse il Cardano) non per mancamento del colore; ma della vista, che non è tanto acuta, che lo possa discernere, e vedere nell' oscurità: Non rimane però d'esser così bello nelle tenebre, come nella luce, la qual solamente palesa le sue bellezze.

Il Colore vien definito dal Filosofo: *Extremitas perspicui in corpore terminato;* E da S. Tomaso: *Obiectum materiale visus, nam formale est lumen.* Cioè il Colore altro non è, se non vn oggetto materiale della vista; peroche il formale di essa è il lume; sì che la luce è à guisa dell' Anima del colore, siccome il suo materiale è il Corpo. Agostino Cardinal Cusano nel suo eruditissimo libro, *de dato Patris lu-*

*Lib de Da
to Patris
lum. ca. 2.*

minum

minum disse, esser il lume vna certa forma vniuersale di tutto il visibile Colorato. Così il Sole è detto bianco, perche e luminoso: ouero giallo, ò di color d'oro, perche il più delle volte così apparisce a noi per cagion de' vapori, i quali rappresentano agli occhi questo colore. Così tutti gli elementi son detti bianchi, ancorche trè di essi habbiano questa denominazione per essere luminosi: E la terra è detta opaca, perche niun colore prende di sua natura. Così il fuoco diuien giallo per la materia straniera, che si mescola con esso lui: che se'l fumo è sottile, e puro, ne apparisce nulladimeno biancheggiante la fiamma.

Certo è dunque, che il Colore è il più nobile di tutti gli accidenti delle Cause seconde, essendo figliuolo della luce, propria del Sole, e di natura celeste. Peroche qual cosa ritrouasi più grata a gli occhi? Quale più gioconda, e trattenimento più ammirabile all'intelletto? I colori nobilitano le gemme, vestono, e distinguono i fiori, impretiosiscono i metalli, adornano le piume de' gli uccelli, le lane delle Pe-

core, le pelli delle fiere , i frutti degli arbori: Animano i colori le tauole , le pitture, e le statue; distinguono, e fanno spiccare la bellezza delle cose , e comparire come vn bel manto della terra le nuuole. Dal colore il Sole chiamasi d'oro ; la Luna d'argento , fiammeggianti le Stelle; ed il Cielo stesso dal suo colore chiamasi Ceruleo .

Il lume, che, secondo Aristotele, è di essenza del colore , e da cui nasce , è vna qualità visibile , la quale riceue il corpo opaco illuminato da corpo lucido per il suo mezzo L'occhio comprende tutti li colori , per esser il suo vmore assai lucido, e ritiene in se quella pellicciola detta vua , l'vmore christallino , che fa comparire tutte le cose . Platone disse , esser il colore vna flussione delle figure conueniente à i meati degli occhi, & esposta à i sensi : ouero, come scrisse nel Timeo, vn fulgore, che esce da i corpi, che ha le parti simmetre ordinate alla sensazione . Così erronea fu l'opinione di quelli, che dissero, esser il colore vno splendore alle cose inferiori disperso dal fuoco eterno .

I Colori reali si riducono dal Filosofo à sette principali, cioè, Bianco, Nero, Giallo, Rosso, Purpureo, Verde, e Turchino, e sono chiamati ancora da i Pittori, Magistrali, quali sono, il Bianco come il più perfetto, & il Nero come il più vsuale; e questi perche seguono gli Elementi, il primo per abbondanza di lume, il secondo per mancamento di esso. Il Bianco seguita l'aria, e l'acqua per esser molto perspicui; & il Nero seguita pure gli Elementi quando questi si mutano. Gli altri, chiamati mezzani si fanno con la mistura trà di se vicendevolmente temperati, e partecipano della natura degli estremi: quali sono il Violato, il Giallo, il Vermiglio, il Purpureo, & il Verde; e di questi se ne fanno moltissime altre sorti. I Colori però più belli, più vaghi, e più preziosi, sono quelli, che più da vicino s'accostano à qualche natural somiglianza, ò che più viuamente esprimono la natura delle cose, non tanto materiali, quanto gli effetti stessi dell'animo.

Trà il Color del Sole, e de gli Elementi v'hà la differenza, che questo sempre

è lucido ; ma gli Elementi , hor lucidi , hor tenebrofi , e prendono i loro colori dal Sole , e dal fuoco . Il color del Fuoco è il lume nella materia peregrina , il che si arguisce , perche si vede di notte, e di giorno : di notte, perche è luminoso ; di giorno, perche è giallo, ò flauo. La Terra poi è priua de' Colori di sua natura, ma li riceue quando si mischia con le cose colorate ; e con l' attiuità del Fuoco si fa bianca, di che n'è segno la Cenere . Tutte le cose di più, ed i germogli, che nascono dalla Terra , e quelle che sono sopra la Terra, sono prima verdi, secondo il Filosofo ; e quelle che sono dentro la Terra sono bianche, come le radici, perche l'vmore che passa à mantenerle è di tal colore. Chiamansi ancora colori gl'istessi materiali pigmenti , ò siano lisci , ò belletti , con i quali li Dipintori formanò le immagini, come sono la Creta, il color finto di Porpora, la Biacca, la Sinope, ò Rubrica, il Minio, l'Armonio, & il Cinabro .

*Arist. lib.
de Color,*

E che il Sole sia quello che fa spiccare e comparire i colori, de' quali egli è l'anima, con vna publica allegrezza della Ter-

ra,

ra, risorgendo nell'Aurora tutto biancheggiante, e luminoso, simbolo di Giesù Christo risorgente, chiaramente ce l'insegna la Chiesa.

Nox, & tenebra, & nubila,

Confusa Mundi, & turbida,

Lux intrat, albescit polus:

Christus venit, discedite.

*Inoff. Rom
scr. 4. ad
laud.*

Graui pur sono le dispute de' Medici, e de' Filosofi, d'onde nasca la paura ne' malenconici, siccome il rossore à gli sdegnati, & il pallore à i timidi, de' quali si dirà appresso. A i primi, dice Galeno, nasce dal colore dell'vmore, che è nero, stimando egli, che i spiriti, essendo tutti seluatici, e la sostanza del ceruello come tenebrosa, perche all'hora priui d'ogni luce, tutti gli obietti si rappresentano deformati, e perciò l'anima in perpetue tenebre si ritroua, e come vediamo, che la notte apporta da se stessa qualche orrore non solamente à i fanciulli, ma alle volte anche à i più arditì; così li malenconici tenendo dentro il lor ceruello vna continua notte, sono in perpetuo timore. Se bene Auerroe ride di questa ragione, asserendo che il colore non

*Andrea
Laurenti
nel Tes.
della Vec-
ch. disc.
della ma-
linco. e. 5.*

non può esser causa di questa paura, perche il colore, che è puro accidente non può alterare se non l'occhio per essere solamente oggetto della vista: e soggiunge; l'anima non può veder senz'occhi, ne vi sono occhi nel ceruello; in qual maniera dunque si potrà ella turbare della nerezza dell'vmor malinconico, mentre non lo può vedere? Così de i colori materiali, il più noto di tutti gli accidenti sublunari, ne vanno tentone discorrendo i Filosofi: lasciando largo campo alla Chiesa di cōtemplarne i misteriosi significati; sublimati che sono a rapresentare le cose sagre, e venerabili della Cristiana Religione; a cui data ch'ebbe Iddio tal sublime autorità, v'aggiunse l'infallibilità di non errare, & appoggiò con architettura celeste sopra l'intendimento vmano i disegni della sua diuina sapienza.

Chi habbia dato maggior credito al significato de i colori, stimasi da i moderni, che fosse Alessandro Magno, il quale hauendo attribuito ad essi li sette Pianeti, alzò Idoli in nome loro, gli adorò superstiziosamente vestito de i medemi co-
lo-

lori: e negli eserciti, e nell'armate ciascu-
no haueua la sopraueste del color di quel
Dio, in cui haueuano maggior fede; dan-
dosi scioccamente a credere, che il me-
desimo Iddio per questa cagione douesse
esser' loro fauoreuole, e di forze, e di ar-
dire nel combattere; & il medesimo Alef-
sandro fu, che donò a'suoi Generali, Ca-
pitani di Caualleria, e Fanteria, a i Colon-
nelli, & altri del suo Esercito, le insegne,
bandiere, e Pennoni, a misura de' meriti
loro per animarli a coraggiosamente cō-
battere, e da quel tempo gl'Imperatori, i
Rè, e gran Capitani hanno costumato di
portare le loro insegne distinte di varij co-
lori, non solamente per esser conosciuti
da gli altri nelle fazzioni onorate: ma per
vn viuo testimonio del lor valore; & es-
pressiuo de i loro affetti.



*Essere i Colori simbolo degl'interni affetti
dell' Animo. Loro vario uso, e si-
gnificato appresso i Romani, &
altre Nazioni.*

CAP. II.

NOn ha saputo la Natura, per inge-
gnosa che ella sia, meglio spiegarfi,
ne più facondamente parlare con mutolo
linguaggio de gli affetti dell'animo, quan-
to con quello de i Colori; alcune volte,
per suo necessario, e spontaneo istinto,
come quando comparisce in faccia il re-
pentino vermiglio del rossore, ò per qual-
che colpa commessa, ouero per segno di
verecondia, e di modestia, ouero quando
per inaspettato accidente si cuopre di pal-
lore, testimonio del conceputo timore;
ouero quando s' accende, e s' infiamma,
per eccesso di sdegno, e di turbazione; ò
per improuiso risuegliamento di spiriti
generosi. Altre volte poi per elezione
di chi vfa il colore, ò perche habbiano co-

flu-

stumato i Popoli vn tal colore, per denotare i loro interni affetti, e sentimenti; ò perche il colore vsato habbia qualche, ò relazione, ò ragione, ò somiglianza, ò mistero con le naturali passioni dell' animo. Ed in ciò, come diremo, diuersa è la consuetudine, ed il significato appresso molte nazioni, e popoli; in modo che, non solamente le persone dotte, & erudite; ma le plebee, e semplici hanno costumato farsi intendere con l' vso vario de i colori, de i quali ponno essere tanti li significati, quanti sono gli affetti, e l'opinioni de gli huomini, e queste in così gran numero, quanti sono i medesimi colori, che sono quasi innumerabili; li principali però si riducono à otto, secondo l' eruditissimo Alciati nel 98. de' suoi Emblemi. E se bene con morale riflessione accennò il Poeta non douersi prestar molta fede a i colori, per la facile mutazione di essi. *Nimium ne crede colori*, cioè di non creder molto all'apparenze delle cose, che bene spesso ingannano; tuttauia non potendosi comprendere gli affetti interni, se non per queste dimostrazioni esteriori, è di necessità

sità che ci vagliamo de i significati de i colori, per rappresentare i nostri concetti, e perciò la Chiesa santa per risuegliarci alle contemplazioni de i Diuini Misterij, si vale del ministero sensibile de i colori.

I principali colori sono due, cioè il Bianco, & il Nero; gli altri non si dicono propriamente colori, se non per partecipazione. Dicesi di niun colore colui, che affatto è sconosciuto, onde disse Plauto:

Quem ego hominem nullius coloris noui; ed il mutarsi di colore, dicesi di persona turbata, ouero ansiosa, ciò che volse intendere Aulo Gellio, quando disse: *De forma*

Gell. 1. 9.
lib. 5.

Plant.
Cure. se.
1. 4. 2.

noui, de colore non queo nouisse; E ciò che disse Plauto di certo suo amico, che cresciuto in dignità l' abbandonò: *Vbi caput colorem immutauit me reliquit*. E ciò che

tal volta s'auuera di chi scordasi de gli amici, abbagliati da splendori delle dignità, e degli onori. Innocenzo Terzo, come

Innoc. 3.
ap. ad Reg.
Anglia,
qua in c.
Opes ter-
renas, &c

hà offeruato l'eruditissimo Cartari nel suo Prodroino Gentilizio, asserisce esserci significare le Virtù Teologali, e Cardinali, espressi ancora nelle gemme, che rappresentano i medemi colori. E perciò po-

sero

fero il color d'Oro nel Topazio, per significare la Fede . D'argento, e Bianco nelle Perle, la Speranza . Il Rosso nel Rubino, la Carità. Il Verde nello Smeraldo, la Fortezza . Il Violato nell'Ametisto , la Temperanza . Il Nero nel Diamante , la Prudenza . L'azzurro, ò Ceruleo nel Zaffiro, la Giustizia; e Tertulliano assegna à diuerses cose la varietà de' colori, dicendo: *Album*

*Tertull.
de Spec.*

Zephris; Prasinum, Terra matri, vel Ver-
no: Venetum Calo, & Mari.

I Colori più belli, più vaghi, e più pretiosi sono quelli, che più da vicino s'accostano a qualche ragione di similitudine, ò che più viuamente esprimono la natura delle cose tanto materiali, come gli affetti dell'animo; come quando vsiamo il Nero per esprimer la morte; e le passioni funeste del cuore, ouero il Bianco per il candore dell'animo , ciò che mirabilmente espresse Ouidio confinato nel duro esiglio di Ponto da esso con infelice eloquenza descritto; mandando il suo libro à Roma coperto di bruno per esprimere l'interno suo dolore, e miseria, & accompagnandolo con questi lamenteuoli sentimenti.

Va-

Ouid. E-
leg. 1. de
Ponto.

*Vade, sed incultus, qualem decet exulis esse
Infelix habitum temporis huius habe :
Nec te purpureo valent vaccinia succo;
Non est conueniens luctibus iste Color.
Nec titulus minio, nec Cedro charta notetur
Fortuna memorem te decet esse mea.*

Plaut. in
Theſeo.

D'onde poi habbia hauuto originè il vestirsi à bruno in occasione di mestizia, lo dimostra la funesta storia celebre appresso i Poeti, e gl' Istorici, di Teseo, il quale ucciso ch' ebbe il Minotauro, e ritornando vittorioso in Patria, vestito, ò ricoperto d'vn velo Nero à caso, ò per imprudenza messosi; ò com'altri dissero, con la vela della Naue di color Nero; vedendolo da lungi il suo Padre Egeo con tal diuisa, e funesta comparsa, stimando che il figliuolo fosse morto, da così fiero dolore fù assalito, che incontinente da vn sasso si precipitò dal mare.

Ne solamente furono usati i colori, come offeruò l'eruditissimo Alciati ne' suoi Emblemi, per significare la diuersità degli affetti dell'animo, massimamente appresso gli Egizzij, li quali con erudita mutelezza parlauano con segni geroglifici,

fici d'uccelli, animali, serpenti, e diuerfità di figure dimezzate, tronche, ed in diuerse guise situate, come si vede in Roma, nelle famose Guglie rizzate dal magnanimo Sisto V. à S. Gio: Laterano, & alla Porta del Popolo; come purè da Innocenzo X. in Piazza Nauona; e nell'antichissima detta comunemente di S. Mauto presso il Collegio Romano; alle quali altro non mancano se non i colori de i Corpi iui scolpiti, per vdire e vedere sù quegli antichissimi marmi vn straniero linguaggio Orientale diuenuto familiare alla gran Città capo del Mondo, se bene da pochi inte so; ma ancora seruirono in ogni tempo, ed appresso tutte le Nazioni, quantunque peregrine, e barbare, per ispiegare la diuerfità de i loro Riti, e le Cerimonie delle loro Religioni, come ne i seguenti Capitoli sparsamente si dirà, in modo, che appena ritrouasi Religione veruna per diuerse che siano in tante parti del Mondo, che vsata non habbia nelle cose sue, e per ispiegare i loro Misteri, la diuerfità de i colori, con i quali ciascheduna secondo il loro costume hanno ado-

rato, sacrificato, e venerato i loro Numi.
 - Nell'indie(narra Pietro della Valle ne'
 suoi viaggi Orientali) nasce vn arbore, che
 è tenuto in gran venerazione appresso i
 Gentili, nel cui tronco imprimono vn
 Circolo, quasi vn rozzo modello d'vn vi-
 so umano, che alla grossolana rappresen-
 ta il loro Idolo. Questo tingono di colo-
 re incarnato acceso nel modo, che costu-
 mauano i Romani della statua di Giove
 nelle loro maggiori solennità con il mi-
 nio, come ne scriue Plinio. Così nel Tem-
 pio loro maggiore nella Città, il tetto,
 i pilasti, ed i muri intorno eran dipinti di
 color Rosso, di cui sono gl' Indiani ami-
 cissimi; tenendone dipinte le loro case,
 cioè gli stipiti, gli Architraui, & anche i
 legni, che si chiudono; aggiungendo su-
 perstiziosamente al rosso qualche linea
 bianca, del cui colore sono parimente va-
 ghi, vestendosene comunemente ciascuno:
 costume passato loro fin dall' Egitto, do-
 ue, come scriue Erodoto, si praticaua. I
 Persiani parimente hanno il color rosso,
 per simbolo di morte violenta, e di sangue
 ingiustamente sparso; e perciò tingono
 di

Let. de i
22. Marzo
1623.

Plin. lib.
33. cap.

Let. dell
20. Nov.
1624. da
Persia.

di tal colore il sepolcro, e due arbori di cipresso vicini d'un cert'vno in Combrù, che secondo essi era tenuto per santo, e Martire, perche fù ucciso per sostenere la loro fede piena di superstizioni.

Celebri appresso gli antichi Romani furono i giuochi Circensi inuentati per dar ozioso, e taluolta empio trastullo alla numerosa turba del popolo, e della plebe; non senza politico accorgimento, come auuertì Giouenale; che facilmente poteua tanto gran numero di popolo, di cui era piena Roma, tumultuare, quando diuertito non si fosse con qualche publico, e geniale trattenimento; e perciò per la plebe era famoso quel detto, esser necessario; *Panem, & Circenses*. Erano questi, come eloquentemente li descriue l'eruditissimo Giusto Lipsio; (e de' quali parlò Tertulliano contro Marcione: *Quid? Non in omnem libidinem elullis? Non frequentas solemnes voluptates Circi furentis, & Canae seuiantis, & scena lasciuientis?*) composti di quattro fazzioni, ò squadriglie, che si distingueuano per i quattro colori, Biāco, Rosso, Azzurro, e Verde, rappresen-

Tertull.
lib. 1. con
Marcion.

*Sueton.
in Domit.*

tanti le quattro stagioni, cioè: Il Rosso l'Estate: il Bianco l'Autunno: l'Azzurro l'Inverno; ed il Verde la Primavera. A queste, Domiziano ve n'aggiunse due altre, cioè d'oro, e di porpora; e tanto era l'ardore, con cui dalle medeme si combatteua per far mostra ciascheduna del proprio valore, per la maggioranza della sua fauorita Stagione, che si cambiauano taluolta tutte le diuise de i vantati colori in vn solo, che era quello di sangue, in cui si terminauano per lo più le zuffe con superstiziosa emulazione intraprese: tanto erano stolidamente impegnati gli animi a sostenere le prerogative della comparsa del colore, che vsauano. Erano altresì queste quattro fazzioni dedicate a i quattro Elementi; in modo che chi vestiuà il Verde, rappresentaua la Terra: chi l'Azzurro, ò celeste, l'Acqua: chi il Rosso, il Fuoco; e chi il Bianco, l'Aria; e così fieramente s'auanzò l'affetto nella difesa di questi colori; che ne furono taluolta molti vicini ad impazzire. Nerone, e Caligola furono così affezionati al Verde, e Bianco, che niuno ardiua di proferir parola per biasi-

biasimarli . Tiberio proibì affatto l' uso della Porpora nelle funzioni, eccetto che nel dì del suo Natale, e del Circo; ma Vitellio per lo contrario sostenne il pregio del Rosso, e Celeste in tal guisa, che costaua niente meno che la morte à chi non li hauesse lodati . Di questa diuersità de' colori nelle funzioni per significar le stagioni, cantò Corippo antico, e non ignobil Poeta.

*Et fecere duas studia in contraria partes
Ut sunt astiuus brumalia frigora flammis:
Nā viridis vernis cāpus, seu concolor herbis
Pinguis oliua comis, lux nemus ōne virescit
Aestatis roseus rubra, sic veste resurgens,
Ut nonnulla rubent ardenti poma colore.
Autumni venetus ferrugine diues, & ostro,
Maturas vuas, maturas signat oliuas,
Aequiparās candore niues, hiemesq; pruinā
Albicolor viridis ocia coniungitur urna.*

Coripp. li.
1. Iustin.

Ne appresso delle persone fauie molto farebbe da marauigliarsi, se solamente l'antica Roma inclinata spesse volte, per adulazione de' suoi Prencipi, alle vanità, e pazzie, fosse in somiglianti delirij caduta, quando in essi precipitata non si fos-

se anche la nuoua, cioè Constantinopoli, la quale da queste vane, e superstitionose contese ne vidde insorgere vna sì fiera, tempesta di discordie ciuili, che quasi n' andò in riuolta tutto l'Oriente, sino à restarne vccise, secondo che ne scriue Paolo Diacono, da trenta mila persone; mettendosi tal volta per così pazzo furore, di difendere ciascuna delle fazzioni il colore delle loro insegne, à fuoco, & à fiamma le Prouincie intiere, non che le Città, trionfando senza parzialità il Nero nel fumo de gl'incendij, ed il Rosso nel sangue dalle stragi, & vccisioni.

Ne meno funeste furono le tragedie viste in Inghilterra, narrate da diuersi Scrittori, trà le due Regie famiglie di Lincaastro, & Eboracense trà di se fieramente combattenti per le pretensioni sopra quella grand'Isola; delle quali la prima portaua per insegna la rosa bianca; la seconda la rossa. E quanto sangue cauarono da vn numero infinito di persone le spine di queste Rose? Quante case si funestarono con moltissime stragi? Quante se n'estinsero; e quante vestirono infelici gramaglie per

per sostenere con sanguinose competenze la maggioranza del Rosso, e del Bianco di queste Rose fatali? Legganſi queſti lagrimeuoli auuenimenti ne i Scrittori dell'Iſtorie Eccleſiaſtiche.

Stratagema nulladimeno, ne più diabolico, ne più inſidioſo vidde giammai l'Italia ripiena di calamità, e di auuenimenti deplorabili, di quello, che inuentò Federico II. Imperatore, quando hauendo ſconuolta tutta la Chieſa, uſurpato molte Città ſoggette alla Sede Apoſtolica; e perciò ſcomunicato, e priuo dell'Imperio da Gregorio IX. Santiffimo Pontefice, e di eroica coſtanza; non potendo ſodistare allo ſdegno ſuo, ne ſparger abbaſtanza con l'arme il veleno della ſua concepita vendetta, ritrouandoſi in Piſa, diuiſe aſtutamente l'Italia in due fazzioni; e quelli, che ſeguiuano il Papa con l'inſegna bianca, chiamaronſi Guelfi; e quelli, che l'Imperatore, Gibellini con la Nera. E perche l'vna parte era da Guelfo, l'altra da Ghibel fratelli Alemani diſeſa, e protetta, ne nacquero queſti nomi tanto funeſti alla Chieſa, all'Italia, all' Europa tutta; perche

*Plat. O.
Cincc. in
Greg. IX.
circa ann.
1240.*

fauorendo alcune Città gli vni, e l'altre, discacciando gli altri; si videro per molto tempo con queste perniciose diuise sanguinosissime guerre: & all' hor pure per l'odio implacabile, che multiplicato si era contro i Guelfi, molte Città dell'Vmbria, e della Toscana si ribellarono alla Chiesa cō pericolo, che n'andasse in riuolta Roma, se il Santo Pontefice in sì pericolosi cimenti non fosse stato difeso da Dio, e protetto da i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, le Teste de i quali in vna solennissima Processione, in habito di penitenza, egli medemo portò per la Città: onde il Popolo tumultuante mosso insieme a diuozione, a compassione, ed a pentimento; risvegliato ancora da vn eloquente ragionamento fatto da esso in S. Pietro, prese coraggiosamente l'armi, e la Croce, per difendere la Santa Chiesa, ed il loro soursano Pastore: di che inferitosi l'empio Imperatore, fece con varij tormenti morire quanti gli capitano alle mani: e pose, quasi non diffi, in desolazione tutta la pouera Italia, e la riempì, e con le armi, e con le mortali discordie di queste due esecrabili

bili fazzioni Bianche, e Nere (degne d'un eterno obbrobrio per essere state feconde di grandi ruine) di gemiti, di lagrime, di sangue, di morti, e di stragi.

Poco meno funeste nelle nobili contrade della Toscana, doue nacquero, delle sodette, furono le due celebri fazzioni pure de' Bianchi, e de' Neri; che portarono le diuise de i colori da i lor nomi; ouero questi da i colori; che finalmente terminarono nell'vltimo eccidio, e ruina di molte nobili, & illustri famiglie. Così i Neri tinsero di gran sangue i Bianchi; e questi fecero lagrimeuoli funerali a i Neri; ma se ne vestì tutta vna Prouincia per molti anni, per memoria delle sue patite calamità, a lutto, ed à doloroso scoruccio.

Ma che dissi delle sanguinose contese delle sopradette fazzioni impegnate con ostinata ambizione à sostenere il primato delle loro colorate insegne? veggansi le diuerse diuise, che appresso tutte le nazioni si sono offeruate, ed oggidì pure si costumano dalle famiglie più antiche, nobili, e cospicue nelle loro armi, ed insegne Gentilizie, ne i cui Campi conseruano
con

con gelose offeruazioni de i proprij colori le memorie antiche de' loro Antenati, e della nobiltà del Casato. Moltissime sono l'armi gentilizie, che fra di loro si distinguono dalla diuersità de' colori, che nel formarle vi concorrono: nulladimeno (come offerua l'eruditissimo Cartari nel suo Prodromo gentilizio) i principali colori si riducono a questi, cioè, Bianco, Rosso, Azzurro, ò Celeste, e Verde; forse per alludere a ciò, che costumarono gli antichi Pittori, come scriue Plinio, cioè, Apelle, Echione, Nicomaco, e diuersi altri, che si seruiuano di questi quattro Colori, e non più, con i quali soli formauano le loro nobilissime tauole, stimate tesori dell'Arte, e miracoli dell'ingegno umano, per hauer vna delle quali vi fù chi di buona voglia impiegasse patrimonij intieri. Di questi si parlerà à suo luogo.

Graui poi sono le contese trà i Naturali sopra la preminenza, e nobiltà di questi quatro colori vsati massimamente nell'Armi Gentilizie, & altroue. Al color Rosso asseriscono, che conuenga l'eccellenza sopra gli altri, e per la nobiltà della sua
ori-

*Ant Steph
Cart . in
Prodromo
Gentil. l.
2. cap. 4.*

origine, cioè della Porpora prodotta non come gli altri dalla terra, e per la nobiltà dell'uso, essendo questa sempre stata portata, anco appresso i Romani, da i primi Magistrati, e da gli ordini supremi, e proibita a gli inferiori, come di essa diremo: E perche il Rosso rappresenta il fuoco, il quale è stimato da i Filosofi il più nobile frà gli Elementi, non tanto per la sua attuità, quanto per la sublimità della sfera, superiore a tutti gli altri. Altri ne danno il vanto al color Azzurro, e perche questo rappresenta il Cielo, che di tal colore à i nostri occhi apparisce; chiamandosi ancora *Cæruleus*, ouero *Cæluleus*, come offeruò il Tilezio; e volgarmente celeste: e perche rappresenta il color del Mare, che in lunga distanza apparisce di tal colore, come pure l'asserì Ouidio, dicendo.

Hic undas imitatur, habet quoque nomen ab undis.

Al color Verde non mancano le sue lodi; perche, se bene non comparisce questo nell'Armi di verun Principe d'Eutopa, ne vi è in esso motiuo d'adulazione;

*Tilos. de
Color. c. 1.*

ne;

ne; tutta volta rappresenta tutto il bel
prospetto della terra nelle piante, nell' er-
be, e ne' fiori, con cui se ne rallegra, e si
riempie di speranza tutto il mondo. Di
esso, come di nobil diuina se ne valsero,
come narra Dione, Suetonio, Caligo-
la, e Nerone, e Lucio Vero: e nelle par-
ti Orientali, è pure oggidì ancora in gran
pregio, vlandolo solo in Constatinopoli il
gran Turco con legge inuiolabile, che
non possa alcun altro vfarlo sotto pena
di lesa Maestà, fatto proprio dello scudo
della casa Ottomana, perche di abiti di
questo colore si vestì già il loro Legisla-
tore, e Profeta Maometto, della cui di-
scendenza sempre in quella Corte vi di-
mora con titolo d' onore qualche gran
personaggio, e tutto superbamente si ve-
ste di color Verde, ed è perciò tenuto in
gran venerazione. Il color Nero, se bene
par vile, perche funesto, essendo proprio
de' funerali, e delle pompe lugubri, e per-
chè rappresenta la terra spogliata d' ogni
ornamento d'erbe, e di fiori; nulladime-
no tiene sotto di se con potente superio-
rità tutti gli altri, non cedendo egli mai

a verun'altro colore, che il ricuopra; oltre l'esser egli quel colore, in cui terminano tutti gli altri della terra, perche l'abito vniuersale di essa è il Nero. Tutti gli altri colori si riducono a questi quattro, ò al più al quinto, che è il Violato, ò Pauonazzo, di cui ne' capi seguenti più copiosamente diremo.

Esattissima fu appresso i Romani nel tempo che fioriuu la loro Republica l'osseruazioni dell' Vso de i Colori, e loro differenza; nè era lecito a qualunque priuato vsarli a loro arbitrio; ma secondo la diuersità de i gradi, delle dignità, e dell' età di ciascheduno era permesso dalle leggi vsar altresì i colori: peroche, come narra Plutarco, e Suetonio, à i fanciulli era assegnato il color Bianco; a quei, che incominciavano à vestir la Toga virile, al lembo di essa vi si poneua vna fascietta di Porpora per la cagione, che si dirà; così le Vergini Vestali, come offeruò Giusto Lipsio, non vsauano ne vnguenti, ne fiori; ma vna bianca veste listata di porpora: *Veste alba vsa, sed limbo punicante.* Le dignità si distinguuano in questo modo: i Consoli

*Plut. in
Vita Ant.
Suet. in
Vita August.*

ſoli portauano la veſte tutta di porpora, il Pretore l'vſaua meno roſſeggiante, ne tanto ſplendida: gli altri Magiſtrati alquanto più ſoſca. Ne à gli huomini ſolamente vſarono gli Antichi preſcriuer le veſti, e diuiſe di diuerſi colori, ſignificanti la diuerſità del loro ſtato, e condizione: ma a i libri ancora tanto Greci, quanto

*Ateneus
in Viſ. hō.*

Latini; offeruando Ateneo, che nelle più celebri Biblioteche fu coſtume di colorire, al di fuori i libri d'Omero di varij colori, ſecondo la diuerſità delle materie in eſſi contenute: il primo libro ſi veſtì di Roſſo per le ſanguinoſe battaglie in eſſo deſcritte; & il ſecondo di color Verde, e celeſte, perche in queſto ſi contengono varie, ardue, e pericoloſe nauigazioni. Li Fenici faceuano il titolo de' loro libri di color Pauonazzo.

Lo ſteſſo hanno offeruato con il loro proprio miſtero i Leggiſti, anche ne i ſecoli dopo il Gentileſimo, coprendo di diuerſi colori li titoli de' loro libri, ſignificando con eſſi la diuerſità della materia, che trattano: Onde l'Inforziato ſi cuopre di Nero, perche contiene materie di Teſta
menti,

menti, Codicilli, Legati, & vltime volontà, vocaboli per lo più funesti: non vi mândando chi asserisca ciò farsi, perche significando appresso alcuni il color Nero mattezza, e pazzia; è grande sciochezza di quelli, che aspettano sin'all' vltimo de' suoi giorni fare ciò, che prima douerebbero con pesato giudizio hauer fatto. Il Digesto nuouo suol dipingersi di rosso, perche tratta di criminali, di giustizia, di rigore, e di sangue. Alcuni altri di Verde, peroche significano speranze d'eredità, di donazioni, di successioni.

Curiosi pure furono appresso diuerse Nazioni, massimamente gli Egizij, che soleuano esprimere i loro concetti con eruditi simboli, gleroglifici, ed emblemi, i significati da i colori; peroche con l'Oro denotauano ricchezze; col Rosso altezza; con l'Azzurro lealtà, col Nero semplicità, col Verde allegrezza, con la Porpora abbondanza de' beni, e con l'Argento purità.

Altri spiegono con l'Oro la nobiltà, con l'Argento la giustizia, col Rosso l'ardire: con l'Azzurro scienza, e dottrina; col Verde bellezza, e bontà: col Nero mestitia,

ria, & appresso Plutarco era questo simbolo d'inuidia, e d'odio.

Altri, come i Greci, con i colori distinsero l'età dell'huomo: e però con l'Argēto espresero l'Infanzia, cioè fino all'età di sette anni; con l'Azzurro la Fanciullezza, fino a i 15. con l'Oro l'Adolescenza fino a 20. col Verde la Gioventù fino a i 30. col Rosso la Virilità fino a 50. con la Porpora la Vecchiezza fino a i settanta; e col Nero la decrepità fino alla morte.

Alle quattro complessioni dell'huomo, parimente assegnarono gli antichi Persiani i sfioi colori; peroche alla sanguigna, diedero il Rosso, alla colerica l'Azzurro, alla flemmatica l'Argēto, alla malenconica il Nero, nel modo, che il Rosso significa il fuoco, l'Azzurro l'Aere, l'Argento l'Aqua, il Nero la Terra: Così pure i sette pianeti furono denotati i sette colori, cioè il Sole significa l'Oro; Marte il Rosso, la Luna l'Argento, Giove l'Azzurro, Mercurio la Porpora, Venere il Verde, e Saturno il Nero.

Ne vi mancarono, come gli Ateniensì, che con i colori volsero significare i giorni

ni della settimana: cioè con l'Oro la Domenica; con l'Argento il Lunedì; con l'Azzurro il Martedì; col Rosso il Mercordì; col Verde il Giovedì; col Nero il Venerdì, e con la Porpora il Sabato. Così spiegarono con i colori le Stagioni: cioè col Rosso l'Estate; con l'Azzurro l'Autunno; col Nero l'Inverno, e col Verde la Primavera. I Rè Troiani si vestiuano de i colori de i giorni che correuano, e fù vso di molti Cavalieri, e gran Capitani dipingere i loro scudi del color di quel giorno, in cui doueuano far battaglia.

Il grand'Abbate di Chiaraualle esprese mirabilmente il significato de i colori dell' interno con queste nobili riflessioni.

Habent mores colores suos, habent & odores; odorem in fama, colorem in conscientia; Colorem operi suo dat eius bonitas, & cordis intentio; odorem modestie, & virtutis exemplum. Iustus est lilium in se candidum in proximo odoratum; proximo enim famam nobis debemus conscientiam.

D. Bern.
serm. 71.
in Cant.

Dell' Vso de i Colori nel Vecchio
Testamento .

CAP. III.

Hebbe l'uso de i Colori la sua origine fino dal bel primo nascere del mondo, perche appena hebbe Adamo preuaricato dal precetto Diuino, & auueleenata con vn sol boccone del vietato pomo tutta la sua discendenza, che, considerati sù la nudità del suo corpo gl' infelici caratteri della confusione, e del rossore, si coprì, pieno di pentimento, di foglie di fico; sì che il primo colore che si vsasse, nel mondo, fu il Verde: anzi fu il primo, che ò comparisse, ò nominato fosse nella creatione di esso: *Germinet terra herbam virentem*. Così pure vn ramo d'Oliuo verde fù presagio felice del cessato diluuio. Indi sentendo il bisogno di ricoprirsi, anche per difendersi dall' ingiurie delle Stagioni, dopo quel gran disordine vniuersale de gli Elementi, delle complessioni, delle prime qualità, e della tirannia della

*Genes. cap
I.*

la morte, con vna generale disubbidienza di tutte le cose col primo Padre; fù di mestieri, che si vestisse di pelle d'Agnelli, e fù il secondo colore vsato nel mondo, il Bianco natiuo. Ma trasfondendosi poi il veleno del morficato Pomo, nel di lui sangue, & indi ne i suoi infelici figliuoli, col sangue dell' innocente Abele, viddesi la prima volta funestata l'vmana generazione col color Rosso; e fù il terzo, che comparisse sù la scena del mondo, per significare ferezza, inuidia, e sdegno. Dal castigo poi della Diuina maledizione con la successiua morte de i discendenti del primo Progenitore, si riconobbe per madre la terra, vestita tutta di scoruccio, e di nero, confessando in esso il gran lutto del mondo. Da questi così alti principij hebbero i suoi natali, & insieme la loro nobiltà i Colori; l'vso susseguente de' quali ne' primi secoli del mondo quì habbiamo preso à dimostrare.

E primieramente fù in vso frequente appresso gli Ebrei il color Bianco, non tanto ne i loro Riti, e Sacrificij, quanto in diuerse loro funzioni, & antiche vsanze;

Gen. 31.8

Leuit. 13.
38.Tob. 13.
22.Cantic. 5.
10.Luc. 16,
19.

& hauuto in molto pregio: peroche bianche furono tutte le Pecore, che diede Laban à Giacob per mercede della sua lunga seruitù. Dal color bianco della pelle ordinò il Signore nel Leuitico, che si prendesse dal Sacerdote euidente contrasegno d'esser netto di lebbra. Tra le primizie, che doueuansi dare à Dio, eraui il lino candido, ò Bisso; e molte vesti Sacerdotali volle pure il Signore, che fossero bianche; sicome altri panni, che doueuano seruire per i Sacrificij. Tobia benedicendo il Signore, e desiderando à Gierusalemme tutte le grandezze, e felicità, bramò che tutta fosse selciata di pietre bianche, e monde, quasi che con esse douesse aumentarli la di lei bellezza. La Sposa della Cantica vantando i pregi del suo Diletto, lo chiama candido, e rubicondo; comè pure descriuendo la Donna forte il Sauio, la fa comparire vestita di bianco Bisso, e di Porpora; e di somigliante finezza, di candidissimo lino costumauano vestirsi i nobili, e ricchi della Giudea; massimamente nelle più solenni funzioni; perciò il Ricco Epulone dell' Euangelio, tra le
altre

altre sue delicatezze, e lusso, vsaua la Porpora, & il Bisso, corrispondente oggidì alle più fine tele Olandesi. Ne ad altro colore, che al bianco, disse il Signore in *Isa. l. 18.* Isai, che desideraua, che si conuertisse l'anima del peccatore a forza di lagrime, e di penitenza, che sola poteua farla diuenticare di sanguigna, che ella fosse, più candida della neue. Il Figliuol dell' huomo nell'Apocalissi, à cui era simile la voce, che si vdì tra i sette Candelieri, haueua vna cintura sopra i fianchi tutta d'oro, ed il capo, & i capelli erano candidi à guisa di lana bianca, e come neue. I ventiquattro *Apoc. cap. 4. n. 4.* Vecchioni, che sedeuano sopra i 24. Throni erano vestiti di bianco. Così li sette Angeli, che usciano dal Tempio del Tabernacolo, che abbracciavano le sette parti del mondo, cioè di lino bianco, & intorno al petto haueuano vna fascia d'oro. Il Cauallo pure, che uscì dal Cielo aperto, sopra cui sedeuà quello, che si chiamaua Fedele, e Verace, era tutto bianco; & il di *Apoc. cap. 19. n. 11.* lui abito era asperso tutto di sangue, il cui nome era il Verbo di Dio, e gli eserciti, che lo seguivano sedeuano pure sopra

caualli bianchi, vestiti di Bisso bianco, e mondo.

Il color Rosso fù ad essi in costume per lo più in segno di vendetta, di allegrezza, di superbia, di lusso, e di discordia. Il mar Rosso fù loro nel celebre passaggio alla Terra di Promissione, altrettanto fortunato, quanto infauito à gli Egizzij, in cui con Faraone vi si sommersero. L' vscita dal ventre materno dell' infelice Esaù tutto rosseggiante gli presagì gl' infelici auuenimenti della perdita della scialacquata Primogenitura. La vittima, comandata da Dio da ucciderli dal Sommo Sacerdote Eleazaro, e da sacrificarsi fuori de i padiglioni con l' aggiunte Cerimonie, e Riti, doueua esser rossa, e sēza veruna macchia, & esente d'hauer portato verun giogo, il che si faceua con molti misteri. Trà le vestimenta Sacerdotali v' erano quelli tinti anche più d' vna volta di cocco, che hora diremmo in grana; anzi che alcuni erano tessuti di quattro colori, come il Balteo, ò Cingolo, & il Sopraumerale, cioè di bianco, rosso, purpureo, e violato. L' vso poi del color di Porpora fu in tal guisa

fre-

frequente appresso gli Ebrei, ch  appe-
na si troua, che tanto ne i sacrificij, e cere-
monie Legali, quanto ne gli abiti comu-
ni, massimamente delle persone di conto,
si costumasse la tessitura d' oro, e di color
pauonazzo, che altresì non vi fosse con-
giunta la Porpora, senza cui pareua lor vi-
le ogni manto, e plebeo ogni vestimento.

Il color d' Oro fù sommamente in vso,
& in gran riputazione appresso la Sina-
goga Ebbrea, di cui principalmente douea
essere intessuta la veste del Sommo Sa-
cerdote; e d'oro finissimo pure doueuano
essere tutti li vasi del sacrificio, e dell'Al-
tare. Il Rè loro, ed i Prencipi vestiuano
sempre drappi d' oro per conciliarsi mac-
st , e venerazione nel popolo, a cui era
proibito l'vsarlo; e se bene la loro nobil-
t  si traueua dalla Trib , d'onde veniuano,
tuttauia v'era vn gran rispetto, come pure
oggidi per vniuersale corruttela, a chi ha-
ueua pi  oro, & argento: e per significare,
che alcuno fosse grande nel popolo, si nar-
raua quanti fossero i talenti d' oro, che
possedeua, & il vasellame prezioso d'oro,
e d'argento, di cui era fornito. Tal vantag-

Exod. 28.

5.

gio è rimasto oggidì pure à questa miserabil gente, tra cui quello è più nobile, e tenuto in maggior rispetto, che è arriuato cō le più ingorde vsure ad esser più ricco.

*Exod. cap.
26. & 28.*

Il color Pauonazzo fù in vso frequente appresso la Sinagoga Ebbrea, da essa chiamato Giacintino, e se bene non si costumaua frequentemente ne gli abiti priuati, perche tal colore era proprio della tonaca del sommo Sacerdote per i molti significati, e misteri, che seco porta; nulladimeno era in molta venerazione, e sarebbe stato ardimēto colpeuole di chi hauesse voluto portar veste di somigliante colore, fuor dell' vso de i sacrificij.

*Num. cap.
4. 7. 15.*

Non resta però, che (come si legge nel primo libro de' Macabei) nel sanguinoso conflitto tra 'l gran Capitano Giuda, e 'l Rè Antioco, per risvegliare spiriti più generosi ne gli Elefanti, accioche con più brauura combattessero, i Giudei comparuero loro auanti con il color delle vue, ò delle more, che propriamēte è il vero Morrello, ò Porpora pauonazza. Et è da osservarsi, che nell' Esodo nominandosi il Giacinto in diuerso vso de' sacrificij, per lo più

vi si aggiūge la Porpora; quasi che questa, ò molto partecipi di tal colore; ouero con esso acquisti maggior grazia. Tali erano il pallio, le fettuccie, e le catenelle, cō le quali si allacciaua la Mitra, la Tonica, e la Sopraueste, che tutta era di colore Pauonazzo

Il color Verde siccome il Nero, non furono in vso appresso gli Ebrei in veruna sorte, nè d' abito, nè di funzioni, nè di sacrificij, & il loro lutto, ò scoruccio si faceua lasciando di lauarli la faccia, di pettinarsi li capelli, di non mutarsi gli abiti, di aspergersi di cenere, e di non radersi il pelo del mento; perche così era comandato dalla legge Mosaica: costume pure de gli Egizij, e de gli stessi Romani. La ragione forse è, perche il color Verde è tanto comune à tutte le cose, che nascono dalla terra, e tanto familiare all'occhio per ogni parte che riguardi, che non l'hanno stimato degno di nobilitarlo con l'vso sagro, nè di santificarlo con verun solleuato mistero. Il Nero poi fu, perche apporta come il color della terra, mestizia, ed afflizione, e perciò il bandirono da i sacrificij, ne i quali per lo più

*Io: Steph;
Menoch.
de Rep.
Hebr. lib.
6.*

si rappresenta festa, ed allegrezza, meglio espressa in ogni altro colore, fuor che nel Nero, orrido, e dispiaceuole all'occhio.

Dell' antichità, e dignità de i Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche; e con quanta puntualità debbano perciò osservarsi.

CAP. IV.

Cerimonia significa appresso gli Ecclesiastici vn azzione sacra, e culto esteriore di Religione, così detta, come scriue Valerio Massimo, da Cere luogo della Toscana, doue fuggendo le Vergini Vestali, dopo la prima presa di Roma da i Galli, furono iui accolte con molta cortesia insieme con le cose sagre, sin tanto che la Città fù liberata col fauore di Camillo. Onde i Romani poi in segno di gratitudine, stabilirono, che Cerimonie si chiamassero tutte le azzioni sagre, come attesta Liurio. Differisce la Cerimonia dal Rito, come l'acqua dalla lauanda, poichè

che la cerimonia, secondo il Sagro Concilio di Trento, è l'azione stessa. Rito poi è la norma prescritta, con cui si fa l'azione sacra. Stendesi questo vocabolo anco à gli atti d'onore, e di complimenti, che si fanno in publico da i Principi, e Magistrati in dimostrazione di vicendeuole ossequio, e ciuità.

*Doms. ma.
gr. vocab.
ceremo.*

Egli è così antico l'uso delle Cerimonie, che sino nella legge di natura, appena creato il mondo, volle S.D. Maestà essere con esterne dimostrazioni di culto riconosciuta, e riuerita, parendo ben ragioneuole, che in segno di gratitudine non solamente con l'anima; ma con il corpo ancora sia onorato, e seruito quello, che, e l'vno, e l'altro hà creati. E perciò fino dal bel principio cominciarono gli huomini giusti, e pij con semplici, & innocenti ossequij ad onorare Dio con atti esteriori, piegando le ginocchie in terra; alzando gli occhi, e le mani al Cielo, rizzando Altari, facendo sacrificij, & offerendo vittime, & Olocausti, come fè il diuoto Abele. Doppo il Signore medesimo si compiacque di ordinare al suo Legislatore

tore Mosè tutte le Cerimonie, con le quali voleua essere onorato: onde la santa Chiesa istruita dallo Spirito Santo hà continuato sempre questo medesimo rispetto al sourano Monarca con esterni Riti pieni di profondi misteri. Di questi ne fu sì copiosa la Chiesa Greca, e così tenacemente offeruante, che ne passò ad eccessi superstiziosi con lagrimeuole ruina dell'Oriente, sino à cagionarne perniciosissime scisme dalla Chiesa Romana, fonte, & origine della santa Religione Cristiana, e Maestra di tutte le cose sacre, e spettanti al diuin culto, e di cui disse il gran Baronio. *Velut à promptuario disciplina omnes alia Occidentales Orbis Ecclesie mutuata sunt.*

E certamente è degna, e marauigliosa da considerarsi l'accurata esattezza, con cui Dio diede legge di tutto quello, che riguardaua la materia de' sacrificij, le fature del Tabernacolo, e gli apparati dell'Arca. Egli medesimo, quasi scordatosi della sua Maestà Diuina, si pose à prescrivere la qualità de' legnami, le condizioni della porpora, le tinture replicate del Coc-

co,

co, la mondezza del Bisso, i peli delle Capre, e le pelli di Montone inzuppate di rosso. Ordinò tanto numero d'anelli indorati per sostener le stanghe, quanti doueuano essere i bussoli del Candelabro, quante sferette, e quanti gigli per ciascheduno. Dissegnò per fino la forma de' smoccolatoi, e l'ornamento di essi, e parlò fin delle cassettine dorate, e doue s'haueuano ad estinguere i stoppini abbruciati; sù l'Altare volse le calderette per portar le ceneri, le forbici, le mollette, e la graticola per sicurezza de' Ministri. Stabili l'ampiezza delle tauole, e delle parti più cospicue del Tabernacolo, il numero, la qualità, e la grandezza delle cortine, e delle fibbie, con le quali doueuano congiungersi; allegando la ragione, perche voleua che fossero dispari. Lasciò la misura, ed i cubiti di qualsiuoglia cosa, sino l'altezza di tante dita, come prescrisse nella Corona sotto la mensa de i pani. Comandò tante gemme, e pietruccie ne gli abiti del Sommo Sacerdote, gli vncini, le catenelle, gli vnguenti distinti, la santificazione delle vesti, i colori, e le varie tinte

ture di esse, con mille altre minuzie, osservate nulladimeno con gran puntualità, perche erano comandate da Dio.

Il primo Maestro de'Riti, e delle Cerimonie sagre nella Chiesa, fu lo stesso suo Capo Ciesù Cristo; il quale per santificarle col suo esempio, non solamente le praticò quanto à gli atti esteriori d'ossequio, e di riuerenza all'eterno suo Padre; ma ancora quanto all'vso misterioso de i colori; che poi trapassò dalle tradizioni Apostoliche della Chiesa, dopo d'essere state dal medemo Saluator nostro abrogate le cerimonie della legge vecchia comandate nel Leuitico. Peroche prima di dar principio alla sua santissima Passione, orò tal volta in ginocchio, altre volte prostrato in terra, altre in piedi; nell' Horto di Getsemani in diuerse guise: nell' istituire il Santissimo Sacramento, finita la cena con le cerimonie della legge Moisaica, per dar principio à quelle dell' Euangelio, lauò i piedi à i Discepoli; affise alla mensa, prese il pane in mano, alzò gli occhi al Cielo, rese grazie con le mani giunte al Padre, lo benedisse, lo consacrò,

e lo distribuì à gli Apostoli : Ceremonie tutte offeruate nella Chiesa, nelle più sagrosante funzioni . Si come pure santificò l'vso predetto de'colori, peròche nascondo volle esser auuolto in bianchi pannicelli : di vn sol colore , cioè simile al Pa-uonazzo fù la sua veste inconfutile : in candide vestimenta si trasfigurò su'l Monte Tabor : d'vn panno lino mondo volle cingersi nella Cena con i suoi Discipoli : nel tempo della sua Passione, permise d'esser per ischernò vestito d'vna veste di porpora; e per ordine d'Erode d'vna di color bianco: in vesti bianche risorse dal sepolcro glorioso : in abiti bianchi comparuero alle Marie gli Angioli; e di tal colore v'ha opinione, che fossero gli abiti, che usò ne i 40. giorni, ehe conuersò dopo la sua Resurrezzione in terra sino alla sua ammirabile Ascensione. Dal che chiaramente si caua, quanto venerabili siano, e degne d'esattissima puntualità, anche nell'vso de i colori, i sagri Riti, e Cerimonie dalla Santa Chiesa prescritte , delle quali ne fù Autore l'istesso, che fu altresì della nostra Redenzione , e salute.

Non

*Dem. Mag-
n. in Praef
ad notit.
Vocab. Ec-
cles.*

Non v'ha in terra, disse S. Cipriano, co-
sa ne più sagrosanta, ne più venerabile del-
la Religione; e perciò i luoghi, le azzioni,
i gesti, gli apparati, gli stromenti, ed abiti,
con i quali si pretende dare a Dio il douu-
to ossequio, trattar si conuengono con
quel decoro, splendore, e magnificenza, che
si possa maggiore, acciò i Popoli da quel-
le solenni comparse, che soggiacciono a
gli occhi, solleuino gli animi a formar de-
gni concetti della grandezza di Dio; e so-
no di tanta forza per eccitare la pietà, e
la venerazione alle cose sagre, che nel-
la vita di Zaccaria Papa, narra il Bibliote-
cario, abbocandosi egli in Terni con
Luitprando Rè de' Longobardi, consagrò
ad istanza del medesimo Rè nella Chiesa
di S. Valentino vn nuouo Vescouo di que-
la Città. Tal fonzione fu fatta dal S. Pon-
tefice con tanta grauità, decoro, e diuo-
zione, che molti di quei Longobardi, gen-
te per altro feroce, e barbara, s'inteneriro-
no fin'alle lagrime. E Valente Imperator
Ariano gran persecutore di S. Basilio nell'
Oriente, entrando in Chiesa nel giorno
dell' Epifania, circondato dalle sue guar-
die,

diē, doue celebraua il S. Vescouo con i Cattolici quella solennità; e vedendo la Maestà, il decoro, e l'ordine Angelico più che vmano dalle sagre cerimonie (rimanendo Basilio immobile, e fisso col capo, con gli occhi, e con l'animo tutto raccolto in Dio, come se l'Imperatore non vi fosse presente) fu scoperto da insolito stupore, e come da vertigine, volendo offrire alcuni ricchi donatiui, non vi si trouò niuno del Clero iui presente, che li volesse riceuere: onde incominciò l'Imp: a tremare; e se vn Ministro del Sacratio nol sosteneua, sarebbe senza dubio caduto in terra. Parlò poi Valente col S. Prelato, dal cui maestoso aspetto, e graui parole, rimase in tal guisa conuinto, che riuscì verso i Cattolici assai più dolce, e mansueto di quel che era stato per lo passato.

Memorabile per tutti li secoli sarà sempre il successo auuenuto a S. Ambrogio descritto da se medesimo in vna Epistola scritta a Marcellina sua sorella. Celebrava il S. Vescouo nella maggior Basilica di Milano (oggi di dedicata al medesimo Santo, & a i SS. Geruasio, e Protasio) so-

Baron: annal: ad an. 378. n. 44.

D: Ambr: ad Marcell: ep. 33.

lenemente i diuini officij, quando l'Imperatrice Giustina Arriana, e fieramente sdegnata contro il Santo Prelato, perche con eroica costanza resisteu a i suoi maluaggi disegni di ampliar l'Eresia, mandò due compagnie di fieri Soldati di setta Idolatri con ordine, che tagliassero senza riguardo a pezzi quanti assistessero al sagro Altare, & al diuino sacrificio. Entrarono pieni di mal talento i Barbari in Chiesa; giunsero furibondi a i sagri limini del Presbiterio per assalire con le lance i Ministri, che cantauano le diuine lodi: ma nel veder la modestia di quei Chierici, nell'offeruare l' esattissimo silenzio del Popolo, nel considerare l'ordine de' Ministri, il decoro, la grauità, e la maestà di S. Ambrogio, vestito de i sagri, e venerabili abiti Pontificali celebrante, in tal guisa si commossero, e rimasero quegli attoniti, che messe sotto le ginocchiale haste, e le spade, ad alta voce tutti supplicheuoli chiedertero il Battefimo al Santo Prelato. Tanto può per cagionar rispetto a Dio, ed a i sagri Misteri, e Ministri la puntual offeruanza delle cerimonie Ecclesiastiche.

Car-

Carlo Magno, pijsfimo, e glorioso Imperatore, benchè distratto nelle grauissime sue facende militari, fu versatissimo ne i sagri Riti, e Cerimonie della Chiesa, e fece istanza ad alcuni Vescoui, acciò dichiarassero i misteriosi significati delle sagre vesti, & ordinò ad Vsuârdo eruditissimo Monaco, che accrescesse il Martirologio: ed ad istanza del medemo religiosissimo Prencipe compilò Flacco Alcuino, ò come il chiamano, Albino Flacco, i libri, che trattano de i diuini Offizij; consultando tal volta col medesimo Imperatore alcune difficoltà spettanti alle sagre Cerimonie, riceuendone dottissime risoluzioni.

*Vsuard: in
Pref. ad
Martyrol.
Germ. cir.
an. 780.*

Il sagro Concilio di Trento volendo esiggere da i Ministri Ecclesiastici vn'esattissima offeruanza de i sagri Riti, e Cerimonie, auuisò, questi stimassero, che niuna cosa sia piccola, oue si rinchiudono diuini misteri; come già disse quel gran Censore della Disciplina Ecclesiastica, e loro Riti? Tertulliano; diede quel celebre auuertimento degno da porsi sopra i frontispizij de i più frequentati, e numerosi Presbiterij:

Trident.
Sess. 22. c.
5.

rij: Cumq. Natura humana ea sit, ut non facile queat sine adminiculis exterioribus ad rerum diuinarum meditationem sustolli; propterea pia mater Ecclesia Ritus quosdam, ut scilicet quadam submissa voce &c. carimonias adhibuit, ut mysticas benedictiones, lumina, Thimiamata vestes, aliaque id genus multa ex Apostolica disciplina, & traditione, quo, & maiestas tanti sacrificij commendaretur; & mentes fidelium, per hac visibilia Religionis, & pietatis signa ad rerum altissimarum, qua in hoc sacrificio latent, & contemplationem excitarentur. Perloche gli Ecclesiastici non sono scusati di peccato d'irriuerenza, e spesse volte di scandalo, sprezzando con tanta facilità le sagre ceremonie, essendo queste esterne dimostrazioni di onorar Dio, vn publico segno del culto esterno del cuore, ed vn viuo incitamento alla Religione che professiamo; E perciò i Tiranni, e persecutori della Chiesa tante industrie poneuano di lusinghe, di promesse, d'allettamenti, di carezze, di minacce, di crudeltà, di orribili tormenti a i Santi Martiri, perche sol tanto piegassero vn ginocchio in faccia del

Po-

Popolo ad vn loro Idolo ; daffero vn sol tratto d'incenso , faceffero vn leggier inchino di capo, ò mostraffero esteriormente qualunque minimo segno di rispetto, ò di riuerenza : e tal volta per esigere vno di questi soli atti cerimoniali a i loro falsi Dei, si vmiliauano gl'Imperatori stessi ; e con grande studio di larghissime promesse si sforzauano da quei petti inuitti ; e da quei cuori intrepidi di conseguire vn'atto di profana venerazione , trionfando sempre la loro generosa costanza della perfidia de' persecutori.

Scriuendo contro Marcione il medesimo Tertulliano per disingannarlo de' suoi errori circa alcune offeruazioni Ecclesiastiche, disse; essere i sagri Riti, e Cerimonie della Chiesa le colonne , ed i pali, a i quali s'appoggiano le viti della mistica vigna di Giesù Cristo, senza i quali andrebbero serpeggiando per terra : *Omnino res Christiana sancta antiquitate stat , nec ruinosa rectius reparabitur, quàm si ad originem censeatur.* Dal che se ne ricaua, la grã diligenza che deuono hauere i Prelati Ecclesiastici nel conseruare, e custodire i sa-

*Tertull:
lib I. con.
Marc. cap.
13.*

gri Riti, e Cerimonie della Chiesa ; rigettando ogn' interpretazione d' alcuni de' nostri tempi non bene offeruanti dell' antica maestà, e decoro delle sagre funzioni. Di gran terrore , e confusione douerebbe seruire a i violatori , ò spezzatori delle sagre Cerimonie il fatto registrato nelle vite de' SS. Padri , che seruissi Dio del Demonio stesso per vendicare l'ingiuria , che alle cose sue si faceua da vn Monaco , a cui diede vna fiera guanciata, perche nell' vdire quelle venerabili parole: *Et Verbum caro factum est*, non s'inginocchiava; soggiungendo lo spirito vindicatore: se si dicesse *Verbū Dæmon factū est*, tutti gli altri spiriti dell' Inferno si prostrarebbero à terra. Così narrasi di vno che fu confinato nel Purgatorio, perche non si era chinato al *Gloria Patri*.

Jerem. 48.

102

S'intima la diuina maledizione a chi fa l' opere di Dio negligeramente : *Maledictus homo. qui facit opus Dci negliger:* che poi farà di quelli che le trascurano , che le alterano, che le strapazzano ? Tali sono i sagri Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche, le quali consistono taluolta in alcune

pu-

pubbliche dimostrazioni, serietà, e pulitez-
za, indizio del raccoglimento interiore,
e dell' applicazione dell' animo tutta ad
onorare il Signore Dio, dalla trascuratez-
za delle quali ben si può argomentare il
poco conto che si fa di sua Maestà, secon-
do il detto Euangelico: *Qui in modico ini-*
quus est, & in maiori iniquus erit. Questo
deue essere lo studio de gli Ecclesiastici,
a i quali tocca far generosa fronte à gli E-
retici de' tempi nostri, profanatori empij
d'ogni atto di Religione, e sprezzatori ar-
diti de i Riti, e delle Cerimonie sagre del-
la Chiesa; con dimostrare di farne esqui-
sito conto, offeruando puntualmente tut-
to ciò che può conferir al decoro, alla
Maestà, all'ordine, all'esatezza, alla vene-
razione de i diuini officij; seruendo mira-
bilmente le sagre Cerimonie offeruate da
i laici per risuegliare la diuozione, lo spi-
rito, ed il concetto delle cose di Dio; anzi
per rauuiuare la fede, la quale sente gran
rigore dalle sensibili dimostrazioni, che
si fanno ne i Tempij, e sopra i sagri Alta-
ri à Dio, Che se bene le Cerimonie sagre
non contengono in se veruna perfezzio-

Luc. 16.

ne; sono nulladimeno atti esterni di Religione, con i quali con tanti segni si eccita l'animo alla venerazione delle cose sagre: la mente si solleva alle cose celesti, si nodrisce la pietà, la carità si fomenta, si fortifica la diuozione, s'instruiscono i semplici, si mantiene il culto diuino, si conserva la Religione, e si distinguono i veri fedeli da i falsi, & i buoni Christiani da i finti, & artificiosi. Sentissi ad infiammare, disse S. Agostino, tutto di celesti ardori, quando vidde nella Basilica Ambrosiana il Santissimo Prelato Ambrogio, & altrove nelle Chiese ben tenute, & vffiziate, la Maestà delle Funzioni, e Cerimonie della Chiesa con tanta puntualità praticate; e da i castighi dati da Dio sino nella Legge antica a i trasgressori delle Cerimonie, e de i Riti, ben si può argomentare quanto nella nostra dell' Euangelio sia per castigare il Signore i violatori, e sprezzatori di esse; hauendole egli stesso in tutte le sue azioni miracolose praticate. Ne deue tralasciarsi ciò, che con ispecial riflessione registra Pietro Giussano diligentissimo Scrittore della Vita di S. Carlo Borromeo;

ed.

*D. Aug. l.
1. Conf. c.
23.*

ed è, che il S. Arciuescouo fù così puntuale delle Cerimonie Ecclesiastiche, parendo, mentre le esercitaua con somma composizione, decoro, e maestà, vn' Angelo venuto dal Cielo, non vn'huomo in terra; che morto esso, e celebrandosi nella Metropolitana di Milano da vn' altro Vescouo Pontificalmente, nello scuoprir, che forse inauuedutamente fece, della Mitra nel salutare i Magistrati secolari, vna veccharella saputa, offeruandolo con ammirazione, disse, che così fatto non hauerebbe il Cardinal Carlo. Tanto può per eccitare, anche nelle persone semplici, diuozione, e rispetto alle cose di Dio l'esatta puntualità delle funzioni Ecclesiastiche, e delle sagre Cerimonie.

Per mantenere la venerazione, e l'osservanza de i Riti, e dalle Cerimonie Ecclesiastiche, fù da i Sommi Pontefici Pio IV. & il B. Pio V. ad istanza di S. Carlo, che di esse fù puntualissimo offeruatore, destinata vna sagra, e venerabile Congregazione di molti Cardinali, detta de i sagri Riti, stabilita poi da Sisto V. con vna sua Bolla, in cui trà le altre sono memorabili,

Sixtus V.

e degne di molta riflessione quelle parole: *Iam verò cum sacri Ritus, & Cerimonia, quibus Ecclesia à Spiritu sancto edocta ex Apostolica traditione, & disciplina vititur in Sacramentorum administratione, &c. Magnam Christiani populi eruditionem, veraq; fidei protestationem contineant, rerum sacramum maiestatem commendent, fidelium mentes ad rerum altissimarum meditationem sustollant, & deuotionis etiam igne inflamment.* Et essendo la maggior parte de i Riti, tutte: come già scrisse Innocenzo III. Papa, dalle tradizioni Apostoliche, e dalle sagre Liturgie, stabilite poi, & accresciute in diuersi Concilij Generali, e Prouinciali da i più venerabili, e santi Dottori, e Prelati de i secoli della primitiua Chiesa, tanto più sono degni di venerazione, di stima, e di rispetto, come asserì Tertulliano: *In summa, si constat id, quod veriùs, quod priùs, id priùs quod ab initio ab Apostolis traditum, quod apud Ecclesias Apostolorum fuerit Sacrosanctum.*

Tertull.
lib. 4. adu.
Marcion.
cap. 5.

Castigò seueramente il Signore i trasgressori dell' antiche Cerimonie, ricordate al Popolo Ebreo da esso, con graui,

e replicati precetti promulgati da Mosè nel Deuteronomio: *Custodi precepta, & Cerimonias, quæ ego mando tibi ut facias.* Et altroue: *Obserua, & caue, ne quando obliuiscaris Domini Dei tui, & negligas mandata, & Cerimonias, quæ præcipio tibi.* Nel che deuesi offeruare, che sempre vâ accōpagnato col *Cerimonias, il mandata, ò precepta.* Poi publicò pena di maledizione contro chi trascuraua i Riti, e le Cerimonie: *Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias, & facias omnia mandata, & Cerimonias, venient super te maledictiones istæ, & apprehendent te.* Tra di esse v'era, come si è detto, prescritto il colore delle vesti Sacerdotali, le quali non era lecito a veruno, senza grauissima colpa, il mutarle; e sarebbe stato creduto vn notorio sacrilegio il comparire il sommo Sacerdote in altra maestosa comparsa de' sagri abiti, che in quelli, che erano dalla legge Mosaica ordinati. E lodansi da Dio quei Sacerdoti appresso il Profeta Ezechiele che furono offeruatori puntuali delle sagre Cerimonie: *Sacerdotes autem, & Leuitæ filij Sadoc, qui custodierunt Cerimonias*

Deut. c. 7.

Deut. cap.
18.Ezech. cap.
44. 15.

nias Sanctuarij mei, stabunt in conspectu meo. Dal che si comprende quanto grata fosse a Dio l'osservanza de' sagri Riti: E nel Levitico, chi mancava nelle Cerimonie, se bene in cosa minima, come se hauesse commesso vn graue delitto, conueniua purgarlo con l'offerta nel Sacrificio d' vn Montone senza veruna macchia:

Leuiv. c. 9. Anima si prauaricans Cerimonias per errorem peccauerit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum.

Se dunque il Signor Dio puniua con tanto rigore qualunque inosservanza delle sagre Ceremonie legali, che pur erano sì numerose, e le comandaua con tante minaccie, e con sì frequenti, e pesanti precetti, benché fossero sole ombre, e figure morte; sol di qualche valore, perche significauano i nostri veri misteri; come non prenderà lui graue vendetta contro i sprezzatori delle nostre sagre cerimonie sublimite a tanta dignità di arcani celesti? In quelle si sacrificaua vn Montone, vn' Agnello, vn Vitello, vn Bue, ò altro animale con tante minute osservazioni, trattauano con rispetto l'Arca del Testamento,

mento, i Pani della proposizione, e simili: Nelle nostre sacrificiamo il sagrosanto Corpo, e Sâgue del Sig. nostro Giesù Cristo con più viue dimostrazioni di misterij di quell'ombre Mosaiche? Chi nõ vede il gran vantaggio della Verità sopra la Figura; del corpo reale sopra l'ombra; del viuo, e naturale sopra l'apparente, & il dipinto; tra il nuouo, e vecchio Testamento?

Douendosi dunque onorare il Sig. Idio con Riti, e Cerimonie esteriori, accioche gli huomini dalle cose materiali s'inuitassero ad intendere le cose celesti, conuenne che la santa Chiesa, maestra della verità, per chiudere la porta à molti errori, e superstizioni, le ordinasse, e stabilisse per vigor di legge, acciò si facessero con ordine, con decoro, e con vniformità, secondo l'auuertimento di S. Paolo: *Omnia secundum ordinem fiant in vobis*; con che chiaramente si scorge, che l'vniformità del culto esteriore ne i sagri apparati, massimamente nel color delle vesti, ne i segni, nelle parole, ne i vasi, nel canto, nelle pause, nel silenzio, e nella distribuzione delle funzioni apporta molto splendore al culto

to diuino, e dimostra l'vnità della Chiesa, e de' Fedeli. Et essendo sino dalla primitiua Chiesa, ordinata con ispeciale auuertenza questa diuersità; l'alterazione, e mutazione di essa sarà sempre colpeuole. Circa la cui offeruanza è da notarfi il celebre detto di S. Agostino, citato ne i sagri

Distinct. *Canon:* *In ijs rebus, de quibus nihil certi*
II. cap. 7. *statuit diuina Scriptura, mos populi Dei,*
& 8. *& instituta maiorum pro lege tenenda sunt;*
& sicut prauaricatores diuinarum legum,
ita, & contemptores Ecclesiasticarum consue-
tudinum coercendi sunt.

Che l' uso, e diuersità prescritta de i Co-
lori appartiene à i sagri Riti, nè
potersi trasgredire senza
graue colpa.

C A P. V.

P Erche l'occhio è il primo interprete delle cose create, & i Colori sono il proprio oggetto della potenza visiuà, con cui si distinguono, perciò de i misteriosi signi-

significati delle sagre Cerimonie, che si v-
fano nella Chiesa, massimamente intorno
al sagrosanto sacrificio della Messa, i co-
lori sono i primi indizij; ne tantosto s'en-
tra da i fedeli ne i sagri Tempij, che dagli
apparati di essi intendono ciò, che da i
Ministri Ecclesiastici si pretende di cele-
brarsi; onde con ragione si può asserire,
essere la diuersità de i colori prescritti del-
la Chiesa il primo de i sagri Riti, e la più
cospicua delle sagre Cerimonie: E se be-
ne non sono mancati ne' secoli susseguen-
ti; massimamente ne gli vltimi, chi em-
piamente habbia voluto impugnare l'vso
delle sagre vesti, della diuersità di esse,
anche nella diuisa de i colori, e degli ap-
parati, e Cerimonie esteriori della Santa
Messa, di questi ribattè l'ardire, e condan-
nò la temerità il sagro Concilio di Tren-
to; con vn fulmine di scomunica nel
Canone seguente: *Si quis dixerit, Cerimo-*
nias, vestes, & externa signa, quibus in
Missarum celebratione Ecclesia Catholica v-
situr, irritabula impietatis esse, magis quam
officia pietatis: anathema sit. Dal che chiara-
ramente si deduce, con quanta diligenza

Cōc. Trid.
Can. 7.
Sess. 22.

e puntalità conuenga profeſſare al di fuori quella ſeruitù, e ſoggezzione, che facciamo nell' intimo del cuore alla grandezza di Dio con i ſegni ſenſibili, quali ſono gli apparati delle veſti ſagre, è la diuerſità de i loro colori.

Grande argomento deue ſeruire a gli Eccleſiaſtici dell' antichità, e venerazione, del Rito, della diuerſità dell' vſo de i colori nella Chieſa, il vedere, che con tanta eſattezza nella Chieſa Romana, e di tutto l' Occidente (peroche la Greca, & Orientale non coſtuma nelle ſagre funzioni gran mutazione, come diremo) venga cotidianamente per antichiffimo coſtume preſcritto, e comandato ſecondo le rubriche del Meſſale, e negli Ordinarij, ouero Calendarij di ciaſcun Veſcouo, con vniſormità di miſtero, il colore da vſarſi in tutti li diuini Offizij, in modo, che appena può ritrouarſi verun altro Rito, ò Cerimonia con tanta ſollecitudine, ed eſattezza ordinata, intorno la cui puntuale pratica, & offeruanza molti ſcrittori Eccleſiaſtici, & iſtrutti nelle ſagre Diſcipline della Chieſa ne hanno fatte varie conſul-
te;

te; che se bene nell'vso de i medemi colori vi sia in alcune Chiese nobili della Christianità qualche diuersità nell'interpretazione de misteri, ò significati, come nell'Ambrosiana, Toletana, Mozaraba, Parigina, & in alcune Religioni, come nella Carmelitana, e Domenicana: tutta volta in essa si prescriue vna somma puntualità, ne gran fatto discordasi ne i giorni più celebri, e piu solenni; massimamente nelle feste mobili, nelle quali per lo più concorda la Greca con la Chiesa Latina, sopra la cui varietà non discordante punto dall'vnità della Chiesa, disse S. Anselmo. *In varietate Rituum Ecclesiasticorum si unitas seruatur charitatis in fide Catholica nihil officit consuetudo diuersa.* Ciò che pure haueua offeruato prima Tertulliano stesso sin ne'suoi tempi, asserendo che non offende l'integrità della Fede qualche varietà de'Riti: *Immutabilia sunt,* disse l'Africano Censore: *Quae cadunt sub Regula Fidei, quae immutabilis est, cetera admittunt nouitatem.* Lo stesso, che la varietà delle cose esteriori nelle sagre funzioni non pregiudicano all'vnità della

S. Ansel.
de Variet.

Tertull.
de velan.
Virg.

E

Chie-

*Arnulf.
Ruffen. Ep
2. tom. 2.
Spicileg.*

Chiesa offeruò dottamente Arnolfo Roffense; perche, disse egli; *Christus docuit, quæ facienda erant, unde dixit: Hoc facite in meam commemorationem; sed non præfixit modum, quo deberent fieri.* Dal che chiaramente si scorge, non andar elente di graue peccato senza causa ragioneuole, chi in cosa tanto offeruata dalla Chiesa, e di tanta riflessione, manca dalla douuta vbbidienza a quella Ecclesiastica disciplina delle Rubriche, e Rituali, che senza verun dubbio deue offeruarsi.

Nè solamente seruono i cinque Colori vsati dalla Chiesa per rappresentare diuersi sagri misterij, come si dirà; ma ancora nell'vso comune, e negli ordini della Gerarchia Ecclesiastica col suo proprio significato: peroche di bianco si veste il sommo Pontefice, per denotare che egli, essendo Pastore vniuersale di tutta la Greggia di Giesù Christo, veste del colore natiuo delle sue pecorelle, che è il Bianco; e perciò le di lui vesti frequentemente sono di lana, perche si conosca, che egli essendo Pastore (disse Amalarico Fortunato) non deue portar altro manto, che quello

*Amalar.
Fort. de
din. off.*

quello, che si tesse dalle lane raccolte nel suo ouile; e perche questo conserui l'amore verso le sue Pecore, e perche le Pecore mantenghino il loro dritto di gratitudine, e di ossequioso tributo verso il suo Pastore, ne conuiene à verun altro Ecclesiastico vestirsi di tal colore. Di Rosso, cioè di Porpora vestono i Cardinali, perche protestano intrepidamente di douer difendere, anche cō lo spargimento del sangue, bisognando, la santa Fede, di cui sono sostegni, difensori, e mantenitori. Di Pauonazzo vestonfi tutti li Prelati di santa Chiesa (oltre quei che sono della famiglia Pontificia, per antichissimo costume) per significare la nobiltà, e l'eccellenza del loro grado, essendo il Pauonazzo, ò Violato la stessa Porpora, se ben più temperata, e più modestamente coperta. V sano per loro speciale insegna il Verde i Vescoui, per dimostrare, come à basso si prouarà, la Speranza, che deuono di continuo risvegliare ne' loro popoli dell' eterna salute col loro esempio, dottrina, zelo, & industrie Pastorali per condurli ne i pascoli della beata Eternità. Tutto il resto del

Clero secolare veste di color Nero, come pure molti del Regolare ancora per diuersi misteri, che si diranno appresso.

D. Mier.
ep. ad Nb-
poi. 3.

Che se fino ne i tempi di S. Girolamo non era lecito portar abiti di color bianco, e nero; onde il Santo medesimo scriuendo a Nepotiano, condanna il color Nero, e Bianco ne' Chierici: *Vestes pul- las aquè denita, ac candidas*. Ciò fu, perche, secondo la più probabile opinione, il proprio vestire del Clero secolare era di color Pauonazzo, il quale vso si è poi riservato allà sola famiglia del Papa, in cui pure dell' antiche vspanze della Chiesa sono rimaste alcune vesti, ò Cappe di varie forme, secondo la diuersità de i ministerij, che esercitano, e fanno nelle fonzioni Pontificali vna venerabile, e curiosa comparsa. D'indi passò a i Prelati, come Ministri, e Coadiutori nel gouerno Ecclesiastico del Sommo Pontefice, e quasi fanno vn corpo della di lui famiglia. L'abito nero era in quei tempi pur vietato, perche era proprio de' Monaci, da' quali fu introdotto, siccome molti altri Riti nella Chiesa non senza gran mistero, come asserisse

Pa-

Pachimere scrittor graue; Hoc significat nigra, qua induitur vestis, ut solitariè, & unicè; non dupliciter, vel tripliciter, vel multipliciter Monachus uiuat; Alij enim Colores facile mutantur, ac in alios transeunt, & omnes quidem in nigrum mutari possunt; Niger vero color nullo unquam modo in alium transmutari potest. Come molte altre cose in esso deriuarono del Monachismo. Onde si può ragioneuolmente raccogliere, che se il Santo Dottore vietò così strettamente l'vso di questi due colori al suo Nepotiano nell'vso comune; come non hauerebbe creduta colpeuole la trasgressione de i Colori prescritti dalla Chiesa nelle sagre fonzioni, che contengono tanti misteriosi significati? Anzi come non ne hauerebbe agramente sgridata l'inosservanza, essendo, come chiamò Teodoreto, i sagri Riti le pupille della Sposa di Giesù Christo la Santa Chiesa, le quali è gran colpa voler intorbidare, & offendere.

Pachymir
lib. 4. ep.
26. ad loca
S. Dilecti
nisi.

*Che tanto la Chiesa Trionfante, quanto
la Militante si diletta della va-
rietà de i Colori. Quella rap-
presentata nelle gemme,
questa ne i fiori.*

CAP. VI.

VN grande, e mirabil diuario (offer-
uò vn dottissimo Scrittore Eccle-
siastico de' nostri tempi) che v' hà trà la
Chiesa Militante, e la Trionfante ben lo
delineò chi fece il nobilissimo modello
della Città di Dio il grande Agostino,
espresso sotto semblante di due vite. Vna
è la Militante, che ancor stà nella fede;
l'altra la Trionfante, nella Visione: l'vna
nel pellegrinaggio, l'altra nell' eternità
della dimora: l'vna nella fatica, l'altra nel
riposo: l'vna in via, l'altra in patria: l'vna
nell'operazione, l'altra nella mercede: l'v-
na lascia il male, & opera il bene; l'altra
è priua d'ogni male, e gode vn gran bene:
l'vna combatte, l'altra trionfa: l'vna sou-
uiene

*D. Aug.
tract. 124
in Io. post
med.*

*Andr Ln-
ysai in Pa-
nopl. Cle-
ric. cap. 2.
per totum.*

uiene à i bisognosi , l'altra non ammette
 verun bisogno : l' vna vien abbattuta da i
 disastri, acciò non s'insuperbisca ne i beni,
 l'altra in sì grand' abbondanza di grazia,
 è sì lontana da ogni male , che gode per
 petuamente d'ogni felicità . Questa è la
 differenza, dice il Santo Dottore , tra l'v-
 na, e l'altra Chiesa, ouero tra la via de' Giu-
 sti in terra, e la vita de' Beati in Cielo.

Il medesimo bel prospetto della Chie-
 fa Trionfante ce lo rappresentò il Regio
 Salmista, dicendo: *Astitit Regina à dextris* *Psat. 44.*
tuis in vestitu deaurato circumdata varie-
tate. Ne altra è la varietà dell'adobbamen-
 to reale di questa gran Regina , che risie-
 de alla destra di Dio , se non la diuersità
 de' gli eletti, dice Eusebio, i quali col man-
 to delle virtù diuersamente risplendono ,
 nel modo che fanno le Stelle nel firma-
 mento, secondo la più, ò meno chiarezza,
 che partecipano dal Sole , comparando
 luminosi d'oro ne' gli Apostoli, d'argen-
 to ne' Profeti, di gemme nelle Vergini, di
 Porpora , e di Cocco ne i Martiri, e Peni-
 tenti.

Ne reca picciol vaghezza alla Chiesa

Militante, perche possa chiamarsi tutta
 abbellità di vaga varietà d'ornamenti, an-
 corche vna sola, perche vniuersale, il dira-
 marfi in molte Chiese con la sola diuer-
 sità de' Riti, e Cerimonie, de' statì, de' gradi,
 de' meriti, de' premij, delle persone, de' luo-
 ghi, dell'età, de gli officij; delle dignità,
 delle lingue, de' costumi, de' miracoli, e di
 molti doni, e virtù, secondo la diuersità
 descritta dall'Apostolo: *Vnicuique enim*
datur manifestatio Spiritus ad utilitatem,
&c. E questi sono i colori, de' quali vā no-
 bilmente adornata la Chiesa Militante.

Ep. ad Co-
 rinth. cap.
 12.

L'ornamento della Chiesa Trionfante
 non si rappresenta di fiori, che sono cor-
 rottibili: ma di gemme, perche dureuoli: e
 perciò rimprouerando à Lucifero Pren-
 cipe de gli Angioli la sua miserabil cadu-
 ta, Ezechiele: *Tu (disse) signaculum simili-*
itudinis, plenus sapientia, & perfectus decore
in delicijs Paradisi Dei fuisti: Omnis lapis
pretiosus operimentum tuum; Sardius, To-
pazius, & Iaspis, Crysolitus, & Oniz, & Be-
rillus, Saphirus, & Carbunculus, & Sma-
ragdus, Aurum opus decoris tui. Ecco la
 beata Città di Dio di quanti lumi, e va-
 ghez-

Ezech. ca.
 18.

ghezze vâ gloriosamente ornata,compre-
 se in noue pietre preziose risplendenti di
 varij colori, che sono il Sardio, il Topa-
 zio, il Diaspro, il Crisolito, l'Oniche, il
 Brillo, il Zaffiro, il Carbonchio, e lo Sme-
 raldo. Oltre l'Oro in cui sono riccamen-
 te incastrate, corrispondenti a i noue Cho-
 ri degli Angioli; & in queste viene raffi-
 gurata la gloria, e la bellezza del Paradi-
 so. Il Sardio, ouer Rubino, detto ancora
 Corniolo, che fù per comandamento di
 Dio, posto nel Rationale d'Aaron sommo
 Sacerdote tutto rosseggiante, e di color
 di carne, ha per sua proprietà il sottiglia-
 re la vista, e confortarla, perche s'inten-
 da, che in quella fortunata Patria renderà
 sempre la visione di Dio beati gli habita-
 tori di essa, lauati nel sangue dell'Agnel-
 lo. Ha altresì virtù di rallegrare l'animo,
 di scacciar il timore, di accrescer l'ardire,
 d'impedire le malie, e di preseruare dalla
 putredine le cose auelenate. Così dal
 Trono di Dio uscì vna voce, che disse de
 i suoi Santi: *Absterget Deus omnem lacri-
 mam ab oculis eorum.*

La seconda pietra è il Topazio, gemma
 pre-

*Andr de
 Suissy in
 Panoplia
 Cler. lib. 4
 cap. 4. art.
 1.*

*Plin. lib.
 35. natur.
 hist. cap. 7
 lib. 6. 6
 cap. 6. 6
 20.*

*Apoc. c. 7.
 d. 17.*

preziosa della natura del Sole, cioè tutta luminosa, di cui alcune volte ne porta la somiglianza; e perciò, come quel gran Pianeta ha virtù naturale di mantenere, il calor vitale, d'estinguer la sete, e di conseruar l'vmido naturale: così in quell'eterno soggiorno, e dimora farà perpetuo l'influsso di beatificare i Spiriti celesti di quel eterno Sole; cessato ogni desiderio, ogni ansietà, ogni speranza, contenti tutti di quella beatissima luce, ed abisso di felicità. Il color di questa Pietra non si vnisce con niun altro colore, quasi che godendo solamente della sua bella luce; così le consolazioni di quella Santa Magione non si confanno con le caduche della Terra, perche i Santi: *Florentem mundum* (disse S. Greg.) *mentis despectu calcauerunt, & in eorum cordibus mundus euauit.* E perche quella beata Città, *Non eget Sole, neque Luna, ut luceant ei, quia claritas Dei illuminat eam.*

D. Greg,
hom. 28.
in Basil.
SS. Nerei,
& Achil.

Adorna la terza pietra, che è il Diaspro, la Trionfante Chiesa. Il suo colore non è proprio, perche lo riceue da tutte le altre gemme, con le quali va congiunta,

ta, e si mescola ; onde partecipa dellè virtù, e qualità di molte. Il rosseggiante mirabilmente ferma il flusso del sangue , non solamente delle nari ; ma ancora delle ferite, e delle parti offese ; e quella è la più preziosa per queste virtù, la quale per tutto il corpo è colorita di vero color di sangue. Il verde macchiato di linee rosse hà special virtù , appesa al collo , di fermare la nausea, ed il vomito, di spezzare le pietre nelle reni: e impedisce la febre, l'Idropisia, e l'Epilepsia : asserendo alcuni Medici, accrescergli la virtù, se vien legato in argento, e non in altro metallo. Hà altresì virtù di proibire il tumulto de' pensieri, e l'inconstanza in quanto nasce dall'impeto del sangue. Così di quell'anime beate essenti da ogni inquietudine, ò trauaglio disse il Venerabile Beda. *Ibi tranquilla sunt omnia & quieta. Iugis splendor non ille qui nunc est, sed tantò clarior, quantò felicior.*

Beda ser.
18. de Sā-
tis.

Il Crisolito è la quarta pietra preziosa, che serue d'ornamento a quel seggio Celeste, & è vna delle gemme, che entrauano nel quarto ordine , e quadrangolo del Rationale del sommo Sacerdote con vno
de

de i nomi delle dodici Tribù de' figliuoli d'Israle. E di color d'Oro, con cui per mezzo del Verde risplende etiamdio di notte, e per essere di natura solare ha virtù di fomentare la facoltà vitale; di togliere i timori notturni, di scacciare la malinconia dal cuore, di confortar l'intelletto, d'impedire le molestie de i sogni, di leuare la pusillanimità, d'eccitar l'allegrezza, portato al collo incastrato in oro, di resistere alle malie, & incantesimi. Per essere poi di fredda e secca natura, come sono per lo più tutte le gemme, trattenu-
to sotto la lingua, mitiga la sete a i febbricitanti, è sommamente grato all'occhio, massimamente se è Orientale. Proprietà tutte, che mirabilmente s'adattano allo stato delle celesti felicità de i Cittadini del Paradiso, de i quali: *Aufugiet omnis dolor, & tristitia, & gemitus, nulla erit tunc usquam discordia, sed cuncta consona, cuncta conuenientia, quia omnium erit Sanctorum una concordia, pax cuncta, & laetitia continet*; Profegui il medemo venerabil Dottore.

Card. de
admir. cu-
rat.

Beda ser.
18. de Sā-
ctis.

Il quinto ornamento, ò gemma è l'Oni-
che,

che, ouero l' Onichino pietra preziosa di color Nero, con alcune fascette bianche, & alcune volte si troua di varij colori, cioè flauo, latteo, e Celeste, ò Turchino, di cui quello che più abonda è in più stima, e valore. La sua propria virtù è di scacciare la tristezza, e l' timore, & ogni altro accidente melanconico: d' impedire gli accidenti del mal caduco; & essendo formato in piccoli, e ben politi globi, ha facoltà, riuolgendosi auanti la pupilla, dell'occhio, di vnire ogni poluere, ò festuca che vi sia entrata, & è di così ignea proprietà, che a guisa di selce battuta, manda scintille di fuoco; e con istropicciarsi, fuor d' ogni credere si riscalda. Qualità tutte misteriosamente applicate alla Santa Città di Dio: *Ad cuius conspectum, come c' inuitò S. Cipriano: venire quanta in commune letitia est? Qualis illic celestium regnorum voluptas sine timore moriendi, & cum aternitate viuendi? Quam summa & perpetua felicitas?*

Berillo chiamasi la sesta gemma preziosa, di cui va gloriosamente fastosa la Patria de' Santi. Ella è di color Verde simi-

Plin. lib.
37 natur.
hist. c. 10.

Ansel Bo-
et. de Gem
hist. lib. 2.
cap. 93.

D. Cipr. l.
de mortal.

*Pfellus de
Lapid. vir
tut. cap. 4.*

mile à quello del mare, cioè di verde Turchino, sfauillante raggi d'oro, ò scintille indorate. Possiede vna merauigliosa virtù contro il mal de gl'occhi, e del fegato; toglie gli affanni, ed i sospiri dal cuore, è portato frequentemente al collo, preferua da i pericoli de' nemici, & hà proprietà di affotigliare l'ingegno. Tali vengono misticamente rappresentate le felicità de' Beati; cioè lontane da ogni miseria, e pericolo, in stato d'vn inalterabile godimento della perfettissima visione di Dio, con vn intelletto purgato d'ogni errore, e solo capace delle verità eterne, oue con ragione posson dire: *Quis nos separabit a Charitate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas, an persecutio, an gladius?* essendo di queste sciagure affatto sicuro quel fortunato paese.

La settima è il Zaffiro, simile assai al Diamante; di colore per lo più Turchino, e di molto prezzo, che ritrouasi nell'Oriente, nel Regno del Perù: sono celebri le di lui virtù, che il rendono di molto valore contro le infermità de gli occhi, difendendoli dalle vaiuole, ò moruigli-
ni;

ni, e purgandoli da ogni cosa molesta. Corrobora merauigliosamente il cuore, resiste alla peste, & al veleno, così alle febbri maligne; e diminuisce gli affetti, e passioni melanconiche; vtile ancora a molti altri mali riferiti da S. Girolamo. Ma ciò che è più degno, e di merauiglia, e di confusione alle persone sensuali è, che quelli, che sono contaminati in tali sozzure, non ponno portare netta, e luminosa, non solamente questa, ma ogni altra gemma preziosa, quasi che questi nobili pegni della diuina prouidenza si vergognino d'essere portati da chi sprezza con sozze impurità il bel tesoro dell'anima, fattura nobilissima di Dio; ouero, perche contraggano qualche vizio da i corpi impuri, che le portano, de' quali esala vn nascosto veleno, e fetido puzzone, sentiti da S. Filippo Neri, quel giglio di purità nell'vdir le miserie de' penitenti sensuali. Onde è il Zaffiro specialmente antidoto contro i vizij carnali. Somiglianti prerogative godono le anime sante, le quali: *Lauerunt stolas suas in sanguine Agni.*

L'ottaua delle gemme misteriose è il Car-

D. Hier.
ad cap. 19
Ezech.
Volsaug.
Haberco-
nerus in
Comm. c. 7

Carbonchio, di molto prezzo; e di tale splendore, che riluce nelle tenebre a guisa di acceso carbone: è perciò per lo più di color rosseggiante, e purpureo: il quale getta contro i raggi del Sole fiamme, brillanti vscite d'alcune piccole stellette, ò macchie d'oro, che tiene nel seno. Così risplendono nel Cielo al riuerberero del gran Sole Iddio, i giusti, de' quali fu scritto: *Qui docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti, & qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stellæ in perpetuas æternitates.*

Daniel. c.
12. a. 3.

L'ultima nell'ordine, ma non già nel pregio, e valore di tutte le gemme, che misticamente abbelliscono il firmamento della celeste Città, è lo Smeraldo, di color Verde, di cui non ve n'ha verun altra, nè più vaga nè più elegante, ne più gioconda, e grata a gli occhi, a' quali porge sommo conforto, sì come all'animo ricreazione, e godimento; superando col suo bel verde, e luminoso l'amenità di tutte l'erbe, de' fiori, delle foglie, de' prati, e de' giardini. Il suo valore si proua al riflesso del Sole, perche se mantiene ad esso

Boet. de
Hist. Lapid
lib. 2. c. 94

fo esposto il suo nobil verde senza punto offuscarsi, è argomento della di lui perfezione. Ripara altresì la malignità de' veleni, ferma l'epilessia, & il flusso del sangue mirabilmente trattiene. Discaccia i cattivi spiriti, ed i timori repentini, sana dal morso de' gli animali velenosi, fortifica la memoria, e ristora la vista: e ciò che di lui è gran preggio, e custode, e giero-
 glifico della purità, e castità, in modo che, se vien portata da persona impura, e dis-
 onesta, ò che si spezza, ouero che perden-
 do affatto il suo bel colore, e lume, per-
 de altresì il suo valore, come auuiene
 del Zafiro. Tutte queste bell'eccellenze, e
 prerogative sono raccolte nell'anime giu-
 ste, che abitano in Cielo; onde nell'Apo-
 calisse di quelli che seguivano l'Agnello
 si ricercò chi fossero, e fu detto: *Hi sunt,*
qui cum mulieribus non sunt coinquinati,
virgines enim sunt, hi sequuntur Agnum
quocumque ierit.

Theophras-
 tus Para-
 cel. tract.
 4 de pra-
 parat.

Apoc. c. 13
 ar. 4.

Queste sono le noue gemme preziose, delle quali fu ornato Lucifero prima della sua caduta; non già perche il Cielo Empireo sia materialmente bisognoso del pe-

gno di queste pietre; essendo che quella Beata Città non hà bisogno di lume del Sole, nè della Luna, essendo la di lui lampade, Sole, e Luna l'Agnello: ma dicefi che vien illustrata con i splendori, ò colori di queste gemme; atteso, che le medesime simbolicamente significano le virtù, è le doti della gloria de i Santi: e perciò si disse, che *Lucifero ambulauit in medio lapidum ignitorum*, e che l'Altare di Dio fosse pieno di Carbonchi fiammeggianti, & infocati, e di altre gemme preziose; delle quali il santo Euangelista Giouanni nella sua Apocalisse asserisce, essere nobilmente abbellita la Santa Città, la Sede, e Trono di Dio, come pure essere splendidamente ornata la Sposa medesima dell' Agnello.

Apoc. 25.
5.

Ne solamente si descriue la Santa Gerusalemme simbolicamente ornata di queste pietre preziose; ma l'istesso Dio sedente nel suo Trono vien' rassomigliato à diuerse di esse, & al Cristallo tra l'altre, perche, si come di esso se ne fanno li specchi luminosi, così la celeste beatitudine consiste nella visione diuina, di cui godono
gli

Apoc. c. 4.

gli Angeli, e gli Eletti: *Transformati à claritate in claritatem tanquam à Domini spiritus*; in cui veggono tutte le cose create, come nella sua prima causa, e perciò fu vista l'Iride nell' intorno della sedia; perche questa contiene tutti li colori. Senza molti misteri fu visto: *In conspectu Sedis, tanquam mare vitreum simile Cristallo*: poiche è trasparente, e lucido il Cristallo, di figura per lo più Hessagona; di cui se ne trouano in molte parti d' Europa; non hà verun colore proprio, ma riceue il colore di tutte l' altre cose, che se gli auuicinano, e perciò è detto madre di tutte le gemme. Posto sotto la lingua a i febricitanti mitiga gli ardori della sete: maneggiato da chi hà la febre acuta, se è di figura rotonda, e spesso s'immerga nell'acqua di rose, mirabilmente lo ricrea; alle madri lattanti aumenta il latte; impedisce il flusso del sangue, e risoluto in oglio rōpe i calcoli, e le pietre nelle reni: appeso al collo proibisce i sogni, e le vertigini; estratto in sale, & in zucchero, prodigiosamente impedisce le ostruizioni delle viscere, il tormento, e dolori della podagra,

1. Corinth
cap. 18.

Apoc. c. 4.
6.

Plin. hist.,
natur. lib.
37. cap. 2,
litt. c.

*Georg. A-
gricola li.
6. de nat.
Fossil. c. 7.*

sincopi, e mali di testa, e conforta il cerebro. Di esso se ne fanno con ingegno dell' arte diuerse vaghe fatture, e nobili stromenti. Ma ciò, in che eccellentemente supera ogni altra gemma, ò pietra, è, che non solamente aiuta la vista debole, & inferma, ma con l' aiuto de gli occhiali di esso, la accresce, & affotiglia; onde vede le cose lontane, e le minute. Dicesi dunque con nobil mistero in Cristallo quasi vn gran mare di vetro nel cospetto della Sede della Maestà di Dio, perche senza il lume della gloria l' occhio dell' intelletto è incapace della diuina visione; ma da questo solleuato, si rende attissimo à contemplare la faccia di Dio. Di sì belle, e numerose proprietà sono dotati in Cielo i Santi, de i quali fu già predetto, che: *Mors ultra non erit, neque luctus, neq; clamor, neq; dolor erit ultra, quia priora abierunt.*

Il medesimo S. Giouanni descriuendo le pietre preziose, delle quali si adorna la celeste Sionne, oltre le noue annouerate, altre tre ne aggiunge, e sono il Crisopaso, il Giacinto, e l' Ameristo. Il Crisopaso è vna gemma di vago aspetto v-
gual-

gualmente risplendete, e d'oro, e di verde; è di singolar antipatia al veleno, alla cui presenza perde il suo bel verde, ne lo recupera se non lauato. Ciò che ben si confà col Regno de' Cieli, in cui non entra, veruna cosa lorda, & imbrattata, e se tale è, deuesi prima pulire, e purgare; s'adopra opportunamente per formar sigilli, ò altri intagli, propria qualità degli Eletti da glorificarsi, secondo il detto dell' Apostolo: *Quos praecepsit hos, & praecepsit con-*
formes fieri imaginis Filij sui.

Il Giacinto, se bene viene annouerato tra i Carbonchi, è nulladimeno gemma dall'altre separata, alquanto rosseggiante, e scintillante fiamme di fuoco; e taluolta somigliante alla tintura di grana, ouero al Minio natiuo. Il suo uso, e virtù principale è di discacciar i veleni portato al collo, ò rinchiuso in anello. Concilia il sonno, difende il vigor del cuore, e preserua chi lo porta dal folgore: conciliando altresì il sonno. Queste doti conuengonfi à gli Apostoli, ed à i Dottori, il cui studio fù distruggere il corpo del peccato, conciliar la pace alle coscienze, e spargere il seme

*Ad Romi
cap. 8.*

*Plin. l. 37.
natur. hist.
cap. 9. litt.
1.*

della diuina grazia nell' animo de i cre-
denti .

L' Ametisto gemma preziosa di color
Pauonazzo , con qualche mischianza' di
Rosso , e di Turchino , e qualch'vno hà il
color del vino, e questi sono i più preziosi,
è stimati a proporzione della loro gran-
dezza, e della purità da ogni macchia, e del
più viuo colore di Porpora , congiunta
con vno splendore , ò politezza di rosa ,
per esser più duro , e più facilmente can-
giabile in Diamante, del cui artificio ap-
pena potranno accorgersene i più periti
Gioiellieri. Resiste con molta virtù all'vb-
briacchezza , e perciò s' ammette per or-
namento simbolico del Cielo ; di cui dice
l'Apostolo : *Ebriof Regnum Dei non possi-
debunt.* E l'istesso Empireo è pieno di Pe-
nitenti fatti di peccarori , giusti, e simili à
gli Angeli stessi .

Boet. de
hist. lapid.
in Ame-
thisto.

1. Corint.
6.10.

Aioc. c. II

Le Porte poi della celeste Gierusalem-
me, che sono annouerate dodeci , sono fa-
bricate , secondo il dissegno delineato da
S. Giouanni nella sua misteriosa Apoca-
lisse, di Perle : *Duodecim eius Porta, duode-
cim margherita sunt, & singula porta erant*

ex singulis Margaritis. Nascono queste dalla ruggiada del Cielo riceuuta in alcune stagioni dell'anno dalle marine conchiglie, & altre tanto lucide, candide, & rotonde si concepiscono, quando il Cielo è più sereno, ò purgato. Chiamansi nel vocabolo latino *Vniones*, perche rarissime volte si ritroua vna simile all'altra. Quanto più sono grosse, vaghe, e rotonde, tanto più crescono à proporzione in valore, e la maggiore di quante giamai si vedessero, douette essere quella, che risolta in aceto, bebbe in vn sorso Cleopatra, per far sapere ad Antonio, che ella haueua più preziosamente di esso, cenato. Inueccchiano, e perdono il lor latteo vmore, ma il recuperano, dicono i Gioiellieri, se si danno à tranguggiare alle Colombe. Hanno segnalata virtù di corroborar il cuore, & i spiriti vitali, di resistere alle putredini, alla peste, a i veleni, alle febri ardenti, & maligne: Rallegrano l'animo, e tolgono gli affetti melanconici, e le sincopi, e ben preparate conseruano la sostanza del cuore, che non s'infetti. Giouano contro il flusso del sangue, allo stillicidio de gli oc-

*Plin. lib. 9
nat. hist.
cap. 35.*

*Petr. Aud
Matthiol.
in Diosc.
cap. 4. li. 2.*

Matth. 2.
13. fol. 45.

chi; danno vigore a i nerui, e purificano il latte succhiato da i bambini. Appunto paragonasi da Cristo il Regno de' Cieli alle Perle, & alle medesime le Anime, e se stesso ad vn venditore, e trafficante di esse: I suoi Apostoli fece pescatori d' huomini rinati alla vita, e dall' acque regenerati. Le altre prerogatiue delle Perle applicate à i giusti, si descriuono nelle parole stesse dell' Apocalisse: *Qui vicerit vestietur vestimentis albis, & ambulabit mecum in albis, quia dignus est, & non delebo eum de libro vita.* Tali sono gli ornamēti, li colori, la vaghezza, la sontuosità, e magnificenza, misteriosa della Trionfante Chiesa.

Apoc. 3.

Spiegò molto eruditamente nell'accennata lettera al Rè d' Inghilterra Riccardo il significato mistico d'alcune delle sudette Pietre, incastrate ne i quattro Anelli d' oro d' Innocenzo III. dicendo: *Porrò Smaragdi viriditas, Fidem; Saphiri serenitas, Spem; Granati rubiconditas, Charitatem; Topatij claritas, operationem significat. Habes igitur in Smaragdo quod credas; in Saphiro quod speres, in Granato quod diligas,*

Inno. III.
in ep. ad
Reg. Ang.

in

in Topatio quod exerceas, & de virtute in virtutem ascendas.

Ne senza gran ragione doueuansi simbolicamente rappresentare le felicità de i Beati nella varietà inalterabile delle pietre; perche asserendo il Prencipe de gli Apostoli, che i fedeli otterranno dal Sommo Pastore, e Rè della gloria Cristo la promessa immarcescibil corona, dopo d' hauerfela valorosamente guadagnata; e S. Paolo, che niuno può essere coronato, se non chi hauerà combattuto legittimamente; non era questa da tesserfi di fiori, che prestamente suaniscono, ma di gemme sode, e risplendenti: e perciò il Salmista disse del premio destinato al Giusto, *Posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso*; ciò di materia non fragile, nè di bellezza non fugitiua, qual'è quella de' fiori: e perciò non fù se non linguaggio de gli empij, quel *Coronemus nos Rosis, antequam marcescant*.

Ma non si potrà già negare, che anche di questi ornamenti caduchi, e di queste fragili amenità ben usate da i Santi non se ne tessano corone; con cui si rende ador-

na

*D. Petr. 1.
ap. 5.*

Ps. 129. 4.

na la Chiesa Militante; onde di esse vaghe
per la diuersità de i colori parlò il Dot-

*Be la ser.
18. de Sã-
ttis.*

*tor Venerabile: O verè beata Mater Eccle-
sia, quam vincentium gloriosus Martyrum
sanguis exornat, quam inuiolata Confessio-
nis candida induit virginitas. Floribus eius
nec Rosa, nec Lilia desunt: certent nunc sin-
guli ad utrosq; honores amplissimas accipere
dignitatum coronas. vel de virginitate can-
didas, vel de passione purpureas. E la Spo-
sa de' Cantici non mostra di amare nella
sua Sposa altro che Rose, e Gigli, & à va-
gheggiarli inuita la sua diletta. Ecce iam*

Cant. ca. 2

*hyems transijt, imber abiit, & recessit, Flores
apparuerunt in terra nostra; tempus puta-
tionis aduenit, Vineæ florentes dederunt o-
dorem suum. Chiamasi perciò la S. Chie-
sa Horto racchiuso, e Fonte segnato, in cui
scorrono tutte le acque viue d' ogni gra-
zia dal Monte Libano, che sono le virtù
de i Santi, e le opere meritorie delle ani-
me giuste: di che se ne rallegra essa con
lo Sposo celeste; *Dilectus meus descendit in**

Cant. ca. 4

*Hortum aromatum, ut pascatur in Hortis,
& Lilia colligat., de i quali gigli, cioè de i
giusti, parlò altroue lo Sposo; *Videte Lilia**

Nath. 6.

agri

agri quomodo crescunt; Ne altro significano le guancie della Sposa ne i viali de gli aromati, se non la diuersità de i colori misticamente simboleggiati nelle virtù de i Santi. Tali sono le diuerse Religioni della Chiesa, oue fiorisce la dottrina, l'innocenza, la purità, la carità, e spargesi l'odore, e la fragranza di tutte le altre virtù religiose.

Il primo fiore, e più odoroso di questo gran Campo della Chiesa Militante (disse Innocenzo III. di sopra citato, allegato dal Durando nel suo Rationale) è Giesù Cristo Nazareno, che significa Florido; fù fiore nella nascita, perche fù partorito da vna Vergine, è seco portò la salute dell'vman genere: Fiore nella vita, perche dilatò le foglie della sua santa predicatione, e produsse i pampini delle sue diuine operazioni. Fiore nella morte, mà fu immarcescibile, perche restituì al Padre l'vltimo suo spirito, e meritò alla sua Chiesa quello della grazia, e della salute. Fiore nella Resurrezzione, perche spogliatosi dell'vmanità rifiorì rediuiuo, e produsse germogli d'ogni fiore di virtù, e d'ogni
fe-

92 *Dell' Vso, e Mistero*
semente di santità.

Il secondo odorosissimo fiore è la Santissima Vergine immacolata Maria, il cui frutto fu il nostro Salvatore; & ad essa, conuengono tutte le sette proprietà de i fiori; che è l'essere sottili, nascendo dal più puro sugo delle piante, teneri, molli, & varij. La sottigliezza, perche ella nacque dal più puro sangue della stirpe di Iesse, esente da ogni macchia di peccato originale. La tenerezza per il piissimo affetto di misericordia. La delicatezza per il disprezzo delle cose terrene, e desiderio delle celesti; che fu in essa ardentissimo. La suauità dell' odore per la sua illibata purità, fatta perciò Regina, e maestra di tutte le Vergini, delle quali è quella voce:

Cant. 1. 3. In odorem unguentorum tuorum currimus, adolescentula dilexerunt te nimis. La bellezza per essere stata piena di tutte le grazie, di cui disse lo Sposo: *Tota pulchra es*, & d' ogni perfezzione di santità. L' utilità dall' eccellenza de i meriti, e dal continuo benignissimo influsso delle sue grazie, & aiuti. Viene altresì la gran Vergine Madre di Dio raffigurata nelle Scritture sot-

to diuersi nomi di fiori, e piante, come di Cinnamomo, e Balsamo per la mirabile fragranza delle di lei virtù: di Nardo per la profondissima sua vmità: di Cedro per l'insigne incorruzione di mente: di Cipresso per l'altezza de' meriti: di Palma per le frequenti sue vittorie dell' inimico: di Rosa per la sua vaghezza, e nobiltà: di Giglio per la sua soauità, e candore, e per la di lei grazia appresso Dio, per cui comparata al mondo rimedij per tutte le miserie, e mali: onde di essa nobilmente cantò Valfrido Strabone.

O formosa decens, è pulchra, & cādida Virgo

Qualis nulla fuit, nullaquādesse pōtēst.

Tu vincis formosa Rosas, tu candida vincis

Lilia, tu vultu vincis, & astra tuo.

Tu superas Solis radios, Lunaque vigorem

Luciferi fulgor par nequit esse tibi.

All' odore soauissimo di questi due grā fiori corsero, e corrono di continuo innumerabili altri, che sono i Santi, ed i Giusti della Chiesa; e da i cespugli, e tralci di essi ne pullularono tanti, quanti sono hora piantati, e fioriscono nel bel Giardino del Cielo; e rendono altresì vagamente orna-

Eccles. 24

Cant. 1.

12.

Eccles. 24

Eccles. 24.

18.

Vnalsrid.

Strabo r. 6

& ult. p.

629

680.

ta la santa Chiesa quelli, che incessantemente con la loro santità la illustrano, & col loro sangue l'imporporano; e perciò di essi fù detto: *Sancti tui flore bunt sicut lilium, & sicut odor Balsami erunt ante te.* Ne tra lo Sposo, e la Sposa della Cantica ne i loro affettuosi colloquij più frequentemente si ode discorrere, quanto de i fiori, che vagamente nascono in questo delizioso Horto della Chiesa, e della loro varietà, e fragranza.

D. Ciril.
Hierosol.
in lib. 1.
Panopl: E-
pisc.

Ne senza nobil mistero costuma la Chiesa l'vso de i fiori in diuerse fonzioni Ecclesiastiche, oltre l'adornarsene gli Altari, nel fare le ghirlande à i Neofiti composte di varij fiori, come dimostra S. Cirillo; lo spargere de i medemi fiori sopra i Battisteri, e nel pauimento di essi; come riferisce Gregorio Turonense essersi fatto in Roma nel Battesimo di Constantino, & in Francia di Clodoneo; e per auentura comunemente costumauasi in quei tempi. Ma più merauiglioso è ciò, che scriue S. Agostino, che i fiori sparsi sopra i depositi de' santi Martiri haueuano virtù di risanare da molti infermità; ed oggidì pu-

D. August.
de mult.
illumin.
rel. S. Ste-
phan.

re si costuma in diuerse Chiese, eziandio in Roma il lodeuol vso di distribuire i fiori, che si spargono sopra i venerabili sepolcri, e Confessioni de i Santi, per sodisfare alla diuozione de i fedeli; ciò che specialmente si fa con molto concorso di popolo nella Chiesa di S. Atanasio de' Greci, oue nel Venerdì Santo la sera, dopo le solenni Cerimonie, & officij fatti secondo il Rito Greco, con diuota curiosità, al Funerale del Salvatore Nostro, si distribuisciono à i circostanti i fiori, che per occasione di questa solennità hanno seruito per tal celebre, e funesta fonzione intorno il Corpo di Giesù Cristo deposto di Croce, riceuuti dal popolo con molta sua diuozione: potendosi ben giustamente dire di essi ciò, che scrisse S. Girolamo, *Sine Christo vanū est omne quod viuimus* Nell' Epitafio, che fa il medemo S. Girol. a Nepoziano santissimo Prete accēna questo stesso costume praticato fino in quei primitui secoli, di spargere sopra i sepolcri varietà di fiori. *Hoc idem, & de isto dicere possumus, qui Basilicas Ecclesie*, scrisse il santo Dottore, *& Martyrum conciliabula diuerfis*

D. Hier.
in Egit.
Nepot. ep.
ad Heliodorum.

*uersis floribus, & arborum comis vitiumq;
pampinis adumbrarit; ut quicquid placebat
in Ecclesia tam dispositione, quam visu pres-
byteri laborem, ac studium testaretur.* E vo-
lendo mostrare, che le anime pie sono fio-
ri viui della Chiesa, con nobile eleganza
paragona Nepoziano febricitante à di-
uersi fiori. *Marcescebat* (sono parole del
Santo, & affettuoso Anacoreta) *proh dolor!*
flante Austro, lilium, & purpura viola in
pallorem sensim migrabat. *Tota hunc Ciui-*
tas, tota planxit Italia. *Corpus terra suscepit,*
anima Christo reddita est. E dopo alcune
altre parole, con vn sauió oracolo della
sua Ecclesiastica eloquenza conchiude:
O miserabilis humana conditio. Omnis caro
fœnum, & omnis gloria eius quasi flos fœni.
Ne disdice punto alla pietà Cristiana il
costume di metter corone di varij fiori
su'l capo de i fanciulli, e delle Vergini mor-
te, per dimostrare la loro innocenza di
candidi gigli recisi dalla falce importuna
della morte.

Ma tutte queste dimostrazioni miste-
riose della Religione Cristiana cessaran-
no in questo Regno della grazia, per do-

uer durare perpetuamente il solo regno della grazia , in cui restaranno assorbiti tutti li misterij , e figure al lume chiaro della visione di Dio, quando sarà egli medesimo, *Omnia in omnibus* ; peroche nella Chiesa Militante, che è in transito, e di passaggio verso la celeste Patria, non è tutto in tutti, disse S. Girolamo, ma parte in ciascheduno , cioè : *In Salomone sapientia , in Davide bonitas, in Iob patientia, in Daniele cognitio futurorum, in Petro Fides, in Paulo zelus, in Ioanne virginitas, in ceteris cetera. Cum autem rerum omnium aduenerit finis, tunc omnia in omnibus erit.* Questa è la varietà, di cui è mirabilmente circondata, & abbellita la Chiesa militante , e siccome, e non altro sono i Colori, come dicemmo, che alterazioni di luce , che prouiene dal suo fonte , che è il Sole , e perciò quello mancante in questa vita, cessano tutte le differenze delle cose : così à merauiglia spiccaranno nella vita beata allo splendore dell'eterna gloria , e del Sole diuino le prerogatiue diuerse, e virtù de i Santi, che oggidì così nobilmente arricchiscono la Chiesa.

D. Hier. —
epist. ad A.
mane.

G

Come

*Come sia entrato nella Chiesa l'uso de i
Colori.*

C A P. V I I.

NEllo stesso tempo, che tra le prime angustie della pouertà Euangelica, e sin nelle fascie ancora della primitiua Chiesa, sicome non fù in vso verun abito sagro; ma ne' sacrifici della Messa si vsauano ancora gli stessi vestimenti comuni, con i quali trattauansi le cose secolari; così non si offeruò in questa venerabilissima fonzione veruna diuersità de i Colori; e perciò come asserisce Valafrido Strabone, le prime Messe furono celebrate nell'abito comune; S. Clemente Papa poi, come ne scriue Onorio citato dal Gauanti, secondo le tradizioni hauute da S. Pietro (il quale v' hà opinione che incominciassse à vsare vesti particolari per il solo sacrificio alcuni pochi anni prima del suo martirio) ordinò per precetto le vesti Sacerdotali per l'vso solo della Messa, le quali S. Stefano Papa comandò, che fossero sacre,

mon-

*Valafrid.
Strabo cap
24.*

*Monor. in
gemm. li.
I. ca. 39.
Gauanti.
p. 3 li. 18.*

*De consec
dist. I.*

monde; e decenti; non facendosi però menzione veruna, che fosse prescritto verun Colore. Ben' è vero, che S. Giacomo Minore Apostolo Vescouo di Gierusalemme usò sempre portar vesti di lino bianco, di cui pure era vestito, quando in abito Episcopale, nel modo, che all'hor si vsaua per confessar Giesù Cristo, fù precipitato nel giorno di Pasqua dal Tempio: da cui con molta ragione argomentano alcuni eruditi Ecclesiastici, che ne sia deriuato l'uso ne i Sacerdoti di portare i Camisi di lino nel santo Sacrificio, e le Cotte, e Rocchetti secondo la diuersità delle dignità nelle altre sagre funzioni: di questa diuersità d'abiti sagri da i comuni introdotta poi nella Chiesa, disse S. Girolamo: *Religio diuina alterum habitum habet in Ministerio, alterum in usu*; e verameute, disse Alcuino, se i Sacerdoti antichi haueuano le vesti particolari per i sacrificij, perche doueremo noi sacrificare nelle vesti comuni? Deuonfi fare tutti nuoui gli huomini in Giesù Cristo, soggiunse S. Girolamo, ne i costumi, e nelle vesti.

D. Hier. l.
3. in cap.
44. Ezech

Non si discosta però dal verisimile l'o-

pinione di quei che asserirono, che la varietà de i Colori; che vfa la Chiesa, fosse vfa, e misteriosamente prescritta nel tēpo stesso delle vestiicosi di quelle, come di questi; e ne allegano varie ragioni. La prima si è, perche San Pietro capo della Chiesa con riflessione molto saua offeruò, che per non rendere troppo odiosa la Religion Cristiana appresso i Gentili in Roma, che erano sopra modo superstiziosi ne i loro Riti; e per allettare soauemente il popolo all'vbbidienza dell' Euangelio, non era spediante ammettere gran varietà di cose esteriori; nè molto discostarsi dalle loro vfanze Cerimoniali, onde vedendo vsarsi da i Sacerdoti Gentili le vesti bianche ne i loro sacrificij, opportunamente le introdusse nell' vso Cristiano; il che non deue parer strano (offerua il Cardinal Baronio) contro i calunniatori della Chiesa Cattolica, i quali asseriscono hauer presi i Riti dalle superstizioni del Gentilesimo) e perche le cose da essi superstiziosamente vstate non si potero mondare, e purgate trasportare con rito sacro nella Cristiana pietà à maggior confusione del

De-

Demonio? Così S. Gregorio Taumaturgo mutò le ferie de' Gentili piene di superstizioni nelle feste de' Martiri; come riferisce S. Gregorio Nisseno, e Teodoreto racconta, che l' istesso fù fatto in molti luoghi, conuertendosi i Tempij de i Dei nelle Chiese de' Santi, come pare ancora che facesse l' Apostolo, per quanto gli fù lecito in quel tempo dell' Altare dedicato da gli Ateniesi al Dio non conosciuto, e fù poi in Roma praticato da i Santi Pontefici. Fù comune a' Gentili co' Giudei vfar ne' ministeri sagri la veste bianca, mirare i cadaueri fù vguualmente vietato à i Sacerdoti dell' antica legge, come al Pontefice Massimo de' Gentili. L' vso del baccello, dell' anello, e della mitra fù comune a' Vescouì Cristiani, & ad alcuni Sacerdoti Orientali, come riferisce Filostrato. Era, v^{3.} senza de' Gentili offerire le primizie à gli Idoli loro, come faceuano i Giudei al vero Dio. Il Sacerdote di Giove non poteua toccare il lieuito mescolato con la farina (come ne anche i Giudei la Pàsqua) nè verun morto. Si come il Sacerdote de' Gentili era sempre fériato; così perche i

Filostr. li. 3.

Chierici deuono attendere del continuo al seruigio di Dio, sono per loro feriatì tutt' i giorni, i quali perciò chiamansi Ferie. Che nel creare i Sacerdoti non si douessero vsar le sorti, ne dar verun' prezzo, e che eglino s' astenessero da i negotij, fu offeruanza non solo de' Cristiani, ma de' Gëtili. Il cominciarfi il giorno dalla mezza notte è stato à gl' istessi comune. Era pur proibita nel Sacerdozio della Pudicizia la bigamia (come asserisce Liuius) Le Vigilie anniuersarie; l'Acqua lustrale, che chiamiamo Santa; l'aspergere i sepolcri; metterui i lumi; accendèr la lucerna nel Sabbatho, distribuir al popolo le cande, e per accostarsi alla sacra mensa deponer l'odio, e riconciliarsi co i nemici, si legge pure in Valerio Massimo; e somiglianti cose piamente s' offeruano da' Cristiani senza superstizione veruna. Fin quì l'eruditissimo Porporato.

*Liui. deß. I.
lib. 10.*

L'altra delle più graui ragioni, come accenna Innocenzo III. dell' introdurre con mistero nella Chiesa la diuersità de i Colori fu per conformarsi anco all' antica legge, il cui sommo Pontefice ne i sagri-

*Innoc. III.
lib. I. c. 65*

ficij vſaua, per comandamenro di Dio, la veste Pontificale di quattro Colori, come pure si dirà; cioè di Bisso, di Porpora, di Giacinto, e di Cocco. Anzi gl'istessi Ebrei tanto nelle loro nozze, quanto ne i conuitti costumauano la loro propria veste, che era bianca; e de i Sacerdoti Bracmani, dice pur Filostrato, che adoperauano veste di lino candido, adornata di gemme, con mazza, & anello; come pur faceuano i Sommi Sacerdoti de' Gentili, che adoperauano la Porpora, e la Mitra d'oro, come scriue Luciano di quello della Dea Siria; e Prudentio Poeta Cristiano del Pontefice Massimo Romano, che portaua vna corona d'oro; si che quando non conuenisse valersi delle costumanze d'altre Religioni, secondo la stolta opinione de i benefattori delle sagre Cerimonie della Chiesa (de i quali si duole agramente Tertulliano) douerebbe dirsi, che non si douesse vsare ne clamidi de' soldati, perche furono vsate da' Gentili, ne vesti bianche da Sacerdoti, ne mitre, ò anelli da Vescoui, ne Corona dal Sommo Pontefice, nè Porpora, nè Scettri da gl' Imperadori Cristia-

*Exod. cap.
28,*

*In Thimo
teo lib. 24
c. 3,*

ni; perche gl'Ebrei, e i Gentili, e i Bracmani, e i Tiranni l'abbiano vsate.

Quando poi nella Chiesa s' incominciasse à prescriuere la diuersità de i Colori ne gli abiti sagri , con assegnar loro i proprij misterij, e significati, se bene nell' antiche Liturgie non se ne fa distinta menzione; forse perche in quei primitiui, e trauagliati tempi della Chiesa conuenne sacrificare, & esercitare le cose della Cristiana Religione da i Santi Martiri , e da quei poveri fedeli sempre fuggiaschi , e ricercati alla morte, nelle cauerne, nelle grotte sotteranee, nelle catacombe, e ne i cimiterij, in quel miglior modo , che la loro santa , & ingegnosa pouertà gli permetteua; e con quelle vesti, & addobbi sagri , che loro veniuano somministrati dalla pietà delle sante Matrone Romane, delle quali sempre permise il Signore , che per loro refugio ne fiorisse in Roma qualch'vna in pietà, & in ricchezze , perche potessero souenire alle loro estreme necessità , come furono ambedue le sante Lucine, Prassede, Pudenziana, Ciriaca, Domitilla, & altre : nulladimeno prima di S. Sil-

Siluestro non trouasi che fosse stabilito l' vso della varietà de i Colori, ò perche nelle sagre funzioni vsassero sempre quei primi Cristiani gli abiti di lino, e di lana di color Bianchi, secondo il commodo della loro pouertà, ò perche di tal' vso non sia rimasta à noi veruna tradizione.

Che poi anticamente non si vsassero per lo più nel sacrificio della Messa, & altre funzioni Ecclesiastiche, come pare molto probabile, se non le vesti solamente di lino, e per ciò Bianche; l'afferma il sopracitato Baronio asserendo che i primi Cristiani Egizzij, & Africani, toltone l'vso da gli Essci fino nel tempo de' SS. Apostoli, vestiuano di lino, de' quali scrisse Filone Ebreo: *Squallorem decorem putant, dummodo in veste sint alba*, il che affermano diuersi Scrittori Ecclesiastici, il cui vso crebbe poi à tanta affettazione, e lusso per l'esquisita diligenza, con cui si procuraua il candore de gli abiti, che fù da gli stessi Santi Padri condannato, e vietato, com'eccesso d'ambizione; e contro di esso esclamò S. Girolamo, e prima di esso Tertuliano amante della simplicità del suo Pallio

lio; e S. Ambrogio con quelle sensate parole: *Decor non sit affectatus, sed naturalis, simplex neglectus magis quàm expetitus, non pretiosus, & albenibus adiutus vestimentis; sed communibus, ut honestati nihil desit, nihil accedat nitori*. Dal che chiaramente si argomenta, che anche nell'abito comune del Clero, e de' Monaci, e di quei che professauano vita Cenobitica, & Anacoretica si costumasse il color Bianco; e per ciò ageuolmente s' introdussero nelle vesti comuni li colori, Nero, Pauonazzo, Rosso, e d'ogni altra sorte, lasciando l'vso semplice del bianco lino per le sagre fonzioni; e delle lane per misteriosa diuisa di molte Religioni, come à suo luogo diremo.

*Del Color Bianco. Suo Vso, e Mistero
Comune.*

C A P. V I I I.

IL primo, il più sincero, e più gradito di tutti è il color Bianco, fondamento de gli altri, perche è capace di molta luce in vna chiara parte del corpo, e perciò è disgre-

gregatiuo dalla vista de gli occhi, e l'indebolisce; siccome per lo contrario, il Nero, à cui direttamente s'oppones, la congrega, & vnisce. Chiamasi da i Latini *Album*, e da gli antichi Sabini, *Alpum*, dal nome forse dell'Alpi, per cagion delle neuì, che li ricuoprono. Si fa dalla Terra, dall'Acqua, e dall'Aere, se bene il Filosofo lo riferisce al Fuoco; e Temistio dice, farsi il bianco dal mescolamento del fuoco con l'elemento lucido; onde trà gli altri colori è il più visibile da gli occhi, e ciò, perche molto partecipa della luce, e poco d'Opacità, e perciò la luce, che risplende nelle tenebre in luogo aprico, & erto, compare bianca, come si offerua in vn' ampolla di vetro, piena d'acqua percossa da diuersi raggi: & il fumo stesso, che è nero, riceuendo, e ripercotendo il lume apparisce bianco. L'Aere luminoso fa la bianchezza come si fa la spuma per l'agitazione dell'aria luminosa; e perciò alcuni stimarono, farsi il bianco solamente dall'aria.

Il color Bianco per comune opinione appresso diuerse Nazioni è segno d'animo lieto, e sincero, che chiamasi perciò

can-

candido, benchè tra il candido, e'l bianco vi sia la differenza d'essere quello più luminoso di questo; & il primo viene dalla natura, il secondo dall'arte: il primo semplice, & abietto, il secondo vago, e nobile. Il proprio significato della bianchezza, è di Pirità, di Fede, d'Integrità, d'Innocenza, d'Allegrezza, di Religione; e perciò costumauasi appresso i Gentili, che tutte le cose spettanti al culto Diuino, fossero bianche. Tutti li loro Sacerdoti, massimamente quello di Giove ne i giorni solenni, ò di publica festa, vestiuano di bianco, con vn capello dello stesso colore; ne poteuano offerire se non vittime bianche: così pure vsauano i Maghi Persiani. Ne è da tacerfi il costume de' Romani, che nel ricercare gli onori, e dignità, compariuano in veste bianca auanti il popolo, e lo pregauano de i loro voti, rappresentando cō questa esteriore comparsa l'integrità, e la fede, che vsata hauerebbero ne i pretesi officij, e che non si farebbero lasciati corrompere con macchia d'interesse, ò guastarsi da politici rispetti; e perciò, e dal colore con cui compariuano, e dalla
fin-

fincerità, e semplicità d'animo, che professauano, chiamaronfi Candidati. Così li Senatori Romani hebbero per inalterabile costume di non cenare se non vestiti di bianco, onde trà gli altri rimproueri, che fa Cicerone à Vatinio, vno è che hauesse hauuto ardire di sedere in vn publico cōuito per propria baldanza, con la toga bruna, contro il costume de' Maggiori, e contro il decoro di quella lieta, e solenne fonzione. *Illud te scire cupio*, esaggerò contro Vatinio quel gran torrente di sdegnata eloquenza, *quo consilio, aut qua mente feceris, ut in epulo Quinti Arij cum toga pulla accumberes? quem unquam vidcris? Quem audieris? Quo exemplo? Quo more feceris?* Nulla supplicatio fuerat, cedo: quis unquam coenat atratus? Ita enim illud epulum est funebre, ut munus sit funeris, epula quidem ipse dignitatis. Sed omitto epulum populi Romani festum diem argento, veste niuea, omni apparatu, ornatuque visendo, quis unquam in luctu domestico, quis in funere familiari coenauit cum toga pulla? Così contro vn violatore de i Riti della patria Tullio da i Rostri Romani. E sappia-

mo

Cic. orat
in Vatin.

mo da Suetonio, che Augusto riprese i Romani stessi, perche vestiuano di color fosco, & ordinò loro che nel Teatro non sedessero se nō vestiti di bianco. Era di più in tanto gran pregio appresso gli antichi il color Bianco, che solennizzauano il giorno celebre di Roma in veste bianca; onde tutt'il popolo era in tal giorno tutto laureato, e candidato; e perciò cantò Prudenzio contro Simmaco.

*Exultare Patres videas, pulcherrima mundi
Lamina; conciliumq; senum gestire Catozum
Candidiore toga; niueum pietatis amictum
Sumere.*

D' onde si argomenta, che appresso di essi il color bianco era simbolo ancora della Pietà. I nuoui Liberti, cioè quelli à quali, ò per loro merito, ò per grazia del Padrone era concessa la libertà, comparuano con la Toga bianca, che era la veste propria de' Cittadini; onde disse Terulliano. *Si famulum tuum libertate donaueris, & vestis alba nitore, & aurei annuli honore, & Patroni nomine, ac Tribu mensaq; honoratur.* Ed è certissimo che il più amato colore de' Romani fu il Bianco, ò

per-

*Tertull:
lib. de
Cor. mi-
lit.*

perche quegl'huomini rozzi de' primi secoli vsauano il color semplice, e natiuo delle lane, che è il Bianco, negletto ogn'altro colore. Così bianca era la loro Tonaca, la Toga, le scarpe, e le vesti cotidiane; ed in particolare ne i giorni loro più solenni. Quando poi per l'insolenza della Giouentù cesso la Toga, mancò altresì il il color bianco, succedendo il Nero, ò pullo, color volgare, onde fù chiamata *Pulla paupertas*. Col progresso poi di tempo si fè la distinzione de' Candidati, e Pullati, in tal guisa, che i Candidati erano i più ciuili, ed i Pullati li più pueri, & abietti del popolo; come oggidì pure vediamo gli huomini plebei portare per lo più le gramaglie cenciose, espressive della loro pouertà, e miseria. Lo stesso costume perseuerò in Roma per molti secoli; come si raccoglie di diuerse pitture nelle case più antiche de' Nobili Romani, nelle quali oltre il Berettone, & il Robon, di color di Porpora, vsauano vn Collare bianco fatto in forma di sfera con acuti ripartimenti à guisa di raggi circondati da pelle di Armellino. Così offeruansi al-

cuni Ritratti nelle case primarie de i Colonnesei, Orsini, Sauelli, Conti, Annibali, & altri delle più illustri famiglie; e con il privilegio di tal ornamento si chiamauano *Senatores*, e ancora *Milites Regj*, dichiarandosi con questo nobilissimo contrasegno, Soldati, Cauaglieri, e Senatori del Popolo Romano.

Che il color Bianco significhi purità di cuore, innocenza, sincerità, schiettezza è fuori d'ogni dubbio; e la ragione è, perche esso non è tinto, ne contraffatto da altro colore: onde Persio diceua di desiderare, che tutte le cose fossero bianche, di bianco vestiuano i Sacerdoti casti; li buoni Poeti, e gl'intrepidi difensori della patria. Seneca fu così detto, perche nacque con la barba bianca, e fu huomo sanissimo: così nacque Numa Pompilio, e Tirreno Tarquinio, i quali furono persone Religiosissime; se bene il Petrarca gentilmente interpretò, che ciò fusse, perche questi ebbero

*Virg. Aen.
neid. 3.
Cassiod. in*

Pensier canuti in giouenil etate.

Gli Egizzij haueuano in costume d'auuolgere i corpi morti in bianche coper-
te;

te; e Plutarco vuole, effer il bianco color proprio de i Morti; che perciò nelle Coltri bianche s'inuolgeuano i corpi solamente de i nobili, per poter raccogliere le loro ceneri separate da gli altri, che con essi erano abbrugiati, e chiamossi tal fonzione da i Latini, *Offilegium*; la qual vsanza fin al dì d'oggi si conserua da gli Ebrei.

M. Landon;
dolce diad.
de i colori

Il Bianco, come base, e sostegno de gli altri colori, ha con essi gran conuenienza, come col Pallido, Perseo, Cincerizio, Azzuro debole, Taneto, Berettino, e Ceruleo. Il suo estremo è il Nero, ed il suo mezzo il Verde. Si rassomiglia ne i Metalli all'Argento, ed allo Stagno; nelle Gioie, alla Perla, al Cristallo, ed al Vetro: ne i Fiori, al Giglio, al Gelsomino, a i Ligustri. Così nelle cose semplici, ò naturali alla Luna, alle Stelle, alle Nubi, alla Gragnuola, alla Neue, al Latte, alla Calce, all'Amido, alla Bambagia, al Marmo, al Gesso, all'Alarico, all'Auorio, all'Allume, ed al Lino lauorato. Di questo colore ogn'un giudica, che sia indizio di grauità, di virtù, e d'onestà; onde disse Clemente Alessandrino. *Albi colores honestati, grani-*

Clem: A-
lex. lib. 2.
pad. c. 11.

tatiq; conueniunt; & altroue loda Prodicto
 per huomo sauo, perche descriuendo cō
 la sua facondia la Virtù, la fece, *Candida*
ueste, ac pura indutam. Rappresenta di
 più l'huomo giusto di retta coscienza, li-
 bero, risoluto, e liberale.

Ne solamente serue il bianco di con-
 trasegno di giocondità, e di buon augurio,
 ma taluolta ancora di tristezza, e d'infeli-
 ce auuenimento; onde quando nel giuoco
 de' Dadi salta in mostra la facciata bian-
 ca è segno di perdita: e quando questo co-
 lore smonta dalla sua viuacità, e si fa pal-
 lido è indizio pur di melanconia, e di
 gramezza; onde chiamasi pallida la mor-
 te, perche chi muore lascia il suo natural
 colore bianco, e rosso proprio delle carni
 viue, e prende il mesto pallore, indizio del-
 la vita mancante, e della morte, ò vicina, ò
 giunta. I Gentili perciò dipingeuano Plu-
 tone loro Dio dell'Inferno di color palli-
 do; al che volle alludere il Poeta Venusi-
 no tradotto dal Cardinal Bembo.

Con ugual piede la pallida morte
De' poveri percuote l'umil case
E de' Rè ancora le superbe altezze.

I panni quando son logori, s'auuiliscono, e si fan bianchi. Gl' Ippocriti si rassomigliano à i sepolcri imbiancati; appaiono in sembianza Agnelli candidi; ma sono internamente corui funesti. Così Ciceroue volendo denotare la maluagità di Medea, la chiama di mani ingessate. Nel tempo della pestilenza si segnano le case con Croci bianche. Quando alcuno è diuenuto fauola del volgo si veste, come pazzo, di bianco. I giorni più lieti, e felici notuansi con vna pietra bianca, si come i traualgiosi con vna nera. I serui che erano venduti dagli antichi in segno d'hauer perduta la libertà, cōpariavano in publico con i piedi coperti di bianco. Alessandro Magno vedendo, che nel primo apparecchio della battaglia contro Dario, i suoi soldati erano afsaliti da gran paura, per disperazione fece al Sacerdote sacrificare in veste bianca, imponendogli che proferisse ciò ch' egli gli suggeriuu. E le Matrone Greche, quando erano Vedoue, ò per altra cagione addolorate, e mestie, si vestiuano di panni bianchi lauati, per dimostrare, che il miglior lor bene era spa-

*Q. Curt:
Hist. lib. 3.*

Plut. qua-
si: Roman.

rito; durando il lutto in vesti bianche per dieci soli mesi, La ragione di ciò allegasi da Plutarco, perche seguivano l'esempio de' Maghi, i quali contro le tenebre, e lo stesso Plutone si vestono d'abiti luminosi. Nel lutto altresì stimarono conuenire vsar cose vili; onde le cose che sono tinte di qualche colore dimostrano lusso, e vanità; il solo bianco è indizio di semplicità non imitabile da verun colore, e perciò conuenirsi a i funerali, ed al lutto. Così le Matrone Romane per dimostrare, che il migliore della loro età era mancato, si poneuano in capo vna benda bianca, si come la bianca canizie de' capegli significa esser passata l'età più florida. Nella morte de' parenti, si costumaua pure, come oggidì ancora, lasciar le pareti delle Case scoperte, e bianche. La Toga, che chiamauano pura era solamente vsata da i Nouizij Forensi, e diceuasi pura, perche era tutta bianca, senza veruna mischianza d'altri colori; onde cantò Papinio:

*Nec saltem teneris ostrum iuuenile lacertis.
Exiit, albentiq. humeros induxit amictu.*

E perciò vsar non si poteuano se non da
per-

persone libere; onde Cicerone rinfacciò à Verre, che fosse solito sedere in vna bottega col Pallio, e tonaca bianca. Di questo colore andauano vestiti nella Republica Romana quei soldati, che per non essere ancora auuezzì a maneggiar l'armi erano chiamati Tironi. Così chiamauansi quelli, che messasi nouellamente la Toga, incominciavano in publico a perorare: così quelli, che erano inesperti alla pugna, & all'esercizio gladiatorio, nominati perciò Candidati, perche non haueuano ancora imbrattate le mani nel sangue umano. Nò erano perciò questi in molta stima; e però si recaua ogni buon soldato a graue ingiuria, l'essere chiamato Tirone. Ne solamente era sola la veste bianca, ma lo scudo ancora; per dimostrare, che essi erano a guisa d'vna carta bianca, in cui non era descritto verun fatto glorioso, ne degno di memoria; per lo costume, che v'era di scolpire sopra lo scudo l'impresè generose, che fatte haueuano; come leggesi d'Otriade, e d'Epaminonda, i quali morendo scrissero sopra i loro scudi le vittorie conseguite. Così Persio del giouinetto, che

entraua alla virilità, diffe che haueua ancor lo feudo bianco, chiamato da Virgilio; Inglorio.

Di allegrezza fù pur fimbolo il color Bianco; e perciò ne i publici spettacoli d' Atene era vietato interuenire à chiunque non foffe ftato veftito di bianco: E fu comun costume anche appreffo gli Ebrei vfar ne i conuiti vefti bianche; onde quell' huomo ardito dell' Euangelio fù sgridato perche foffe comparfo nel Conuito fenza la veftite nuzziale, che appunto era la bianca. Ne altro era al sentir di Plutarco, l'antica corona, de i Rè, che vna fascia biacca. Valerio Maffimo fcriue, che doppo la famofa ftrage di Canne, in cui vi reftò la più fiorita nobiltà, e giouentù Romana, fù fatto decreto, che le Matrone non vfaifero il lutto, fe non per trenta giorni, acciò quefti paffati fi faceffero i fagrificij à Cerere, i quali fi folennizzauano con fembiente lieto, e con vefti bianche, lasciate tutte le infegne di meftizia, e di dolore. Ne in altra guifa poteuansi ricercare gli onori de' Magiftrati, fe non in veftite bianca, riuſcendo loro titolo di venerazione.

l'essere nel numero de' Candidati. La Luna illumina la notte, perchè appare bianca; e nelle tenebre le cose bianche compaiono luminose. I Pastori perciò, ed i Maestri di Campagna accorti offeruano, che i Cani, destinati alla custodia delle Pecore, siano di pelo bianco, perchè possano essere veduti, e temuti da i ladri, e da i Lupi. Di bianco parimente vestonsi i fanciulli fino à i sette anni, perchè significa in essi innocenza. I Greci chiamano il panno bianco *Lepicicopi*, cioè vile, ed i Persiani *Suasò*, quasi che persuaso ad ogni colore per la facilità, con cui in ogni altro si cangia.

Egli è poi così geloso del suo bel lustro il color Bianco, che non può tollerare veruna macchia, che in esso apertamente non si discopra, onde corre il Proverbio, che sotto la Neve, che è bianchissima non vi si può nascondere bruttezza veruna; e perciò per loro sicurezza, per non esser visti, & infidiati gli animali, si nascondono nell'Inverno nelle grotte, tane, e capanne loro, ciò che pur fanno i Contadini, de i quali cantò Dante.

Il Villanello, à cui la robba manca

Si volge intorno, e vede la Campagna

Biancheggiar tutta, ond'ei si batte l'anca.

Le cose candide abbagliano le specie, della potenza visiva, come prouarono i soldati di Xenofonte, mentre caminauano per le neui. Alla vista delle cose bianche s' inferociscono gli animali di natura pituitosa, come l'Orso. Riceue il color bianco facilmente più di tutti il color Nero: ed è curiosa offeruazione, che il Bianco, & il Nero non ponno essere rappresentari dal vetro triangolare, per questa ragione, disse il Filosofo, perche non si contengono nell' Iride. Vaghi parimente sono gli animali, e gli ucelli, che hanno il pelo, e le piume bianche; e perciò sono amati gli Agnelli, gli Armellini, i Castori, le Colombe: e tra i Pesci si è offeruato da Plinio, che quei sono più delicati, che più de gli altri biancheggiano; ed il mare, quando stà agitato, ne dà prima il segno con le sue bianche spume, quasi amiche ammonitrici delle vicine tempeste.

Del Color Bianco. Suo Vſo, e Miſtero Eccleſiaſtico.

C A P. IX:

N On v'ha colore alcuno, che più partecipi della luce del Sole quanto il Bianco, e perciò niun altro colore più appaga, ò illuſtra la viſta; come il più amabile, & il più innocente, e chiaro trà tutti gli altri, e perciò è attiffimo a rappreſentare molti miſteri, e ſimboli, come trà le arti ſignifica l'Eloquenza; trà le virtù la Fede, e la Caſtità; trà l'età l'Infanzia; coſi ne' Giudici rettitudine, ne i ricchi vmità, e ne i fanciulli innocenza. E' ſegno parimente di vittoria, onde nella Reſurrezzione di Gieſù Criſto, comparue vn' Angelo cinto d'vna candida ſtola; ma più d'ogn'altra coſa di purità, & innocenza; la onde i nouellamente battezzati; come pure oggidì ſi coſtuma nel Sabbatho ſanto; e nel Sabbatho dell'ottaua di Paſqua, chiamata perciò in Albis, in cui ſi conſacrano con ſolenni Cerimonie gli Agnus Dei di ſom-

somma, & antichissima venerazione nella Chiesa; & a i fanciulli, ed Eretici, che vengono alla Fede, e che si rigenerano con le medesime acque battesimali in vece della veste candida si pone addosso vn panno lino, con le misteriose parole proferite dal Sacerdote: *Accipe vestem candidam, & immaculatam, quam perferas ante Tribunal Domini Nostri Iesu Christi, ut habeas vitam eternam.* E parlando S. Ambrogio di questa veste, e cerimonia sacra, dice ciò farsi per denotare, che il battezzato ha lasciato l'inuoglio, & il fasciume del peccato, e ha preso il casto, e nobil manto dell'innocenza. *Qua vestis,* (dice il Santo Dottore) *est inditium, quod baptizatus exuerit inuolucrum peccatorum, & induerit innocentie casta velamina.* Significa di più la gloria della Resurrezzione, à cui siamo rinati per il Battesimo; la libertà Cristiana, che con esso si è conseguita, cauati dalla seruitù del Demonio; l'innocenza, e l'integrità, che deue offeruare il battezzato in tutta la vita; l'allegrezza, & il gaudio dello spirito interno; perche, si come asserisce S. Carlo nelle sue istruzioni per am-

mi-

Ex Ritua
li Rom.
in admin.
Bapt.

Alt. Eccl.
Mediol. p.
4. de Iust.
Bapt.

ministrar questo Sacramento; sì come la veste Nera significa mestizia, così la Bianca allegrezza. Così Clemente Alessandrino disse, che anche à Platone piacquero gli abiti bianchi. *Hic enim color morum honestati congruit; texturaq; tincta ad ornamentum militia ableganda est.* E perciò dalla Chiesa si esprime ne i nouellamente regenerati alla grazia con il Battefimo, il candore dell'innocenza nelle parole dell' Introito della Messa nella Domenica detta perciò in Albis, *Quasi modo geniti infantes sine dolo lac concupiscite*, con replicare il lieto plauso d'allegrezza *Alleluia.*

Il Prencipe della Romana eloquenza disse, che il Bianco era grato à Dio, *Album Deo decorum*; il che meglio spiegò Daniele, quando dipingendo con Profetico penello il gran Padre de' giorni antichi Id dio gli diuisò il vestito candido à guisa di neue. E S. Girolamo in più luoghi asserisce, che tutti gli Ecclesiastici nell' amministrazione de' sacrificij vsauano candide vesti; ed il medemo con eleganza Poetica disse San Gregorio Nazianzeno celebrante nel famoso Tempio d'Anastasia,

Clem. Alex. lib. 3.
Padag. cap. 11.

Duran. diu. off. p. 3.

Cic. 2. de Leg.

in Costantinopoli quando cantò.

*Vestibus in niueis adstabat turba ministra
Splendorem referens agminis Angelici.*

Ne oscuro è il costume altre volte allegato, che i serui quand' erano manomessi, e recuperata la libertà, vestissero di bianco al che vuole alludere la Chiesa, quando riceuendo al Santo Battefimo gli Ebrei, i Turchi, ed i Gentili, li veste di bianco, significando, che dalla seruitù del Demonio sono ascritti alla libertà de' figliuoli di Dio: al che accennò Lattanzio quando ingegnosamente cantò.

D. Hier.
lib. 1. in
Pelag.

*Fulgentes animas vestis quoque dida signat
Et grege de niueo gaudia Pastor habet.*

Fù altresì tal colore per essere purissimo segno di modestia, di rispetto, e d'onestà onde le Vergini Vestali portauano gli abiti, sotto il manto di Porpora, di color Bianco: e le Vergini hanno sempre costumato coprire la loro faccia con veli bianchi, per denotare la loro modestia, e purità; il qual costumè pur si conserua con tanto esempio di Cristiana virtù dalle Vergini Claustrali di coprirsi il Capo, e quasi tutta la faccia con vn velo bianco;

per-

perche si come in questo colore appariscono suelate tutte le macchie , per minime che siano ; così ogni neo, che adombri il bel lustro della virginal pudicizia, e modestia bruttamente spicca in quelle , che professano di viuere sotto la guida della Vergine gran Madre di Dio , di cui si dice, che *Tota pulchra es, & macula non est in te* ; e per dimostrare la loro sincerità d'animo, di Fede , e d'Integrità al loro celeste Sposo , di cui parimente è simbolo il color bianco; per professare le quali virtù usarono i Romani, e i Persiani sempre nel sacrificare, & adorar Dio, Vesti Bianche: il qual uso, e cerimonia fu santificato dalla Chiesa, adoperando in tutte le solennità del Signore i paramenti bianchi, come abbasso diremo . Ne in altra guisa comparuero giammai gli Angioli in terra , se non in veste di color bianco . Il sommo Pontefice per antica, e misteriosa usanza, come offeruò il Baronio, usa per propria, insegna il Paraferno bianco : e taluolta i Principi stessi gli seruirono di Paraferrieri, tenendogli la staffa, e dall'vno, e l'altro canto la briglia .

Caust. cap.
4. 6. 7.

Annal. an
1160. &
alibi.

Nel-

Nella morte de i fanciulli vsasi il color bianco per significare l'innocenza di essi ; si come in molti luoghi si costuma di sparger sopra essi varij fiori , per denotare la breuità del loro viuere ; ciò che vsauano altresì gli antichi di sparger rose , e fiori sopra i sepolcri , volendo essi pure dimostrare la fralezza , e breuità della vita umana, paragonata appunto al fiore anche da Giobbe ; il qual parlando della vita dell' huomo, ad vn debile , e caduco fiore la rassomiglia ; *Qui quasi flos egreditur, & conteritur, & fugit velut umbra*, e sù il medesimo paragone fu piamente cantato da vn Poeta .

Job. c. 14.
A. 2.

Mirabar celerem fugitiua etate rapinam,

Et dum nascuntur consenuisse Rosas.

Ne solamente si è vsato , e si costuma il color bianco nell' esequie de' fanciulli, ma ne i funerali de gli Adulti appresso diuerse Nazioni , stimando, che nel lutto debban si vsare le cose più abiette , e più lontane dalla superfluità , e dal lusso , come paiono le cose bianche , come color sincero, puro, non mischiato , e che non può imitarsi , essendo cessate ne i morti

tut-

tutte l'apparenze, e vanità esteriori. L'vso però più comune de' Romani, come riferisce Plutarco, fù il color nero; conseruato fino a' giorni nostri. Non resta però che ne gli apparati funebri, che si vsano nelle sagre fonzioni con i drappi neri acconciamente si frappongono liste, ò croci, ouero altri ornamenti di color bianco, che non disdicono al significato.

Significa nulladimeno questo bel colore allegrezza, e trionfo; onde S. Girolamo persuase, che nelle festiuità de i Martiri non si douesse vsare più color nero, come per auuentura in quei tempi costumauasi per esprimere in tali vesti il dolore della Chiesa nella perdita di essi; ma di bianco, per significare con dimostrazione d'ilarità la bianchezza delle loro ossa venerabili. E S. Gregorio ricercando con riflessione curiosa, perche gli Angioli nella Nascita di Giesù Christo non si legge, che comparissero in vesti bianche, come nella di lui gloriosa Ascensione al Cielo; e dice ciò esser seguito per dimostrare la grande allegrezza de gli Angioli nel trionfo di Giesù Christo al Cielo; e perche, *Nascen-*

*D. Greg.
hom. 29.
in Ascens
Domini.*

te Domino videbatur. Diuinitas humiliata; ascendente verò Domino est Humanitas exaltata. Alba enim vestes exaltationi magis congruunt, quàm humiliationi. e soggiunge il santo Dottore, *Quia in Natiuitate sua apparuit Deus humillis; in Ascensione sua ostensus est homo sublimis.* Il che chiaramente si dimostra tra le oscurità de i misteri visti da S. Giouanni nell'Apocalisse; oue al futuro vincitore si promettono per premio gli abiti bianchi, & in tal guisa di liurea comparue la compagnia dell' Agnello vittorioso. *Qui vicerit vestietur vestimentis albis, & ambulabit mecum in albis, quia dignus est, & non delebo eum de libro vite.*

Apoc. c. 3.

Quel satirico proclamare già accennato contro Vatinio, perche hauesse ardito d'interuenire nel celebre conuito di Quinto Ario con molti altri del Magistrato in veste nera, fatto da Marco Tullio, contro il costume Romano di vestirsi di bianco, fa ben conoscere quanto tenaci fossero gli antichi delle loro vsanze, riti, e cerimonie, stimandosi degna di tanta riprensione vn'inosservanza di esse in cosa, che pareua
di

di non tanto conto . Onde non farà maggior marauiglia, con più sagro configlio, e mistero , che la santa Chiesa solennizzì il sagrosanto Conuito dell'Augustissimo Sacramento in vesti , e paramenti bianchi , per denotare la modestia, la purità, l'integrità di coscienza, la sincerità , e la candidezza, con cui conuiene ad esso accostarsi, riceuere, e venerare l'Agnello immacolato, il quale volentieri, *Pascitur inter lilia* , mentre pasce le anime innocenti ; e queste pure, *sequuntur Agnum, quocunque ierit*, accompagnandolo con ossequij di somma diuozione ouunque si porta à consolarle , e santificarle con la sua presenza .

Trattando Plutarco de i vani Dei Iside, & Osiride ricerca la cagione, perche à i loro Sacerdoti non fosse lecito vsare vesti d'altro colore , che bianche : e dice perche à i Dei immortali conuengono solamente le cose pure, e monde ; e perciò i panni loro per lo più sono di lino , come facili ad imbiancarsi , e leuarsi le lordure, così pur vsa con più sagro mistero la Chiesa nelle fonzioni più sante , nelle quali i Ministri Ecclesiastici si vestono delle Cot-

*Plus. lib.
de Isid. &
Osir.*

te, de i Camiſi, & altri abiti del ſagrificio della Meſſa; ed i Cardinali, Prelati, & altre Dignità inferiori, de i Rocchetti, tutti di panno lino induſtrioſamente candidi per rappreſentare la fedeltà, la ſincerità, e la candidezza de' loro miniſteri, come appreſſo ſi dirà. Alcuni hanno creduto, che il Rocchetto, proprio ſolo de' Veſcoui (benchè ad altri conceſſo per priuilegio) ſoſſe l' antico Ephod del ſommo Sacerdote, ò ſia in vece di quello; ma ſicome quell' abito era tutto teſſuto d'oro, di giacinto, e di biſſo, così il noſtro vſato nella Chieſa è tutto di lino, e bianco, con le maniche ſtrette, acciò ſiano le mani de i Veſcoui, Prencipi, e Prelati Eccleſiaſtici ſempre ſpedite, e pronte à porger aiuto à i poveri: ne vi ſia difficoltà, che li trattenga dall' opere della Miſericordia. E per ſignificare quanto proprio deue eſſere del Veſcouo, e Sacerdote il candore della caſtità prima di prendere l' Amitto, corriſpondente all' antico Sopraumerale, ò Rationale, che ſignifica caſtità di cuore, e di corpo; e perciò con eſſo ſi ſtringono le reni, & il petto, e ſi lauan le mani. Ne deue tralaſciarſi

la ragione, perche il cingolo; che stringe le vesti Sacerdotali debba essere di lino bianco, e non d'altra materia, chiamato il Balteo dell' antico Sacerdote; cioè perche la castità del Sacerdote, significata nel Camiso, *Nullis incentiuorum stimulis dissoluitur*, significando il Cingolo, continenza; onde fu detto nell' Euangelio; *Sint lumbi vestri praeincti*. Pende questo da i due lati del Sacerdote, o Vescouo, perche due sono i rimedij per conseruar la castità ne i lumbi, cioè l'orazione, & il digiuno; e perciò disse l'Apostolo; *State succincti lumbos vestros in veritate*, e per denotare la castità della mente, e del corpo: *Lumbos enim praeingimus cum carnis luxuriam per continentiam coarctamus*, disse S. Gregorio.

Luca. 12.
n. 35.

Homil. 13.
in Euang.

Quante volte la Scrittura paragona le anime elette, e sante alle bianche Colombe? e perciò sono chiamate di vista simile à quella delle Colombe: *Oculi tui Columbarum, quae lacte sunt lotae, & resident iuxta fluenta plenissima*. Il Regio Profeta sospirando di alzarsi alla contemplazione di Dio, dice: *Quis dabit mihi pennas sicut Columbae, & volabo, & requiescam?* Et il medemo

Cantic. c.
4. 12.

Psal. 54.
n. 7.

predisse, che le anime giuste farebbono state imbiancate al modo delle Colombe, le cui penne sono così bianche, che paiono ornate d'argento purissimo. *Si dormiatis*

Psal. 67. inter medios Cleros penna columba deargentata. E lo Sposo nella Cantica viene in più guise paragonato alla Colomba. Ne

*Tersull.
de cor. mi-
lie. cap. 1.
n. 4.*

saprei dire per qual cagione Tertulliano chiama de i Santi Martiri candida la corona del martirio, essendo per altro la loro gloriosa diuina rossa, e purpurea: se non perche nel tempo del cōflitto spargendo per Giesù Cristo il sâgue erano rosseggianti, mà dopo d'hauer imbiancate le loro vesti nel sangue dell' Agnello sono diuenuti candidi; cioè rossi nella pugna; bianchi nella vittoria; in terra rosseggianti; e candidi in Cielo; onde canta la Santa Chiesa nell' Inno, *Te Martyrum candidatus laudat exercitus.*

*Hymn. SS.
Ambr. &
Ang.*

*Thron.
cap. 4. 7.*

Piange amaramente Geremia, che i Nazarei di Gierusalemme essendo più bianchi delle neue, più candidi del latte; mutato il buon colore fossero diuenuti atri, e sordidi, in modo che più non si conosceuano: neri più de i carboni, sparuti,

maci-

macilenti, e sfigurati. Ma la Chiesa tutta festosa, e giubilante per la Resurrezzione di Giesù Cristo, e del suo glorioso trionfo canta tutta allegra, *Candidi facti sunt Nazarei eius Alleluia, splendorem Deo dederunt; & sicut lac coagulati sunt; Candidiores nive, nitidiores lacte*: le quali misteriose parole frequentemente si recitano nella curiosa, e diuotissima fonzione, che fa il Sommo Pontefice Romano quando fa la solenne consecrazione de gli Agnus Dei nel Sabbatho in Albis ogni sette anni doppo la sua assunzione al Pontificato, come si prescriue nel Pontificale Romano: nella cui solenne, e misteriosa fonzione, vsasi pure i paramenti bianchi, e per ragione del giorno, che è dentro l'Ottaua Pasquale, e per ragione del mistero della medema Consecrazione.

Il color bianco fù proibito à gli Ecclesiastici; e Clero secolare fino nel tempo di S. Girolamo, il quale scriuendo à Nepotiano gli dice *Pullas vestes a què deuota, ac candidas*, peroche vsauasi in quel tempo, secondo il costume della Chiesa nascente, il solo color Pauonazzo, ò Castagno, che

Hieron.

ep 3.

era comune à tutto il Clero, fuor che à i Monaci. Vfsi nulladimeno da diuerse Religioni con loro proprio misterioso significato, ò tolto dall'origine delle medesime, ò da qualche altra lodeuole cagione, come appresso si dirà. Nouatiano empio Eresiarca volle, che i suoi seguaci per ostentare vna gran santità, e per mostrare, che mai erano caduti, è che non voleuano praticare con chi hauesse peccato, chiamandosi perciò con vn superbo titolo Farisaico, *Catharos*, soleuano vestir di biāco: ma di loro ben disse Sant' Agostino,

*D. Aug. de
Ago Chri.
sti cap. 31.*

Non mundi, ma mondani si deuono chiamare.

*Conc. Later.
ser. vlt.*

Nell' vltimo Concilio Lateranense fu dispensato al Clero della famiglia Pontificia, il vestire di color Nero; acciò potessero vsare il color Pauonazzo, *Propter summam Sedis Apostolica dignitatem*. Giesù Cristo Rè della gloria veste di luce candidissima; ond'è che tutti li Beati portano la medema diuisa: e perciò, oltre gli Angioli sempre comparsi visibili in color bianco; la Santissima sua Madre, paragonata già al Giglio trà le spine, sublimata sopra

tutti

tutti li Chori de gli Angioli, d'altro man-
to non si è giammai fatta vedere da gli
huomini in terra, che di color bianco; co-
me in diuerse apparizioni narrano l'Istorie
Ecclesiastiche: e trà l'altri narrati nella
vita di S. Filippo Neri; che apparendogli
la Santissima Vergine à risanarlo da vna
infermità; raccontando il Santo la mira-
bil visione, disse, che offeruata l'haueua
vestita, e coperta d'vn candidissimo velo:
nel cui sembiante sono còmparsi molti al-
tri Santi, e Sante; quasi che la bianchez-
za sia inſegna propria di perfetta gloria,
d'allegrezza, e di felicità. Così il pro-
prio colore della Chiesa trionfante è il
bianco, col cui eterno candore vestito fu
visto lo Sposo Regnante nella gloria da
S. Giouanni nell'Apocalisse: Vdij vna vo-
ce d'allegrezza, (raccontò il Santo esta-
tico, e rapito in quella celeste visione) per-
che hà regnato il Signore; diamo lode à
lui, *Quia venerunt nuptia Agni; & uxor*
eius preparauit se: & datum est illi, ut coo-
periat se byssino splendenti, & candido: byssi-
num enim iustificationes sunt Sanctorum.
Posta ancora il color Bianco alla memo-

*Id. vita S.
Phil. Neri
scripta à
P. Bacio
lib. 3. c. 10.*

*Apoc. cap.
19. 6. 7. 8.
14.*

ria il significato, che il Sig. Iddio hà fatte tutte le cose per noi, come le stelle, le nubi, l'acque, le pioggie, la gragnuola, lo splendore, la luce, e tant'altre belle cose nel Cielo, e nella terra, acciò con profonda vmiltà confessiamo i suoi benefizij diuini.

Vso del Color Bianco nel Clero Secolare, e Regolare, e con quel Mistero.

C A P. X.

V Aga, e bella compare la Santa Chiesa Sposa di Giesù Cristo non solamente per l'vniformità de i dogmi della Cattolica Fede; ma altresì per la varietà de i Riti, e Cerimonie, con le quali in essa con ammirabile armonia di concordì diuersità si onora Dio, che perciò s'auuera ciò, che fù detto dallo Spirito Santo, che sia circondata da varietà di ornamenti. Ciò mirabilmente spicar si vede nella diuersità de gli abiti, con i quali molte Religioni con vn solo spirito, ma con maniere diuerse seruono à Dio, & ab-
belis-

bèliscano la stessa Chiesa. Di molte non senza nobil cagione, e mistero l'abito è di color Bianco; ò perche questo sia più semplice, e sincero, e perciò più lontano da ogni ombra di lusso, e d'artificio; ò perche più facilmente si conserui polito, e mondo; ò perche sia simbolo di santità, ed innocenza, essendo, come dicemmo, la propria diuisa de gli Angioli; ouero perche, come disse S. Germano, la veste bianca significa lo splendore della diuinità, che rappresentano, ouero ricorda loro la splendida cōuersazione, che deuono hauere, *Ac primum Tunica, quæ alba diuinitatis splendorem indicat, aut splendidam conuersationem*; ò perche, come diremo, di esso in diuerse guise se ne sia per ispeciale suo comandamento, compiacciuta la grā Regina del Cielo Maria Vergine, ordinarlo à diuersi suoi Serui, ò Fondatori, ò Propagatori delle Religioni, che trà le altre viuono sotto il suo gran patrocinio; ò perche sia più commodo da ritrouarsi in ogni paese.

Di queste la più antica forse, per la lunga origine, secondo l'opinione di grauissimi

D. Germ.
Patr. Con.
Rant.

Carmeli-
tani .

Phil. Lo-
pez in
Comp. vi-
ta S. Te-
resa c. 11.

mi Autori, dal gran Profeta Elia, che il ri-
conosce per suo Patriarca, che vñ il color
Bianco, è la numerosa, & illustre Reli-
gione Carmelitana: la quale si come è
sparsa per tutto il mondo; così hà diuer-
se vene di spirito, con cui con maggiore,
ò minor rigor d'Institutio si gouerna. In
essa l'abito Bianco cominciò dal pouero,
e rustico manto, ò Cappa del medemo
Santo Profeta, che era vna Melote, ò pel-
le di pecore con i fiocchi delle lane; le
quali diedero il suo natiuo vso del colore
alle semplici giubbe di quei primi Romiti
del Carmelo, e della Palestina, e fuisse-
guentemente, come si suppone, à i Reli-
giosi di quest' Ordine. Durò con più, ò
meno di politezza questa loro ò Tonaca,
ò Mantello, ò Cappa Bianca, fino che im-
padronitosi Macometto di tutta la Terra
Santa circa l'anno 650. furono questi Re-
ligiosi non solamente scacciati da Gieru-
salemme, e da altre Città, come dal Car-
melo, mà costretti à lasciare il lor abito
bianco, non volendo quei Barbari, che
altri, che i loro Satrapi vñassero quel co-
lore, seruendosi in tanto d' vn panno di

vario colore, e tessuto à fiamma per somiglianza del Pallio d'Elia cosi comparso , quando rapito col carro di fuoco il lasciò ad Eliseo per caparra delle merauiglie, che douèua con esso operare : il che durò fin che cessate le persecuzioni de' Saraceni, e stàbilito l'Ordine dispiacendo à molti quell'abito di vario colore, ripigliarono il loro antico, il che seguì in vn Capitolo loro Generale celebrato in Mompellier in Francia li 23. Agosto 1287. con facoltà Apostolica d'Onorio IV. e confermato da Bonifacio Ottauo, il qual' vso d'abito si decoroso è continuato nella medema Religione fino à i nostri tempi .

*Circa an.
1291.*

*Ex Regesto Bonif.
8. in Arch.
Vatic.*

Vfano il color Bianco ne i loro abiti nel Coro i Monaci Cisterciensi, non già perche anticamente non costumassero secondo l'vso de' Monaci Orientali, & Occidentali, il color Nero; mà per vna miracolosa Apparizione fatta dalla Beatissima Vergine nell'anno 1001. di cui ne fanno solenne memoria nel loro Menologio sotto il dì 4. Agosto con queste parole . *Cistercij in Gallia Descensio Beatissima Maria Virginis in Cistercium, & miraculosa muta-*

Cisterciensi.

*Ex Menol. Monac. Cist.
hac die :*

tio habitus de nigro in album colorem sub Sanctissimo Abbate Alberico. Peroche recitando nel giorno sudetto tutti li Monaci in Coro il Matutino, comparue loro tutta luminosa la Gran Madre di Dio, e con le sue mani impose al capo dell'Abbate Alberico, huomo santissimo, tutto pieno di stupore, e di vergognosa modestia, & vmità, vna Cocolla candidissima, e nello stesso istante si viddero mutate di color Nero in Bianco, con segnalato prodigio, tutte le Cocolle de i Monaci, che salmeggiavano; soggiungendo poi l'Autore, che la medesima Santissima Vergine, quasi che hauesse dichiarati suoi Serui con liurea si nobile tutti quei Santi Monaci, frequentemente li visitaua, comparendo loro accompagnata da vn risplendentissimo corteggio di Cittadini celesti; visibilmente li consolaua, gli ammaestraua, & indirizzaua; onde poi (seguita il medesimo) i Monaci Cisterciensi furono detti i veri, e proprij figliuoli della Vergine. E se bene communemente vsano la Cocolla d'altro colore, ciò però è permesso loro, ò tolerato solamente quando sono fuori del Coro, & escon

*Ang. Man
zig. Laur.
Enar. lib.
2. dist. 10.
S. 7.*

escon dal Monastero per altre cagioni .

Giarauallensi.

Per la stessa ragione i Monaci di Chiaraualle, che sono i medesimi Cisterciensi di S. Bernardo usano tutto l'abito sempre bianco in Coro, e fuor di Coro per istituto del medemo Santo; ò per offeruare più esattamente il nobil priuilegio fatto dalla Beatissima Vergine all' antico Ordine: ò per la mirabile visione fatta alla madre del medemo Santo grauida di esso, d'hauer nel ventre vn cagnolino tutto candido col dorso rosseggiante, dimostrando nell'animale l'offizio Apostolico della predicazione, e del colore il futuro suo abito: ò perche si veneri la memoria dell'hauer al medemo Santo la Madre di Dio spruzzato dalle sue mammelle il latte, onde ne fù chiamato per la sua dolce eloquenza, Latteo, e Meliflao; ouero alludendosi quel memorabil fatto dal Santo, quando per ordine d'Eugenio Terzo facendosi la celebre Cruciata per ricuperare i luoghi santi di Gierusalemme, diede per contrasegno à i soldati Cristiani sù gli abiti militari vna Croce di panno bianco, per far le quali mancando la materia del

*Ex vita
D. Bern.
ex Villieg:
& Ribad.*

*Ex Ann.
nal. Frās.*

pan-

panno, il medesimo Santo Abbate tagliò il suo abito in tante Croci per supplire al bisogno, con vniuersale ammirazione al di lui gran zelo.

Certosini.

Roberts. in
Chron. A.
D. 1131.

I Monaci Certosini, li quali sotto la condotta di S. Brunone incominciarono à fiorire nella Chiesa di Dio, circa l'anno 1090. con perfetta offeruanza di esemplarissima disciplina Monastica, continuata con serie ammirabile per tanti secoli, senza punto rilassarsi, quanti non ne conta per auuentura verun' altr' Ordine (disse Roberto Abbate) il che con ragione recasi non solamente alla ritiratezza dal secolo, & all' esattissimo silenzio che professano, ma perche con celeste auuedutezza di spirito di quel gran Santo Institutore, si pose freno all' Auarizia, che entrata era, e bruttamente haueua guasto gran parte del Monachismo; limitando con saggia economia di spirito Euangelico, le rendite, e le spese, ponendo ritegno all' auidità de' pretendenti, & alla cortese oblatione de gli offerenti; hanno vsato sempre dal loro primiero Istituto l'abito tutto bianco; ò per vbbidire all' auuiso dello

Spi.

Spirito santo, che disse nell' Ecclesiaste: *Eccl. c. 9. v. 8.*
Omni tempore vestimenta tua sint candida;
 ò perche con tal colore pretendesse il san-
 to Anacoreta di ricordare di continuo à
 i suoi Monaci la simplicità, l'innocenza,
 e la purità con sì grato colore; ò perche
 seguir volesse il costume de' primitiui Cri-
 stiani della Chiesa, che fin' al tempo di S.
 Girolamo ebbero familiari gli abiti bi-
 anchi; onde scriuendo ad vn suo amico,
 disse: *Candidis vestibus ornatus incede;* o-
 uero, come viene asserito da i medesimi
 Monaci, per alludere alle perpetue neui,
 delle quali sono ricoperte le montagne
 di Granoble donate dal santo Vescouo di
 quella Città, per celeste visione, al mede-
 mo S. Brunone per istituir iui il suo nobi-
 lissimo Ordine Cartusiano.

Con sì nobil diuisa di abito candido,
 serue di ornamento alla Chiesa l' Ordine
 de' Canonici Regolari Premonstratensi,
 istituito da S. Norberto, con cui s'illustrò
 mirabilmente di santità la Fiandra, e la
 Germania: mandando da ogni parte scin-
 tille di zelo Apostolico vscite dallo spiri-
 to di S. Agostino, che essi professano, heb-
 be

Premo-
 stratensi .

Circa an:
 116.

Circa an.
1120.

be la sua origine nel modo seguente. Fatto ch'ebbe vn generoso rifiuto al mondo, & alle ricchezze, e commodità della sua nobilissima Casa il Santo, e tutto pieno di spirito di Dio dissegnaua con vasti pensieri d'ingegnosa santità di fondare vn nuouo Ordine, che abbracciasse la vita Apostolica; mentre in varie parti della Diocesi di Laugduno gli veniua dal Vescouo offerto luogo opportuno per fondare vn Monastero con facoltà di Calisto I I. Papa, mentre si trouò presente al Concilio di Rems in Francia, ne sodisfacendosi l'huomo di Dio, vn giorno essendo venuti ad vna Cappelletta ne i Boschi, e selue inabitate, e deserte, dedicata à San Gio: Battista, stando perciò in orazione, gli apparue la gloriosissima Vergine con gran comitiua d'Angioli; dicendogli, che iui fondasse il suo Ordine, dandogli l'Abito bianco, che portar doueua con queste parole: *Prendi figliuolo questa veste candida, che sarà l'Abito tuo, e de'tuoi, e vñ dal Papa per farti confermare quest'Ordine; e ciò detto insieme con quella Angelica compagnia sparì; e rimase poi à questo nobilif-*

Ex eius
vita per
Lam. Sm.
apud A.
reus 6.
Imo.

bilissimo Ordine tal Abito Religioso : e perche il luogo doue fu istituito, fu dalla Santissima Vergine prima mostrato, perciò Premostrato fù detto, & i medesimi Religiosi Premostratensi.

Nobilissimo altresì nella Chiesa per la sua antichità non meno, che per le cose memorabili, e celebri registrate negli Atti Ecclesiastici, è l'Ordine de' Canonici Lateranensi, che comparisce vago, e macstoso nella medesima non tãto per il color bianco natiuo delle vesti di lana, che costuma portare; quanto per il candido di lino nell' vso misterioso del Rocchetto, corrispondente, come altroue si è detto, al vestimento di Bisso vsato per comandamento di Dio dal Sommo Sacerdote dell'antica legge: e quello della veste bianca tolto, secondo l'opinione di alcuni, dall'vso de' Christiani della primitiua Chiesa ne i primi misterij, che celebravano. Hebbe la sua origine dall'vso antico de' Canonici, ò Chierici, ò istituiti da i medesimi Santi Apostoli; ò restituiti al loro primiero costume, che con l'andar degli anni si era tralasciato, da S. Agostino,

*In Constit.
Pij 4. 95.*

con i quali egli viueua nelle Città; d'onde poi si continuò ne i Canonici Regolari sotto la Regola di quel gran Padre, detti poi Lateranensi, perche furono destinati al gouerno della Chiesa di S. Gio: Laterano; come si asserisce nella Bolla di Pio Quarto. E questo loro abito comune è il Rocchetto bianco sotto il mantello nero; benchè nelle funzioni Ecclesiastiche, sogliano vsare sopra il Rocchetto anche la Cotta, costume comune à tutt' il Clero secolare nelle sagre funzioni.

*Ex defn.
sentent.
Glem. 3.
an. 1603.
1: Septem-
bris.*

*Exodi c.
28. & 29.
et c. 42. et
44.*

Nella Chiesa è antichissimo l'vso della veste di lino candida, sia questa ò Cotta, ò Camiso, ò Rocchetto, nella Chiesa, & proprio de i Sacerdoti Diaconi del nuouo Testamento, tolto da i Leuiti della legge vecchia, i quali non in altro abito esercitauano le loro sagre funzioni, come si legge nell'Esodo, à i quali era proibito accostarsi alla mensa, non che entrar nel Santuario; & vdire le sagre cerimonie senza le vesti di lino, continuato per costume, inalterabile da tutti li Chierici della primitiua Chiesa istrutti nelle sagre funzioni da i Santi Apostoli stessi; il qual abito, si
come

*Albert.
Trotius li
bro da per
fecto Cle-
ric. cap. 16
c. 17.*

come fù proprio , quanto alla veste di lino bianca, del Sommo Sacerdote Mosai-
co, che fù il Bisso, cioè Lino Egizzio,
così si è inalterabilmente conseruato nell'
vso comune del Sommo Pontefice Roma-
no . Di quest'vso quasi immemorabile Ec-
clesiastico ne fà testimonianza S. Girola-
mo, il quale asserisce, sino da S. Giacomo
essere stato comune à tutti li Vescoui di
Gierusalemme , e molti dell'Oriente vsa-
re non vesti di lana , mà di lino , massima-
mente nelle loro fonzioni sagre . Ciò che
volle porre in vso il Concilio Toletano ,
quando decretò , che il Diacono non po-
tesse ne fare le oblazioni, ne recitare il
Vangelo se non in Dalmatica bianca, e di
lino; e perciò furono chiamati dall'empio
Maometto i nostri Sacerdoti *Viri dealbati*;
ne ciò senza bel mistero, disse il Durando,
perche si come il lino non si riduce natu-
ralmente alla bianchezza se non con mol-
te percosse con arte ; così da i Ministri di
Dio non si deue sperar la gloria se non
per molte tribolazioni, & intendano di
poter fare ; che la carne rubelle dell'huo-
mo acquisti per la gratia diuina quella

*D. Hier. in
lib. illustr.
Arorum .*

*Gugl. Du-
rand. En-
chir. diu.
off. lib. 3.
de Indum.
Sacer. no-
na leg.*

mondezza, che non può conseguire per natura, acciò possa dire ciascuno con
Corint. 9. l'Apostolo : *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne forte cum alijs predicauerim ipse reprobus efficiar.*

Ne v'hà senza il suo notabil mistero, che il Sommo Pontefice, i Vescouii, ed i Sacerdoti v'sano per primo abito del sacrificio diuino il Camiso che ricopre tutta la persona del celebrante, di lino bianco (siccome tale deue essere il Cingolo, contro l'vso di qualche pochi offeruanti delle sagre cerimonie, disse l'erudito Magri) peroche significa, che nella vita del Sacerdote non vi deue essere cosa veruna incomposta, disordinata; ò superflua; & è di Bisso, perciò che stà scritto. *Byssus enim sunt iustificationes Sanctorũ.* E' questo l'ugo, e largo contro l'vso dell'antico Sacerdote, e per denotare la perseueranza delle buone opere; e la libertà acquistata de' figliuoli di Dio.

*D Crisost.
 hom. 83.
 in Matth.*

Il medesimo accennò S. Gio: Crisostomo, il quale parlando con enfasi Apostolica, à i suoi Chierici disse: *Hac est dignitas vestra, hac stabilitas, hac corona; non quia tunicam indui candidissimam per Ecclesiam*

am-

ambulatis. Lo stesso affermò scriuendo cōtro i Pelagiani S. Girolamo altre volte citato. *Quæ sunt, rogo, (scriue il Santo Dottore pieno tutto di zelo Ecclesiastico) inimicitia contra Deum, si tunicam habuerō mundiorē, si Episcopus, Presbyter, & Diaconus, & reliquus Ordo Ecclesiasticus in administratione sacrificiorum cum candida veste processerint?* Soggiungendo nello scriuere, che fà al suo diletto Nepotiano quel memorabil detto, *Non absque amictu lineo incedere, sed pretium vestim linearum non habere laudabile est.*

Durand.
diu. off. lib.
3. cap. 1.

Bianco altresì natiuo fù l'abito vsato fin ne' primi suoi tempi; ed oggidì pure trà i Chioftri vsano gli Agostiniani annouati in diuersi secoli della loro alta, e nobil origine trà i Monaci, ed in altri trà gli Eremiti, col cui nome chiamansi in molte parti della Chiesa. E se bene vogliono, che il lor gran Padre S. Agostino doppo la fondazione dell'Ordine vestisse di Nero, si come i suoi Religiosi; nulladimeno attendendo quei primi Eremiti alla perfezione della pouertà Euangelica lontana da ogni lusso, artificio, ò morbidez-

Agostiniani.

BAYON. ad
n^o. 504.

dezza, vestironsi di quel colore, che daua loro la lana delle pecore, il quale per essere per lo più bianco, e perciò tale fu il colore de' loro abiti tanto nell'Africa doue si fondò l'Ordine, quanto nelle Prouincie dell'Europa: il qual costume introdusse S. Patrizio nell'Ibernia; e da esso, che portò la Cocolla bianca, si mantenne in quell'Isola ad imitazione del loro Santo Padre da quei Monaci, e continuò per molti secoli in varie Congregazioni, nelle quali erasi diuiso l'Ordine sino à i tempi della grand'vnione generale fatta nell'anno 1256. per Decreto di Alessandro IV. il quale hauendo riguardo alla primaria sua istituzione, e per conformarsi all'abito del Santo lor Fondatore, ordinò, che si portasse la Cocolla di color nero; ma dispiacendo à molti il lasciare il loro antico abito bianco, si riserbò sotto la Cocolla, e Capuccio la veste bianca; e perche dopo la sudetta vnione in alcune parti, e massimamente nell'Ibernia, i Stregoni, e Fatucchieri vsauano il medesimo color nero; per isfuggire il publico scorno, & odio, mutarono l'abito come prima in bianco;

ma

ma cessando quella cagione odiosa , ripigliarono il loro Nero;riseruata sempre nel domestico vso la veste, e gli abiti interiori bianchi. Ad istanza poscia d' alcuni Religiosi di qualche autorità appresso Benedetto XI. si mosse quel Pontefice à proibire à gli Agostiniani ogni vso d'abito biàco; ciò che seguì in Perugia, doue all' hora risedeua la Corte; il che mal sofferendo i Prelati primarij dell' Ordine, auanti vna diuota Image di Nostra Signora, fecero di comun consenso voto, che se per sua intercessione haueßero impetrata la grazia di ricuperare il loro vso primiero dell'abito bianco,come haueuano costumato per l'addietro in honore della medesima, in tutta la Religione si sarebbero recitate ogni settimana alcune delle Lezioni fatte dall'istesso Sant'Agostino in di lei lode, insieme con alcuni Salmi: il che essendosi miracolosamente ottenuto,rimase stabilita in essa la misteriosa consuetudine di portare in onore della gran Madre di Dio sotto la Veste,ò Cocolla nera l'abito bianco; d'onde poi nacque, che questi Religiosi furono chiamati in alcuni luo-

*Cancellor.
lib. 2. pag.
131. vita
S. P. Aug.*

ghi i Padri della Grazia. Il medesimo diuoto vso costumano le Monache del medesimo Ordine col seguente diuario, che queste da Ogni Santi fino à Pasqua portano la veste nera; da Pasqua fino ad Ogni Santi bianca, in ossequio all'illibata purità della gran Madre di Dio gran Maestra, & Antesignana della Santa Virginità, che esse professano.

*Camaldo
lesi.*

Celebre pure, e miracolosa è la cagione, per cui li Monaci Camaldolesi, e gli Eremiti di questo esemplarissimo Ordine usano le vesti, e l'abito tutto da capo à piedi di color bianco: peroche dopo d'hauer il lor gran Patriarca Romualdo santificati, e con l'esempio della sua santissima vita riformati quasi tutti li Monasteri dell'Ordine di S. Benedetto, non solamente in Italia, ma anche in Francia; e fabricati molti altri fino al numero di cento; e resi abitazione de'Santi molti Eremi, e Deserti; volle il Signore per più nobil sentiero condurlo alla gloria: facendolo capo di questa nuoua Congregazione. Peroche hauendo il Santo Abbate edificato il Sacro Eremo di Camaldoli situato nella

Tosca.

Toscana, quiui inuitato fù da vna celeste visione, in cui rapito in estasi vidde vna scala simile à quella di Giacobbe, per la quale saliuano, e scendeuano i suoi Monaci, vestiti non più di nero, ma di bianco; onde diede principio à questo Sacro Ordine Camaldolense; mutando l'abito di S. Benedetto nel bianco; di cui hora vestiti i suoi Monaci fanno nobilissima pompa più con le loro virtù, che con la diuina della veste nella Chiesa di Dio.

La Religione Illustrissima Domenicana pregiassi di recar decoro alla Chiesa con la varietà del suo abito, Nero sì nella Cap-
pa, e Cocolla per vscire in publico; Bianco nella veste interiore, che serue all'vso domestico tanto ne' loro Monasteri, quanto nel Coro, e nelle fonzioni loro Ecclesiastiche. Tal loro prerogatiua hebbe origine dalla miracolosa Apparizione fatta dalla gran Madre di Dio; (oltre il significato nell'abito, ò veste bianca della purità: e nel nero della mortificazione) nel modo seguente. Abitaua su'l bel principio della sua Religione in Roma S. Domenico nel Monastero di Santa Sabina nel

*Ex Micro.
Fabro in
hist. Ra-
mon. par. 1
in vira
eiusdem.*

*Domeni-
cani.*

An. 1181

Mon-

*Vincens.
Belvacen.
lib. 3 spec.
bist. c. 69.
¶ 70:*

*D. Anto-
nia. 3 par.
bist. tit.
23. cap. 4.
§. 4.*

*Vincens.
Bandella
in Com-
ment. Cō-
stit. di 4. I
cap. 15.*

*Ex Chro-
nic. Relig.*

Monte Auentino; & vsaua l'abito de' Ca-
nonici Regolari Lateranensi, cioè la To-
nica bianca, il Rocchetto, ed il Mantello
nero; quando per suoi affari venne à Ro-
ma il Vescouo d'Orliens con il Decano
della sua Catedrale, chiamato Reginaldo,
celebre Dottore nell'Vniuersità di Parigi;
huomo che alla dottrina haueua accom-
pagnata vn'eccellente bontà; e desidero-
so quiui di mettersi in qualche stato di
perfezzione; gli fù da vn Cardinale pro-
posto l'Istituto, & il modo di viuere di San
Domenico, che all'hora con i suoi Frati
spiraua da ogni parte odore di santità. In-
uogliossi perciò il buon Canonico di ab-
boccarli col Santo, à cui spiegando il suo
desiderio, conchiuse l'ingresso nella sua
Religione: ma mentre andaua ciò matu-
rando, cadde pericolosamente infermo;
per la cui sanità tanto il Santo, quanto
l'infermo facendo calde orazioni à Dio, e
raccomandandosi alla Beatissima Vergine;
questavn giorno ne i più graui sintomi del
male gli comparue accompagnata dalle
due Sante Cecilia, e Caterina, & vngen-
dolo con cert' oglio, miracolosamente il
risa-

risanò : mostrandogli lo Scapulare , che oggi portano i Religiosi di quest' Ordine, dicendogli : *Quest'è l'Abito dell'Ordine, che tucerchi, e già ti è stato promesso* : e nel medesimo tempo disparue . Conferita il diuoto Ecclesiastico la mirabil visione a S. Domenico, di ciò pure auuifato dalla Beatissima Vergine, non solamente richiesto lo vestì di quell'istesso abito, e colore bianco mostratogli ; ma ordinò , che questo perpetuamente, lasciato il Rocchetto, si portasse da suoi Frati, come oggidì puntualmente si offerua . Riuscì egli poi vn gran Seruo di Dio annouerato trà i Fasti di questa Religione per Beato . V sano tal abito i medemi Religiosi, cioè bianco di sotto , con Cappa nera di sopra , sempre che escono in publico ; quando vanno in Coro, così di giorno, come di notte , dal Vespero de'Morti fino al Sabbato Santo , quando s'intuona la Gloria : & all'hora, cauata la Cappa nera rimangono nella veste bianca fino al di d'Ogni Santi al sodetto Vespro de'Morti .

Porta parimente il Bianco nell' abito suo l'Istituto de' Monaci di Monte Vergi-

ne;

*Fontana
ex Const.
Ord. dist.
1 c. 15. in
declar.
sex. 1. sub
litt. D.*

*Monaci
di Monte
Vergine .*

ne, eretto da S. Guglielmo nobile Lombardo, il quale per desiderio di seruire perfettamente à Cristo, contento d'vna sola veste bianca, inuiossi à Terra Santa; ma impedito dal viaggio, e conolcendo, che Iddio altroue il chiamaua, si fè Romito nel Monte Virgiliano nel Regno di Napoli, così detto, perche fù abitato dal celebre Poeta Virgilio: poi chiamato Vergine, purgandosi anche il vocabolo del Monte con la santità di esso, che quiui alla Santissima Vergine Madre di Dio dedicò vna Chiesa, e vi fabricò vn' Monastero di Monaci, che fù capo di molti altri, a' quali il Seruo di Dio diede Regole, prese da quelle del gran Patriarca de' Monaci S. Benedetto; riserbandosi solamente di proprio la veste, e tutto l' abito bianco, per dimostrare con esso, e l' innocenza, e la loro candida seruitù, professata alla Beatissima Vergine.

Compagno con maestoso abito di color tutto Bianco i Monaci, detti dal Monte, oue hebbe la sua prima origine quest' Istituto, Oliuetani; fondati dal B. Bernardo Tolomei, il quale leggendo vn giorno

Filo-

*Felix Ri-
da in vi-
ra B. Gu-
lielmi.*

*Monaci
Oliuetani*

Filosofia in Siena sua patria , per istinto dello Spirito Santo voltò il discorso dalle cose Naturali, e Filosofiche à spiegare la vanità del mondo con tanta energia , che due altri Gentilhuomini pur Senesi Ambrosio Piccolomini, e Patrizio Patrizij , imitando il di lui esempio si ritirarono nel Conuento di Montalcino à far vita penitente, e santa nel Monte detto Oliueto; ma essendo accusati appresso Papa Giouanni XXII. per superstiziosi nouatori di falsità; ed essendosi da esso rimessi al Vescouo di Arezzo , dentro la cui Diocesi era quel Monte, trouarono, che il medesimo Prelato haueua hauuta vna visione dalla Beatissima Vergine , che accompagnata da molti Angeli gli porgeua la Regola di San Benedetto con vna veste bianca ; d'onde, presesi poi dal volgo à chiamarli Monaci Bianchi .

I Padri di S. Maria della Mercede del Riscatto de' Schiaui , non per altro portano il loro abito tutto bianco à somiglianza di quello di S. Domenico ; se non perche il loro Ordine fù comandato da piantarsi dalla stessa Santissima Vergine à

Gia-

Circa anno 1319.

Constit. eiusd. ord. 1. in Bull. Apost. 2. edit.

Padri di S. Maria della Mercede.

Giacomo Rè d'Aragona ; à S. Raimondo di Pegnafort, & à S. Pietro Nolasco , trè gran personaggi , i quali per dimostrare la loro sincerissima oblazione eziandio della vita , e libertà stessa, in vn opera di tanta, carità (di che ne fanno voto espresso) alla medesima gran Madre di Dio , presero questa diuisa di color Bianco , che oggidì pure portano ; e sogliono altresì vestire, in segno di libertà, d'vn'abito bianco li stessi Schiaui caritatiuamente riscattati .

*Oct. Pasc.
in Thes.
abscond.
Eccel. 15.*

*PP. della
SS. Trinità
del Riscatto.*

Illustre ancora in questa cōparfa d' abito Bianco è la Religione de' PP. della Santissima Trinità pur del Riscatto ; istituita, in Roma appresso S. Tomaso della Nauicella, sotto Innocenzo III. da i due Santi Romiti Giouanni de Mata, e Felice de Valois , in cui seguì vna celebre visione al medesimo gran Pontefice ; peroche tosto che questi entrarono in Roma , & accolti da esso benignamente; celebrando egli in S. Gio: Laterano nell'Ortaua di S. Agnese ; mentre alzaua il Santissimo Sacramento vidde vn Angelo in veste bianca , con vna Croce su'l petto diuisa con due colori, rosso , & azzuro , e con le braccia in

Cro-

Croce, con vna mano tenendo vno Schia-
uo Cristiano legato con vna catena, e con l'
altra vn Moro, per dare ad intendere il ris-
catto dell'vno coll' altro, quando mancasse
il denaro. Finita la Messa, furono dal Pō-
tefice chiamati i due Romiti, à i quali pa-
lesò la riuellazione, e spiegò loro tutto il
significato di essa; Volle perciò, che l'abi-
to loro fosse quel medesimo, in cui si era
dimostrato l'Angelo, cioè il bianco con-
la Croce di colore rosso, e azzuro: fa-
bricando loro quiui vna Chiesa dedicata
alla Santiss. Trinità, di cui al presente,
non v'è vestigio alcuno, ma solamente so-
pra la porta dell' antico Spedale, ancor
rimasta in piedi, espressa in nobil Musaico
la sodetta Apparizione; con i magnifici
auanzi dell' antico loro Spedale per i
Schiaui.

Di simile diuisa bianca si serue di con-
tinuo il Sommo Pontefice nella sua Veste
talare, ò Sottana; con sopra di essa il Roc-
chetto: e questa è di seta, eccettuato il
tempo della Domenica di Settuagesima,
fino al Sabato Santo, in tutto l'Auuento,
nelle Quattro Tempe, nelle Vigilie, & in

tut-

*Innoc. III.
Constit. 3
n. 1. & 9.
in Bull. 2.
edit.*

*Ex litt.
Honorij 3.
anno 1.*

*Ex Pont.
Car. Rom.*

tutti li Venerdì dell'anno, quando non sono impediti da l'Officio doppio, ouero che non cada in essi l'Anniuersario della di lui Creazione, ouero Coronazione; & in tutto questo tempo la sottana medesima è di lana; con cui rappresentasi, che egli è il Pastore Vniuersale di tutto l'Ouile di Christo: ed il Pallio, che vfa esso, ed i Patriarchi, Metropoliti, Arciuescoui, succeduto, al sentir del Durando, all' antico Soprahumerali del Sommo Sacerdote, si tesse di lana bianca, non di seta, con alcune Croci nere, e significa la pecorella, smarrita portata sù le spalle dell'amante Pastore, come offeruò Innocenzo Terzo. *Adeo ex lana texitur, quoniam erraticam ouem, hoc est naturam nostram signat.*

*Ex testi-
mon. vna
vocis Ful-
uij. Se uen
vij Magist.
Garon.
Apostol.*

*Dell' Vso, Tempo, e Mistero del Color
Bianco nelle sagre funzioni.*

C A P. X I.

SE bene quattro sono i principali colori vsati dalla Chiesa Romana, corrispondenti ad altrettanti delle vesti vfa-

*Exod. cap.
28.*

te dal sommo Sacerdote nell' antica legge. Tutta volta il primo è senza dubbio il color Bianco nell' abito del Sommo Sacerdote Euangelico, che è l' Amto, di cui si cuopre il capo, per significare (disse Innocenzo III.) l' Angelo forte dell' Apocalisse disceso dal Cielo coperto di nube: ò ciò che disse Isaia del Signore, che sarebbe asceso sopra vna nube candida; o uero per significare il Figlio di Dio, Angelo del gran Consiglio vestito di biāca, nuuola, mentre nascose nella nostra carne la sua Diuinità. Poi vestesi del Camiso, che ricuopre di bianco lino tutto il Sacerdote; e significa la nouità della vita, che Cristo praticò, c' insegnò, e ci diede nel Battesimo, molto diuersa dalle tonache di peli morte, delle quali fù vestito l' antico Adamo, di cui disse l' Apostolo: *Expoliātes veterem hominem cum actibus suis, & induite nouum, qui secundum Deum creatus est*. Et vniuersalmente gli habiti di Cristo furono mondi, e candidi, perche *Pecatum non fecit, nec est inuentus dolus in lingua eius*. Del Bianco dunque secondo il prescritto della Chiesa si vale

L

ne i

Ad Colof.
cap 3.

Innoc. 3.
Myst. Myst.
sa iib. 1.
35. & 36

ne i giorni seguenti .

Nella Vigilia della Natiuità di Nostro Signore fino à tutta l'ottaua dell'Epifania, eccettuate le feste de' Martiri . La cagione si è , perche non v'hà colore , che più partecipi della luce quanto il Bianco , e perciò egli è il più confacente à questo gran mistero, in cui Christo in quanto Verbo è splendore della gloria del Padre ; come Salvatore desiderato da tutte le genti nasce Sole di Giustizia dall' alto del Cielo , luce vera, che illumina ogni huomo , che viene in questo mondo: perciò conueniua per raffigurare il candore della luce eterna , e lo specchio senza macchia , il color Bianco. Di più per significare Giesù Cristo nato senza veruna macchia da vna purissima Vergine . In questo giorno pure esce, come canta la Chiesa, *Sponsus Dominus de thalamo suo* ; le colonne, e sostegno del thalamo, come già disse la Sposa nella Cantica , sono d'argento, di cui il colore è bianco . Di più celebra la Chiesa nella nascita dello Sposo suo le nozze di lui con la natura humana ; di cui il Talamo è la Virginità , come accennò S. Gio. Crisostomo-

Cant. c. 2.

*D. Crisost.
in Aut.
tom. 5.
serm. 26.*

sofomo, di cui è proprio il candore immacolato: ò come disse S. Leon Magno, l'Onnipotente Dio vestì in questo giorno la natura umana, partecipe sì della nostra mortalità; ma esente da ogni ombra di peccato: *Alienum quippe*, disse il Santissimo Pontefice, *ab hac Natiuitate est, quod de omnibus legitur; nemo mundus à sorde neque infans, cuius est vita unius diei super terram &c.* A questo mistero pure riflettè S. Ambrogio quando cantò.

*Præsepe iam fulget tuum
Lumenque nox spirat noxum
Quod nulla nox interpolet,
Fideque iugi luceat.*

D. Leo r.
serm. 1. de
Natiuit.

D. Ambr.
hymn. de
Nat. Dom.

Sè non voleffimo dire, essere noi à guisa di caratteri espressi col dito di Dio, che è lo Spirito santo. Il Verbo incarnato è il libro della vita, ouero quella candida, pura, & immacolata membrana, in cui noi siamo stati descritti; sopra il cui senso mirabilmente scrisse S. Gregorio. *Quid est, quod nascituro Domino mundus describitur, nisi hoc quod apertè monstratur; quia ille apparebat in carne, qui electos suos adscribe- ret in aternitate.*

D. Greg.
hom. 8. in
Euang.

Piamente curiosa è la cerimonia usata dal Sommo Pontefice nella notte del Santo Natale, perche porta vna cappa di veluto rosso foderata di pelli d'Armellino candide, per dinotare l'abito dello Sposo venuto dal Cielo in terra, di cui si dice nella Cantica: *Dilectus meus candidus, & rubicundus*.

*Cantic. 5.
c. 5. 10.*

Ma perche il color bianco nel giorno della Circoncisione, in cui per la prima effusione del sangue del Santo Bambino Giesù, pare douer conuenirsi il rosso, come usa la Chiesa Ambrosiana, e la Greca? Ne ciò vâ pure senza mistero, perche se bene Cristo sparge in questo giorno il sangue no'l fâ come vittima sacrificata, ma come destinata al sacrificio sopra la Croce; e perciò la Circoncisione non fu immolazione; ma dedicazione ad essa, ò designazione della vittima per il futuro sacrificio. Poi al lattante Bambino, & alla Vergine Madre conuenientissimo è il color bianco: e perciò nella Messa di questa solennità le Orazioni, Antifone, e Responsorij sono della Beata Vergine. S'aggiunge, che la Chiesa seguita il suo pri-

primiero costume , quando ancora non celebrauasi questa festa della Circoncisione: e perciò faceuasi solamente dell'Ottaua della Natiuità . La Chiesa Orientale, e l'Ambrosiana vſano il roſſo per ſignificare la primitia del ſangue di Gieſù Criſto , molto più bella, diſſe Caſſiodoro, di qualunque porpora reale ; ò forse per alludere à cio , che già diſſe il Profeta , *Quare rubrum eſt veſtimentum tuum ?*

Nell'Epifania, e ſua Ottaua vſaſi per molte ragioni il Bianco . Prima per lo ſplendore della Stella , che conduſſe i Santi Magi per vna ſtrada di luce . 2. Per la diſceſa della Colomba nel Batteſimo di Gieſù Criſto . 3. Per la ſantificazione fatta in eſſo dell'Acque del Giordano . 4. Per eſſer giorno di letizia , e di giubilo; di cui è ſimbolo il color Bianco. Tralaſciandoſi, che i Perſonaggi interuenuti à queſta celebratiſſima ſonzione tutti miſterioſamente ſi rappresentano nel color candido ; e ſono il Bambino Gieſù giglio immacolato ; la Beatiffima Vergine ſpecchio della purità : il ſanto vecchio Giuſeppe tipo dell'Innocenza , ed i trè Magi paſſati dalla

Gentilità alla luce del Vangelo .

Nella Cena del Signore . Per significare la consecrazione del sacro Crisma . che serue per mondare le anime . 2. Perche in essa si fa la solenne lauanda de i piedi ad imitazione di Giesù Cristo . *Et qui lotus est non indiget, nisi ut pedes lauet, sed est mundus totus . Et si non lauero te, non habetis partem mecum .* 3. Perche fù instituita la Cena , in cui la veste cenatoria di Cristo , secondo che accenna il Baronio , fù di lino bianco . 4. Per l'institutione del Santissimo Sacramento ; il quale raffigurandosi in qualità di Conuito , non deue hauer altre vesti , che nuzziali , che sono bianche , secondo l' Euangelio , in cui si rimprouera quel conuitato, che ardi di accostarsi senza tal veste . 5. Per dimostrare la purità , e nettezza di cuore, con cui si deue accostare à quella celeste, & Angelica Cena : onde canta la Chiesa

Et pura puris mentibus, Sinceritatis Azima .

Nel Sabato Santo . Perche l'Angelo Ambasciatore della Resurrezzione del Signore , e testimonio di essa comparue vestito d'vna stola candida ; & il di lui vesti-

mento

Ioan. 13.

Baron. an.
34. n. 39.

mento era candido come la neve . E perche ciò seguì nell'Aurora , quella si rappresenta con vesti bianche : il che con diuota, e curiosa comparsa , e nobilmente rappresenta la Religione Domenicana , la quale nell'inruonarfi , che si fa del *Gloria in excelsis* nella Messa depone le Cappe nere , e comparisce nel suo abito bianco alludendo alla publica allegrezza della gloriosa Resurrezione del Signore. E perche in questo felicissimo giorno *Facta sunt omnia noua*: e perche consegna la Chiesa , che , *In nouitate uitae ambulemus* .

*Ad Rom.
cap. 2. 3.*

Nel giorno solenne di Pasqua di Resurrezzione, Ottaua, e tempo Pasquale . Primo, perche l'Angelo medesimo più volte comparì alla Santissima Vergine Madre, alla Maddalena, à S. Pietro, à i Discepoli, & alle Donne in vestimenti bianchi . Secondo, per indizio, e segno della grande allegrezza della Chiesa , vedendo resuscitato il suo Sposo , che prima era stato trà le spine della Passione compassionato , e pianto ; onde S. Gregorio ne recò la cagione , *Angelus , qui nunciare perennem Christi uitam venerat , rectè stola candida*

*D. Greg.
hom. 21.
in Matt.*

coopertus apparuit; quia festiuitatis nostrae gaudia nuncians; candor enim vestis splendorem nostra denunciat solemnitatis. Nostrae dicamus an suae? Sed ut fateamur verius, & sua dicamus, & nostrae. E Sant' Agostino apporta vn'altra ragione, perche vsi in tutto il tempo Pasquale il color bianco, cioè, perche, *Cum labore celebramus Quadragesimam ante Pasqua; si quidem glorificatio Domini Nostri Iesu Christi ab eius Resurrectione sumpsit exordium*. O veramente per la ragione allegata da San Leone. *Ab hac die ruptis mortis vinculis infirmitas in virtutem, mortalitas in immortalitatem; contumelia transiuit in gloriam*. E perciò ci inuita la Chiesa più d'ogn'altro tempo à pascersi dell'Agnello immacolato con gli abiti, e stole bianche, cantando festosamente. *Ad Regias Agni dapes, stolis amicti candidis, Post transitum maris rubri, Christo canamus Principi*.

D. Agost.
traff. 17.
in Ioan.

D. Leo ser.
2. de Ascension.

Nell' Ascensione, e sua Ottaua. Perche è giorno di trionfo, di gioia di gratia, e di serenità *In albis enim vestibus*, disse San Gregorio, *gaudium, & solemnitas mentis ostenditur*. 2. Perche in essa pure compare-

paruero i due Angioli in veste bianca . 3. Perche l'abito di Giesù Christo trionfante in Cielo stimasi, che fosse di tal colore . 4. Perche la nuuola, che ce l'inuolò al Cielo fu appunto candida , e luminosa . 5. E perche il medesimo Signore essendo comparso nel mondo in abito da huomo basso, & vmile, solamente nella di lui Ascensione, comparue gloriosamente sublimato, & inalzato; *Quò spectantium mentes illustrarent simul, & exhilararent* . Et vltimo per la bella ragione soggiunta da S. Gregorio; cioè, che in questo giorno solennissimo : *Deletum est chirographum damnationis nostrę, mutata est sententia corruptionis nostra* . *Illa enim natura, cui dictum est, Terra es, & in terram ibis, hodie in Cælum iuit* ; e per la ragione di sopra addotta da San. Gregorio, perche *Alba vestes magis exaltationi congruunt, quàm humiliationi* .

Nel dì della Santissima Trinità. Perche Dio *Lux est, & tenebra in eo non sunt vlla*, & è candore della luce eterna ; e perche è di natura semplicissimo, & atto purissimo: perfettissimo nella santità : gloriosissimo nella maestà ; e si come la bianchezza è il

fonte

D. Greg.
hom. 29.
in Luc.

fonte de i colori ; così Dio è principio di
 ti tutti gli Enti , da cui , in cui , e per cui
 sono tutte le cose . Tutte e trè le persone
 sono comparse con color bianco. Del Pa-
 dre Eterno scriue Daniele. *Aspiciebam do-
 nec throni positi sunt, & antiquus dierum se-
 dit; vestimentum eius candidum quasi nix ,
 & capilli eius quasi lana munda.* Il Figliuo-
 lo fù visto da SanGiouanni vestito Podere,
 cioè d'vna Tonaca bianca , che stimano
 alcuni sia lo stesso , che il nostro Camiso ;
*Et caput eius , & capilli erant candidi tan-
 quam lana alba , & tanquam nix ,* con la
 qual veste, ò diuisa comparue pure quan-
 do si trasfigurò nel Monte Tabor. Lo Spi-
 rito Santo è comparso sempre in forma di
 candida Colomba , & in questa guisa vfa
 figurarsi nell'imagini . Rassomigliafi pari-
 mente lo Spirito Santo à quel fiume splen-
 dido come il cristallo visto nell'Apocalif-
 se, che scorreua auanti il Trono proceden-
 te dalla Sede di Dio , e dell'Agnello ; pe-
 roche procede dal Padre, e dal Figliuolo.
 Nella festa del Corpo di Cristo , sua
 Ottaua ; ed in tutte le fonzioni del San-
 tissimo Sacramento. Per significare il Con-
 uito ,

Dan. c. 7.

Apoc. o. 1.
13.

Apoc. c. 2.

uito, la Cena, gli apparati di essa; le specie candide de gli accidenti dell' Ostia, e la purità con cui deue maneggiarsi da i sagri Ministri dell'Altare, e riceuersi da chi ad esso s'accosta per sanctificarsi: onde anticamente auanti la Santissima Comunione compariua vn Diacono, il quale ad alta voce diceua à i comunicandi, *Sancta Sanctis*. Et à i Sacerdoti poco santi riuoltosi S. Gio: Crisostomo per risvegliarli à procurar vn candore di vita corrispondente à quello de gli abiti, con zelantissime parole parla. *Non leggier sarà sopra di voi la vendetta di Dio: se alcuno ardirà imbrattato di qualche macchia partecipare della sublimità di questo Conuito. Il sangue dell' innocente Agnello si ricercherà dalle vostre mani: e sia pure, ò Capitano d' Eserciti, ò sia Prencipe, che porti corona in capo, che indegnamente s'accosti à questa mensa; ributtatelo, perche maggiore di essi è la vostra dignità, e Dio vi hà di questo vantaggio d'onore sopra di essi privilegiati. Hoc vera securitas est, hoc omnis corona; non ut albam, & splendentem tunicam circumuectis induiti.* Così esorta il santo Patriarca,

D Crysoft.
hom. 60.
ad pop. Ant.
cielo.

D. Cryso.
ead. h. 107.

Et altroue haueua parlato della mondez-
za, che si ricerca ne' Sacerdoti; *Quò non
oporiet igitur esse puriorem tali fruientem sa-
crificio? Quo solari radio non splendidiorum
manum carnem hanc diuidentem? Os, quod
igne spiritali repletur? Linguam, que tre-
mendo nimis sanguine rubescit? Qual cosa
per candida, che sia potrà vgguagliarsi al-
la purità, e mondezza douuta a' Sacerdo-
ti? Di qual raggio solare non douerà esse-
re più splendida quella mano, che deue
diuidere questa carne; la bocca, che si
riempie di fuoco spiritale; e la lingua, che
rosseggia di questo sommamente venera-
bile, e tremendo sangue? Cogita, soggiun-
ge l'eloquentissimo Dottore, *qualis sis in-
signitus honore, quali mensa fruaris*. Che se
anticamente da i Sacerdoti, che sacrifica-
uano al Sole s'vsauano vestiméti bianchi;
ben grande deue essere la politezza, con
cui deuno trattarsi le cose, che spettano
ad onorar Dio nascosto sotto gli acciden-
ti Sacramentali. La Chiesa Ambrosiana,
si come quella di Parigi, per antichissimo
costume, vsa in tutte le fonzioni del San-
tissimo Sacramento, anche prima, che Vr-
bano*

bano Quarto istituiffe questa solennità, le vesti sacre di color rosso; non solamente, perche *Recolitur memoria passionis eius*, come canta la Chiesa; e ci hà lasciata in questo diuinissimo Sacramento la memoria della sua Passione; ma ancora, perche lo Sposo, che è Cristo in esso compare, vguualmente candido, e rubicondo: candido sotto le specie del pane: rosso sotto quelle del vino: candido come pane di vita nel Sacramento; rubicondo come Ostia di salute nel sacrificio: candido per la sua gloriosa immortalità; rosso per la sua passione, e mistica commemorazione della morte: candido per la bianchezza della purità; rosso per il feruore della carità. Vfsi altresì il bianco in questa celebre solennità dalla Chiesa Romana, alludendosi mysticamente al Formento, al Pane, all'Azimo, alla Manna, Mensa, & Agnello, tutte cose, che seco hanno candore, e bianchezza.

Nella Trasfigurazione del Signore. Perche in questo glorioso trasformarsi risplenderono i suoi vestimenti di candore, e di bianchezza di neue; e fù da vna lumino-

Matth. o.

17.

Homil. 21

in Matth.

fa nuuola ricoperto per atterire insieme, e consolare, *Erat aspectus eius*, disse S. Gregorio, *Sicut fulgur, & vestimenta eius sicut nix, in fulgure etenim terror timoris est, in niue autem blandimentum candoris.*

Nelle feste tutte della Beatissima Vergine Madre di Dio. Perche ella è stata il Prototipo della purità; ne trà le creature vi è stata alcuna più pura di essa, come dice il Damasceno, e S. Anselmo: *Decuit Virginem ea puritate nitere, qua maior nequeas sub Deo intelligi.* E nella Cantica viene misticamente rassomigliata à tutte quelle cose, che sopramodo spiccano di candore; come al Giglio; alla Colomba; al Latte; al Letto florido sostenuto da colonne d'argento: ad vn Fonte purissimo: alla Torre d'Auorio; e chiamasi dalla Chiesa Vergine delle Vergini, Madre purissima, castissima, inuiolata, & intemerata; e perciò le conuiene questa bella liurea della purità, che è il color bianco.

Nella festa de gli Angioli. Perche sempre sono comparsi in vesti bianche; e perche del loro splendore, e bellezza Dio disse à Lucifero, *Vbi eras, cum me lauda-*

rent

vent astra matutina? E ciò che sono i raggi del Sole, & i riuoli rispetto al fonte, questo sono gli Angioli rispetto di Dio: e se questo è il candore della luce eterna; questi saranno raggi luminosi di quel grande abisso di luce.

Nella festa di S. Giouanni Battista, e sua Ottaua. Perche la sua nascita apportò allegrezza à molti; ed il candor delle vesti è proprio indizio di letizia. 2. Perche questo è colore Angelico, e se bene egli fù huomo per natura; per officio però, e per merito fù vn'Angelo. 3. Perche essendo il color bianco esente da ogni macchia; e perciò proprio segno di santità; mirabilmente risplendè nel Santo Precursore, santificato nel ventre materno: *Antequam exires de vulua sanctificauit te; & Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris sue.* Con tanta gelosia, appena nato, di conseruare il bel fiore della sua innocenza; che se ne fuggì ne i deserti ancor tenero; la cui prodigiosa santità ammirando la Chiesa nel suo giorno canta

*O nimis felix, meritique celsi
Nesciens labem niuei pudoris*

Prepo-

*Ierem. 1.
6.5.
Luc. 1.*

*Hymnus
Pauli Diaconi in fe-
sto S. Ionn.*

*Præpositus Martyr, eremique cultor
Maxime uatum.*

Nella festa di S. Giouanni Euangelista. Perche se bene è stato in guisa di Martire; la sua morte però non fu sanguinosa; e fu il Diletto di Cristo, e scielto da esso tra gli altri Apostoli; come il più amato per custode della sua purissima Madre, raccomandando dalla Croce la Gran Vergine ad esso parimente Vergine: & essendo il biâco simbolo di Castità; perciò lo Sposo delle Vergini paragona la sua Sposa Vergine frequentemente à i Gigli: e volle, che si facesse celebrità di esso come di vn Vergine, altro figliuolo della Vergine. Aggiungnesi, che à guisa d'Aurora precorse il nascer del Sole per la via luminosa d'vna innocentissima vita, e descrisse la diuina generazione con ispirito tutto Profetico.

Nell'vna, e l'altra Catedra di S. Pietro. Perche fu antico costume, che le Cattedre Episcopali si vestissero di panni bianchi.
2. Perche in queste due solennità si onorano i principij della dignità Vescouale; il fondamento della Chiesa, e l'offizio Sacer-

cerdotale , disse Sant'Agostino . *Necesse est enim tantò plus habere Ecclesiam dignitatis, quantò Sacerdotale officium plus honoris .*

*D. Augus.
ser. 105.
de Sanctis*

Nella festa di S. Pietro in Vincoli. Perche da vn' Angelo vestito di bianco fù tratto libero , & illeso dalle tenebre della Carcere alla luce della libertà ; e per l'allegrezza della Chiesa per la liberazione del suo capo .

Nella Conuersione di S. Paolo. Perche di Coruo fù cangiato dalla diuina gratia in Colomba, fatto di Saolo, Paolo ; di Lupo, Agnello ; di persecutore, Predicatore ; di figlio d'ira, vaso d'elezzione , e di grazia , di cui elegantemente cantò Pruden- zio

*Prudent.
in Ench.
n. 23. sic.
vns elect.*

Hic lupus ante rapax vestitur vellere molli ,

Saulus qui fuerat fit adempto lumine Paulus ,

*Mox recipit visum , fit Apostolus , ac popu-
lorum*

*Doctor, & ore potens, Cornos mutare Co-
lumbis .*

Nella festa di Ogni Santi , e sua Otta-
ua . Perche il candore , è l'ornamento del

M

Pa-

Paradiso; ed i Santi, e i giusti, che sono vestiti di stole bianche; e del Bisso risplendente; come furono osseruati da San Giouanni, sono il più nobile apparato di quella celeste Gierusalemme; ond'è, che sospirò il buon vecchio Tobia nell'vltimo de'suoi giorni di arriuarci, *Beatus ero si fuerint reliquia seminis mei ad videndam claritatem Ierusalem.* E perche quella beata Sionne si raffigura simile al Cristallo trasparente; & i Cittadini di essa compaiono tutti luminosi di bianche vesti: de i quali n'è il sourano Signore l'Agnello; e Regina Augustissima la Beatissima Vergine Guida, Maestra, e gran Capitana delle Vergini. E se bene questa solennità anticamente fù dedicata solamente à i Santi Martiri; onde vsauansi gli apparati rossi: per Decrèto di S. Gregorio VII. fù stesa ad onorare altresì tutti li Confessori, e le Vergini: e ne fù perciò introdotto l'vso de i paramenti bianchi.

Nelle feste de i Confessori, cioè Pontefici, e non Pontefici, e Dottori. Perche, secondo la spiegazione d'Innocenzo Papa, con tal colore indichiamo il candore,

c la

Tob. c. 13.
18.

Apoc. c. 19

Innoc. lib.
1. cap. 63.

e la santità de' costumi loro, con i quali hanno santificata la Chiesa; & insieme ne i Dottori il lume della loro dottrina, con la quale l'hanno ammaestrata; e perciò di essi si dice in Daniele, *Qui docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti; & qui ad institutam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates*. E degna è da rifletterfi la cagione allegata da Tertulliano, perche ne i Confessori Pontefici, e Sacerdoti, e gli altri, che furono Laici la Chiesa non vi ponga alcuna differenza d'onore, ò di culto; dicendo non darsi veruna differenza quando il popolo s'inalza contro il Clero, *Cum extollimur, & inflamur aduersus Clerum, tunc omnes unum sumus; cum ad peraequationem Sacerdotalis disciplina prouocamur; deponimus infulas*. Quando dunque la Chiesa tutti vguualmente onora senza distinzione di persone, segno è, che hà riguardo non allo stato presente, ma à quello dell' eterna beatitudine, in cui tutti saranno vguuali; con il solo diuario della maggior gloria rispetto alla maggior visione di Dio. In alcune Chiese usano il color Verde per i Confessori;

Daniel. c.
12. 3.

Tertull.
de Monog.
cap. 12.

di che appresso si dirà; come vsano i Padri Domenicani, li quali nelle feste de i loro SS. Confessori vsano il bianco; alludendo all' abito proprio della loro Religione; per gli altri Confessori vsano il Verde per le infrastrate cagioni.

Nelle feste delle Sante Vergini. Perche Angelica virtù sempre è la Verginità, dice S. Pietro Crisologo; e gli Angioli sono operatori della Virginità, e con essa hanno vna santissima parentela; & il Blesense chiama le Vergini forelle de gli Angioli, fino à soggiungere, che la ruina de gli Angioli rubelli fu compensata, e supplita dalle sole anime caste. *Cum Angeli non accedant ad Angelos affinitate*: il che però cautamente deuesi intendere col sentimento di S. Cipriano, che lodò la santa Virginità con questo nobilissimo Elogio. *Virginitas est soror Angelorum, victoria libidinum, regina virtutum, possessio omnium bonorum, quae tenet in Calo laureolam, & in terra principatum*. Che se il color Bianco vguualmente si vsa per le Vergini, come per le Penitenti secondo il rito Romano (perochè secondo l'Orientale, & Ambrosiano

D. Crisost.
ser. 143.

D. Cyp.
lib. de Vir-
gin.

fiano costumasi Pauonazzo simbolo di Penitenza ; ciò è , perche la Chiesa risguarda più il dono della gratia , ed il gemito de' Penitenti , che la macchia della colpa : onde della grand' Auuocata de' Penitenti la Maddalena cantò con Ecclesiastica eloquenza il Ven. Card. Bellarmino ,

*Amiffa dragma regio
Recondita est arario,
Et gemma deterfo luto .
Nitore vincit sidera .*

*In Hymn.
S. Maria
Magdal.*

Appresso i Carmelitani nel Comune delle Vergini, e Martirì vsasi il Bianco per la ragione allegata forse da S. Ambrogio ,

*Non enim ideo laudabilis Virginitas , quia
in Martyribus reperitur , sed quia ipsa Mar-
tyres facit .*

*D. Ambro:
lib. 2. de
virg.*

Nella Cōsecrazione, e Dedicazione della Chiesa, ò Altare. Per l'Analogia del Tempio materiale , e spirituale della Chiesa terrestre con la celeste , e perche

*Domum Dei decet sanctitudo : e la stessa
Chiesa chiamasi dall' Apostolo con nome
di Vergine, à cui si confanno secondo la
mente de' Santi Padri le parole della Can-
tica ,* *Tota pulchra es amica mea , & macu-*

Psal. 92.

Corr. c. 10

*Ephes. c. 5.
27.*

la non est in te: ciò che più chiaramente accennò l'Apostolo scriuendo à gli Efesi, Ut exhiberet sibi Ecclesiam non habentem maculam, aut rugam, sed ut sit sancta, & immaculata, e la Consacrazione della Chiesa chiamasi le Nozze dell' Eterno Sposo; e perciò tutti li sagri apparati del Vescouo consecrante, e suoi Ministri sono bianchi.

*Euseb. lib.
6. Hist. Ec-
cles. c. 29.*

Nella Consacrazione del Sommo Pontefice, & Anniuersario della medesima. Per la celebre memoria di quella Colomba candida, e mansueta, la quale volò attorno il capo di S. Fabiano futuro Papa, e Martire, con istupore di tutto il Clero, e popolo concorso all'elezzione, che la vide descender dal Cielo, e placidamente posarsi sopra il capo di esso, come asserisce Eusebio. Ciò che pure leggesi nell' Istorie Ecclesiastiche essere auuenuto con ispeciale priuilegio dello Spirito Santo à molti Vescoui nella loro elezzione; e specialmente nella nobilissima Chiesa di Rauenna, in cui con non interrotta serie di vndici Santi Arciescoui fù fatta l'elezzione dallo Spirito Santo disceso visibilmente

*Hier. Fa-
ber Hist.
Rauenn.
par. 2.*

in

in forma di Colomba. Vestesi pure il Sommo Pontefice di vesti bianche non solamente per denotare d'esse stato eletto dallo Spirito Santo à reggere la sua Chiesa; ma ancora perche deue la di lui vita in ogni tempo esser pura, irreprensibile, & immacolata, e tale da santificar con essa tutta la Chiesa. Nell'Anniuersario poi ciò si vfa, perche l'accessorio seguita il principale. Con questo medesimo mistero vestonsi nella loro Consacrazione i Vescoui di bianco, se bene tutti li paramenti de' Ministri, e dell' Altare deueno essere del color corrente; e questi con tali vesti amministrano il Sacramento della Confermazione, e del Battesimo à i Catecumeni secondo il Ceremoniale de' Vescoui.

Nella Messa per lo Sposo, e Sposa. Per la ragione allegata dall'Apostolo, *Honorable sit connubium in omnibus, & thorax immaculatus*: e perche essendo il color bianco indizio di purità, & onestà, denota l'integrità Verginale nella Sposa da benedirsi; e perciò non si benedicono le Nozze delle Vedoue; come prescriue il Rituale Romano.

Hebr: cap:
13.4.

Del medemo colore fi vale il Vefcouo nella Benedizione della prima pietra delle Chiefe . Nella Consecrazione , ò Benedizione di effe ; de i Cemiterij , delle Campane . Nel reconciliare alla Chiefa qualche Apoftata , ò Eretico . Nella visita delle Chiefe, Cappelle, Sante Reliquie , Imagini, Altari, ò Sagristie . Nel riceuere i publici penitenti alla Chiefa ; ma non nel difcacciarli da effa: come già fi costumaua anticamente nel tempo del rigore de' Canon Penitenziali ; per le molte ragioni addotte di fopra; nella cui fonzione vfafi il color Pauonazzo .

Del Color. Rosso .

C A P. XII.

NOn v'hà dubbio alcuno, che il color Rosso con non sò che di luce nafco. Sta quasi brilla à gli occhi, e rifueglia fpiriti arditi, e generofi ; e perciò per lo più vfato in guerra , e dalle perfone destinate à gli vffizij militari ; e fe bene tal' hora hà feruito ancora per graziofo contra-
segno

segno di veracondia, e d'onestà ; e perciò dell'vno, e dell' altro significato di questo colore lasciò scritto il dottissimo Alciati

Alc. Emblem. 188.

At ruber armatos equites exornet amictus;

Indices & pueros erubuisse pudor .

Stimarono gli antichi Romani il rossore in faccia de' giouanetti segno di virtù, e perciò celebre quel detto di Diogene ad vn giouane per modestia tintosi in faccia di repentino rossore , *Maeste fili , huiusmodi enim est ingenuae virtutis tinctura ;* & à Filippo Rè di Macèdonia . Fortunato , ed vtile fù l'improuiso arrossirsi , che fece in publico Senato il figliuolo ; mentre sentiuà publicarsi le sceleraggini del Padre ; perche da tal ingenuo rossore mossi quei Senatori perdonarono al Padre , donando al figliuolo la vita di esso , con questo memorabile, e grazioso Rescritto ; *Vade adulescens dic parenti, rubore tuo sua scelera diluta manere, parcimus eius sanguini, quere rubore tuo compressisti .*

Inst. Laps.
do hab.
Rom.

E questo mezzano fra'l bianco, e'l nero, e si allontana tanto dall'vno , quanto dall' altro, ancorche nello splendore si auuicini più al bianco , che al nero per la lucidez-

za sua, che è della natura del fuoco, il qual rischiara, & abbaglia la vista nel modo, che fa il bianco. E' segno di calore, non ostante, che la Rosa, che è Rossa, à cui si rassomiglia nell' esteriore, sia fredda. Nelle pietre si rassomigli al Carbonchio gioia finissima, & al Corallo; ne i metalli, al Latte; ne i fiori, al papauero. Ne gli elementi al fuoco, à i tuoni, à i lampi, & à i vapori; e l'Iride pure contiene la sua striscia di Rosso. Ma ciò, che il rende più vago, è l'essere il proprio, e natiuo color del vino, che conforta i spiriti, ristora le forze; e fa giubilare gli occhi. Nella virtù sua propria significa altezza di cuore, generosità, & ardire; così pure sdegno, e colera; onde n'auuiene, che gl'infuocati di sdegno fiammeggiano in volto. E' altresì questo nobil colore di buon' augurio à quelli, che il portano, & essendo assomigliato al fuoco, che è il più attiuo di tutti gli Elementi nobilita molto gli altri colori. Per la somiglianza, che hà col sangue denota ardor marziale, sanguinosi cimenti, uccisioni, e stragi, ed altresì ferocia d'animo, animosità; vigor di spirito, bra-

brauura, coraggio, e valore risuegliato dalla natural simpatia, che ha questo colore col cuore. E perciò da gli Egizzij era vsato per simbolo d'ira, e gierooglifico di vendetta.

Diuerfi significati pure in chi l'vsa, massimamente accompagnato con altri colori, come che si costuma nelle liuree di molte famiglie nobili, porta il color Rosso. I padiglioni de i gran Capitani Romani erano fatti di cuoio, ò drappi di color Rosso, ò Vermiglio. Ciò faceuano quei prodi guerrieri, ò perche questo colore habbia vn non sò che del virile, e generoso, ò perche non fosse così facile à i nemici il conoscere le ferite de' loro soldati per la veste somigliante al color del sangue; & vn' altra ragione allega Valerio Massimo, cioè acciò non si desse à i nemici veruna fiducia di vittoria. Sinopia, è color Rosso ritrovato la prima volta nel mare in vna Città di questo nome Mina, onde n' hà forse sortito il suo nome Minio, che è colore tra'l rosso, e'l giallo. Il Vermiglio poi, che è il Rosso acceso, simile al Corallo fu ri-

tro-

trouato nelle riuè del Mar Rosso .

Incarnato chiamasi quel colore , che s'auuicina molto al Rosso , se bene non molto carico,perche tira alquanto al bianco , così chiamato dalla somiglianza , che hà con la carne ; ed è molto bello , e vago colore . Con nobile, & espressiua metafora spiegò il Poeta la viuezza del color di fiamma, ò incarnato, dicendo

*Ouid. 4.
Fast.*

.... *Tabulasque coloribus uris, Pictor*
& altroue

Et picta coloribus vestis, Puppis .

Si rassomiglia alla Rosa ; significa sanità , buona complessione ; altezza d'animo , & ardimento . E' molto proprio delle guancie de'giouani ; & è il vero colore della modestia ; e la tintura naturale dell' ingenuità , e della bellezza ; e perciò i Poeti chiamano rosee, ouero incarnate la faccia, il collo, le labbra , le dita , distendendosi in essi la rossezza del sangue con grazia , e vaghezza . I fanciulli più d' ogni altri rappresentano nelle loro carni lucide , vaghe, questo innocente colore; chiamato da Cicerone , soaue . Quindi è , che i Romani, come narra Valerio Massimo, con po-

co religioso mistero, per placare ne i giorni più feruenti dell'Estate la stella Canicola troppo infuocata ne i suoi rubicondi furori, sacrificauano vn Cane, ouero vna Cagna, che fosse di color Rosso alquanto offuscato, e raddolcito. Così delirauano in quei tempi anche le persone stimate le più saue del mondo; graziosamente perciò taluolta derise dallo stesso Tullio in più luoghi.

Cocco pure chiamasi la Coccia d' vn frustice, ó arbore, col cui colore si tinge in Cremisi, che oggi si chiama Grana, da Chermi antica Città di Sardegna, oue secondo Plinio incominciarono à tingersi le lane, il cui colore, che rappresenta ancora quello della porpora, è così grato, che ogni cosa, che habbia vn poco di Vermiglio, diletta, e rallegra la vista. Questa al dir di Plinio, si vsaua à tingere i paludamenti, vesti militari degl'Imperatori; e Cesare fù il primo à comparire così in publico, ponendosi à sedere sopra vna sedia d'oro, il qual colore per la sua nobiltà piacque tanto a' Prencipi, e tanto fù stimato da loro, che per legge espressa lo

vic-

victorono à i priuati . L'origine di tal colore vien descritta dall'Alciatis;che hauendo Ercole vn Cane à se molto fedele, passando questo vicino ad vno scoglio , trouò iui attaccata vna conchiglia, e corsoui sopra se la mangiò, dal che ne rimasero le labbra del cane spruzzate di sì bel liquore . Ciò veduto da Ercole s'inuaghì della bellezza di tal colore , mostrando gran voglia di portar vna veste tinta in esso ; e perciò ritornato allo stesso scoglio, trouatane la cagione ben tosto se ne sodisfece ; onde da i Tiri ne vien Ercole chiamato il primo inuentore di sì bel colore ; e perciò disse Boetio

*Quamuis se Tirio superbus ostro
Comeret & niueis lapillis .*

L'abito poi di questo colore si conuiene alle persone costituite in gran dignità; à i Nobili ; à i Soldati ; alle persone di valore ; & vsasi appresso molte Nazioni da i Ministri di Giustizia , perche esprime sangue ; ed appresso i Romani la veste Rossa era sempre indizio di guerra . Significa ancor confusione , e rossore ; e perciò chi si troua colto in qualche delitto, s'arrossisce,

*Liv. hist.
Plut. in
vir. Caf.*

ce,

ce, indizio euidente d'essere colpeuole .
Alcuni animali fuggono come inimico loro il color Rosso, come fanno i Leoni, i i Tori, i Bufali, e l'Api; ne per altra cagione il Leone fugge il fuoco, se non perche inclina al Rosso. I gran Capitani de' Romani per farsi da tutti conoscere portauano la veste loro famosa, chiamata Paludamento; onde cantò Virgilio,

*Cic. ad At.
ep. 2.*

*Virg. Aen.
uid. l. 6.*

Purpureaque super vestes velamina nota.

E ciò che di marauiglioso offeruasi questo colore è, che mai smonta eziandio col lungo corso de gli anni, come mostrò in diuerse pezze di Scarlatto antichissimo fino de gl'Imperatori Romani l'Eruditissimo Card. Camillo de Massimi, che fù gran Mecenate delle Romane antichità, e de' Letterati.

*Del Color Rosso. Suo uso, e Mistero
Ecclesiastico.*

C A P. XIII.

MAestoso, regio, è sopra modo vago egli è trà gli altri colori il Rosso; introdotto perciò nella Chiesa per significar

ficar trionfi di Martiri; zelo de gli Apostoli; fiamme innocenti di spirito; perocchè secondo l'vniuersal sentimento di tutte le Nazioni, significa le cose più insigni della natura, cioè de gli elementi il fuoco, de i Pianeti Marte, de i segni del Zodiaco il Leone, dell'età la giouentù, de i fiori la Rosa, delle Virtù la Carità, e la Pudicizia, il cui proprio colore è quello, che accennò il Poeta

Pulchra verecundo suffundit ora rubore
 E con più sacra eleganza spiegò il vecolor della modestia nelle femine il Nazianzeno, *In faeminis unus color amabilis est, nimirum rubor ille, quem pudor gignit. Et altroue, Vnus illi rubor placebat, quem gignit pudor; unus candor, quem parit abstinentia*. A quella Santa Vergine Gorgonia quel solo rosso piaceua, che nasceua dalla pudicizia; e quel solo bianco, che era cagionato dall' Astinenza. Quindi lo Sposo nella Cantica paragona la bellezza della Sposa al Nastro purpureo, & al Melograno, *Sicut vitia coccinea labia tua; sicut fragmen mali punici, ita & gena me*. Ed ella commendà lo Sposo suo, perche sia,

Candi-

D. Greg.
 Naz. orat.
 adu. mulie
 res.

Idem in
 laud. Gorgonia
 soror.

Cant. cap.
 4.5.6.

Cant. 4.5.
 10.

Candidus, & rubicundus.

Gl'Imperatori d'Oriente furono soliti sottoscrivere le Bolle d'oro, che si mandavano al Sommo Pontefice, ed à i Rè con color Rosso di Cinabro; & in altre (come si offerua in alcune antichissime Bolle conservate nel Monastero Venerabile di Mōte Cassino, nobilissimo auanzo, e testimonio illustre dell'antica disciplina Monastica) soleuano effigiare trè Croci rosse nel frontispizio; confermando quasi con triplicato giuramento il contenuto in esse. Il nome, e vocabolo, di cui si vagliono gli Ecclesiastici per dar norma alle Ceremonie sagre, & à i Riti chiamansi Rubrica, così detta dal color Rosso; e significa propriamente quella terra rossa, che adoprano i Falegnami per delineare le tauole, acciò si seghino dritte; non senza somiglianza del significato, perche seruono le Rubriche per dirizzare le fonzioni Ecclesiastiche, acciò si facciano con puntualità, e decoro della Chiesa. Con questa medesima terra soleuano gli antichi scrivere i Titoli de i libri, rimastane ancora qualche memoria nell'vso di legare i medesimi.

*D. Greg.
lib 4 Ni-
ces. lib. 3.*

*Magr in
vrb. Rub.*

N

Vn

Ifo. i. i.

Vna sol macchia auuiliſce il color Roſſo, ed è, che i peccati furono da Iſaia paragonati al color Roſſo. *Si fuerint peccata veſtra, ut coccinū quaſi nix dealbabuntur; & ſi fuerint rubra ſicut vermiculus, velut lana alba erunt.* Profezia, che ben ſi auuerò, quando il N. S. Gieſù Criſto nel tempo della ſua Paſſione cancellò i peccati de gli huomini col ſuo ſangue, ed oue comparìua la macchia roſſa della colpa, vi fè riſplendere il candore dell'innocenza; e perciò con gran miſtero trà i ludubrij, che tolerò fatti alla ſua perſona, vno fù l'eſſer veſtito d'vna veſte di porpora, e ſopra di eſſa, vna bianca. Coſì quando fù aperto il di lui Santiffimo Coſtato n'vſcì ſangue, & acqua, per denotare, che il ſangue dell'innocente Agnello tolſe le piaghe ſanguinoſe del colpeuole Adamo, e ſe ne lauò con l'acqua ogni bruttura: mercè che il ſangue di Gieſù Criſto non grida vendetta, come già fece quello dell'innocente Abele; ma implora perdono, e remiſſione: come già gridaua chiedendo pietà il Salmiſta, *Libera me de ſanguinibus*, cioè da i peccati capitali, che accendono l'ira
di

Pſal. 50.

di Dio , e precipitano l'anima ne gli abissi.

Al sangue perciò , che è il natiuo, e vero color rosso,viè paragonato il peccato in più luoghi della Scrittura Sacra , ciò che intese Isaia quando disse, *Manus enim ve-*

Isa. c. 1.

stra sanguine plena sunt: cioè colme di peccati, e d'iniquità . E sopra ciò che disse,

Osee c. 4. 2

Osea, *Sanguis sanguinem tetigit;* v'aggiun-

D. Greg. lib. 3. Mor. cap. 6.

se S. Gregorio ; all'hora il sangue tocca il sangue , *cum culpa culpam cumulauerit;* E

perciò quella gran meretrice di Babilonia, madre delle fornicazioni, e dell'abominazioni della terra, si chiamò *Ebria de sangu-*

Apoc. c. 17

ne Sanctorum erat circumdata purpura, & coccino. Tal significato del sangue, che sim-

boleggi colpa, & offesa alla Diuina Maestà, s'hebbè fin nel bel principio del mon-

do, peroche il primo peccato, dopo quello dell'infelice Adamo, fu lo spargimento del

sangue di Abele fatta dall'empio Caino: il quale sparso su'l terreno chiamò vendetta

à Dio del fratricidio commesso , *Sanguis fratris tui Abel clamat ad me de terra.* Lo

stesso perciò è dire sangue, e rosso, perche il vero color rosso è di sangue ; onde disse

il Poeta

Sanguine, quæ vero non rubet, arte rubet.

Ello stesso comunemente è il dire, sangue, come vendetta, piaga uccisione, violenza, tumulto, e crudeltà, tutti effetti naturali della colpa, e del peccato.

Tolta nulladimeno ogni somiglianza, del peccato del color Rosso, non v'hà chi possa negare, come già si disse, che questo colore non significhi fortezza, e costanza d'animo nel resistere, e combattere; ed insieme spiriti generosi; e perciò anticamente appresso i Romani, (ciò che pure fù praticato da gli Africani, da i Lacedemonij, da i Numidi, e Messageti al riferire di Alessandro) à i Soldati, che andauano in guerra si donaua vna clamide, ò manto di color rosso in segno, che non doueuano essere scarfi nè pur del sangue, in difendere la Republica, e militare per essa. E perche il color rosso spira sangue, e guerra, perciò fù in vso, che le Bandiere, le Celate, i Pennachi, il Paludamento, ò Manto Imperatorio, le soprauesti militari, e tutte l'altre insegne di guerra fossero di color Rosso come prouocatiuo de' spiriti marziali,

Di questi spiriti , e generosità d' animo
 deuono esser forniti gl' intrepidi Soldati
 di Cristo , che sono i veri Cristiani, nel cō-
 battere per la Chiesa Militante, di cui co-
 me di sua vera Sposa sempre trà i cimen-
 ti, e conflitti delle persecuzioni, e trauagli
 disse lo Sposo nella Cantica, *Quae est ista,
 quae ascendit terribilis, ut castrorum acies
 ordinata? Quid videbitis in Sulamite, nisi
 choros castrorum?* Tali furono, e sono i
 Santi Martiri, i quali col loro sangue l'ab-
 bellirono . Tali i giusti, che combattono
 di continuo, e fanno guerra contra i vizij;
 Soldati valorosi del Crocifisso; de' quali
 con nobilissima eloquenza fauellò Agosti-
 no, *Niuno, dice il Santo Dottore, dica, che ne'*
nostri tempi esser non vi possono le battaglie,
e pugne de' Martiri; perche la stessa nostra
pace hà i suoi Martiri; e si come il mitigar l'
ira; lo sneruar la libidine, il mantener la
Giustizia; lo sprezzar l'auarizia; l'abbas-
sare la superbia è una gran parte di Marti-
rio: così il Letto del nostro Salomone vien cir-
condato solamente da i forti: & il salire ad
esso il fece con apparato purpureo: Perche il
Regno de' Cieli patisce violenza, e solamente

D. Aug.
 serm. 150.
 de Temp.

chi vi fa forza vi hà l'ingresso , peroche niuno sarà coronato , se non chi legitimamente bauerà combattuto .

Sommamente però onora il Sommo Pontefice il color Rosso , peroche , oltre ciò che appresso si dirà , nella notte del Santo Natale, fortunato al mondo per la gran luce, che vidde nascere, vfa nel Matutino vna Cappa di Velluto Cremisi fodera-
rata d'Armellino, la quale è increspata al collo, lunga fino à terra, & aperta dauanti simile al Manto de' Vescoui Greci, con vn piccol Capuccio, come quella di saia, che vfanò i Cardinali in Conclaue , quando si radunano per la creazione del Pontefice ; istituita da Bonifazio Nono .

Il color Rosso, come proprio di Dignità , di Grandezza , e di Maestà viene da molti Concilij , e Canonì vietato , sotto graui pene, al Clero , il quale deue esercitarsi nella pouertà , nella mortificazione , modestia, ed vmiltà, come diremo . Benedetto XII. lo concesse solamente in Parigi à i Dottori di Teologia, e de' Canonì . In Ispagna nelle publiche Vniuersità di Salamanca , e d'Alcalà vfanò i Dottori il
loro

loro proprio colore secondo la diuersità delle scienze, che professano; cioè i Teologi il Bianco; i Canonisti il Rosso; i Leggisti il Verde; i Medici il Giallo; e gli Artisti l'Azzuro. Ma generalmente l'abito antico de i Sacerdoti Romani, Africani, Ebrei, & Egizzij; anzi comune de i primi Cristiani, come offeruò Tertulliano, fu bianco, per l'ingegnosa ragione, che adduce, *Non placet Deo, quod non ipse produxit*. I Galli però vsarono i Mantelli di color Rosso, come notò Martiale

*Tertull.
de habitu
mulier.*

..... *Vestitur Gallia rufis*.

Ricorda in oltre il color Rosso à i fedeli il gran titolo, che hanno di gratitudine di meditare la Passione, e morte del Nostro Saluatore; prendendo d'indi feruenti scintille d'amore verso di esso, & infiammandoci nel suo santo seruizio. Oltre che pur ci suggerisce l'onore, che deuesi portare à i Padri spirituali, à i Rè, à i Sourani, à i Principi, & à tutti li Superiori, come Luogotenenti di Dio, de' quali è proprio l'vso di tal colore.

*Dell' Vso, Tempo, e Mistero del Color Rosso
nelle funzioni Ecclesiastiche .*

C A P. X I V.

Risplendono con mirabil decoro, e maestà Ecclesiastica i Sagri Altari: e si risuegliano spiriti di generosa diuozione verso i diuini misterij, quando sono, giusta il prescritto delle Rubriche, apparsi di color Rosso, che significa altezza, & eccellenza di grado; come in molti luoghi accennano i Sagri Canon: il che succede per lo più nelle solennità de i più gloriosi Campioni della Chiesa, i quali con la generosità de' loro spiriti, e con l'intrepidezza de' loro cuori, ò la piantarono come i Santi Apostoli, ò la difesero, e stabilirono come i Santi Martiri; e perciò ne v'è la Chiesa misticamente adorna della vaga porpora del loro sangue, col quale sotto la condotta del lor Capitano Giesù Christo, intitolato perciò Rè glorioso de' Martiri, l'inaffiarono, l'abbellirono, e con mirabil forza la conseruarono contro tutte le forze,

forze, e batterie dell'Inferno. Perciò quando vediamo ne' sagri apparati sì bella diuina, pretende la militante Chiesa nostra Madre, di ammaestrarci al conflitto, di eccitare i nostri spiriti, e feruor Christiano con l'esempio così illustre di tanti Eroi insigni, partoriti al Cielo trà i dolorosi gemiti delle persecuzioni, e de' trauagli; trà i quali, disse Tertulliano, che crebbe la Chiesa Santa, *Sanguis Martyrum semen est Christianorum*: e dell'agitazioni di essa, crescente, simboleggiate nella naue agitata da i venti disse S. Ambrogio: *Vt & principia Ecclesia fluctuantis, & posteriora exuberantis agnoscas*. Vñ dunque questo nobil colore ne i giorni seguenti. cioè.

Tertul. de coron. mil. lis.

D. Ambr. hom. in LUG. circa fin.

Nelle solennità della Santa Croce Stendardo nobilissimo della Christiana Religione, e Trofeo glorioso della nostra Redenzione; ed in tutte le altre, in cui si rappresenti la Passione del Nostro Redentore; ouero nella celebrità di qualche particolar stromento di essa: è ciò per ricordarci il segnalato beneficio dello spargimento del suo prezioso sangue, con cui siamo stati redenti: ciò che pure si osserua

in

in occasione di benedir nuoue Croci : al
 che s'allude con ciò, che disse Isaia, *Qua-*
Isaia c. 61. re rubrum est vestimentum tuum, sicut cal-
cantium in torculari ? per questa ra-
 gione v'la il Sommo Pontefice nel Vener-
 di Santo, quando tutta la Chiesa si veste à
 lutto, il color Rosso, ciò che fà la Chiesa
 Ambrosiana in tutti li giorni di Venerdì,
 esenti da officio de Santi; peroche in quei
 di Quaresima si astiene ancora dal cele-
 brare il sacrificio.

Dalla Vigilia della Pētecoste fino al
 Sabato seguente, per significar il feruo-
 re, come disse Innocenzo Papa, dello Spi-
 rito Santo disceso sopra gli Apostoli in
Act. cap. 2. forma di lingue di fuoco, peroche Appa-
ruerunt illis disportita lingua tanquam ignis
 al cui elemento rassomigliandosi il Rosso
 con ragione si v'sa in tal solennità : per il
 mistero accennato dalla Chiesa, cioè per
 denotare la Carità, e la feruente predica-
 zione de'Santi Apostoli.

Hymn. An-
larij ex
Cornelia
in festo
Pentec. an-
Laud.

Linguis vibrante lumine,
Lingua figuram detulit
Verbi, ut essent proflui,
Et Charitate feruidi.

Signi-

Significa altresì la pienezza della podestà simboleggiata nel fuoco, e conferita à gli Apostoli .

Nella Decollazione di S. Gio: Battista ; per il sangue da esso sparso per testimo-
nio, e mantenimento della verità , e della
Giustizia ; preferendosi alla Verginità il
Martirio, atteso che *Maiorem Charitatem
nemo habet, quam ut animam suam det quis
pro amicis suis*, del cui eroico risentimen-
to, riuolto parlando all' empio Erode con
eloquente inuettiva così disse S. Ambro-
gio . *Intuere, Rex acerbissime, suo spectacula
digna conuiuo ; porrige dexteram ne quid
sentia tua desit ; ut inter digitos tuos riu
defluant sacri cruoris &c. Bibe sanguinem
scaturientibus adhuc venis excelsi capitis pro-
fluentem ;* Così contro quell'empio il San-
tissimo Oratore .

D. Ambro-
gio de Virg.
ib. 3.

Nella festa de' SS. Apostoli Pietro , e
Paolo ; per l'effusione del loro sangue, con
cui si è piantata, stabilita , & incorporata
la Santa Chiesa Apostolica Romana; e con
porpora sì gloriosa si rappresenta il loro
gran trionfo , e la soprema loro dignità
sopra tutte le creature del mōdo. Di que-
sto

sto nobilissimo splendore andandone gloriosamente adorna la Chiesa, con voci di giubilo canta con lo spirito eloquente, della pijsima Donna Elpis moglie del grā Boezio,

*Elpis uxor
Boetij, qua
vixit cir-
ca an. 522
Ex ligno
vite de
familia
Antia.*

*Aurea luce, & decore roseo
Lux lucis omne perfudisti saculum
Decorans calos inclyto martyrio,
Hac sacra die, qua dat reis veniam.
O felix Roma, qua tantorum Principum
Es purparata pretioso sanguine;
Non laude tua, sed ipsorum meritis
Excellis omnem mundi pulchritudinē.*

*D. Erysest.
serm. 32.
in ep. ad
Rom. mo-
ral exhor.*

Ma con sentimenti tutti pieni di amorosa diuozione verso i Beatissimi Prencipi della Chiesa ne allegò vna misteriosa cagione S. Gio: Crisostomo, dicendo, *Non ita calum splendet; quando radios demittit, quomadmodum Roma duos istos fulgores ubique terrarum emittens.*

Somigliante ragione milita nelle feste de gli altri SS. Apostoli, & Euangelisti, eccettutone S. Gio: il quale, ò non morì, ouer passò all'altra vita sēza veruno spargimento di sangue; aggiungendosi, che egli fù eletto Vergine da Giesù Christo; e tale

tale fin all'vltimo di sua vita perseuerò; figlio di più adottiuo della Beatissima Vergine. Nel di lui giorno però, che chiamasi *Ante Portam Latinam* vñasi dalla Chiesa Romana il color Rosso; perche se bene à lui mancò il persecutore, che gli togliesse la vita; non gli mancò però l'ardente desiderio del Martirio; perochè Giesù Christo, secondo che ne scrisse San Gregorio, *Affectum potius pensat, quàm censum*: essendo celebre la testimonianza di Tertulliano, e da esso di S. Girolamo, che il Santo Apostolo condotto dall' Isola di Patmos à Roma, quiui posto in vna bollente Caldaia d'oglio n' vscisse più illeso, che non v'entrasse; del qual memorabil fatto oggidì pure si venera il luogo vicino à Porta Latina, oue per antichissima, tradizione de' fedeli si hà, che ciò seguisse con vna vicina Basilica nuouamente ristorata dal Card. Rasponi Titolare di celebre memoria per la sua pietà, & erudizione; e dal nobilissimo Capitolo di S. Giouanni Laterano, di cui è di ragione, venerabile per la sua antichità, dedicata al Santo per diuota memoria di questo suo incruento

Mar-

D. Greg.
hom. 5. in
Euang.

Martirio; di cui la Chiesa ne fà ogn'anno celebre memoria. Quàto à gl'altri Apostoli, potrebbe senza errore dirsi, adoprare la Chiesa ne'sagri apparati il color Rosso, perche essendo questo stato proprio de' Senatori Romani; & vsatosi per Manto dalle sourane dignità, così li SS. Apostoli essendo i Senatori del celeste Regno, e dell'Apostolico Collegio, a' quali fu detto da Christo: *In regeneratione cum sederitis, & vos iudicantes duodecim tribus Israel;* sono perciò onorati sopra gli Altari con somiglianti dimostrazioni d'onore.

Mat. c. 19
28.

Nella Commemorazione di S. Paolo, cioè nel giorno, in cui si fà memoria del suo Martirio, vsasi il color Rosso; non già nella di lui Conuersione; peroche in essa passò dalla cecità dell'errore al lume della verità, dal peccato al perdono, da questo alla grazia, celebre trofeo della Misericordia del Signore. In questa passò al trionfo della gloria con la porpora gloriosa del Martirio. E perciò soggiunse innamorato del Santo Apostolo lo stesso Boccadoro, *Considerate, & horrete quale spectaculo*

*Etaculum in die Domini visura sit Roma ,
Paulum scilicet repente ex theca illa cum
Petro resurgentem in occursum Domini sur-
sum ferri? Qualem Rosam Christo mittet
Roma? E qual Stendardo più nobile com-
peggiarà di questo imporporato del san-
gue de i due gran Prencipi della Chiesa?*

Nel giorno Natalizio de' SS. Marti-
ri (che tale si nomina il dì, in cui col lo-
ro Martirio passarono trionfanti al Cielo)
vvasi con gran ragione il color rosso , per
rappresentare il sangue , che con generosa
Carità sparsero per Giesù Cristo, con cui
la Santa Chiesa ne và gloriosaméte pom-
posa: de' quali fù detto nell'Apocalisse, che
Venerunt ex magna tribulatione, & lauerunt *Apoc. c. 7.*
Stolas tuas in sanguine Agni; & a' quali fe-
steggiante canta la Chiesa.

*Qua vox , qua poterit lingua retexere
Qua tu Martyribus munera preparas?
Rubri nam fluido sanguine fulgidis
Cingunt tempora laureis .*

*Hymn. SS.
Mart. ad
Vesp.*

Del trionfo pur de' medesimi cantò ele-
gantemente Venanzio Fortunato,

*Quos saxis, gladijsque, fame, siti, frigore,
flamma*

Ere-

Ereptos terris, iungit ad astra fides.

Nel dì de gl'Innocenti, quando viene in Domènica, e nella loro Ottaua; per oche ne gli altri giorni vñasi il Pauonazzo per la ragione, che si dirà, per dimostrare, che essi portano il glorioso titolo di Vergini, e di Màrtiri; alludēdosi alla voce vñita nell'Apocal. e replicata in questo giorno dalla Chiesa, *Pro throno Dei Săcti omnes clamāt, Vindica sanguinē nostrū, qui effusus est Domine Deus noster*, e perche partecipano della gloria, e splendore di Cristo resuscitato; così nell'Ottaua per significare la dignità, e glorificazione del loro Martirio, onde di essi canta la Chiesa

Saluete flores Martyrum

Quos lucis ipso in limine

Christi infecutor sustulit

Cen̄ turbo nascentes rosas.

*D. Aug.
serm. 10.
de sanctis.*

de i quali pure parlò Sant' Agostino, *Qui iure dicuntur Martyrum flores, quos in medio frigore infidelitatis exortos, velut primas erumpentes Ecclesia gemmas quadam persecutionis pruina decoxit.* E come di veri Martiri la Santa Chiesa col color Rosso ne onora la memoria.

Ne

Ne i giorni delle Sante Vergini, e Martiri, ò Martiri, e non Vergini, secondo il Rito Romano con il mistero, che la laurea de' Martiri sia più illustre di quella delle Vergini, per la ragione allegata, perche quanto di vantaggio hà la carità sopra la castità, altrettanto di eccellenza hà quella sopra di questa. Alcuni vsano i paramenti rossi listati di biāco; per esprimere nelle SS. Vergini l'vna, e l'altra prerogatiua, e Virtù. Altri come i Carmelitani vsano nelle Vergini Martiri il solo Bianco, per denotare con molta ragione, che la Verginità stessa è vna specie di lungò martirio, come elegantemente spiegò S. Girolamo, *Habet enim seruata pudicitia martyrism suum. Et si carnis colla ferro non subycimus, spirituali tamen gladio carnalia desideria in mente trucidamus*, soggiunse S. Gregorio, ò come disse S. Cipriano; *Non quia Virginitas martyrism, sed quia Martyres facit.*

D. Hier
cap. 8.

Nel tēpo di Sede Vacante vsasi il color Rosso nelle pubbliche orazioni, che fà la Chiesa per l'elezione del futuro Sommo Pontefice, perche s' implora l'aiuto dello Spirito Santo, che è Spirito d'ardore, fon-

te viuo di fuoco, Carità, & vnzione spiri-
tale.

*Della Porpora . Sua Origine ,
& Vso.*

C A P. X V.

VAnta sopra tutti gli altri colori la
sua nobiltà , ed eccellenza la Por-
pora ; seruendo di maestosa liurea, e com-
parsa de i Rè, de i Primati delle Republi-
che , de i Principati ; e delle sourane Di-
gnità ; e perciò appresso tutte le Nazio-
ni si è sempre riserbata per segno di gran-
dezza, di Maestà, di decoro, di Signoria,
e d'Imperio: Onde leggesi, che nel campo
d'Annubale non si vsauano altre vesti, che
rosse; ne da' Capitani , che purpuree ; e la
Porpora medesima, messa in prospetto del
l'inimico, dice Plutarco, era vna tacita dis-
fida al combattimento vicino. Tal colore
è pur indizio , & ingenuo testimonio di
verecondia, e perciò si vsaua, con qualche
striscie, da i fanciulli Romani, perche in-
queste si auuissessero di douer conseruare
con

con somma gelosia la verecondia ne i fatti, e nelle parole; ond'è famoso il detto di Catone, che ne i giouanetti più gli piaceua il rossore, che la pallidezza, d'onde ne nacque quel detto volgato, *Erubuit salua res est*, essendo il rossore, come il chiamò Diogene appresso Laerzio, nell'osservar vn fanciullo d'improviso arrossitosi, il color proprio della virtù, la vera tintura della modestia; il qual nobil contrasegno mirabilmente spicca nell'onestà delle Vergini, e nelle persone caste, e gelose della pudicizia, alle quali ogn'ombra d'impurità mette sospetto, e risueglia con virtuoso, & innocente risentimento spiriti sinceri di onestà. Quindi la Porpora fu sempre stimata segno di regia Maestà, di grandezza, e di Signoria, come offeruò Plinio; e perciò, quando l'Imperio Romano si ridusse (estinti, e debellati i Rè, il cui nome diuenne odiosissimo) à Monarchia, si riserbò la Porpora per propria insegna de gl'Imperatori, che continuò sino à i Cristiani; onde Alessio Comneno Imperator d'Oriente, come scriue Niceta Coniata, volendo destinare all'Imperio Giovanni

Plin lib.
10. cap. 21

Rudeus
de Assa lib
2.

*Plin. lib.
9. cap. 36.*

*Juvon. sat.
8.*

fratel maggiore; e desiderando che s'insinuasse nella venerazione de' popoli per tale, gli fe calzare i piedi di porpora. Di tale nobilissima insegna pure costumarono vestirsi i Patrizij Romani; come si offerua ancor oggidì nelle Pitture antiche di Roma; e ciò in segno d'onore, e di dignità; il che essendo andato fin ne' suoi tempi in disuso, se ne duole agramente Giovenale nelle sue Satire, il qual pur asserisce, che per dimostrar i Poeti, che à Pallade, fosse legata la ferita con la cosa più preciosa, come conueniua ad vna Dea, dissero che si fasciò con vna striscia di Porpora

La Porpora è così chiamata per la sua purità, e per il suo vago splendore, perche cresce naturalmente in quei paesi, oue il Sole più riscalda, e risplende. Fassi questo colore dalle gocce di sangue, che escono da alcune Conchiglie, che nascono nel mare; se bene ancora si fa per Arte vrendosi insieme sei colori, cioè il color d'Oro, d'Argento, il Rosso, l'Azzuro, il Nero, ed il Verde; e perciò è più nobile di ogn' altro, partecipando della vaghezza di tutti, destinato solamente per vso de gl'

Im-

Imperatori , de'Rè , e de' Signori grandi ; ed il primo che si vestisse di questo nobilissimo colore, fù Tullo Ostilio , terzo Rè de' Romani ; il quale regnò trent'anni, rinnovando le guerre , che s'erano mitigate nel tempo di Numa Pompilio. Si rassomiglia à molte gioie; e tra l'altre all'Ametisto , e la sua virtù è di significare abbondanza de' beni di fortuna; giurisdizione, e signoria; e dimostra, che noi dobbiamo onorare i nostri maggiori, i Rè , i Principi, ed i Giudici, li quali sogliono per loro insegna, quando sedono nel Magistrato , portare la Porpora , propria de' Comandanti , e di chi esercita autorità , e maggioranza, e perciò di essa non se ne costuma veruna liurea , non conuenendo portarsi da persone plebee , ò seruili.

Significa in oltre la porpora magnanimità , ed ambizione ; siccome all'incontro il color bianco vmiltà, e modestia; onde fù celebre ciò che disse Alessandro di Antipatro , da esso lodato per titolo di modestia, Nel di fuori porta l'abito bianco ; ma nel di dentro di Porpora ; accennando la somma artificiosa moderazione

*Aul. Gel.
not. Atti*

nel desiderar gli honori. Le Vergini Vestali, perche custodiavano di continuo il fuoco per i sacrificij, vestivano nell'esteriore di Porpora; nel di sotto di Bianco; e buon per quei rei condannati alla morte, che à caso si fossero per la Città incontrati in esse; peroche tosto erano prosciolti, e fatti liberi: ne i Consoli, ò i Pretori, od altri Giudici potevano proferir sentenza di morte, se non hauevano indosso il Paludamento di Porpora, come espressiuo di somma autorità, e maestà, dimostrando ancora intrepidezza d'animo nell'amministrar la Giustizia. Sacro, e diuino chiamasi questo colore; perloche gli antichi, come offeruò il Lereo, nelle loro solennità tingevano le statue de' loro Dei, di Porpora, e di Minio. Cassiodoro chiamò la Porpora. *Muricem adorandum*, nel descriuer che fà la prima inuenzione della Porpora: e lo stesso asserisce, esser stato in vso, che i soldati, che assisteuan alla custodia del Principe, chiamati ancora Protettori; ed i domestici, che più da vicino gli erano, douevano adorare la porpora del Principe. *Vt venerandis clarificatus aspe-*

*Cassiod. l.
II. ep. 31*

cti-

etibus militaribus excubys se gaudeat liberatum.

Offeruano pure i Naturali, che il Camaleonte, il quale di sua natura piglia i colori di tutte le cose, che se gli auuicinano, & in essi si cangia; ma non giammai nel colore Vermiglio; temuto, e fuggito ancora da i Leoni, da i Tori, e dalle Api, forse perche mette loro spauento, per cagione d'essere somigliante al sangue: simbolo delle persone doppie, & inganneuoli, le quali, come di animo vile, temono sēpre ogn'ombra di maestà, di superiorità, e di grandezza d'animo, rappresentata nella Porpora; opponendosi à drittura, disse Aristotele, all'angustie, e viltà d'animo fraudolente, il sincero, e generoso della Magnanimità. Omero, e Virgilio descriuono le bare funebri di varij Capitani valorosi coperte di Porpora, per essere stati prodighi delle loro anime nell'hauer valorosamente combattuto; & accioche chi intendesse tal onore fatto loro, s'animasse à non temer verun pericolo. Ne con altti panni, che di Vermiglio vestiti mandauano i Lacedemini i lor figliuoli

*Plur. var.
lett.*

alla guerra; se non perche se fossero stati feriti, spauentati dal lor sangue, non ri- uolgessero le spalle à i nemici.

*Nicon. li.
contra Iu-
daeos.*

Ne per altra cagione eran cognomina- ti i figliuoli dell'Imperatore di Costanti- nopoli, Porfirogeniti, se non perche na- sceuano in vn palazzo, detto di Porpora, edificato da Costantino il Magno; e desti- nato per l'Imperatrici quando partoriva- no. Altri come Zonara, hanno pensato, che cosi fossero denominati dalla Porpora, nella quale subito nati, eran inuolti. Por- firia fu chiamata ancora la Chiesa Cat- tolica, e da essa Porfirogeniti i Cristiani, rinati per mezzo del Battesimo nel san- gue vermiglio del Nostro Saluatore.

*Macrobi.
Saturn. l.
1. cap. 10.
Gell. lib.
1. cap. 23.*

Curiosa non meno, che erudita è l'ori- gine descritta da Macrobio ne' suoi Satur- nali, dell' uso della Popora, concesso a i fanciulli Romani nella veste chiamata Pre- testa, che era, secondo Gellio, la Toga, nelle cui estremità erano aggiunte varie liste di Porpora; onde ne nacque il nome illustre di Pretestato; non solamente pro- prio d'vna nobilissima famiglia Romana, ma ancora di chi sosteneua qualche Magi- stra-

strato; peroche per lungo tempo non fu
concesso à quella ancor tenera età non
ancor abile à sostenerlo. Era antico costume,
che i Senatori, quando entrauano nella
Curia, di condur seco i suoi figliuoli
con l'abito consueto: e douendosi vn giorno
in essa consultarsi cosa assai graue, da
riferirsi nel dì seguente, si ordinò strettamente
il silenzio, prima che se ne fosse fatto
decreto. Venne gran curiosità alla Madre
di Papirio giouanetto, che era stato
col Padre nella Curia, di sapere che cosa si
fosse in essa trattato, e però con importu-
nità donnesca ne'l ricercò; e rispondendo
il sauió figliuolo, che v'era gran diuieto
il dirlo, tanto più la Madre s'inuogliò di
saperlo, e con più istanza l'interrogò del
segreto: & essendo esso, e dall'vrgenza, e
dalla riuerenza della Madre più strettamente
violentato à propalarlo; prese vn
sauió, & improuiso partito di graziosamente
ingannarla. Si è consultato, disse,
in Senato, se sia per essere più vtile alla
Republica, che vn Marito habbia due
mogli, ò pure, che vna moglie habbia
due mariti. La madre attonita à sì strana
pro-

proposta, vscì tostante dicasa, e propalò questa gran nouità fēminile alle Matrone del vicinato; perloche tutte piene di furore, e di spauento corsero alla Curia, per esclamare in Senato contro tal cruda deliberazione: chiedendo con lagrime, e sospiri, che più tosto vna Donna si desse à due mariti, che vn marito à due mogli. Rimasero stupefatti à questo improuiso tumulto delle loro Matrone quei saui Senatori; & intendendone la causa; lodato il fanciullo del faceto, & ingegnoso ritrovamento, in proua della sua fedeltà, pubblicamente decretarono à i fanciulli ancora l'vso della Pretesta, e della Porpora: d'onde deriuò poi il celebre nome di Pretestato, come si disse, e si stabilì l'vso della Porpora per segno di fedeltà, e grandezza d'animo, e di condizione superiore à gli altri.

Tale era l'ambizione loro nell'vso della Porpora, che non vi era dignità nel Cāpidoglio, ne abito di soldato in guerra, che non hauesse qualche drappo tinto di essa; onde per penuria, à cui era giunta, concedettesi in alcun tempo l'esenzione
delle

delle gabelle à chi s'impiegaua à far mercanzia di porpora : ciò che con felice disgrazia riuscì à Zenone Filosofo , perocchè facendo mercanzia di essa ; cadendo in vn fallimento, per il naufragio d'vna naue carica di porpora tolta in Tiro, & in Fenicia , come la più preziosa ; si applicò allo studio della Filosofia .

Era giunto il lusso de' Romani à tal'ecceſſo , che facendosi da eſſi spese immenſe nelle delizie de i loro Bagni , de' quali narranſi da Giuſto Lipſio coſe appena da poter crederſi ; vſauano, per maggior delicatezza, nelle Stufe i Strigli, per pulire il corpo , tinti di porpora , e di Scarlatto .

*Iuſt Lipſ.
Sueton.
lib. 2.*

Della Porpora. Suo Vſo dal Sommo Pontefice; da i Legati, Cardinali, & altri dell' Ordine Eccleſiaſtico .

C A P. XVI.

NOn v'hà colore, in cui più campeggi la Maieſta, ed il Decorò , ed in cui

cui l'occhio più ossequioso, e riuerente, s'affissi, e si trattenga quanto nel vago, luminoso, e nobile della Porpora, e perciò presa da tutti i Principati del mondo tanto nel gouerno Monarchico, quanto nell'Aristocratico, ouero Oligarchico, per contra segno di domiuio, di superiorità, e di padronanza; vestendone i Manti, i Cimieri, i Paludamenti, le Vesti; presone l'vso da gl' Imperadori Romani, da i quali ne trassero quasi tutti li Prencipi dell'Europa, e le costumanze di viuere, e molte massime di gouernare; toltene quelle, che à dirittura s'oppongono alle Cristiane leggi, & all' Euangelio, à cui con felice ossequio hanno sottomesso vbidiente il Capo, e le Corone. Passò poi quest'vso cō misterioso significato à i Sourani dell'Ordine Gerarchico della Chiesa, come appresso vedremo. Scrisse Plinio, che la porpora più nobile era di color Rosso come sangue congelato, & à così fatto colore allude Tertulliano fauellando d'vn Soldato Cristiano: *Et nunc ruffatus sanguine suo*, e più auanti: *Illic purpura tua sanguis Domini*,

Cer-

Certo è, che la Porpora fu anticamente vestimento proprio de' Cesari, e di quei soli Magistrati, à cui eglino l'han concessuta; proibita per altro con sì stretto divieto ad ogn'altro de' gli huomini; che non era lecito ne farne mercato, nè haverla in casa: anzi era soggetto à gravissima pena, chi hauesse preteso di possedere veruna Naue destinata alla pesca delle Conchiglie; d'onde si caua quel prezioso colore. Leone Imperator solamente concesse il traffico de' i ritagli, non delle pezze di porpora, come si osserua in vna delle sue Nonelle Costituzioni; e Teodosio fece delitto di lesa Maestà, increndo ad altre leggi di Graziano, e Valente, in chi usata l'hauesse; non vergognandosi in ciò di seguire la crudeltà di Nerone, che, come poco fa si accennò, la tolse, e ne spogliò con vitupero vna Matrona Romana, che vestita se n'era, confiscandole il patrimonio, e tutte le facoltà. Anzi fu così strettamente proibito l'uso della porpora (scrisse il dottissimo Lirco) che niuno poteua, sotto pena capitale, scriuere con inchiostro di porpora se non i Prencipi, e
quei

*Lyrus
tom. 1. de
Imit. Chr.
patientis.*

quei solamente poteuano vsarla nello scriuere, i quali haueuano priuilegio di portarla su'l capo: stimato colore de' trionfanti; poiche ad essi prima d'incominciar il solenne trionfo, si tingeuà di porpora la fronte.

Al Romano Pontefice dunque più di verun'altro trà le creature, e Principi del mondo, in segno di sopra Maestà, conuiene l'vso della Porpora, introdotto nella Chiesa, e nell'abito Pontifizio non già da i primi principij di essa, ma ne i secoli seguenti; non trouandosi per auventura, in qual'anno, ò sotto qual Pontefice s'introducesse l'vso della Cappa Rossa, ò purpurea; se forse non fù, ò per conformarsi al comandamēto di Dio nell'Esodo, che i Sacerdoti vestissero di porpora, come afferma Tertulliano; e ciò per esprimere la Diuina Maestà; ò per rappresentare misticamente Giesù Cristo Riparatore della nostra salute, vestito per ischernò di porpora, come Rè finto, mostrato al popolo. Di Leone Nono, il quale con gran nome di santità, fù assunto a gouernar la Chiesa, l'anno 1049. incominciasi solamente à
farne

*Exo. c. 30.
108. Ter-
s. 11. de
Idol.*

farne menzione da Ottone Frisingense nelle sue Croniche; peroche essendo stato assunto al Pontificato per opera d' Enrico Imperatore, che usurpata si era quest' autorità, e venendosene egli à Roma dall' Alemagna, doue era seguita l' elezzione, Pontificalmente vestito, gli uscirono per il camino incontro l' Abbate di Cluni, & Ildebrando Monaco Toscano, e gli persuasero, che, mentre Enrico, non haueua autorità alcuna di crear il Pontefice; ma solamente il Clero, e popolo Romano; lasciasse la porpora, e quell' abito, ed entrasse priuatamente, vestito in Roma. Egli che era pijsimo, & vmile, tosto depose il Manto, e tutto l' apparato dell' abito; tanto più, che per il camino haueua intesa vna voce dal Cielo, che gli disse, *Ego cogito cogitationes pacis, & non afflictionis*; & à guisa di Pellegrino se n' entrò in Roma, riprendendo se stesso, che hauesse più tosto vbbidito all' Imperatore, che à Dio. Se ben poi il Clero Romano à persuasione d' Ildebrando, credè il medesimo con publiche voci, & allegrezza, Pontefice, ciò che seguì con molta pace, perche l' Imperatore stesso

Otho Frising. lib 6.
cap. 33.

Plat. in
Leone 9.

stesso di buona volontà haueua poi lasciata, e transferita tutta l'autorità di questa elezzione al Clero. Da quel tempo incominciossi far menzione della porpora in diuersi Ceremoniali; come nella vita di Vittore Terzo; & altri susseguenti.

Vsa il Sommo Pontefice la Porpora, e nelle publiche fonzioni Ecclesiastiche; e nelle priuate, ò publiche Vdienze, nella Mozzetta sopra il Rocchetto, in segno di pienezza di autorità Imperiale, e Regia, con la veste bianca, non solamente per contrasegno d'essere Pastore Vniuersale portando la diuisa delle sue Pecore, ma per denotare, come offerua il Durando, con la Porpora, che egli deue camminare per la via Regia, non declinando ne alla destra, ne alla sinistra: ne sciolga vgualmente i degni, e gl'indegni. Di più per tal colore, che è simbolo del fuoco, si rappresenta la dottrina, con cui deue esser fornito il Sommo Pontefice, risplendere à guisa di fuoco per illuminare i mächeuoli, & istruire quelli, che *in tenebris, & umbra mortis sedent*; e deue ardere con le minaccie i violatori della legge di Dio; e quel-

e quelli, che nella Chiesa non fan frutto veruno. E la congiunzione della veste bianca con la porpora significa, che il Padre Vniuersale della Chiesa deue interiormente hauer l'innocenza, e la compassione; e nel di fuori mostrar il desiderio, e la volontà pronta di metter la sua vita, e dar il sangue per le sue pecorelle, rappresentando la persona di quello di cui *Rubrum est indumentum*. Porta il Papa perpetuamente il color Rosso nella Mozzetta, nel Camauro, nella Stola, nel Cappello, e nelle Scarpe; eccettuata l'Ottaua di Pasqua, in cui tutte le sodette cose, fuor che il Cappello sono bianche; e perciò chiamasi quella settimana tutta, *In albis*. La Stola, che sempre porta al collo quando esce di Palazzo in ogni tempo è rossa ricamata d'oro; così la Mozzetta, in diuerse stagioni di Velluto Cremisi, & in altre di Raso, ò d'altro drappo. Così nel Matutino del Natale vsa la Cappa Magna di Velluto Cremisi, e nelle pubbliche Audienze pure la Stola Aurifrigiata. E vestesi pure di Rosso, e della medema porpora, ne' tempi de' funerali, e nel giorno del

Venerdì Santo con molti misteri, e massimamente per dimostrare con tal colore di sangue, il gran beneficio della Redenzione nostra cōpita in quello stesso giorno da Giesù Cristo nostro Redentore, di cui egli rappresenta la persona. Essendo anche volgare il detto, che per tal occasione si vfa, che *Papa luget in purpura*. E ben parue douere, che se Roma vestì per segno di gran Maestà il suo Imperadore, & il Senato della veste purpurea, detta Latoclauo, quando appunto, come disse San Leone, benchè ella dominasse in tutte le genti; seruiua à gli errori di tutte le genti; con più gloria vegga trionfare la porpora venerabile del sangue di Giesù Cristo nella Catedra di San Pietro fatta Capo, Guida, e Maestra di tutt' il mondo; stesasi con più felicità a dominarlo tutto più con la diuina Religione, che con l'Imperio terreno.

S. Leo ser.
1. in Nar.
Apost.

Si come l'vso della Porpora fu permesso a' Senatori di Roma, e furono tanto maestosi i loro Paludamenti, le Clamidi, e le Toghe; così al sagro, e sopremo Senato della Chiesa Romana Vniuersale è conceduto,

duto, le cui vestimenta deuono corrispon-
dere al grado, e come dice Tertulliano,
Sunt indices, custodesque dignitatis; Ouero
come auertì Cassiodoro, accioche, *Cum
purpuram cernerent, de vigore Principis
admonerent*. Ouero come con parole piene
di vigore, e zelo Pastorale scrisse Clemen-
te Ottauo al Cardinal di Perona, quando
lo ascrisse in questo sagro Apostolico Se-
nato, le quali piace di riferirle nell'idio-
ma volgare. (Poco fà, scrisse quel saui-
o e dotto Pontefice; Hauendo noi in pensie-
ro d'accrescere il numero de' Cardinali, e
desiderando di farli tali, che fossero à par-
te della nostra sollecitudine Pastorale, e
ne i quali ardesse vn sommo studio di gio-
uare alla Republica Christiana, habbiamo
e noi, ed il nostro diletteffimo figliuolo
Enrico Rè Cristianissimo, messo il giudi-
zio sopra la vostra persona; come che voi
per molte opere segnalate, ci pareffe d'ha-
uer meritata questa dignità; mossi da que-
sta opinione della vostra virtù, habbiamo
stabilito col parere de i venerabili fratel-
li nostri Cardinali della Santa Romana
Chiesa, di ascriuerui à questo sagro Col-

*Terrull.
de Pallio
cap. 4.
Cassiod. ep
1. lib. 6.*

legio, & hora vi mandiamo l'insegna del Cardinalato, cioè la Beretta Rossa, *Quasi particulam aliquam vestimenti Redemptoris Nostri ipsius preciosissimo conspersam sanguine*, come dono che per tal cagione sarà per essere voi gratissimo: Bello in vero all'aspetto del colore, e non poco sarà per esserui cara; ma con debito di ricordarui sempre, essersi col sangue di Giesù Cristo stabilita, e fondata la Chiesa, e douersi perciò col nostro sangue difendere, e confermare. Così Zaccaria Papa rescrisse à Pipino. *Episcopus iuxta dignitatem suam indumentis utatur simili modo, & Presbyteri Cardinales, non enim nos honor commendat vestium, sed splendor animarum*. Pelagio altresì Vescouo Cardinale d' Albano Legato d'Innocenzo Terzo in Oriente, come asserisce Gregorio Logoteta nella Cronica di Costantinopoli, comparue adornato di Scarlatto, e ciò molto prima, che Innocenzo Quarto illustrasse il sagro Collegio con l'vso del Cappel Rosso, quando nella Vigilia del Natale del 1244. creó nel Concilio Generale di Lione. 12. Cardinali; significando con

esso,

Apud S.
Petr. an-
no... 16.
Iulij.

Enyssey Pa-
nopl. Clo-
ric. pag.
195.

An. 1213.

An. 124

esso, che per difendere la libertà Ecclesiastica douessero, bisognando, ancor porre la vita. E Paolo II. della Beretta, con l'oggetto di amendue questi Pontefici di ricordar loro, douer per l'autorità della Chiesa combattere sino allo spargimento del sangue, & esporre il Capo per la difesa della S. Chiesa. Il Cappel Rosso de' Cardinali significa nobiltà, e libertà, come che questo copre la più nobil parte della persona, ch'è il Capo: & è fatto in forma rotonda per ridurci à memoria il Cielo, da cui siamo coperti; auuissando il Prèncipe Ecclesiastico, che drizzi l'azzioni sue à gloria di Dio, & alla salute sua, e de' popoli, per l'abitazione sua eterna, per cui è stato fatto il Cielo. E la Beretta similmente Rossa significa Prudenza, perche siccome questo colore è tra gli altri il più moderato, ed ella copre il capo, così la prudenza è la più temperata virtù dell'altre; tutta nella mente, con cui tutte l'altre gouerna. L'uso della Beretta, e Berettino rosso a i Cardinali Religiosi, che forse per modestia rifiutato haueuano nel tempo di Paolo II. fù dato dal B. Pio V.

An. 1464

Corn. 20
Lapide ad
cap. 24.
Exod.

riua , disse quel solleuatissimo ingegno ,
à perturbare l'altezza loro la mano della
crudel fortuna, benchè ella per più inaltar-
si non sò se io dica un globo, ò un mondo in-
tero sotto à suoi piedi raggiri. Il Sōmo Sacer-
dote con la sua altezza posta sopra ogni
umana condizione non porta mai lutto, però
i Prencipi Ecclesiastici , che à quello più de
gli altri s'accostano, deuono anco vestirsi di
questo con maggior moderazione de gli altri.
Altissimo è lo stato, in cui si trouano ; possono
come gli altri sentire i colpi mortali, che l'in-
fermità , ò la morte scarica sopra i più ca-
ri parenti . Mà il magnanimo cuore, con lo
scudo della costanza, reprime l'armi del cor-
doglio , ò almeno vincitor di se stesso, am-
manta il suo dolore . Nella perdita di ogni
altro mai non perdono se stessi, ne la pruden-
za propria . Quindi è , che quella porpora,
la qual una volta li cinse , sdegnasi in loro
di trasmutarsi con nere , e funeste grama-
glie ; mentre essi variando leggermente il
colore con graue maturità, scuoprono in parte
i loro trauagli, per dar ad intendere, che ar-
riua pur colà sù il ferro sanguigno dell'uma-
no dolore ; mà però tanto rintuzzato , che

quasi si vergognasi d'arrivarni. Nò v'ha dubbio, che se haueſſero preſo il Nero, per la loro Maestà l'hauerebbero più propizio à gli occhi mortali; ma se queſto ſi fuſſe d'infauſto, e di lagrimenole fatto lieto, e fortunato, che reſtaua per il rimanente de gli huomini? Non hauua da eſſere ſegno di triſtezza nel mondo, oue di continuo ella s'annida? Reſtò perciò il Nero nella ſua infelicità, e reſterà per ſempre. Coſì diſſe quella lingua eloquente.

A i Legati fù pur proprio della loro dignità rappreſentante la Santa Sede Apoſtolica, l'onore della porpora; peroche quei di Gio: VIII. furono Preſidenti al Conc. Pontigonenſe nella Francia in preſenza di Carlo Caluo Imper. ſino dall'anno 866. *Romano more veſtitos*, dice la Storia, la quale ſoggiunge, che i Veſcoui iui aſſiſteuano veſtiti de' loro habiti Eccleſiaſtici: Ne altro era l'vſo Romano del veſtir de i Legati, che di porpora. Coſì nel Concilio Lateranenſe celebrato ſotto Innocenzo III. ſi fà ſpeciale menzione de i Legati con le inſegne dell'Apoſtolica dignità, cioè con la Croce ſolita portarſi auanti li Patriarchi Primati, &

Ar-

*Swiſſay
Pauſe.
Epif. c. 5.*

Arcivescovi . Se poi vogliamo credere à i Scrittori Greci,perpetui impugnatori della Chiesa Romana , massimamente à Balsamone acerrimo difensore della loro perfidia ; douerà dirsi essere deriuato l'onore della sagra porpora all' Ordine sopremo Cardinalizio da Costantino per la di lui legge allegata dal medesimo poco fedele Scrittore , *Statuit Constantinus , licere Papæ Romano isdem dignitatibus suos honorare Clericos , quibus etiam Imperatorum Magistratus , qui sibi subsunt , & esse Sacram Synodum , sicut & Senatum Imperatorium .* A cui s'aggiunge la Nouella di Giustiniano troppo facilmenie ardito nel metter mano alle cose sagrosante della Chiesa , *Decernimus , ut aquè , ac Imperium Romana Ecclesia dignitatibus honestaretur .* E tanto basti per istabilire la verità , essere nobilissimo ornamento della Chiesa la Sagra Porpora : onde esaggerando il Profeta la gran colpa , e stoltezza de i Ministri de' Sagri Altari , che forse bruttamente si sporcano nelle sozzure del senso ; e delle viltà della Terra , con adattata contrarietà della cospicuità della porpora , e lordezza

*Balsam.
tit. 1. de
fide c. 36.*

Thre. 4.3

dura del fango, con enfatiche parole disse, *Et qui habitabāt in Croceis amplexati sūt stercora*. Ciò che più apertamēte accennò

Cassiod. 1.

1. varior.

epist. 2.

il gran Segretario Cassiodoro, dicendo : *Illi autem, quibus rubicūdis frontibus comas doctus moderator intinxerit habere debent corporis purissimam castitatem, dum sacrilegus sit reatus negligentiae in tali veste peccare*. Chiamansi ancora dice il Cardinal

Ostiense, i Cardinali, Colombe, per la candidezza, e semplicità, con cui deuono trattare, più bianchi della neue, quanto à i costumi; e più rossi dell' Auorio antico quanto alla Carità, e memoria della Passione di Cristo, per cui sempre hauer nel-

Hostie. in sum. de

Penit. e

remiss. S.

cui Card.

ales nu.

16. & Gl.

ad Prag.

tit. de nu.

& qualis.

Card. S.

Vat viri.

le mente, vestono di color Rosso: *Cardinales appellantur Columbae propter simplicitatem, quam habere debent; candidiores niue quò ad mores, & vita munditiam, & rubicundiores ebore antique, quò ad Charitatem, & Passionis Christi memoriam, ob quam prae oculis semper habendam vestibus rubeis utuntur*.

A i Vescoui poi, ed a i Prelati inferiori, e rimanente del Clero, non meno à vietato il color Vermiglio, ò di Scar-

latto

latto , dell'istesse vesti , che raccomanda-
tane la modestia da molti Concilij; e quel
di Narbona principalmente ; il quale lo
vietò con questo Canone , *Nullus Cleri-
corum vestimenta purpurea induat , quæ ad
iactantiam pertinent mundialem , non ad
religiosam dignitatem* . Il Sinodo Calcur-
tense decreto , *Canonici uiuant exemplo ,
Orientalium , & non tinctis India coloribus ,
nec veste pretiosa* . Il Concilio primo d'A-
quisgrano ordina , *Iudumenta uirtutum
habeant interius , & per immoderatum cul-
tu caueant dehonestare Religionis dignita-
tem exterius* . Nel Clero poi inferiore l'a-
bito di porpora , quando non sia proprio
della sua dignità , è à guisa del Minio in
faccia d'vna Ninfa , inditio della di lei
bruttezza ; e come accennò S. Gio: Cri-
sostomo , *Hoc studium in ornâdo corpore in-
ternam indicat deformitatem* .

Conc. Nar-
bon. can. 1

Lup. in
can. 27.
Trullano

Conc. A-
quisgr.
can. 809.

Apud spa-
rell. de
Episc. p. 29
n. 34.

In alcuni Capitoli delle Chiese più illu-
stri , ciò che fu mera vsurpatione di fasto
antico, l'abito Rosso, riceue oggidì qual-
che approuatione dalla prescritta toleran-
za, atta a costituire , ò presumere anche
priuilegio , e concessione legitima,perche

non

Io. Schilis
2a ep. 127

non v'hà chi la contrasti, Michele Cerulario Patriarca di Constantinopoli, *Aggressus est etiam cocco tincta induere calceamenta, antiqui Sacerdotij morem hunc asserens, & oportere his uti novum quoque Archiepiscopum*: Contro il qual sentimento si risente S. Pier Damiano, dicendo, che il merito del Sacerdozio non si dimostra con lo splendore dell'abito; ma con la norma delle virtù. Ed Innocenzo Secondo, e Terzo nelle loro Ecumeniche Adunanze fatte in Laterano, vietarono à Vescoui, e Chierici generalmente lo Scarlato, sotto pena d'esser priuati de i Benefizij stessi; *Et nec in superfluitate, aut colore vestium offendant aspectum*; disse il primo, *Quod si moniti ab Episcopis emendare noluerint, Ecclesiasticis careant Beneficijs*. Il secondo v'aggiunse, *Pannis rubeis, aut viridibus non utantur*: ciò che pure fu vietato nel Sinodo di Basilea. *Abstineant à coloribus rubeis, & viridibus*. Godono bensì per antichissima consuetudine, confermata poi con Priuilegio da i Sommi Pontefici alcuni Capitoli, massimamente Metropolitani, l'vso delle Cappe Corali Rosse;

Decretal.
Cap. Prae-
cipimus
causa 21.
9. 4.

Innoc. 3.
de vita,
& benef.
cleric.

Rosse, come il nobilissimo Capitolo della Chiesa Metropolitana di Milano, che perciò in alcun tempo furono quei Canonici chiamati Cardinali Minori, il qual titolo non piacendo alla Corte Romana, perche odorasse di qualche fasto, fu per decreto Apostolico riformato a quello, con cui oggidì si chiamano, Canonici Ordinarij: vocabolo, che importa nulladimeno maggioranza, & onore in quel cospicuo Clero Ambrosiano.

Del Color di Rosa secca. Quando, e con qual Mistero si usi nella Chiesa.

C A P. XVII.

Misteriosissima è la cagione per cui vsasi da i Cardinali; in due Domeniche solamente dell'anno, questo insolito e peregrino colore di Rosa secca; cioè nella terza Domenica dell'Auuento, in cui incomincia l'Introito della Messa *Gaudete*

in Domino semper &c. e nella Quarta di Quaresima in cui si legge; *Letare Hierusalem &c.* e tanto più è piena di mistero, quanto che principalmente nella seconda ritrouasi il popolo fedele trà le lugubri, e noiose fonzioni del digiuno, della mortificazione, e della penitenza, per cui fù da Giesù Cristo santificato prima questo sagra tempo, in cui tutti li sagri apparati sono di Pauonazzo, consueti solamente ad vsarsi in occasione di publica mestizia. Quanto alla terza Domenica dell' Auuento chiaro è il significato, perche la Chiesa incomincia a far festa, ma con dimostrazioni alquanto più dimesse, e con la publica comparsa del Senato Apostolico, di apparato, e pompa Ecclesiastica assai più lieta, per la vicina venuta del Salvatore, per i varij annunzij, ed auuisi, che ne fanno i Santi Profeti con voci di sospiri, e di desiderij; nel modo che suol praticare vna numerosa famiglia; à cui essendo di lungo tempo assente il loro Padre, incomincia prima del suo arriuo, a festeggiare la vicina, e sospirata venuta.

Il color di Rosa secca, chiamato da
Gre-

Greci Xerampelino; e da qualche Nazione Zalolino, è quello, che ritiene ben sì qualche vaghezza dal suo natiuo color della Rosa, ma mortificata, e debole, in modo, che appena tal volta fa discernere che sia di Rosa; e dà qualche diletto all'occhio, che lo riguarda, ma moderato, e leggiero per satiarlo poi con la viuezza de i colori, che nella Rosa nouellamente fiorita, e fresca, si godono. E' questo colore assai insolito nell'vso comune, e forse appena conseruato à questo Ecclesiastico, come mezzo trà la vera Porpora, e la Violata, per rappresentare questo mistero; il qual pure si celebra nella solennissima fonzione del benedire, che fa il Sommo Pontefice, in Cappella, la Rosa d'Oro, il che si faceua anticamente nella diuotissima Basilica di S. Croce in Gierusalemme, e perciò incomincia la Messa di questo giorno; *Letare Hierusalem.* L'origine di questa curiosa, nobile, e diuota fonzione è antichissima nella Chiesa, come offerua eruditamente Olimpio Ricci.

*Olimp Ric
tract. de
Inb. uniu.
cap. 89.*

Nè sarà forse discaro l'intendere il modo, con cui in quella Venerabil Basilica si face-

faceua questa diuota non meno, che curiosissima fonzione, secondo che la racconta nel libro Rituale della Chiesa Romana, Gencio de Sabellis Card. Camerario, assunto al Pontificato col nome di Onorio III. Nella Domenica Quarta di Quaresima chiamata *Letare*, ò della Rosa, andaua il Papa a S. Croce in Gerusalemme, figura della celeste Patria, e benedetta, che era la Rosa d'Oro, che teneua in mano col muschio, e balsamo, vi cantaua messa, e dopò l'Euangelio ascendeu a esso medesimo in Pulpito (il qual pio costume durò sino à Pio II. facendo vn sermone al popolo, mostrandogli la detta Rosa, e discorreua moralmente sopra il colore, & odor suo, e poi sopra l'Euangelio corrente. Finita la Messa era iui incoronato, e caualcando processionalmente se ne ritornaua a S. Giouanni con la Rosa in mano; doue prima che arriuasce, il Prefetto di Roma smontaua di cauallo, & andaua parte della strada a piedi appresso al Papa, il quale arriuato al Palazzo Lateranense, smontaua anch'esso, e daua la detta Rosa al medesimo Prefetto. La cagione poi per-

Ex M. S.
in Bibliot.
Barber.
collectis à
Franc. Fe-
lice Con-
siloro an-
no 1592.

perche questa fonzione si facesse S. Croce in Gerusalemme, fù per hauer S. Leone I X. sudetto concessa l' istessa Chiesa a i Monaci Benedettini, come si hà nella sua vita.

Acta SS.
Appil. 19.
S. 3. ras
gesta ann
1050. Rol
landi 20.
2. p. 645.

La Rosa medesima in mano del Sommo Pontefice significa l'allegrezza del popolo d'Iraele, che per graziadi Giesù Cristo Saluator nostro ottenne la libertà dalla dura seruitù di Babilonia; ed il girare che fà per la Città con quel Gieroglifico di gioia in mano, dinota quella del popolo Cristiano, risvegliato per la speranza, dell'ingresso nella Beata Gerusalemme. Questa bella cerimonia poi spiritualmente significa lo Sposo della Chiesa, di cui si dice; *Ego flos Campi, & lilium conualliũ.* *Flos de radice ascendet, & implebit terram maiestas Domini:* e la Chiesa propone à i Fedeli gli esempi de' SS. Martiri, con i quali si animino alla sofferenza de' patimenti, e trauagli.

Cant. 2.
Isa. 11.

Significa dunque l'vso del color di Rosa secca, specialmente in questa Domenica, la quale è vna certa propria imagine del Paradiso, nell'abito de i Cardinali, che

Q sono

sono i Senatori, ed i Padri Conscritti della Chiesa, i quali nelle pubbliche fonzioni

*Paulus
MarialV.
Tit. de
Bened. in
pariculi.*

rappresentano tutta la Communione, & Vnione de' Fedeli, qualche sollicuo, e respiro d'allegrezza al popolo Cristiano nella metà del laborioso camino della Qua-

*Gugliel.
Duiand.
in ration.
lib.6.c.53*

resima, dal cui lungo corso di penitenza, e macerazione rimane stanco, & afflitto, acciò con sentirsi ad intonare nella Messa nuoue voci di giubilo, prenda animo in proseguire le opere incominciate di penitenza; e perciò si legge l'Euangelio della miracolosa refezione delle Turbe: incominciando dal veder quel colore de gli abiti sagri più festiuo à sperar in breue di vedere la pompa festosa delle prossime

*Gauant.
in Thes.
Sacr. p. 1.
pag. 189.*

solennità Paschali; e di sollennizarne i misteri. Per la medesima cagione del giubilo, che si annunzia à tutta la Chiesa, vsasi nella Messa le Dalmatiche dal Diacono, e Soddiacono, le quali appunto indicano allegrezza. Il mistero Ecclesiastico della Rosa, la quale è tipo, e segno della celeste amenità, vsata in questa celebrità di cerimonie, è, perche, siccome la Rosa hà tre proprietà; cioè dell'odore, del colore, e

del

del sapore; così in questo giorno tutto lieto, e pieno di letizia spirituale tre cose si rappresentano, cioè la Carità dopo l'odio; e perciò si dice, *Latare Hierusalem, & conuentum facite, qui diligitis eam.* L'allegrezza dopo la tristezza, e perciò si dice: *Gaudete in latitia, qui in tristitia fuistis*, è la satietà dopo la fame, onde si soggiunge, *Vt satiemiini ab uberibus consolationis vestrae.* Tutte queste tre cose vengono significate nelle tre accennate proprietà di questo fiore, cioè della Carità nel colore; della Giocondità nell'odore, della satietà nel sapore. Peroche la Rosa trà tutti gli altri fiori diletta nel colore, ricrea nell'odore, e conforta nel sapore. Diletta nella vista, ricrea nelle nari, e conforta nel gusto: e siccome trà tutti gli fiori la Rosa è il più bello; così lo Sposo della Santa Chiesa Gesù Cristo, Fiore del campo, diletta nella vista, perche è secondo il detto del Regio Profeta: *Speciosus forma pra filiis hominum, in quem desiderant Angeli prospicere*, il quale ricrea con la soauità de' suoi odori, come leggesi nella Cantica: *Meliora sunt ubera tua vinum, fragrantia unguentis optimis,*

Inno. 5.
serm 1. 120
Dom. Lat.
tare.

Io. Bapt.
Casalius
de Ver. sa.
es. Coric.
ritib. c. 81

Cant. c. 1.

mis. Conforta il gusto col suo sapore, perche ci si dà in forma di pane di Paradiso; *Omne delectamentum in se habentem, & omnem saporis suauitatem.*

Nella Rosa poi, che si benedice d'onde n'è deriuato nella Chiesa l'vso di questo colore di Rosa secca, molti diuoti misteri sono rinchiusi, degni da proporsi alla pietà Cristiana, e da offeruare, come in tutta questa celebre fonzione. Tre cose interuengono in essa, cioè l'Oro, il Musco, & il Balsamo, perche in Giesù Cristo sono tre sostanze, la Diuinità, il Corpo, e l'Anima; ma mediante il Balsamo, & il Musco si congiunge all' Oro, perche in esso mediante l'Anima; e il Corpo si congiunge alla Diuinità? Il medesimo fiore è d'Oro, perche lo stesso Sposo è *Rex Regum; & Dominus Dominantium*, il cui Rosso comparue nell' insegne gloriose della sua Passione, e l'odore, nella gloria della Resurrezzione. Chi porta questo fiore è il Vicario del Saluatore, il Sommo Pōtesce, il quale lo mostra à i Fedeli, non in ogni tempo, ma in questa sola Domenica, la quale è la settima della Settuagesima; e rappresenta, non

fo-

Durand.
var. diu. off.
lib. 6. cap.
53. n. 9.
10. 11.

solamente le sette età del mondo ; nate
tutte nelle nuoua legge; mà per dimostrar-
re , che non in qualunque hora ; mà nella
settimana sola età si vede da quelli , che sa-
ranno consolati nella beatitudine eterna .
Si mostra solo in Roma, e non altroue, che
sola rappresenta la celeste Gierusalemme ,
à cui sono destinati li soli Cattolici ; non
gli Eretici , e perciò dice , *Et Conuentum*
facite, qui dligitis eam ; peroche quegli ,
che sono rubelli , ed inimici alla Santa
Chiesa non possono gustare di queste al-
legrezze spirituali. Di questa futura con-
solazione de' giusti è simbolo appunto
questo sagro colore di Rosa secca : disse
il citato Innocenzo Terzo . Trà la solen-
nità poi , e giubilo , à cui inuita la Chiesa
di questa Domenica con la Terza dell' Au-
uento, v'hà questa differenza, perche quel-
la è annunciatrice del futuro contento , e
beatitudine ; mà in questa si contempla
quasi presente ; e ci dà vna libera facoltà
di passare dalla seruitù alla libertà già
concessa al popolo d'Israele , hora à i veri
figliuoli di Dio, che stanno nel grembo di
Santa Chiesa . Per occasione di questa

Car. Car-
tarus in
opus. de
Rosa aur.

mis. Conforta il gusto col suo sapore, perche ci si dà in forma di pane di Paradiso; *Omne delectamentum in se habentem, & omnem saporis suauitatem.*

Nella Rosa poi, che si benedice d'onde n'è deriuato nella Chiesa l'vso di questo colore di Rosa secca, molti diuoti misteri sono rinchiusi, degni da proporsi alla pietà Cristiana, e da offeruare, come in tutta questa celebre fonzione. Tre cose interuengono in essa, cioè l'Oro, il Musco, & il Balsamo, perche in Giesù Cristo sono tre sostanze, la Diuinità, il Corpo, e l'Anima; ma mediante il Balsamo, & il Musco si congiunge all' Oro, perche in esso mediante l'Anima; e il Corpo si congiunge alla Diuinità? Il medesimo fiore è d'Oro, perche lo stesso Sposo è *Rex Regum; & Dominus Dominantium*, il cui Rosso comparue nell' insegne gloriose della sua Passione, e l'odore, nella gloria della Resurrezzione. Chi porta questo fiore è il Vicario del Saluatore, il Sommo Pōtesfice, il quale lo mostra à i Fedeli, non in ogni tempo, ma in questa sola Domenica, la quale è la settimana della Settuagesima; e rappresenta, non

*Deuand.
var. diu. off.
lib. 6. cap.
53. n. 9.
10. 11.*

so-

solamente le sette età del mondo ; nate
tutte nelle nuoua legge; mà per dimostrar
re , che non in qualunque hora ; mà nella
settimana sola età si vede da quelli , che sa
ranno consolati nella beatitudine eterna .
Si mostra solo in Roma, e non altroue, che
sola rappresenta la celeste Gierusalemme,
à cui sono destinati li soli Cattolici ; non
gli Eretici , e perciò dice , *Et Conuentum*
facite, qui diligitis eam; peroche quegli,
che sono rubelli, ed inimici alla Santa
Chiesa non possono gustare di queste al
legrezze spirituali. Di questa futura con
solazione de' giusti è simbolo appunto
questo sagro colore di Rosa secca : disse
il citato Innocenzo Terzo . Trà la solen
nità poi, e giubilo , à cui inuita la Chiesa
di questa Domenica con la Terza dell'Au
uento, v'hà questa differenza, perche quel
la è annunciatrice del futuro contento , e
beatitudine ; mà in questa si contempla
quali presente; e ci dà vna libera facoltà
di passare dalla seruitù alla libertà già
concessa al popolo d'Israele , hora à i veri
figliuoli di Dio, che stanno nel grembo di
Santa Chiesa . Per occasione di questa

Car. Car-
tarius in
opus de
Rosa aur.

solenne fonzione della Rosa vfa ne i medesimi giorni il Sommo Pontefice paramenti sagri di color Rosaceo, che se bene nel Manto di Raso spicca più il colore, è nulladimeno il medesimo, che quello di Rosa secca de' Cardinali.

E forse degno di curiosa riflessione è, che la vera, e viuace porpora è due volte tinta in grana, com'esser doueua la veste del Sommo Sacerdote, secondo il precetto di Dio nel Leuitico, come offeruò con misteriose considerazioni Innocenzo Terzo; mà questo colore di Rosa secca è porpora sì; ma di leggier tinta: e non quella, di cui forse intende l'erudito Proverbio, spiegato dal Manuzio, *Dibaphum cogitare*, intendendosi di quelli, li quali con lunga, e studiata ambizione sospirano la vera porpora: tolto dalla veste due volte tinte in grana, (e nel nostro idioma chiamarebbesi Cremesi, la cui replicata tintura nella lingua Greca chiamasi *Dibapha*:) fiutandosi sopra quella d'vna sola tintura; ciò che acutamente volle, scherzando, alludere Cicerone di vn certo Curzio, che con molta sollecitudine ambiua
il

il Consolato di cui era proprio l'uso della vera porpora; mà forse non ne haueua ancora la congruenza del merito. *Curtius noster Dibaphum cogitat, sed infector illum moratur.* Ciò che potrebbe auuerarsi di quelli, ne'quali ò l'abbondanza del merito, ò lo splendore della dignità gl'inuita, e sollecita a desiderare l'onore di così nobile, e venerabil tintura. E forse di questa porpora, e delle differenze di essa parlò appresso Plinio Cornelio Nipote quando disse, *Me iuvene violacea purpura vigeat, cuius libra denarijs centum venibat,* che sarebbe secondo il valore delle nostre monete Romane, dieci scudi la libra; *Nec multo post rubra Tarentina,* che alcuni credono sia la Rosa secca; *huic successit dibapha Tyria, qua in libras denarijs mille;* che sarebbero cento scudi secondo il presente valore, *non poterat emi.* Di questa porpora più ottusa di colore, e fosca douette essere la veste di Catone, il quale saggiamente costante nelle sue antiche vianze, e pragmatiche di vestire, vedendo che à dismisura era cresciuto il lusso nella Giouentù, portando quei che

Cic. lib. 2
ep. famil.

Cor. Nep.
apud Plin.

Plutar. in
Catona.

erano ascritti à i Magistrati la porpora di
 sì eccessiuo prezzo; egli mai volle vestire
 altra porpora, che la medema de'suoi pri-
 mi tempi comune, e fosca: che ò era
 questa di color oscuro, cioè di Rosa sec-
 ca; ouero l'ordinaria Pauonazza: del cui
 colore era l'antica veste Pretesta, (d'onde
 ne fur detti i Pretestati, famiglia nobilif-
 sima Romana) introdotta da i Rè, chia-
 mata Porpora Violacea, come offeruò
 l'Peruditissimo Ottauio Ferrario, Fenice
 delle belle lettere de' nostri tempi, in vn
 suo dottissimo volume.

*Os. Ferr.
 de Vestier*

*Dell'Oro. Uso, e significato
 del suo colore.*

C A P. XVIII.

SI come tra i metalli l'Oro è il più nò-
 bile, il più prezioso, il più graue, ed
 il più virtuoso; così il color d'Oro è tra
 gli altri colori il più vago, allettatiuo, e
 maestoso di tutti: e ciò perche l'Oro è il
 più chiaro, e lucido tra tutt'i metalli, &
 altresì il più confortatiuo rimedio di sua
 natu-

natura del cuore, vſandofi da i Medici per gl'infermi vicini a morte per vn raro, & vnico conforto per riparar loro i ſpiriti m̃canti. Ne v'hà verun'altro metallo, che più ſolleciti la viſta, ne ch'habbia virtù più potente per iſconuolgere, irritare, e prouocare le voglie fregolate dell'auarizia, e l'ingordigia vmana, quanto l'Oro, eſercitando il ſuo dominio, meglio direi, Tirannia, ſopra l'vmano arbitrio, e ſopra la libertà dell'huomo; potentiffimo incanto, e magia de i cuori anche de i più forti, e coſtanti.

Rappreſenta l'Oro il Sole, luce nobiliſſima del Mondo; à cui, perche in molte coſe ſi raſſomiglia, le leggi ſotto graui pene proibirono, che alcuno haueſſe ardire di vſare, ò portar l'Oro ne' veſtimenti; ò coſe dorate, che non foſſe ò Prencipe, ò gran Titolato; e per lo più era ſolo conueniente a i Rè, ſicome è queſto il Rè de metalli; ed il Sole, di cui è naturaliffimo ſimbolo, Prencipe de' Pianeti. Significa, perciò Signoria, grandezza, e maieſtà; e frequentemente coſtanza, e fede; perche, quanto più nel fuoco bolle, tanto più ſi

raſ-

Cic. epist.
ep. delecta
uerunt.

raffina; perciò il Profeta chiama la sua fede d'Oro di sette cotte : e della medesima proua della finezza dell'Oro nelle fiamme, ne parla con molta eloquenza, Tullio nelle sue Epistole . Il color d'Oro non è ne giallo, ne rosso ; ma Flauo tra'l Rosso, e'l Verde, ed è mezzo colore ancora tra'l rosso, e'l bianco, & all' hora, propriamente dicefi Giallo, quale appunto è il vitello dell'Ouo; d'onde ne nacque il celebre Prouerbio del Sognatore *Nihil àe Vitello?* cioè non hai recata la mancia d'Oro, ouero , non si fà menzione di premio ?

Isid. de
ter. nat.

L'eccellenza, e dignità di questo colore proprio solamente di gran Signori . si caua dalle seguenti proprietà di questo nobilissimo metallo . L'Oro è di bellissimo colore, e molto più puro, e risplendente de gli altri metalli; di grandi, e merauigliosi effetti; detto, come disse Isidoro, e S. Gregorio, *ab Aura*, che significa splendore; ed è l'Oro fra gli altri corpi quello, che è il Sole frà le stelle ; con che si ricorda a i Rè, ed à i Grandi, che lo portano, che deuono esser pieni di sapienza raffigura-

gurati nell'Oro, che à paragone di essa, disse il Sauio, ella pure sia à guisa di tenuissima arena del mare: hauendo quel gran Rè Salomone prouato, che possedendo tutte le cose del mondo, pareuagli di non hauer nulla, quando non haueua la Sapienza, con cui potesse prudentemente reggere i suoi popoli. Hà per proprietà l'Oro potabile di rallegrare il cuore, ed i Rè deuono essere benigni, e mansueti per consolare, e rallegrare i popoli. Pesa molto più de gli altri metalli l'Oro, per denotare, che i Grandi deuono esser saldi, maturi, e graui, lontani da ogni leggerezza, e vanità nel giudicare; e nel pesare le loro azzioni. L'Oro, secondo Auienna, è il più temperato di tutti gli altri metalli: e conforta mirabilmente lo stomaco, e tutti li sensi; così la faccia de i Rè, e de i Prencipi, e Superiori deue sempre esser riuolta a cōfortare, e tener sereni gli animi de'lor soggetti. L'Oro fino non fa veruna resistenza al martello, come fa il ferro, ne si spezza, come i vasi di terra: ne risuona, come gli altri metalli; anzi si lascia ridurre in varie forme, e si stende in
sotto-

sottilissimi fogli; perche s'intenda, che i
Prencipi, e Grandi siano costanti, magna-
nimi, forti, e patienti; ed altrettanto man-
fueti, e trattabili come l'Oro; stendendo
la loro beneficenza tanto à grandi come a
i pouerelli. Dura più lungamente in
opera l'Oro vero, che non fa il sofisticò;
ne abbruggia nel fuoco; e poco, ò nulla,
diminuisce di peso; ma in esso più tosto
si raffina; perche conoscano i Rè, ed i
Prencipi, disse San Tomaso, che sono te-
nuti à difendere l'onor di Dio, da cui hã-
no riceute le grandezze; e conseruare la
sua diuina legge con vna perseueranza,
fedele. L'Oro non piglia ruggine, ne
macchia alcuna, ne s'infracidisce, ò con-
suma, per hauer, secondo il Filosofo, virtù
conseruatiua: affinche i Prencipi Cattoli-
ci sappiano essere veri imitatori dell'v-
miltà di Giesù Cristo Monarca de i Mo-
narchi, e Rè de i Rè; essendo questa vir-
tù, disse San Girolamo, conseruatrice di
tutte l'altre, e la più ricca gioia delle Co-
rone de i Rè. L'Oro, secondo Plinio, ha
virtù di risanar le piaghe infistolite, ed è
medicinale per molti mali: così deuono

*Innoc. 3.
ep ad Rcg.
Anglie*

i Rè conseruare incorrotta la Giustizia, chiamata da Innocenzo Terzo, Virtù d'Oro, sanando le debolezze de' Pouerì; dando il i meritati castighi a i malfattori; ed il premio à i buoni: e se l'Oro ha proprietà di ristorare i spiriti perduti; proprio deue essere de i Rè, de i Grandi, e di chi gouerna conseruare ad ogn'vno il suo, beneficando tutti.

Si rassomiglia l'Oro alle Stelle per essere più luminoso de gli altri metalli, e perciò è detto da i Poeti Fuluo; e quando questo colore è alquanto, rintuzzato chiamasi Flauo. Le biade, e spiche mature rilucono con tal colore, e chiamansi perciò e bionde, e dorate: taluolta alquanto più carico ha somiglianza col rosso dell'Ouo, ed al Zafferano; e tal colore era chiamato da gli antichi Flauo, perche era vsato dalla moglie del Flamine Sacerdote Gentile. Comunemente ancora prendesi per Giallo, ma men luminoso, di cui vi sono tre sorti, cioè Giallo pagliato, che rassomiglia alle paglie mature; e Giallo ranciato, che è quello de' Cedri, & altri frutti simili, diletteuoli alla vista. Nelle pietre,

pietre, ò gemme s'assomiglia al Topazio , & al Crisolito . Di tal colore vaghissima a noi compare l'Aurora, che, dopo le fosche tenebre della notte, rallegra tutt' il mondo , e perciò è stato appresso varie Nazioni, simbolo di Speranza ; atteso che da essa ogn'vn spera vicina la piena luce del Sole . Per questa cagione forse i ciechi , & ostinati Ebrei portano questo colore, per denotar scioccamente la loro speranza, che hanno di dover esser rimessi nelle loro perdute grandezze con la venuta dell'aspettato Messia ; che la Santa Fede Cristiana illuminata dalla luce di esso, venuto al mondo per discacciare le tenebre, l'adora, e venera, come gran Sole di Giustizia, che ha apportate tutte le felicità al mondo .

Significa l'Oro di più Sapienza, Magnanimità, Grandezza d'animo, Prudenza , ricchezze, e Nobiltà. In oltre nell'età dell'huomo significa l'Adolescenza ; tra le virtù Teologali, la Fede: nelle complessioni , la Bile: ne i Pianeti, il Sole; tra le Stagioni, l'Estate; tra i mesi dell'anno, l'Agosto ; tra i giorni della settimana, la Domenica .

A que-

A questo colore si rassomigliano molti fiori, e frutti, li quali quanto più viuamente lo rappresentano, tanto più sono vaghi, e saporiti. Al medemo si rassomiglia l'arena, che di tal colore si chiama; onde in Roma v'ha tra i Colli vicini al Vaticano vno detto dalla copia di essa, *Monte Aureo*; & in vocabolo corrotto dall'antichità, *Montorio*; delle cui celebri memorie si è scritto altroue.

Degno di curiosa riflessione è il dono, che fece Innocenzo Terzo à Riccardo Rè d'Inghilterra, benemerito all' hora della Santa Chiesa; di quattro Anelli d'oro; con altrettante diuerse preziose gemme, cioè vno Smeraldo, vn Zaffiro, vn Granato, & vn Topazio; de i quali spiegando con Ecclesiastica eloquenza in vna sua lettera, il significato, dice. *Rotunditas enim eternitatem significat, quia initio caret, & sine. Habet igitur Regalis prudentia quid in simili forma requirat, ut de terrenis transeat ad caelestia, de temporalibus ad aeterna procedat. Quaternarius autem, qui numerus est quadratus, constantiam mentis insinuat, quae nec deprimi debet aduersis,*

An. 1048

Innoc. 3.
in ep. ad
ric. Angl.
Reg.

uerfis, nec prosperis eleuari, quod tunc laudabiliter adimplebit, cum quatuor virtutibus principalibus fuerit adornata, videlicet Iustitia, Fortitudine, Prudentia, Temperantia. Intelligas igitur in primo Iustitiam, quam exerceas in indicijs: in secundo Fortitudinem, quam exhibeas in aduersis: in tertio Prudentiam, quam obserues in dubijs; in quarto Temperantiam, quam in prosperis non dimittas. Per aurum verò Sapientia designatur, quia sicut Aurum praeeminet uniuersis metallis, sic Sapientia donis omnibus antecellit &c. Così scrisse quel dottissimo Pontefice di vguale fauiezza, e generosità d'animo.

Del l'Vso Ecclesiastico del Color d'Oro.

C A P. XIX.

Quantūque i colori Ecclesiastici, che anticamente, secondo il dire, e l'autorità Innocenzo III. fossero solamente quattro; e secondo l'vso più moderno della Chiesa, sono cinque, cioè il

Bian-

Bianco, Rosso, Verde Pauonazzo, e Nero (contro il quale ardirono i Nouatori d'insultare con derisione, quasi vna scenica ostentazione ne gli Altari, come pur fecero i Pelagiani, censurando lo splendore delle vesti, come poco confacenti al puro culto diuino; flagellati perciò agramente con pena risentita, e sferza Apostolica da S. Girolamo, rintuzzando loro l'orgoglio con molte ragioni, e burlandosi, che conosciocca temerità ardissero di censurare ne i Vescoui, e ne i Sacerdoti le vesti, ò d'oro, ò bianche, come graue colpa) nō vi sia mai stato cōpreso il color d'Oro; perche sia più tosto colore proprio di quel nobile metallo, difficilmente applicabile ad ogn' altra cosa; ouero perche paresse ne i primitiui tempi poco decente alla pouertà Euangelica, ed vmiltà Cristiana; nulladimeno l'ha tolerato la Chiesa, e lo ammette, senza però prescriuerlo, in vece de i colori Biāco, e Rosso, & ancora Verde, parendo, chē partecipi d'entrambi questi trē colori; e perche essendo l'Oro simbolo di maestà, e di magnificenza, non conuiene vsarsi in tempo di lutto, ò di Penitenza. E se bene

*D. Hier. l.
1. contra
Pelag.*

R

gene-

generalmente non si vfa per color proprio ma più tosto abusiuo, ne gli abiti Ecclesiastici sagri, secondo il prescritto de i Riti, e Cerimonie della Chiesa; vvasi nulladimeno in alcuni ornamenti cospicui in segno di maggioranza, e di dignità; qual sogliono vsare i Sommi Pontefici nel loro Manto ne i giorni più solenni, tutto fregiato, & ornato d'oro: ne i loro Cappelli di Porpora per nobil fregio i Cardinali; nelle Mitre detta Aurifigiata, ò preziosa di Tela d'Oro, i Papi, li Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui, i quali vsauano, come dice S. Gio: Grisostomo, anco le stole tefute di fila d'oro, e nelle loro Corone l'Imperatore, i Rè, ed i Prencipi sourani in segno di nobiltà, di souranità, e di dominio; per significare appunto, che si come all'Oro seruono, & vbbidiscono tutte le cose; così al voler del Superiore, che tiene l'autorità in nome di Dio, deuono vbbidire, e sottomettersi li voleri de i sudditi, & inferiori. Ne solamente ne' nostri tempi vvasi nella Chiesa Romana l'Oro nelle sagre fonzioni; ma molto più in quei della primitiua; come offeruò il Cardinal

nal Baronio, che eraui tant' abbondanza de'vasi sagri nella Chiesa, d'Oro, e d'Argēto, che per fino le lucerne, e smoccolato-ri erano d'argento. E perciò scauandosi le grotte, oue i persecutori hauēuan rinchiu- si alcuni fedeli, mentre celebrauano gli vffizi diuini, vi si trouaron molti vasi d'argento, che à ciò seruiuano, come narra Gregorio Turonense. Anzi dice Pruden- zio, che i Sommi Pontefici soleuano offe- rre il sacrificio incruento in Oro, non che in Argento. Al contrario era discaro ad A- lessandro Imp: che all'hor regnaua, che si portasse à i Tempij, benche gentili, argen- to, & oro: onde, scriue Lampridio, ch' e- gli mai vi pose, che quattro, ò cinque li- bre d'argento, e d'oro, ne pur vna dramma replicando quel decantato verso di Per- seo.

In sacro quid facit aurum?

è Massimino suo successore saluò tutto l'oro, e l'argento, fondendone le statue stes- se de gli Idoli.

Sotto il colore dell'Oro vengono tut- ti quei colori, che hanno somiglianza con esso; e sono il Giallo, Croceo, Luteo (se-

*In aff. S.
Mars. 2.
de glor:
Mart. c.
38. 3. In
Alex.*

condo il vocabolo latino) Flauo, Galbino, Fuluo, Rauo, Rufo; i quali tutti benchè sono diuersi nella chiarezza maggiore ò minore; tutti però partecipano del color dell'Oro. Questi sono rigettati dall'vso sagro Ecclesiastico, quando ben anche, per sua eccellenza sopra tutti li metalli, sia tollerato l'Oro. Che se bene l'Euangelio proibisce il possedere nè Oro, nè Argento, non pretese però che questo impiegar non si douesse in onorar Dio; come con tanta profusione, ed abbondanza fù impiegato nell'adornar il Tempio famoso di Salomone; ed il Pontefice de gli Ebrei, per concessione di Dio, portaua nella Mitra vna lamina d'oro; e gli altri Sacèrdoti sol tanto la Mitra, il qual ornamtèo dato da Dio à i Sacerdoti dell' antica legge, fù trasportato nel Sacerdozio della nuoua, molto più degno, chiamato ancora, Corona, in segno di santità, secondo che si disse dall' Ecclesiastico: *Corona aurea super caput eius expressa signo sanctitatis*. Ne meno, che si douesse tenere nascosto. ò rinchiuso; ma aperto, & esposto à i bisogni de' poveri; essendo per il più il miglior cèso de' medemi l'O-

Exel. 45.

ro stesso; e l'argento: se il proibì l' Euangelio fu solamente quanto all'affetto, & all'amore di esso disordinato; altrimenti douerà dirsi, che hauendo Giesù Cristo vietato di salutar alcuno per istrada; *Neminem per viam salutaueritis* habbia preteso di togliere ogni atto di ciuile, e buona creanza dal commercio vmano; ciò che è ingrato il dirsi; e tutto ripugnante alla cortesia, benignità, mansuetudine, e soauità di trattare, che praticò, viuendo trà noi, il medesimo amabilissimo Saluatore: i cui soauissimi discorsi, e giudizij preuide il Profeta, che farebbero stati più desiderabili dell'oro, e pietre preziose; e più dolci del mele, e del fauo. *Iudicia Domini* vera *iustificata in semetipsa; desiderabilia super aurum, & lapidem preciosum multum, & dulciora super mel, & fauum.* Quindi la Chiesa per onorare la gran Madre di Dio con titolo illustre la chiama, Casa d'Oro, *Domus Aurea*, volèdo accennare, che in essa vi sono tutte le grazie, e benedizioni del Cielo, e tutte le ricchezze spirtuali.

Tolerasi similmente l'Oro nell' vso sacro Ecclesiastico, per essere simbolo della

*Luce cap.
10. 2. 4.*

Psal. 12.

5^{ap.} 1^{ap.}
3. a. 6

Fede; e perciò frequentemente nella scrittura paragonasi il Giusto all'Oro, ben purgato; *Tanquam aurum in fornace probauit electos Dominus*, ed i santi Martiri, ben pro-
 uati nel crociuolo della tribolazione, mostraron la fierrezza della loro Fede nel cōsumare gloriosamēte il Martirio. Quindi è, che incoronandosi l'Imperatore, ciò si fa con tre Corone, cioè con vna d'Oro, per dimostrare la costanza della sua Fede: con l'altra d'Argento, la podestà Imperiale; e con la terza di ferro, la fortezza, e generosità d'animo. Ma certamente più pieno di misteri è il Triregno, ouero Tiarra, insegna propria del Sommo Pontefice; ed vn Berettone tondo, & alto, tempestato di preziose gemme, e circondato da trè ricche Corone d'oro, cariche di gioie; ornato nella cima con vn globo, che sostiene vna Croce, per dimostrare, ch'egli è il Capo di tutto il mondo Cristiano; il cui proprio Vessillo è la santissima Croce e con due fascie pendenti da i lati sopra le spalle sparse di piccole croci, somiglianti à quelle delle Mitre significanti, che ciò, che predica con la lingua deue esegui-

guire con l'opere; e per esprimere il graue peso, che sostiene. Vsa ancora in alcune funzioni, come si è detto, la stessa Mitra; questa in segno della sua Pontificale autorità, ed in ogni luogo; quello in segno del suo Imperio; ma non sempre, ne in ogni luogo, per denotare la maggioranza, che tiene la prima sopra la seconda autorità. Aggiunge Gioseffo Ebreo, che la Mitra del sommo Sacerdote nõ solo era adornata con lamina d'oro; ma attorniata da vna corona pur d'Oro, con ordine triplicato, e nell'istessa corona si vedeuano alcune cāpanelle d'oro, somiglienti à quella dell'erba, chiamata da nostri Daccaro; le quali cose tutte erano piene di profondi misteri, da spiegarsi in altro luogo. La medesima Tiara è segno del Sommo Sacerdozio; tolta dall'vso d'vn quasi simil ornamento, vsato secondo il comandamento di Dio, dal Sommo Sacerdote della legge Mosaica, chiamato Cidari, ch'era l'vltimo de' legali vestimenti, che s'imponcua al di lui Capo; significando in esso l'vmiltà, la quale principalmente risiede nel Capo. Dall'istesso Cidari, ò Tiara pendcua dalla fronte vna

Innoc. 3.
Myst. Mis-
sa lib. 1.
cap. 18.

lamina d'Oro,significante la Sapienza,con cui doueua procedere ad ogn'altro il Sommo Pontefice, giusta ciò che si dice della Sposa, *Caput eius Aurum optimum*. E nella medema lamina d'Oro staua scritto il nome venerabile del Signore, *Tetagrammation*, che significa, Santo il nome del Signore, chiamato ancor ineffabile, non perche dire, ò proferire non si possa; ma perche significa vna cosa inesplicabile, e perciò quando il Sommo Sacerdote compariua, tutti si prostrauano à terra, per venerarlo; come oggidì pure fanno con sommo rispetto, e diuozione i fedeli, quando il Sommo Pontefice comparisce col medesimo Triregno in Capo, massimamente quando dà ne i giorni più solenni dell'anno la pubblica benedizione dalle Loggie delle due Basiliche Vaticana, ò Lateranense.

Alla Tiara del Sommo Pontefice fù aggiunta la Corona d'Oro; per denotare l'autorità temporale vnita, e congiunta con la spirituale; e Sacerdozio reale, come disse S. Pietro, e l'eccellenza della suprema dignità. L'origine di questa Corona d'Oro vnito alla Tiara Pontificia, il Vulsone con
al-

altri Scrittori vuole che venisse, che Anastasio Imperator d'Oriente hauuto l'auuiso della merauigliosa conuerzione di Clodoneo primo Rè Cristiano della Francia, per via più animarlo à mantenere la santa Fede Cristiana, gl' inuiò il titolo di Patrizio dell'Imperio, ed insieme tutti gli ornamenti Reali: tra i quali vna ricca Corona d'Oro, per adornarsi le tempia; ma Clodoueo, in cui altamente erano impresse le massime dell'vmiltà Euangelica, non volendo mostrare di riconoscere il suo Regno, se non da Dio, e non dal valore della sua spada, ricusò di metterfi questa Corona, e l'inuiò al sommo Pontefice Simmaco, dice l'Istoria (ma non senza errore, perche fù Ormisda di lui successore) affinche l'offerisse sù l'Altar di S. Pietro, in segno della sua vbbidienza, e soggezzione verso Dio. E questa Corona, dice il medemo Autore fù poi quella, della quale si seruirono i Sommi Pontefici nella loro solenne Coronazione, e fù chiamata, come pur oggidì, per eccellenza, il Regno, il che poi passò alla Tiara, la quale, per le trè corone, di cui è ornata,

*Incedat
in vita S.
Remigij.
Sunt rom:
3. ad diem
13. Ianuar
Anastas.
Circu-
con. in vi-
ta Hermis-
da.*

è detta il Triregno. Queste trè corone d'Oro che circondano l'ingemmata Tiara, sono misteriose molto; e solo si portano dal Papa; e se bene l'Imperatore, come si è detto, porta le trè Corone, di Ferro, d'Argento, e d'Oro; non però giammai vnite insieme; ma in diuersi luoghi, e tempi; ciò che pure non fa verun altro Rè, ò Monarca; quantunque alcuni, come il Rè di Suezia, e di Danimarca, mettano le trè corone d'Oro nell'Arme; non però di esse giammai se ne cingon le tempia, come offeruò eruditamente Antonio Stefano Cartari citato. Questo lo fa il Sommo Pontefice solamente, in segno dellaौरana Monarchia, e podestà. Molte ragioni di ciò si portano con più ingegno, che fondamento da diuersi Scrittori, che parlano del Triregno Pontificio. Vna delle più certe si è, che nel Sommo Pontefice si considerano trè dignità: La prima di Sommo Sacerdote, e Prencipe spirituale: la seconda di Rè, e Signore temporale: la terza di Legislatore vniuersale; à ciascuna delle quali dignità si conuiene la Corona. Essendo dunque nella sola persona del Sō-

*Ant Steph
Cart. in
Predromo
Gentil. l.
3. cap. 1.*

*Cassius
Maganlian-
nes in lib.
24. Iosue.*

*Alemania
in paries.
Leteran-*

*Cesar Co-
sta lib. 1.
cap. 1. var
ambig.*

*Pier. lib.
41. Gya-
log in ver-
bo Annu-
lus.*

mo Pontefice vnite queste trè dignità di
sommo Sacerdote, Rè, e Legislatore, con
ragione se gli deuono le tre Corone vnite
nella soprema Tiara, si come trè sono le
podestà del Vicario di Cristo in terra,
spiegate nelle trè chiaui, con le quali an-
ticamente si esprimeua; cioè *Celestium,*
Terrestrium, & Infernorum. Il dottissimo
Cardinal Sirleto, citato da Cesare Costa
asserisce, che delle trè corone del Triage-
no vna se ne sia portata sempre per contra-
segno della sublime Dignità, e che le altre
due vi fossero poi aggiunte per conseruar
la memoria delle due corone donate l'vna
da Costantino a S. Siluestro, l'altra da Clo-
doneo ad Ormisda Sommi Pontefici, come
si è detto. Altri ingegnosamente osserua-
no, che gli Egizzij depingeuano vna Dō-
na con trè Corone in capo, per rappresen-
tare, Figlia, Sposa, e Madre di Rè: essendo
dunque la Chiesa santa figlia del Sommo
Pontefice, perch'esso n'è Capo, e ne pre-
siede al gouerno; Madre, perche essendo
egli ancora nel numero de' fedeli, può
dirsi figlio della Chiesa; e Sposa, perche
ed egli dell'vniuersale, ed ogni Prelato è
Spo-

Sposo della sua Chiesa, onde con gran ragione se gli deuono le trè Corone.

Ad imitazione del Triage con le Corone d'Oro del Sommo Pontefice; con proportionato mistero vſano i Patriarchi, Arciueſcoui, e Veſcoui la Mitra d'Oro, in luogo della prezioſa, in diuerſe funzioni ſolenni, ſignificando con eſſa; che ſi come l'Oro è ſimbolo di nobiltà, di dominio, di coſtanza, di Fede, di ſincerità; di ſapienza, di conforto, e d'allegrezza: così il Paſtor d'anime deue eſſere alieno da ogni viltà; ſuperiore non ſolamente à i ſuoi popoli; mà più alle ſue paſſioni: forte nel reſiſtere alle violenze de' potenti, ed all'inſidie, ed iniquità de' trifti: fedeliſſimo alla Santa Sede Apoſtolica, & al Vicario di Gieſù Criſto; ſincero, e candido nel trattare: ſauio, e prudente ne' ſuoi affari: cordiale, e benigno verſo i ſuoi ſudditi; e largo, e caritatiuo verſo di eſſi, ſolleuandoli dalle loro miſerie, e calamità: e finalmente vn'eſemplare d'ogni virtù; come l'Oro è il più prezioſo di tutt'i metalli. Curioſa pur era l'vſanza, e cerimonia accennata da Cencio Camera-
rio,

rio, che quando il Prefetto di Roma doueua accompagnare il Papa, portaua vna scarpa di color d'Oro, & in vn'altra Rossa, *Post eum* offeruò il medesimo Scrittore nel suo Cerimoniale, *Praefectus indutus manto precioso, & calceatus Zanca una aurea, & altera rubea*. Ne altro, secondo l'erudita spiegazione del Magri, significa *Zanca*, che scarpa. Vso forse tolto da gl' Imperatori di Costantinopoli, li quali, come si legge nel Codice Teodosiano, portauano le scarpe preziose ornate di gemme, e figurate con Aquile ricamate, il qual costume è chiamato venerabile; *Vsum Zancarum venerabilem intrà Urbem nemini liceat usurpare*.

Erudita non meno, che curiosa è la cagione accennata da Innocenzo Terzo, perche ne il Sommo Pontefice, ne i Vescoui vſino la Mitra d'altro colore, o drappo, che d'Oro chiamata Preziosa, o Aurifrigiata; ouer d'Argento, o altro drappo Bianco. Significa, dice egli la Mitra (corrispondente all'antico Cidari, o Tiara) la scienza, che deue hauere il Vescouo dell' vno, e l'altro Testamento; di cui essendo
ben

Innoc. 3.
 li. 1. myst.
 missa c. 6.
 & ulsbi.

ben fornito, ciò che significa il circolo d' Oro d' attorno, deue cauare secondo il detto Euangelico, *De thesauro suo noua, & vetera*. Le due fimbrie pendenti simboleggiano lo Spirito, e la lettera; e l'estremità di esse di color Rosso, ricordano al Vescono la generosa prontezza, che deue hauere nel difender la Santa Fede, e la Sagra Scrittura col sangue stesso. Cascar no queste sopra le spalle per significare, che ciò, che predica con la bocca deue esprimerlo nell'opere; non vi essendo parte più propria per sostener il peso, che le spalle. L'altezza della Mitra misticamente esprime, che il Vescouo deue così soprauanzare nella scienza i sudditi, che questi meritamente possano dirsi greggia del suo Quile.

2f. 3. n. 6.

La Mitra dunque nel Sommo Pastore, e nel Vescouo è segno d'Onore, di Maestà, e di Giurisdizione, come accennò il Profeta, *Gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum super opera manuum tuarum*, i quali significati meglio esprimer non si ponno, che con l'Oro, simbolo, come si è detto, di fedeltà, d'eccellenza, di superiorità,

rità , e di dominio ; e questa ò Preziosa ,
(come vsaua anticamente portarsi) ò di
tela d'Oro per maggior facilità , si vsa
nelle maggior celebrità della Chiesa ,
che significa il candore della Castità ; or-
namento perciò ben'adattato al Capo ; in
cui risiedono i cinque sentimenti del cor-
po ; dalla corruzione de' quali facilmen-
te rimane violata la Castità medesima .
Oltre che il color Bianco significa simpli-
cità , & innocenza acquistata con la mor-
tificazione , e con le lagrime : misteri tut-
ti , che esprimer non si ponno ne gli altri
colori Ecclesiastici : peroche non nel Ver-
de , che puramente significa Speranza ;
non nel Pauonazzo , che Mortificatione , e
Penitenza , che non si confà in chi deue
essere sempre clemplare di virtù eroiche .
Non nel Nero , escluso affatto da gli abi-
ti Pontificali ; fuor che in Cappella Pon-
tizia , che vsasi nel Venerdì Santo , nell
Esequie , e Commemorazione de' Morti ,
forse per conformarsi in ciò con l'vso co-
mune della Chiesa .

Offerua di più Fulvio Seruanzio Mae-
stro delle Cerimonie Pontifizie (dalla
cui

cui cortese eruditione habbiamo hauute le seguenti notizie) che anticamente, quando il Papa vsaua nelle fonzioni ordinarie, e minori la Mitra di Tela d'Argento, i Cardinali la portauano di Damasco bianco, ed i Vescoui di Tela di lino : si come quando celebraua il Papa, i vasi, che seruiuano in quel ministero erano, ò tutti d'oro, ò tutti indorati : quando i Cardinali, erano d' attorno listati di qualche indoratura ; quando i Vescoui, erano tutti di puro, e liscio argento .

Vfasi, secondo il Pontificale Romano, la Mitra ò Preziosa, ò vogliam dire Aurifrigiata, ò di tela d'Oro, dalla Pasqua fino all' Auuento, e dalla Natiuità del Signore fino alla Settuagesima ; in tutte le feste doppie, e di noue Lezzioni, eccettuato il dì de gl'Innocenti; e generalmente ogni volta, che si dice il *Gloria in excelsis*, & il *Te Deum* ; rappresentando questa l'allegrezza vniuersale della Chiesa nel ricordare le virtù del suo Capo, e de'suoi membri sublimati alla celeste gloria . Negli altri giorni vfasi di color Bianco, come più proporzionato alla

Penitenza , & al digiuno.

Dal Sommo Pontefice portasi nulladimeno la Mitra d'Oro , ò Aurifigiata nella Domenica detta *Gaudete*; e nell'altra *Lectare* , nel Giouedì , e Sabato Santo nella Messa solamente. Nelle feste di trè Lezzioni, in tutte le Vigilie di solenne digiuno; nel dì di S.Marco alla Messa; nelle Rogazioni, Quattro Tempora, e nell' Offizio de' Morti, per diuersi altri misteri differenti da quei de i Vescoui ; e per quella medesima cagione, per cui nel tempo, che la Chiesa è mesta, & in duolo, come nel Venerdì Santo , ed in occasione d'Esequie, porta il Manto Rosso, per denotare la cōpassione della sua Carità verso la Chiesa dolente.

Durand.
rat. diu.
off. l. 3. c.
19.

Del Color Verde .

C A P. X X.

G Enerasi il color Verde, secondo il Filosofo, per calore in materia mezzana, tra'l secco, e'l molle , ma s'auicina più a questo , che a quello, come si offerua.

S

nel-

nelle foglie, e ne i frutti de gli arbori . E perche il Verde è mezano tra'l Bianco, e'l Nero, ma più vicino al nero , che al bianco, per questo è colore molto diletteuole, e confortatiuo della vista : mantenendola, e dandogli molto godimento, risanando gli occhi, quando sono assai aggrauati . E perciò si dà per saggio consiglio de' buoni Medici à i deboli di vista, che si dilettono di veder campagne, e verdure ne i prati, e ne i Giardini. Più propriamente però il color Verde altro non è se non vna mistione di Bianco, e di Ceruleo , come fece chiaramente vedere à suoi scolari col suo Microscopio, Cristiano Langio publico Professore in Lipsia , offeruato eruditamente dal Padre Buonanni nella sua Ricreazione dell' occhio. Significa perciò questo colore , Giouinezza, perche rappresenta arbori, prati, horti, foglie, e frutti. Nelle pietre si rassomiglia allo Smeraldo, al Diaspro, & à molte altre gioie ; ne i metalli al Piombo, & al Verderame ; ne gli vccelli al Papagallo ; ne' gli animali terrestri, alla Lucerta, & allo Scarabeo. Significa altresì bellezza, allegrezza, amo-

re, gioia; e perche questo colore in successione di tempo si muta, perciò significa instabilità; ma il suo vero, proprio, e nativo significato, è Speranza; perche tutte le cose che naturalmente verdeggiano nella terra, promettono frutti; e perciò gli antichi vestiuano la statua della Speranza di color Verde.

Perche non è compreso questo colore ne i quattro Elementi, è stato da alcuni stimato manco nobile de gli altri; il che deuasi intendere nella tintura, e nella Pittura; non gia nel color proprio, com'è il naturale dell'erbe, de i prati, de gli arbori, delle Montagne; non potendosi vedere apparato più bello, ne più grato alla vista di questo colore. Di esso se ne riueste ogn' anno la gran Madre Natura, rendendo il mondo con esso più ameno, più vago, e diletteuole; nella verdura de' prati, de' fiori, de gli arbori coperti di foglie, delle selue, ne i viui ruscelli, spalleggiati di verdeggianti cespugli; nelle fontane corteggiate nel lor corso da colorite, & allegre erbette, che di viuezza di colore non la cedono à più preziosi Smeraldi, essendo il

loro Verde natiuo, sincero, puro, e lontano da ogni artificio; e perciò rende l'Aprile, e'l Maggio molto più lieti, e diletteuoli de gli altri mesi dell' Anno, per la vaghezza delle Cāpagne, che allettano fino i più innocenti augelletti à cantare i pregi di questa Stagione. E chi sà, che i Papagalli non piglino il loro ardire d'imitar la voce vmana, salutando i Rè, i Principi, e gli huomini di qualsiuoglia condizione, solo perche si veggono coloriti di Verde, colore, che essendo proprio dell' amenità delle Campagne, se bene essi prigionieri, e schiaui, loro suggerisce libertà, e sincerità di, secondo il lor modo, fauellare? Molti altri vccelli sono assai vaghi, perche sono coloriti di Verde, il qual colore è così proprio loro, che senza di esso, ne farebbero in preggio; ne hauerebbero veruna vaghezza, ed ancor priui del canto loro, à cui gl'inuita l'amenità del colore.

Ha il color Verde la sua diuersità secondo il più, ò il meno splendore, che riceue; peroche nella Lattuca è più chiaro; nel Cedro non maturo, più oscuro; nel maturo è più lieto: nel Mar turbato è più prof-

prossimo al celeste: Nel Mirto, e nell'Ortica siluestre, è men carico. Ma più di tutti risplende questo colore nello Scarabeo, animal vile, il quale hà la schiena macchiata di certi segni, e lumi, che tirano all'argento di maniera, che pare, che sostenga in vn certo modo il semblante della Luna. I Pittori sogliono del color di loto, e ceruleo far il Verde; e tale chiamasi questo colore, perche tra gli altri hà molto vigore, nè vn colore mai più spicca, che quando si fa Verde. Di questo colore vsato da molte Nazioni, solo i Turchi hanno diuieto di non poter vsarlo, sotto pena di lesa Maestà; ma se alcun fanciullo, ò fosse stato concetto, ò fosse nato nel tempo del lor digiuno, ò pellegrinaggio alla Mecha, hà priuilegio di poter portare il Turbante Verde, e ciò per riuerenza del lor falso Profeta Maometto, che vestiua di tal colore, così tutti quelli che sono discendenti dal medesimo.

Ne solamente significa il Verde, Speranza, ma ancora miseria, calamità, e disperazione; onde volgarmente si dice, esser ridotto al Verde chi hà dissipate tutte le

sue facoltà; e perciò dell'vno, e dell'altro significato, scrisse eruditamente l'Alciati.

Alc. Em-
bl. 118.

*Nos sperare docet viridis; spes dicitur esse
In viridi, quoties irrita retrò cadit.*

Gli antichi Sacerdoti Romani offerendo facelle sù gli Altari à i loro Dei, come noi vsiamo sopra i nostri; le candele, poneuano la parte secca in vn legno verde, che seruiua à guisa di Candegliere; onde quando il lume era peruenuto al troncone verde, non rimaneua più altro d'abbruggiarsi; e forse per questo motiuo vsasi anche oggidì dipingersi di verde nell'estremità i Cerei, che si benedicono nel Sabato Santo, se non forse per significare, che le vere speranze dell' antica legge, con la Resurrezzione del Signore si sono accresciute, con le maggiori della nuoua. Il Petrarca, per rappresentar nel Verde le sue perdute speranze, leggiadramète disse;

Quando mia speme già condotta al Verde.

E più piamente ciò volle significare chi in tal proposito cantò

Lad. Dolce
er. de Col.

Mondani la Candela è giunta al Verde,

Non c'è più cera; il lumicino manca,

Ed ogni bel pensier consuma, e perde.

E

E lo stesso è il dirsi l'esser giunto al verde, come esser giunto alle frutta, alla Nocetta, al Cane; e la cagione di quest' ultimo prouerbio è recata da Plutarco, che alcuni Cittadini Romani erano cognominati Cani, l'vffizio de' quali era di vendere per vile, e pochissimo prezzo i beni, e le facultà de' condannati: onde quando alcuna cosa è à buon mercato si suol dirè che ella tanto vale fino alla casa de' Cani.

*nut. Adag
Ald. Ma-*

Nelle sepulture de' gli antichi, narra Giusto Lipsio eruditissimo Scrittore, trouauansi spesse volte Anelli, ne i quali erano legati Smeraldi; peroche haueuano il color Verde per segno di mestizia; ed i Sepolcri de' Grandi si adornauano di Verde Appio, di cui pure si coronauano quei Poeti, che fossero riusciti più eccellenti nel cantare le prodezze di quei Defonti. Così li Persiani costumauano di nuouo sposare le mogli alla lor morte, ponendo loro in dito vno Smeraldo, volendo dimostrare, che seco portauano ogni lor bene, ed ogni lor contento. Se forse questi poveri ciechi senza il lume della Fede, non haueffero voluto significare con questo

colore, la speranza, che rimaneua loro di riuederle nell' altra vita . Del medesimo costume d'adornare le sepulture di Verde, e di ponerui lo Smeraldo ne fà pur menzione Plinio; aggiungendo ancora , che il Papagallo, se bene è di color allegro, perche è Verde, egli però essere mestissimo, cantando nella sua prigione per consolarsi. Così pure il Verde oscuro, detto Veneto, è proprio de' poveri Nocchieri. Le Matrone Romane , che erano specchio di modestia, e d'onestà , copriano le loro Carrette di color Verde, quando v'sciavano in publico per dimostrare, che esse non pensauano più ad alcuna allegrezza, ne à piaceri del mondo. Ne pare da tralasciarsi l' vso praticato in diuerse parti d'Europa, deriuato fin da i Gentili Romani, che nelle Calende di Maggio in segno di publica allegrezza, di vedere tutta fiorita , e verdeggiante la Terra, che ci rauuiua le speranze d'vn buon futuro raccolto, dopò le noiose sterilità dell'Inuerno, si rizzano nelle publiche piazze, ò auanti le porte della Città, Arbori verdeggianti, carichi nella cima di cose comestibili, ò altre galan-

terie per allettare la destrezza, & industria di molti à carpirle; chi vſa coronarſi di ghirlande, di foglie, e di fiori: chi portare in mano vn ramo verdeggiante; chi porſi ſu'l capo vn fascio d'erbe; e chi farſi braccialetti di foglie verdi di lauro; come riferiſce l'Aleſſandro ne' ſuoi giorni geniali.

Nello Statuto Romano, chi è ridotto à tal miſeria, e pouertà di non hauere con che ſodisfare a' debitori, che oggidì pure chiamano decotto, e fallito, ò che voglia fare la ceſſione de' ſuoi beni, ſi ordina, che porti vna Beretta Verde, ſegno di ſcorno, e di ſonore; chiamandoſi ne' medemi Statuti, l'Inducie Quinquennali, perche chi per tal tempo porta la Beretta Verde, non può eſſere più moleſtato per debiti. Non deueſi però negare, che non foſſe coſtume appreſſo i Romani, (conſeruato anche oggidì) che nelle pubbliche feſte, ò fonzioni allegre, lo ſpargere ſu'l terreno foglie di mirto, d'alloro, e d'erbe, per denotare publica letizia; e che il Verde, che in vaga ſtriſcia ſi oſſerua nell'Iride, non ſia, ſecondo il comune ſentimento, inſieme con
gli

*Stat. Romo
Verns cap.
142.*

gli altri, segno, e presagio di pace, e d'abbondanza.

Diceuasi da i Filosofi, che la Borsa del Ricco, e del Grande deue essere di color Verde, perche, si come questo tira à se la vista de' gli huomini, così la borsa deue tirar in se l'oro, e l'argento per poterne far ciò, che si ricerca per la Casa, e famiglia; e sicome il Verde è simbolo di Speranza, così deuono tutti poter sperare dalla magnanimità del grande; massimamente i poveri, sicome dalla gran Madre Natura, e dalla Terra verdeggiante nella Primavera, tutti sperano frutti, e ricolte.

Del Color Verde. Suo Vso, e Mistero
Ecclesiastico.

C A P. X X I.

NOn è il color Verde trà gli altri il più nobile, è il più prezioso; ma è ben sì il più ameno, e diletteuole, perche pare, che partecipi delle qualità di tutti gli altri colori; e se bene ne' tempi antichi non fu molto in vso nella Chiesa, anzi in molti

ti Canonj de' Concilij Nazionali viene espressamente vietato à gli Ecclesiastici, come fece Eugenio Papa nel Conc. Remense à i Vescouj, & à tutti del Clero; e Guido Card. Diac. Leg. Apostolico per la Francia. Così Innocenzo III. nel Concilio Lateranense 3. celebrato circa l'anno 1215. vietando à tutt'il Clero, non solamente gli abiti di color Verde, e Rosso; ma l'Vso dell'argento, e dell'oro, & ogni lusso fouerchio, e disdiceuole alla modestia Ecclesiastica, come si dirà; tutta volta oggidì vsasi in molti giorni dell'anno, come si dirà nel seguente Capitolo; & il di lui vso è molto grato nelle sagre funzioni; come riesce di molto conforto alla vista l'aspetto delle Verdure de' campi, de' fiori, e delle piante. Ne meno è costume solamente Religioso de' nostri secoli, lo spargere le frondi e le foglie dell'erbe del Cipresso, del Mirto, e dell'Alloro auanti le porte, e dentro le Chiese nelle maggiori solennità, e nelle pubbliche funzioni letterarie; peroche ciò si costumaua ancor ne' tempi de' Gentili, come grà si è detto; spargendo rose, verdure, e fiori su'l pauimento de' Tempj
in

in occasione de i loro profani sacrificij, col cui vso sperauano d'essere da i loro sacer ileghi numi esauditi. Ne i secoli della primitiua Chiesa, vsauasi da i Cristiani di mettere sotto il capo de i Morti, quando li sepeliuano alcune foglie verdi, come d' Edera, di Lauro, ò di Mirto per dimostrare la certa speranza della futura Resurrezzione, vso tolto poi per decreto di qualche Concilio, perche parue, che odorasse qualche superstiziosa offeruazione del Gētilefimo.

Vfano i Vescoui per contrasegno della loro dignità, à distinzione da gli altri Prelati, il color Verde ne gli ornamenti, e cingolo del Cappello; ciò che pure pongono nell'Arme loro, con sei fiocchi pendēti pur Verdi, lasciata la più nobile insegna vfata già in molti secoli della Chiesa, della Mitra, e Baston Pastorale, come si vede in molte Chiese di Roma sopra i sepolcri antichi di varij Vescoui, ilche forse cō mistero più Ecclesiastico. Ne altra cagione si allega dell'vso di questo colore per insegna assunta del loro venerabil ordine, se non che, essendo costituiti li Vescoui nel-

la Chiesa, come Pastori della Greggia di Cristo, loro obligo è con l'industrie della loro carità, e sollecitudine del loro zelo, procurare la bontà, e fertilità de' pascoli, ne i quali da saggi Pastori si conducono le consegnate pecorelle; come asserì il citato Cartari, pascendole col buon esempio delle loro sante virtù (ma molto più ciò che vuole, e raccomanda tanto strettamente il Sac. Conc: di Trento,) con la parola di Dio. da essi loro come proprij Pastori, non da mercenarij sostituti, ò Coadiutori, predicata; e si come i buoni Pastori le conducono non à qualsiuoglia pascolo, ma à quelli, che sono sicuri dall'insidie de i Lupi, e che non hanno erbe, e germogli velenosi; così il Pastore vigilante deue tener lontano il suo Ouile da ogni infezzione, ò dottrine pericolose, ò di abusi nociui, ò di corrottele scādaloſe. Nel Cappello poi si rappresenta la loro dignità, e come che cuopre la principal parte del corpo, ch'è il Capo, denota il continuo pensiero, che deuono hauere riuolto al Cielo; e verso le loro Greggie, per difenderle da ogni insulto nemico, e far sempre

Ant. Ste-
ph Cartar
in Prodr.
Gentil.li.
3. cap. 2.

pre

pre loro ombra; e per tenerle piene di speranza continua, d' hauere, dopo le miserie di questa Valle, à godere gli eterni riposi, sotto la condotta del celeste Pastore, essendo noi tutti; *Populus eius, & oues Pascuae eius.*

Psalm. 78,

Ne senza gran mistero è, che le anime giuste, desiderose di veder Dio si rassomigliano al Ceruo, di cui si dice esser singular proprietà l'anelar à i fonti dell' acque, à i luoghi vestiti di verde, cioè alle ripe, à i prati, alle selue, à' boschi; e perciò i Cacciatori per prenderli, si vestono di Verde; così queste sempre ardentemenie sospirano à i prati ameni, e verdeggianti del Paradiso. Venanzio Fortunato asserisce, che

*Yonane.
Forsum. l.
3. Carm. 4*

la principal gemma, di cui sarà adornata la Corona delle Vergini in Cielo, sarà lo Smeraldo, che è appunto di color Verde, essendo questa nobil pietra simbolo della Virginità, asserendosi, oscurarsi questa, e spezzarsi, se alcuno la porta in verun atto d'impurità; d'onde forse è nato l'uso offeruato in diuerse Terre, e Castelli vicini a Roma di portarsi, secondo le loro antiche costumanze dalle Vergini, i Manti di colore

*Pier. Hier.
rogl. lib.
41. de Sma
ragd.*

lore , ò Bianco , ò Verde .

Nelle sagre Scritture fù grato à Dio il color Verde, perocche nella Creatione del Mondo comandò ; *Vt germinaret Terra* Gen. ca. 1.
herbam virentem . La Colomba in segno d'effere cessato il diluuio, comparue nell' Arca di Noè , portando *Ramum olivae virentibus folijs*. Nel Leuitico comandò Dio, che se gli offerissero le primitie de'frutti ; *De spicis adhuc virentibus* . Ed i Giusti ne i Leuit. ca. 2. 14.
Prouerbij si paragonano ad vn foglio verdeggiante; *Iusti sicut virens folium germinabunt*. Il Redentor Crocifisso si rassomiglia ad vn legno verde, di cui fù detto: *Si in viridi hac faciunt, in arido quid fiet ?* E nell'Apocalisse si legge, che fù data podestà alle Locustè di consumare tutto ciò che produce la Terra, fuor che *Fenum virens, atque omne Viride*, priuilegio di questo ameno colore ; anzi è degno da notarsi, che la Chiesa permette, che i Santi Martiri , ò Vergini , si dipingano nella destra con vna Palma Verde, in segno di essersi compite le loro speranze; alludendo à i seguaci dell' Agnello nell'Apocalisse, visti con le palme in mano. Ne deuesi tralasciare l'offer-

uazione fatta della Mitra di S. Siluestro ,
 che si conserua nella magnifica, e diuota
 Chiesa di S. Martino ne i Monti, la quale
 è di color Verde, e la sua scarpa parimen-
 te con l'immagine di Maria Vergine, col san-
 to Bambino in braccio , di nobil ricamo,
 e tiene nella destra vn ramo d'Oliua Ver-
 de, simbolo della pace eterna. Et in Metz
 ancor si conserua la Dalmatica di S. Pir-
 minio Vescouo, celebre per i miracoli, che
 Dio per essa fà, che è di color Verde , di
 che ne fà testimonio euidente il Martiro-
 logio Gallicano sotto li 5. di Nouembre
 con queste parole: *Eius Dalmatica Viridis
 adhuc ibi seruatur, cum sacro Cingulo in par-
 tibus doloribus periclitantibus mulieribus con-
 suevit mederi.*

*Dell' Vso misterioso del Color Verde
 nelle sagre funzioni.*

C A P. XXII.

NOn è costume della Chiesa solamē-
 te l'vsare varietà de colori ne' li
 sacrificio, che non sia stato ancora pratti-
 cato

cato dalle Nazioni più barbare per esprimere varij misterij delle loro false Religioni. E dalle relazioni del Tunchin si hà, che diuidendosi da i Geografi di quelle Nazioni il Mondo in cinque parti, cioè nelle quattro, che i nostri; vna di mezzo ve n'aggiungono, che è la quinta, e nel sacrificare che fanno ne i loro Tempij, & adorando i loro Dei verso Settentrione si vestono di Nero, e le vittime, e gl' istromenti del sacrificio sono tutti di color Nero. Quando verso il mezzo giorno, tutto è di color Rosso; quando all' Occidente, di Bianco. quando alla parte di mezzo, di Giallo; ma quando verso l'Oriente, vñano tutto appararsi di Verde; ciò che con più sagro mistero vñsa la Chiesa; costumando questo colore nelle Domeniche dopo l'Epifania, quando si è prossimamente adorato il nuouo Sole di Giustizia Cristo Bábino, e continua fino alla Settua- gesima, e dalla Terza dopo la Pentecoste fino all'Auuento, toltene quelle dentro l'Ottaua, non senza il particolar loro mistero; peroche oltre la cagione allegata da Innocenzo III. cioè, che il color Verde

T

par-

*Innoc. 3.
myst. missa
cap. 65.*

partecipa , ed è mezzano trà tutti li colori; e perciò vsasi ne i giorni più comuni , e meno solenni; come sono le Domeniche di questo tempo, così chiamate da esso , rispetto dell' altre più festiue dell'anno (benche, secondo il Rito Ambrosiano, sono tutte vguualmente solenni, peroche tutte rappresentano la gloriosa Resurrezzione del Signore, e perciò vien escluso ogni Offizio de' Santi) Altri misteri ne i giorni seguenti, s'allegano, e sono .

Dall' Epifania alla Settuagesima vsasi il Verde, per dimostrarci, che con la Nascita del Saluatore, Fiore del Campo, è nata insieme la speranza della nostra salute; dopo il Verno della Gétilità, e della Legge Moisaica, ed è comparsa la di lui verdeggiantezza grazia, per istruire, come dice l'Apostolo, tutti li Fedeli , accioche lasciato ogni pensiero d'impietà , e di secolari desiderij si risvegli l' affetto alla virtù , alla Giustizia, alla pietà, eziandio tra i geli, e le brine delle persecuzioni, e trauagli, ò vniuersali della Chiesa, ò particolari, con i quali Dio esercita la nostra Cristiana sofferenza :

Spe gaudentes in tribulationibus, expectantes

tes beatam spem, & aduentum gloria magni Dei; onde per impetrare alle nostre miserie spirituali l'aiuto della Diuina grazia, simboleggiata nel Verde, canta frequentemente la medesima Chiesa.

Mentis perusta vulnera

Munda Virore gratia,

Vt facta fletu diluat

Motusque prauos atterat.

Hymn. D.

Amb. ser.

3. ad Vesp.

Dalla terza Domenica dopo la Pentecoste fino all'Auuento. Per significarci, che dopo celebrati li giorni solenni della Resurrezzione del Signore, si è rauuiata con essa tutta la speranza della nostra; *In spe gloria filiorum Dei;* perche, come dice l'Apostolo, se Cristo non è resuscitato, *Vana est spes nostra;* così perche crediamo la sua gloriosa Resurrezzione, grande è la nostra speranza, la quale appunto misticamente simboleggiasi nel color Verde; e la cagione si è, perche tutte le cose che verdeggiano nella Terra, promettono ò seme, ò frutto; come sono le biade, l'erbe, i fiori, e gli arbori; sopra il cui mistero disse appunto S. Agostino: *Resurrectio Domini spes nostra est; Ascensio Domini glorificatio nostra est.*

ROMAN.

cap. 5.

D. August

serm. 2. de

Ascen. Do

mini.

Resurrexit enim Christus, ut spem nobis daret quia surgit homo, qui moritur, ne moriendo desperaremus, & ne vitam nostram in morte finitam putaremus, nos fecit. Secondo il Rito Ambrosiano però nelle Domeniche dopo la Pentecoste v'sa il color Rosso, rappresentando con mistero continuato, che lo Spirito Santo si è diffuso per tutta la terra, e per significare in quel tempo la feruente predicatione de'Santi Apostoli per tutt' il mondo.

Degno però d' offeruazione è, che non solamente la Chiesa di Parigi; e diuerse altre della Francia, e della Spagna; ma ancora i Domenicani, e la Chiesa Orientale, & Ambrosiana v'sa il color Verde ne i giorni de'SS. Confessori, e de gli Abbati; anzi delle Vedoue, e Matrone, come di S. Anna, S. Brigida, e S. Francesca, delle quali solamente se ne fa l' Offizio in alcune di queste Chiese; significando con ciò la grande speranza, che, ò quegli, ò quelle ebbero in Dio nelle loro lunghe sofferenze, e trauagli; ed il seminar copiosamente, che con sudori, e lagrime han fatto con le loro eroiche virtù nel campo della Chiesa

fa

fa, per mieter con fortunate vsure nel granaro del Paradiso, frutti copiosi di benedizioni, come hora felicemente godono. Il significato altresì morale di questo colore è, che c'inuita ad onorare, e riuercire il Signore, che per nodrirci, e pascerci con la sua paterna Prouidenza, hà fatto crescere gli arbori, le piante, i prati, l'erbe, e i fiori, ed i frutti, non tanto per il nostro bisogno, quanto per nostro commodo, e delizie. Se forse dire non vorressimo, che la speranza d'hauer vn giorno à godere i luoghi ameni, e sempre verdeggianti nell'eterna Primavera del Cielo, ci deue far tollerare con pazienza le gelate brine, ed il rigoroso Inuerno di questa nostra miserabil vita.

Del Color Pauonazzo, Violato, ò Morello. Suo Vso, e significato comune.

CAP. XXIII.

DAl vago, & odoroso fiore delle Viole, chiamasi questo colore Violato,

T 3

e dal

è dal color della coda de' Pauoni, Pauonazzo, ouer Morello dalle more mature. Non è propriamente colore distinto dagli altri, essendo più tosto la Porpora medesima, ma alquanto più oscura: ne trouasi vsato molto ne' tempi antichi, se non che hauendo somiglianza col Celeste, Azzuro, ò Turchino, spesse volte vien preso per questi colori. Da i Latini vien ancor chiamato Hyancinthinus, per essere somigliante al fior del Giacinto. Si genera questo colore di materia dominata dall'acqua, e dalla terra, ed è mezzano fra 'l rosso, e'l Turchino, anzi disse lo Scarmiglione, tra'l Celeste, e'l Verde, in cui declina la Porpora nera, fatta ò tinta dalle porpore Settentrionali, le quali sono per lo più oscure. Nasce da grossi vmori, come auuiene nelle Viole, e perciò rappresenta malinconia. E' di vario aspetto secondo che più ò meno è carico; peroche quello che è simile allo splendore dell'Ametisto, è assai viuo; nel Giacinto manca di viuezza; è assai ottuso nel Sacico; smonta assai, ed appena si comprende dall'occhio, nel Sapiuo, gemma mentouata da Plinio. Signifi-

*Enf. de
re vest.
cap. 3.*

ca di sua natura amicizia, lealtà, costanza, magnanimità, e dolcezza; e secondo il dottissimo Alciati, l'huomo contento, e tranquillo nella sua sorte, e che ha per nulla i ludibrij, e gli oltraggi della fortuna contraria.

Quisquis sorte sua contentus ianthina gesset,

Fortuna aquanimis iadia quique ferat.

Embl 118

Toltone il significato dalla natura delle Viole; le quali per sua naturalezza resistono à i geli, alle brine, a i venti, senza punto mutarsi di colore; anzi si come gli altri fiori hanno la loro propria stagione, fuor di cui non fioriscono; le Viole sono le prime de i fiori, che ad onta dell'Inverno si fan messagggiere della Primavera; nascono, e compaion belle in ogni tempo, non temendo veruna ingiuria de' tempi contrarij.

Non entra il Violato nell'impresa, ouero Armi Gentilizie, perche non rappresenti verun metallo; ma partecipa, e del colore, e del metallo, come vna terza specie frà l'vno, e l'altro, potendo giustamente dirsi il Pauonazzo, ò Violato, vn Ermafrodito (come offeruò l'erudito Carta-

CARTAR. in
Prodr Gē-
sil. lib. 2.
cap. 4.

ri nel suo Prodromo Gentilizio) de i colori, e de i smalti: seruendo tall' hora di colore ancora, e di metallo. Significa il Violato vnito con l' Azzuro trà gli Elementi, l' Aere; trà i nuoue numeri dell' Aritmetica l' vltimo; trà i Pianeti, Mercurio; trà le virtù Cardinali, la Temperanza, e Giustizia: trà le Gemme l' Ametisto; trà i giorni della settimana, il Martedì; trà i mesi, l' Ottobre; trà le stagioni, l' Autunno; e trà le sette Età dell' huomo, la Fanciullezza.

I Rè antichi, e Signori grandi Spagnuoli vsauano nel tempo del lutto in vece del Nero, il Morello, ò sia Violato, in segno di animosità, e di fermezza, che quantunque fossero priuati de i loro parenti, & amici, non perciò perdeuano l' ardire, ed il coraggio. Vien chiamato ancora il Pauonazzo dal Poeta. Porpora Nera, onde disse. *Viola subluces purpura nigra*. Alludendo al bel color di Viola, che si sparge da vna Chiocciola, che si troua alle radici del Vesuuio, del cui prezioso liquore tinte le vesti, chiamansi da i Latini, *Muricatae*, & *Conchyliatae*, & il lor colore *Ostrum*. Ne meno è così proprio della Porpora

l' es-

Virg. l. 4.
Georg.

Fab. Columna
traff. de
Purp.

l'essere con lume grazioso rosseggiante, che anche dalle Conchiglie spesso non se ne produca di Pauonazza con nomi però differenti, secondo la diuersità de i luoghi, oue si trouano, chiamata Istrice di mare, ò Sconcioglio spinoso, Marmorea; Carosa; di Taranto, Echinofora; Triangolare; del Mar Rosso (oue si diletto di pescare nel suo viaggio Pietro della Valle) dell'Adriatico; Gibbosa; Africana; Ventricosa, e Clauata, come con eruditissima attenzione offeruò nella sua curiosa ricreazione dell' Occhio nelle Conchiglie il P. Buonanni della Comp: di Giesù. Gli antichi poi tanto Romani, come Egizzij, e Persiani, vsauano fare il Titolo de i loro libri di color Pauonazzo, come costumarono i Fenici inuentori delle lettere, della cui origine sono celebri appresso i Poeti le due fauole di Giacinto, e d'Apolline; e d'Aiace conuertito nel fiore di questo nome, come cantò Virgilio.

Philip.
Buonanni-
Rerum.
Dell' Oc-
chio p. p.
cap. 12.

..... *Rubefactaque sanguine tellus
Purpureum Viridi genuit de cespite florens.*

Verg. Me-
tamer. li.
3.

Curiosa non meno, che erudita è la riflessione fatta dal Magri sopra le parole scrit-

D. Hier.
adenstoch

scritte da S. Girolamo ad Eustochio. *Per humeros Hyacinthina lana Mauorte, volitās;* oue spiegando la voce *Mauorte*, che da altri, come da Isidoro, vien anche detta *Maphorium*, dice essere vn velo, ò manto di lana di color Pauonazzo, ò Turchino, che vsauano fin da quei tempi; come pure oggidì si vsa in molte parti d'Italia, & in diuerse Terre, e Castelli vicini à Roma, portato sul' capo in segno di soggezzione a i loro mariti; come asserì Isidoro, *Vocatum autē dicunt Mauortem, quasi Martē; Signum enim maritalis dignitatis, & potestatis in eo est; caput enim mulieris vir est; indè & super caput mulieris est.* Quest'era la cerimonia; si poneua il Velo sopra il Capo della nuoua Sposa, mentr'era benedetta dal Sacerdote, e però si dice. *Nubere*, il prender marito, perche la Sposa nelle prime nozze si copriua d'vn Velo, ò Manto per lo più Azzuro a guisa d'vna Nuouola, & in questa guisa quasi si sottraeua dalla patria podestà, per consegnarsi, con quest'atto cerimoniale, à quella del marito.

Isid. lib. p.
de' din. off.
cap. 19.

Domiu.
Magri vo
cab. Eccl.
verbo Ma
phorium.

Del Color Pauonazzo . Suo Vso , e Significato Ecclesiastico .

CAP. XXIV.

P Orpora più temperata , modesta, se bene non di Tiro, ò delle Conchiglie marine, ouer di grana; ma delle Viole, ò delle piume del Pauone, così nominato è il color Pauonazzo , Violato , ò Morello ; chiamato col nobil vocabolo di Purpureo , e di reale , con cui altamente lodò le Viole, che mandò Fortunato à Radeconde Regina, quando sprezzato questa generosamente il mondo, abbracciò la pouertà del Crocifisso.

*Inter odoriferas tamen has, quas misimus
herbas,*

Purpurea viola nobile germen habent.

Respirant pariter regali murice tincta,

Et saturat folijs hinc odor, inde color.

Ne può negarsi essere questo colore nobile, e maestoso, ben degno di chi con decoro, e rispetto l'vsa, che sono i Prelati Ecclesiastici, la famiglia del Papa per antichis-

*Vocat.
Fortun.
l. 8. cap. 10.
3.*

chiffimo costume fin dalla primitiua Chiesa, come offeruò il Card. Baronio, & in più luoghi S. Girolamo; e perciò concesso à i Chierici de i Seminarij per conseruare in essi, come in vna crescente propagine, e figliuolanza dell' Ordine Chiericale l'antico, e decoroso costume della Chiesa. Di tal colore fu la tonaca pure dell' antico Sacerdote con le Campanelle d'oro, e mela granate nel lébo, per significare, che il medesimo doueua da ogni parte esser vocale con la dottrina: che se alcuni han detto, che gli Ecclesiastici della primitiua Chiesa vestissero di Bianco, ciò è stato vn voler confonder l' abito delle sagre funzioni dal puro, domestico, e comune; peroche senza verun dubbio il sagro ad imitazione del Bisso vsato dal Mosaico Sacerdote, era di lino bianco Egizzio. Tale fu la Tonaca, ò Pianeta lasciata, morendo, da Nepoziano à S. Girolamo, di cui con grata eloquenza ne esprime il dono con queste nobili parole. *Quis crederet, in tali illum tempore nostrae necessitudinis recordari, & luctante anima studiorum, seire dulcedinem. Apprehensa manu auunculi per hanc,*

*Innoc. III:
lis 3. myst.
Missa cap.
39.*

*D. Hier. in
Epitaph.
Nepos.*

*inquit, tunicā, qua utebar in ministerio Christi, mitte dilectissimo mihi, et ate patri, fratri Collegio, & quicquid à te Nepoti debebatur affectus, in illum transfer, quem mecum pariter diligebas; atq; in talia verba defecit. Il comune dunque fu il Pauonazzo, ò somigliante, Turchino, Celeste, Argētino, Azzuro, e Marino: tali erano le vesti, ò il pallio, se ben pouero, de' SS. Apostoli, & il Manto della Beatifs. Vergine, come comunemente si costumaua nella Giudea; e questo colore appūto fu quello, che Cicerone chiamò Porpora fosca, e plebeia, parlando di Pisone à fauore di Sestio. *Vestibus asper, nostra hac Purpura plebeia, ac pænè fusca.**

*Cic. pro
Sextio Pi-
sone.*

Il vero color Pauonazzo, che oggidì vñano i Prelati di S. Chiesa, è quello stesso, che i Latini dalla voce Greca, chiamano *lanthinus*, cioè color di Viola: vñato frequentemente nella sagra Scrittura; peroche annouerando Iddio nell'Esodo le sorti di primizie da offerirsi, comandò à Mosè, che fosse Oro, Argento, Metallo, Giacinto, e Porpora; & il Scarlatto due volte tinto, Bisso, peli di Camelo, e peli di Montoni, Violatè, ò Pauonazze. Anzi descriuendo

Exo. 25.

Exod. cap.
26. & 35.
num. 17. &
23.

Exod 36.
num. 14.

Numeri
cap. 4. u. 6.
10 & 12.

uendo l'Architettura, e gli altri sagri arredi del Tabernacolo, dice à Mosè, che di esso la prima coperta fosse di pelli di Montoni rosse, ed il Padiglione Pauonazzo. Quando fu perfezzionata la fabrica del Tabernacolo, di nuouo s'annouera tra le oblationi tutta la supellettile del medesimo Tabernacolo, cioè gli Anelli, le Tauo'e, il Chiauiistello, le Colonne per le Basi, vna coperta di pelli rosse; ed vn' altra di Pauonazzo, il Velo, l'Arca, il Propitiatorio, la Mensa con i suoi vasi, e con i pani della Propositione, il Candegliero, la Lucerna, & il rimanente descritto dal Santo Cronista Mosè, con ordine, che douendo mouersi l'Arca, questa si coprisse col Velo, che stava auanti le porte del Tabernacolo, e sopra di esso vi si ponesse vn padiglione di pelli Pauonazze: *Et operient rursus velamine lanthinarum pellium*. E quando Dio rinfacciò in Ezechiele all' ingrata Gierusalemme le sue abominationi, trà gli altri fauori, e grazie che narrò hauerle fatte, vna fu d' hauerla calzata ne' piedi di Pauonazzo, cinta di Bisso, e ricoperta di finissime vestimenta: *Et calceauit te lanthi-*

no, & cinxi te Byffo, & indui te subtitibus; onde si scorge essere stato sempre questo colore di significato misterioso. *Ezech. c. 16. nu' 10*

E perche in più luoghi della Scrittura, leggesi la Porpora distinta dal Cocco due volte tinto, come nell'Esodo, ne' Numeri, nel Deuteronomio, ed in Ezechiele; ed essendo fuor d'ogni dubbio, che nell'abito del Sommo Sacerdote v'entraua la vera Porpora; conuien dire, che il nome di Porpora comunemente detta, fosse il Pauonazzo; peroche il Rosso era già nominato nel Cocco due volte tinto: E se bene lo stesso color Pauonazzo, ò Violato, non si nomina sotto il nome di Viole, ò di piume di Pauone, spesso nulladimèno ricorda il Pauonazzo sotto nome dell'Ametisto; gemma nobile, vaga, e preziosa, di cui al dir di Plinio, è così naturale questo colore, che per verun artificio non si può alterare: ed essendo come si è detto, il duodecimo fondamento della santa Gierusalemme, ben si comprende come sia grato a gli occhi di Dio. E' simbolo altresì di modestia, di temperanza, e d'vmiltà, per rappresentare le quali virtù l'vsa frequentemente la Chiesa.

Exo. c. 28.

*Pl. lib. 4. 37.
cap. 9.*

Il color Azzuro, preso frequentemente per il Violaceo, è semplice, e tenuissimo trà tutti gli altri colori, e perciò in grande stima appresso i Pittori; e simboleggia trà gli elementi l'Aria; trà i Pianeti, Giove; trà le gemme, il Zaffiro, & Ametisto, e trà le virtù la Giustizia; trà le stagioni l'Autunno; trà le complessioni la sanguigna, inalzato ancora per Gieroglifico della Castità, rappresentando altresì l'Acqua, ed il Cielo. Oltre che essendo il Zaffiro, di questo colore, viene sommanente commendato per esser nel secondo luogo trà le gemme del Pectorale del sommo Sacerdote. Serue ancor di simbolo di santità; peroche i Sati hanno sempre il loro cuore, pensieri, e conuersazione in Cielo; con i quali disse S. Paolo, *Nostra conuersatio in Calis est*, per denotare, che chi era chiamato a seruir Cristo non doueua hauer verun attacco alla terra; ma questa calpestata null'altra cosa desiderare se non il Cielo; e perciò fù detto questo colore *Caruleus*, quasi *Cæruleus*.

Ne parmi fuor di proposito il riferire quiui di S. Ignazio Loiola ciò che di esso
os.

Exod. cap
28.

offeruò vn' insigne Scrittore di questo secolo ; cioè , che mentre giaceua in letto, per risanarsi dalle ferite della gamba, occupauasi in leggere la vita di Giesù Cristo, di N.Signora , e de i Santi in ordine, alla pratica d'imitarli; e ne scielse gli atti delle più eroiche virtù , perche gli seruissero d'esemplare ; e li notò in vn libro in quarto con isquisita diligenza , e bel carattere; con singolar stima delle cose più notabili ; peroche alcune azzioni non le notò con inchiostro comune; ma vsaua varie tinte di bel colore , scriuendo le virtù di N.Signora in Azzuro , quelle di Giesù Cristo in Vermiglio, le altre de i Santi poi in colori più, ò meno preziosi; esprimendo con tal diuersità i sentimenti interni della sua pietà , e del concetto ch' auueua delle cose loro .

Della Veste detta Crocea, ò Croccia , vsata da i Cardinali in Conclaua , scrisse eruditamente Monfig. Suarez Vescouo di Vasone in vna sua piccola disertatione, cōchiudendo, esser l'vso di essa antichissimo, tolto da gli abiti de gli Abbati, e Monaci Benedettini, quando di essi con numerosa

cessione furono creati molti Papi, e per loro maggior sicurezza, ne i tempi più trauagliati della Chiesa, dimorarono nel celeberrimo Monastero di Monte Cassino, godendo dell'esemplarissima offeruanza di quella Monastica disciplina: soggiungendo significar tal veste, insieme con la Cuculla, misteriosamente la figura della Croce, e nel color di Porpora oscura, o pauonazza, la publica mestitia, e dolor della Chiesa vedoua del suo Sposo, e de' Fedeli priui del suo Pastore: cagionando la stessa veste dimeffa, lasciata in abbandono fino à terra, con cui copresi tutto il corpo di chi la porta, e strascinandosi nella Coda per il Pauimento del Conclauo, vn sacro, e maestoso orrore, e compuntione del mesto significato di essa. Di tal sorte di colore, e forma d'abito, come si raccoglie dal Concilio Braccarense, da Isidoro, e dal dottissimo Sirmondo; si vestiuano anticamente, e forse anche oggidì in alcuni luoghi, li Spagnuoli, chiamandolo Gramalla; d'onde n'è deriuata la voce, Gramaglia, alla veste di scoruccio vsata ne'tempi di publica, e priuata mestitia,

*Isid. l. 19.
de orig.
rer. sacr.
Sirmon.
ep. 3. l. 13.*

stitia. Aggiunge il medesimo accurato Scrittore, che tal sorte di veste pauonazza, dimeffa sino à terra, e con lo strascico, fu anticamente, come offeruò l'Alciati, in vfo appresso i Gentili, anche prima degli Abbati Casinensi, di cui fa mentione Omero nel verso

*Alciat.
Commen.
ad rit. P. Æ
de Æ.*

Vereor Troas, ac Troadas vestimenta trahentes,

come pure cantò il Satirico.

Longam traxit per pulpita vestem.

Dell' uso del Pauonazzo dal Sommo Pontefice, da i Cardinali, da i Prelati, ed altri della Gierarchia Ecclesiastica.

C A P. XXV.

NOn può più nobilmente addattarsi, che à i Prelati Ecclesiastici, l'vso misterioso del color Pauonazzo, peroche significa questo eleuation di mente, magnanimità di cuore, e grauità di configli: perche s'intenda da i Vescouie Pastori d'ani-

me, douerfi mostrar cuore ne gl'incontri, fortezza nelle difficoltà, generosità d'animo nel riconoscere i meriteuoli, liberalità nell'aiutar i pouerelli; prudenza, e giudicio nel gouerno de' popoli. O perche siano Prelati della Corte Romana destinati al mantenimento della publica salute, all'amministratione della Giustitia, all'intrepida conseruatione delle leggi Ecclesiastiche, e del decoro della Chiesa. Vfsi in oltre da i Prelati, dal Sōmo Pontefice nelle publiche fonzioni; ciò che non fa del Verde, ne meno del Nero, colori affatto tralasciati; si come pure non s'ammetteuano nell'abito del Sommo Sacerdote dell'antica legge; benche Innocenzo Terzo, diligentissimo Osseruatore de'Sagri Riti, fin ne'suoi tempi, asserisca, che tal volta dal Sommo Pontefice si vvasse il Nero; che oggidì non si costuma ne gl'abiti Pontifizij, per dimostrare, che significando questo colore gramezza, e mestizia; non deuè chi hà la piena podestà di tutte le cose, e chi è à tutti gli huomini superiore, cecedendo con la sua altezza ogni vmana condizione, mostrar d'ef-

d'esser superato dal dolore di verun' vmano accidente , benche giusto , e ragioneuole ; nella guisa, che le nuuole offuscano ben sì i luminosi raggi del Sole, Pianeta, il maggiore di tutti , mà non gli tolgiono già nè la maestà del suo volto, ne la rapidezza del suo corso , nè la fonte della sua luce, nè il calore de' suoi raggi benefici, nè la pienezza de' suoi influssi cortesi. Vsa perciò in vece il Manto di color Rosso per dimostrare sempre inalterabile la grandezza del suo stato , e la costanza del suo animo , in tutti gli accidenti vmani, d'onde forse n' è deriuato l'vso , ò rito , che i Diaconi Cardinali si vestino con la Dalmatica Rossa, quando si fanno loro l'esequie, perche in tal colore seruono al Papa nelle fonzioni funebri, non usando mai Dalmatica di color Pauonazzo.

Vsa il Sommo Pontefice il color Pauonazzo in tutt'i tempi prescritti dalla Chiesa , che sono l'Auuento , dalla Settuagesima per tutta la Quaresima fino al Sabbato Santo, nelle Vigilie di Precetto , ne i Venerdì, e nelle Quattro Tempora, eccettuare quelle della Pentecoste ; & in occa-

*Ex vinctis
votis se-
monio D.
Fulnij
Seruantij
Mag. Cap.
Pontif.*

fione delle Cappelle de' Morti, ne' quali giorni tutti, quando entra in Cappella, si cinge del Cingolo, e Stola Pauonazza; se bene il Manto (che è somigliantissimo al Paludamento de' Senatori Romani) in queste fontioni l'vsa di Raso rosso: ne mai d'altro colore, se non di bianco ne i giorni prescritti. Nelle Messe priuate vsa tutti li colori Ecclesiastici. La cagione, poi, perche egli porti la Stola, e Cingolo di questo colore, in segno di Penitenza, publica, e di mestitia della Chiesa, è, perche il Pauonazzo è il proprio colore del sangue liuido, e della carne battuta, e macerata; onde rappresentando egli la persona di Giesù Cristo N. Redentore appassionato; e dal cui pretiosissimo sangue deriua tutto il merito della Penitenza, siamo stati riscattati, e redenti, *Cuius linore sanati sumus*; egli ne mostra in tal colore, e comparsa la memoria, e ne rappresenta il mistero.

Portano altresì il Pauonazzo ne i medesimi giorni di mestitia, e di publica afflitione della Chiesa, i Cardinali, con tal differenza dal Sommo Pontefice, ch'essi

il portano e ne gli abiti loro comuni; e nelle Sagre Fontioni Ecclesiastiche nel medesimo modo, che secondo le Rubriche, si pratica da gli altri Ministri Ecclesiastici; rappresentando il Senato Apostolico, & acciò sia tra di loro vniformità d'abito, e publica conformità di rito, e di mistero Ecclesiastico. E poi così proprio, ed inseparabile il color Pauonazzo tanto nella Veste, ò Sottana talare, Mantelletta, e Mozzetta, quando sono Vescouï, de i Prelati, che farebbe in essi graue ingiuria al lor grado il non vsarlo, perche se bene non è il color Pauonazzo in tutto rigore, Porpora, quale vsano in segno della loro altissima Dignità, i Cardinali, li quali si paragonano à i Rè; è nulladimeno ò Porpora di tintura più moderata, ò vicinissima alla Porpora, chiamata ancora da Plinio, Porpora nera, perche di notte appena si può distinguere dal Nero; da Antonio Scarmiglione eccellente Fisico, Porpora Settentrionale; e da Dioscoride, Porpora antica; & altroue, Porpora Indiana; e perciò significa in essi decoro, e maestà, che essi deuono virilmente sostenere, e come

*Pli. 9. nat
hist. ca. 36
Scarmil.
lib. 2. de
col. ca. 2.*

*Diosc. l. 2.
7. 2. ca. 2.
de gemma*

occhi, braccia, e mani del Vicario di Cristo, mantener l'offeruanza delle leggi diuine, e della Chiesa ne i popoli, e dell'Ecclesiastica disciplina nel Clero. E perche questo colore hà gran somiglianza al Ciel sereno, & al Zaffiro gemma preziosa; perciò deue il Prelato portar ogni onore, ed ogni riuerenza à Dio, il cui Scabello è il Cielo, ed imitare la proprietà di questa nobil gemma, che è mostrar fortezza, e costanza d'animo contro qualunque rispetto umano, e conseruare in tutti li suoi affari la sincerità, e la rettitudine nelle azzioni, perche in esse spicchi in ogni tempo la Giustizia, la Mansuetudine, la Pietà, e la Prudenza. Che se è proprietà del Cielo comparir splendido, quand'è percosso da i raggi del Sole: così il Prelato, quanto più partecipa dell' autorità conferitagli dal Sommo Pontefice per il gouerno, e per gli affari Ecclesiastici, tanto più deue risplendere d' ogni sorte di virtù a beneficio di tutta la Santa Chiesa; e se tal gemma all' hora più è pretiosa, quando è sparfa d' alcuni granelli d'oro; così deuono i Prelati esser sollecciti in render gratie à Dio, come quelli,

*Sniffay Pa
nopt. Cler.
Or Episc.
pa. 2. lib. 4*

quelli, che quanto maggiori gratie hanno riceuuto dalla sua Diuina bontà, tanto più son tenuti à riuolger tutti i lor pensieri, e desiderij in Giesù Cristo, datore delle grandezze, delle dignità, e de gli onori loro Ecclesiastici.

Il vero Pauonazzo, che vsano i Prelati, è quel medesimo dell'Ametisto, gemma preziosa à proportion del peso, e della viuacità del colore; per denotare, che quanto più è grande la dignità, ò l'autorità del Prelato, tanto più è venerabile, e trae seco la stima de' popoli; ma quanto più risplende delle vere, e proprie virtù, tanto più cresce di preggio, di merito, e di venerazione appresso tutti. Ha l'Ametisto per proprietà l'impedire l'vbbriacchezza; perche intenda il Prelato, douer essere temperante, frugale, e lontano da ogni eccesso di crapula, di lusso, e d'incontinenza, contro cui esclama frequentemente l'Apostolo à i Romani, à i Corinti, à i Galati, & à quei di Tessalonica, giurando à tutti, si come al suo Timotheo, che se non fossero stati sobrij, e contenuti; massimamente da questo vitio, sarebbero stati esclusi dal Cielo. Ag-
giun-

*Rom. cap.
13. d. 13.
Cor. cap. 5
d. 21.
1. Cor. cap
d. 21.
1. Thess.
cap. 5.*

*Anselm.
Boet. de
hist lapid.
& gemm.
cap. 34. &
35. lib. 1.*

giungono i Scrittori delle cose naturali ; che l'Ametisto hà virtù di felicitare l'ingegno; di render le persone che lo portano vigilantì, & industriosè; anzi così i Prelati Ecclesiastici deuon rigettare ogn'altro pensiero , fuor che quello di edificare la Chiesa , e santificare le anime con l'esempio delle segnalate virtù, impiegando tutti li loro talenti per ben fare il publico seruigio ; e se sono Pastori d'anime, deuono di continuo vegliare à difenderle dalle infezzioni de' vizij, à pascere con la diuina parola , & à condurle sicure ne gli eterni riposi. Non deue il Prelato, (come disse quel grand' esemplare de' buoni Vescoui Monfig. Sperelli Vescouo di Gubbio ne' suoi dottissimi Discorsi; e prima di lui il grande Specchio, e Maestro di tutti li Pastori d'anime, S. Carlo nel suo Concilio 4. Prouinciale à quel venerabil Congresso) hauer altro sentimento, ne altra mira, che di piacere à Dio, e seruire alla Santa Chiesa sotto la direzione del Sommo Pontefice, Capo visibile di essa , di cui ancora sono Coadiutori, chiamati à parte della sollecitudine Pastorale . Tali sentimenti
deue

*Cōs. Prae.
4. Mediol.
à S. Car.*

deue suggerir loro questo decoroso abito, il più antico per auventura, e misterioso, che vvasse fino dalle sue prime fascie la Chiesa, all'hor comune à tutti li Ministri de'sagri Altari, hor specialmente destinato ad onorare l' Ordine Gerarchico della Prelatura Ecclesiastica.

Che se vogliamo trarne il significato di questo colore dalle Viole, fiore odoroso, e primaticcio della Terra su'l bel principio della Primavera, anzi ne i rigori medesimi del Verno; diremo con ragione, che le vesti tinte di tal colore rappresentano in chi le porta, amenità di aspetto, nobiltà di stato, e semplicità di costumi, essendo gli Ecclesiastici per loro propria vocazione, odore soaue di Cristo, come disse l'Apostolo in ogni luogo; *Christi bonus odor sumus in omni loco*; e tali se non sono, il deuono essere; essendo esposti in ogni tempo alla vista di tutti, ed alla publica censura; se non vogliono sentire la terribil minaccia del Profeta: *Horrende, & citò apparebit, quoniam iudicium durissimum his, qui presunt, fiet*. Ne deuono solamēte mostrarsi ornati d' ogni genere di virtù nel tempo

2. Cor. 2.
d. 14.

de

de gli onori, e della bonaccia; ma costantemente, e con più corraggio nel tempo dell'auuersità, delle persecutioni, e de' tra-
uagli, che sono le migliori proue dell'huo-
mo virtuoso; massimamente de i Ministri
Ecclesiastici, li quali sono destinati à col-
tiuare il Campo della Santa Chiesa, di
sua natura, da che fu incominciato à se-
minarsi dal N. S. Giesù Cristo, e poi da i
SS. Martiri, sempre pieno, e sempre cre-
sciente di spine, triboli, e croci: ciò che ot-
timamente simboleggia la Viola, detta
comunemente, Mammola, la quale essen-
do di gratissimo odore, e vaghezza, nasce
ne i luoghi aprichi, siluestri, e sassosi. E se
le Viole, secondo Plinio, e Dioscoride,
hanno singolar virtù di refrigerare gli oc-
chi infiammati, d'estinguer la sete, di resi-
stere alla malignità de gli vmori, che ca-
gionano sintomi mortali alla natura; di
fermare lo spargimento del fiele; e sopra
tutto di mitigare gli ardori della bile ac-
cesa, che prouoca lo sdegno, l'odio, e la
vendetta: così il lor colore deue ricordare
à chi per segno di Dignità lo porta, e che
sostengono publiche cariche, d'ammini-
strar

*Plin. hist.**nat. li. 21.**Diosc. l. 4.**cap. 6.**cap. 24.*

strar Giustizia, di non lasciarsi acciecare, gli occhi da i rispetti vmani, risguardando più la faccia del potète, che quella del pouerello; di mostrar cuore, & intrepidezza per disfare i fasci dell'iniquità, e per far fronte à i maluaggi, che sono il veleno mortale della Republica Cristiana, secondo l'auviso del Sauio. *Noli querere fieri Iudex, nisi valeas virtute irrumpere iniquitates, ne forte extimescas faciem potentis, & ponas scandalum in equitate tua:* di non operare à precipizio di passione, di sdegno, ò d'odio; ma regolandosi con retti, e soaui consigli della Carità senza punto discostarsi dal giusto; la quale secondo che la descrive l'Apostolo: *Patiens est, benigna est, non emulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non querit, quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autē veritati;* e di tener à freno ogni cupidigia d'oro, di ricchezze, e d'interesse vmanò, che solo offusca lo splendore di tutte le più belle doti dell'animo, & auuvelena il miglior fugo, e sostanza delle virtù, non solamente Cristiane, & vniformi a i sagri det-

*Eccl. cap.
7. a. b.*

*1. Cor. ca.
13. b. 4.*

dettami dell'Euangelio, ma delle morali, e sauamente politiche, essendo memorabile il detto di S. Filippo Neri souente replicato, che: Non hauerà mai spirito di comandare chi è posseduto da spirito d'auarizia; e chi vuol roba, non hauerà mai spirito.

Se poi vogliam dare vn'occhiata alle lodeuoli, ò naturali qualità del Pauone, dalle cui belle, e vaghe piume si nomina il color Pauonazzo, secondo che ne scriuono i Naturali, cioè, che quando non è guardato da alcuno, se ne stà vmile, & abietto, considerando la bruttezza de' suoi piedi, e la sordidezza del suo ventre; ma se si accorge che altri l'offeruino, spande le sue più vaghe piume, fa veder i suoi preziosi colori, e col bel giro della sua coda, piena di vaghissimi occhi, all'opposto de i raggi del Sole sopramodo luminosi, e belli, fa conoscere i nobili pregi, che ha dalla natura sopra tutti gli altri uccelli: ond'è, che nel cascare delle frondi all'Autunno, perdendo egli ancora le penne preziose, mesto, e vergognoso si nasconde, fin che di nuouo gli rinascono nella Pri-

*Plin. hist.
nat. li. 10.
cap. 20.*

mauèra. Simbolo, ouero Gieroglifico del prudente, e sauiò Prelato, il qual dotato di talenti di virtù, e di prerogatiue naturali, queste le esercita quando presiede a i popoli; registrando tutte le sue azzioni al modello, & alla norma della Prudenza, della Giustizia, e della Pietà in modo, che la sua vita, ed azzioni siano sempre maestre à tutti d'imitazione, e di buon esempio; peroche, come scrisse S. Epifanio, *Habent, & opera suam linguam; Habent suā facundiam tacente lingua.* Ma quando egli si ritira in se medesimo, visto solamente da gli occhi di Dio, che molto à minuto considera i suoi difetti, e deue vmiliarfi dell'imperfezzioni, che commette, che gloriarsi di ciò, che di buono in publico possa hauer operato; essendo chi presiede à gli altri, lucerna trà le tenebre, & all'hora maggiormente tali. *Cum per bona opera proximis lucis exempla demonstrant,* disse S. Gregorio.

D. Epiph.
Serm. 51.

D. Greg.
hom. 12.
in Euang.

Chiamasi ancora il Pauonazzo, Morello, dal colore, ò tintura delle More nere; frutto notissimo, massimamente in quelle parti, ou'è Familiare l'vso, ò per meglio dire

Diof. lib.
1. ca. 49.

dire il mirabil spettacolo della natura de i Vermi, ò Bigatti, che fanno la seta. Ne v' hà senza mistero ancora questa somiglianza di colore; peroche secondo Gale-
no, come pure l'esperienza c'insegna, quest' arbore è l'vltimo, che germogli, e metta fiori le frondi frà i domestici; e perciò fù detto sapientissimo; vero gicroglico del Prelato, di cui deue esser propria in tutti gli suoi affari la prudenza, e sa-
uiezza, ben maturando prima le cose, e consultandole con Dio, e con gli huomi-
ni più sauij, che le risolua, e le conduca a fine.

Monaci
Siluestrini.

Vfano il color Pauonazzo nelle loro Cappe, e Cuculle i Monaci Siluestrini, senza allegarne altro mistero, se non la pura Historia del modo, come da S. Bene-
detto l'hebbe questa Religione per mano del B. Siluestro loro Fondatore; e fù che hauendo questo Seruo di Dio nella sua patria vna Prebenda Teologale, occorse, che nel sepellirsi vn morto s'affacciassè alla tomba per veder il corpo d'vn suo amico, postoui non molto tempo auanti; e mentre il mirò tutto sfigurato, orrido di
sem-

sembiante, contrafatto in tal guisa si compunse, che lasciato, con vn sant'odio, il mondo si ritirò in vn deserto, non molto lontano da Osimo sua patria, a far rigorosa penitenza, sino à passare le settimane in-
 tiere senza gustar cibo alcuno. Or mentre in quèsta guisa ci si affliggeua, gli apparue S. Benedetto, à cui egli chiedendo l'abito, e Regola sua, fù dal Santo mandato all'Abbate del vicino Monastero di Sturaco, da cui fù accettato; ma hauendolo Iddio eletto per maggiori imprese, ritornato alla sua prima solitudine, con l'abito mostratogli in visione di questo colore, diuentò Padre d'vn buon numero de' Monaci, e Monasteri, sotto Innocenzo Quarto; de' quali ancor oggi ne fiorisce la disciplina.

*Ex vita
 eiusdè, &
 ex Cron.
 Benedicti.
 circa an:
 1270.*

I Chierici de' Seminarij Ecclesiastici, secondo la norma del sagro Concilio di Trento, hanno per ispecial priuilegio l'vso di questo colore nelle loro Soprane; non solamente per distinguerli con questo decoroso contrasegno da altri Istituti de' Collegij, che vsano diuersi abiti, ma per rinouare nella Chiesa l'antico, e maestoso

*Chierici
 dal Semi-
 nario.*

costume di portare il Pauonazzo, per molti secoli dismesso, fin' da quei secoli, che i Sommi Pontefici si prendevano per lunga serie dal Monachismo; e massimamente della Religione nobilissima Benedettina, che già fiorì di gran numero di Santi, li quali, come appresso si dirà, introdussero à lor somiglianza il color Nero, anche nel Clero. Non è però lecito à i medesimi Chierici del Seminario usar le vesti di tal colore se non nella sopraueste, non già nel abito interiore, cōc già prescrisse S. Carlo nelle sue Regole à i Chierici del suo illustre, e celebre Seminario di Milano, numero 350. Giouani, viuenti ad vna stessa norma d'esemplare, & esattissima disciplina. Opera sol degna della magnanima pietà di quel santissimo Pastore, e Mecenate liberalissimo della Giouentù, e de' studij Ecclesiastici; con cui santificò, e pose il miglior registro alla sua gran Chiesa,

*Instit. semin. Me-
diol. p. 3.
de hab.
Glorie.*

*Dell'Vso, Tempo, e Mistero del Color
Pauonazzo nelle sagre funzioni.*

CAP. XXVI.

PRescriue la Chiesa con molti misteri l'vso del color Pauonazzo, dalla prima Domenica dell' Auuento ne i primi Vespri, fino alla Messa della Vigilia del Santo Natale. E se bene questo colore nel tempo d'Innocenzo III. non si vsaua, se non nel giorno de gl'Innocenti, e nella Domenica *Letare*, come oggidì vsasi il color Rosaceo; non costumandosi all' hora, altro colore, per simbolo di mestizia, di penitenza, e di poblico dolore, che il Nero, per cui oggidì è surrogato il Pauonazzo. Ne'giorni dunque sodetti d' Auuento vsasi; perche, si come l'Aurora è foriera del giorno, così la Viola, che è il primo fiore della Primavera, è di essa prima ambasciatrice. L' Auuento del Signore è il tempo dell' aspettazione del parto felice della Vergine, cioè del bel fiore del Campo, e ci presagisce la Primavera della nostra

*Rub. Miss.
Rom. tit.
18.*

salute à guisa di Viola fiore vmile , ma
 purpureo ; piccolo, ma odoroso; & à guisa
 d'Aurora nascente ci partorì il Sole di
 Giustitia, e l'Autore della gratia tanto de-
 siderato , e per sì longo tempo da i santi
 Profeti sospirato , onde la Chiesa in tutto
 questo tempo di desiderio delle celesti rug-
 giade sospira, e canta: *Rorate Cali desuper,
 & nubes pluant iustum , aperiatur terra, &
 germinet Saluatorem.*; e perciò nell'Auue-
 to, tempo tutto misterioso per i sospiri de'
 SS. Padri, e Profeti vsa il Pauonazzo , per
 denotare, che incomincia, come dalla Pri-
 mauera le Viole, à spuntare il germoglio
 desiderato, ed il più bello di tutti li fiori.
 Perciò nato il Signore dalla purissima sua
 Madre vsa il Bianco, per cui significasi, es-
 ser già uscito alla luce il candidissimo fio-
 re, considerato dalla Sposa nella Cantica,
 Candido, e Rubicondo: cādido per l'inno-
 cenza, rosso per la Carità , candido come
 Sommo Sacerdote; rosso, e purpureo come
 Rè; candido nelle Vergini, e Confessori; e
 rosso ne gli Apostoli, e Martiri .

Dalla Settuagesima fino al Sabbato San-
 to , perche questo è tempo di digiuno , e

di

Isa. cap 4.
 5, 6, 8.

di mortificatione de i corpi, si purga la carne, e l'anima si stacca dalle cose terrene, e s'inalza alle celesti. Nel modo dunque che il color Pauonazzo si compone dal Bianco, Rosso, e Nero; così dalla mortificatione della carne, dalla purificatione dello spirito, dall'ardore della deuotione, dal candore dell'innocenza, dalle lagrime della Penitenza, e dal feruore della Carità, l'huomo desideroso di perdono, si rinnoua alla gratia, & alla Giustitia; dicendo S. Girolamo: *Iam enim peccator non est, qui iustus esse cupit.*

Ne i giorni di Vigilia, e di Digiuno; nelle Letanie Maggiori; nelle Rogazioni, e nel reconciliare i Penitenti, e discacciar li recidiui, e nell'affoluere i scomunicati, per la stessa cagione, ò del desiderio del perdono de' peccati, ò della macerazione del corpo per mezzo della Penitenza, e del Digiuno, con cui l'huomo vmiliato à Dio, spogliatosi della nerezza, & orrore del peccato; anzi dell'antiche spoglie dell'huomo vecchio, con la speranza del perdono, si rende degno dell'onor della Porpora, nò di quella di grana, rossa, e di Scar-

latto, di cui solamente si vestono gli abitatori della celeste Gierusalemme; ma della Violacea di tinta più modesta, e più v-mile, quale conuiene à chi porta il giogo soaue della legge Euangelica, sospirando, e gemendo sù le sponde di Babilonia, che è il corso di questa miserabil vita, con la memoria della beata Sionne. Oltre che la Viola non solamente è odorosa, ma ancor medicinale, onde conuenientemente si v-fa il di lei colore nel tempo, che si risana-no le piaghe delle colpe con le afflizzio-ni corporali, e si applica la salubre ricetta a i mali dell' anima.

Nel Sabato Santo (fuori che nel cantar che si fa dal Diacono il Preconio, in cui per l'annūzio del mistero Pasquale, v-fasi il color Bianco) si adoperano e nelle benediz-zioni del fuoco, dell'acqua benedetta, del sale, e della Cera, i paramenti Pauonazzi; e ciò, perche si cantano le Profezie, le qua-li risuegliando il desiderio della prossima Resurrezzione, cagionano qualche tristez-za: oltre che si mescolano le preci, le qua-li contengono spirito di penitenza, e di pietà.

Nella

Nella Vigilia della Pentecoste dalla prima Profezia fino alla Benedizione del Fonte; perche componendosi il color Vio-
laceo dal Bianco, dal Rosso, e dal Ceru-
leo, si fa in questa fonzione misteriosa cõ-
memorazione, del Battefimo di Giesù Cri-
sto, sopra cui discese lo Spirito santo in
forma di Colomba; e della caduta delle
lingue di fuoco sopra gli Apostoli; del cui
duplicato mistero se ne fa menzione in
qu elle parole, che si dicono nella medesi-
ma Benedizione: *Qui à Ioanne in Iorda-
ne in te baptizatus est; & in quell'altre: De-
scendat in hanc plenitudinem Fontis virtus
Spiritus sancti.*

Nel giorno di S. Maria Maddalena v-
fasi nel Rito Ambrosiano, come in diuer-
se altre Chiese, il color Pauonazzo, perche
ella fu la gran Capitana de i Penitenti, e
la gran protettrice de' peccatori, la vera
diuisa, e liurea de' quali deue essere quella
della Penitenza Così nelle feste delle Ve-
doue, ò Matrone, sotto il cui nome si ce-
lebrano, vvasi il color Pauonazzo, come di
S. Anna, di S. Francesca, di S. Brigida, con
cui significasi, che non hebbero ne il can-

dore, & integrità virginale del corpo per ponerglisi il Bianco; nè la laurea del Martirio per darsi loro il Rosso; ma che à guisa di Tortorelle gementi vissero tra le amarezze della tribolatione.

Nella festa de' SS. Innocenti (fuor che quando viene in giorno di Domenica, per la ragione di sopra assegnata) peroche sicome le Viole sono i primi fiori della Primavera; così essi sono le primittie de i Santi Martiri, che hanno gloriosamente fiorito nel campo della Chiesa; e perche in tal giorno si sentì in figura della Chiesa il dirotto pianto di Rachele per vederli dalla spada d'Erode fuenati i suoi figliuoli: *Vox in Rhama audita est, fletus, & ululatus Rachel plorans filios suos, &c.* Oltre che le anime innocēti di questi beati Fāciulli discesero al Limbo, luogo di mestizia per la priuatione della visione di Dio, da cui ne furono da Giesù Cristo nella gloriosa Resurrectione liberati, e condotti alle felicità eterne.

Matth. c. 21

Micai. c.
36.

Nella Benedittione delle Candele nel dì, della Purificatione, in cui si vsaua fin al tempo d'Innocenzo Terzo il color Ne-

ro cambiato nel Pauonazzo, come men-
 orrido, e funesto; e ciò forse per la dolo-
 rosa Profezia di Simeone alla Beatissima
 Vergine Madre di Giesu Cristo: *Tuam ip-
 sius animam doloris gladius pertransibit*. E
 per significare l'ansiosa aspettazione di
 quel santissimo Vecchio del futuro Mes-
 sia. Nè senza special mistero allegorico
 v'sasi il color Violaceo, perche le Api suc-
 chiano da i fiori i faui, e da questi si fa-
 brica con ingegnossissima Architettura, &
 Economia il Mele, e la Cera; da cui si fan-
 no le Candele, ed i Cerei, che si accendo-
 no sopra gli Altari ad onorare Dio; e per-
 che dunque le Viole sono le primittie de'
 fiori, la Chiesa ne i suoi abiti v'sa il lor co-
 lore in questo giorno.

*Ex Alcu-
 no, & In-
 noc. III ne
 sup:*

*Dnrand.
 ll. 3. c. 18.*

*Andr. Sa-
 uff. Pano-
 pt. Cler. p.
 2. l. 4. §. 2.*

Nella Benèdizione delle Ceneri, per-
 che queste sono simbolo di abiezzione, si
 benedicono con gli Eforcismi, con i qua-
 li si fugano li spiriti maligni con la pode-
 stà Sacerdotale, la quale, secondo S. Giro-
 lamo, è chiamata, *Omnipotentia Diuina or-
 ganum*, debole, e tenue sì quanto à se; ma,
 gagliarda, e potente, maneggiata da i Mi-
 nistri di Dio.

V'sasi

Vfasi altresì nella stessa Domenica delle Palme il color Pauonazzo; perche, se bene Giesù Cristo entrò à modo di trionfante in Gierusalemme, e con grand' apparato, questo però fu vmile, ed abietto, qual fu la viltà d' vn Giumento, lo strato delle vesti, la verdura delle foglie d'olieu, e di palme, col corteggio de' suoi Apostoli poveri, e scalzi. Oltre che comparue il medesimo Redentore come Dio, & huomo; Seruo, e Signore; ricco, e povero; Ostia, vittima, e Sacerdote; Rè, e Pontefice; ond' era con ragione da onorarsi con questo colore composto di quel di Porpora, e di Bisso, proprio vestimento di Dio, visto più volte da S. Giouanni nella sua Apocalisse.

In tutte le Processioni (eccetto quelle del SS. Sacramento, della Beatiss. Vergine, & in occasione di Traslazioni di S. Reliquie) vfasi il Pauonazzo, perche in esso si risueglia dolore, & allegrezza; onde si prega il Signore, che confidando noi nell' affizione nostra della sua pietà, godiamo la sicurezza della sua protezione; e perche in esse compariamo auanti Dio in guisa di Penitenti. Ed è così proprio di Peni-

tenza

tenza questo colore, che vsasi da i Cardinali nelle fonzioni publiche di Stazioni, di Litanie, tanto maggiori di S. Marco, come nelle Rogazioni, nel far le sette Chiese, visitare le sagre Basiliche, ne i giorni di Venerdì, e di Digiuno; ouero nell'assoluere publica, ò priuatamente i Penitenti, e riconciliare i Scommunicati alla Chiesa, ò altre occasioni, che si diranno appresso, e ciò, e deuono, e costumano di farlo, eziandio nel tempo Pasquale, & altri giorni, ne' quali prescriuesi loro l'abito Rosso: regolandosi all'hora il Rito, non dal tempo, ma dalla fonzione corrente. Così nel Sabbatho Santo vsano il Pauonazzo fino all'intonarsi del Gloria in excelsis; e d'indi il Rosso, rimanendo in Sottana solamente Pauonazza; ò per dimostrare che non è ancor perfettionata l'allegrezza Pasquale, se non nel giorno seguente solennissimo di Pasqua, ouero perche (come offerua vn'eruditissimo Cardinale, splendore del sagro Collegio) anticamente arriuando la Mantelletta fino al lembo della Veste, quella, che era Rossa copriua ogni residuo di color Pauonazzo, e compariuano tutti

in

in festiuo prospetto di Porpora. Pauonazzo pur deue esser il colore delle Pianete, e Dalmatiche de' Vescoui, e Sacerdoti, rispettiuamente al loro Ordine, con le quali si portano alla sepoltura, e si fanno loro le Esequie, come prescriue il Rituale Romano.

Nelle Messe della Passione del Signore; per rappresentare la crudele sua flagellazione, le cui liuidure rassomigliano il color Pauonazzo, & insieme la veste purpurea insanguinata, con cui fu vestito nel Pretorio di Pilato, e morì in Croce; in cui dal suo amoroso Costato ferito uscì acqua, e sangue per la redentione nostra, il cui preziosissimo vmore formaua appunto il Violaceo, col quale si mitigò l' antico furore del suo sdegno, raffigurato nelle Scritture, nel fuoco, e nelle fiamme, anzi nel sangue stesso fumante, della diuina Giustizia, con l' abbondanti acque della sua misericordia. La Chiesa Orientale vfa in tutte l' occasioni di far memoria della Passione di Giesù Cristo, il Rosso, rappresentando con esso l' effusione del suo preziosissimo Sangue; di cui scrisse San Gregorio Nisseno.

Non

Non agnoscunt Deum, qui sordidam uitae nostrae stolam indutus, cuius rubra sunt vestimenta ex humanorum malorum torculari.

*D. Greg.
Niss orat.
de Ascens
Dñmini.*

Vfasi parimente il color Violaceo nelle Messe per qualunque publica, e priuata necessit  della Chiesa, per gl' infermi, per i peccati, per togliere lo scisma, contro i Pagani, in tempo di guerra, per la pace, per euitar la mortalit , e per i Viandanti, per le ragioni addotte di lutto, d'afflizione, e di penitenza, che significa questo colore. Nell' amministrare i Sacramenti della Penitenza, dell' Estrema Vnzione, e nel Battesimo dall' introduzione in Chiesa sino all'vntione del Crisma, & Oglio de Catecumeni, per denotare la piaga del peccato originale, e le preghiere della Chiesa per cancellarlo in quel sacro lauacro.

*Del Color Nero appresso diuerse
Nazioni.*

CAP. XXVII.

Priuazione del suo contrario, che   il Bianco  , il color Nero, nel modo, che
Pin-

*Aristot.
Phys. lib.
de Color.*

l'insipido altro non è, che priuazione di sapore; l'amaro, del dolce. Fassi da piccol lume oscuro incorporato con l'estremità grossa del corpo, nel qual si troua; e perciò il Nero impedisce il Diafano, ne veruna gemma Nera può esser Diafana. Onde per essere il men capace di lume, e di splendore, rappresenta la Terra, e perciò dicessi da i Filosofi, che l'abito comune del Mondo è il Nero, perche vestesi di esso ogni volta, che tramonta il Sole, che è à dire ogni Notte, non potendo stare vn'altro colore senza la luce, fuor che il Nero, comparando sempre vestito di gramaglia, e di lutto, quando ha perduta la sua luce: onde significa malinconia, dolore, tristezza; e per tal cagione si vfa quasi appresso tutte le Nazioni in occasione di duolo, di funerali, di calamità, e di vedouanza: anzi furono alcuni d'opinione, che ei non fosse colore; ma vn difetto di tutt'i colori, perche tutte le cose colorate, nel distruggerfi, terminano finalmente per lo più nel Nero, ò nell'oscuro; e perciò chiamasi nera, & oscura la Morte, perche rubba tutto il bello de i colori. Offeruasi ancora, che niun

Fiore

Fiore è propriamente Nero, e se bene del Vaccinio, che altri dissero, il Giacinto; disse Virgilio, che fosse Nero; egli è nulladimeno di color Pauonazzo; onde flebilmente cantò Ouidio;

Nec te purpureo velent vaccinia succo.

Non est conueniens luctibus iste color.

Significa ancora Nobiltà Grauità, e Sauezza, se ben di minor prezzo; onde nelle Ambascierie de' Principi grandi, come pur si costumaua appresso i Romani, vñano per lo più i Rappresentati publici, il color Nero; forse, perche egli solo termina perfettamente la vista, rassomigliato al Diamante, gioia di gran valore, il cui simbolo è la sodezza, in resistere ad ogni colpo. La prerogatiua di questo colore si raccoglie; peroche egli vince, e opprime tutti senz'esser vinto, ò soppresso da verun altro, per la forza, e superiorità della sua tintura. D'onde poi hauesse la sua origine il vestirsi à bruno in occasione di trauaglio, e mestizia, chiaramente il dimostra l'istoria di Teseo riferita da i Poeti, e da gl'Istorici, il quale ritornando vittorioso dall'ucciso Minotauro coperto d'vn velo Nero

Nero à caso, ò per imprudenza messosi; ouero con la vela della Naue di color Nero; vedendolo da lungi Egeo suo Padre con tal funesta comparsa, dubbioso che, quest'annūziasse la morte del figliuolo, di così fiero dolore rimase assalito, che da vn sasso si precipitò disperatamente nel mare.

Non v'hà, chi non approui, esser il color Nero, ò posto nelle Case per la morte de i più Cari, ò vfato ne gli abiti per modesto portamento, vn viuo ritratto della Notte, e perciò publico indizio di dolore; per cui significare vñansi, ancorche di bel mezzo giorno ne i funerali, i Cerei, e le fiaccole accese; per denotare, che è estinto il principal lume delle famiglie, onde conuiene trouare nell'ombre della tristezza; chi ci arrechi qualche splendore di conforto. E se questo funesto colore rappresenta la Terra, è per significare, che in essa come à nostra gran Madre ritornar dobbiamo tutti; e perche questa tutti li viuenti racchiuda, e tutti in se per necessità di natura finalmente in questo tetrico, e funesto colore ci risolua; onde se ne turba la vista, e l'animo; e per questa comune in-

feli-

felicità si vestiamo à duolo, perciò chiamasi la morte atrata, e nera; e quelli che si vestono di lutto atrati, e Pullati. Ne solamente il color Nero è stato vsato in occasione di lutto, di funerali, e d'essequie; ma ancora di mestizia per altri publici e priuati infortunij, e disgrazie, come diremo.

Vsarono i Lacedmoni, come afferma Plutarco, nello scorruccio il Nero; ma perche in queste, ò vere, ò finte dimostrazioni passauano ogni termine di spese, perciò fù da Licurgo ordinato, che non douesse durar più di vndeci giorni. In questo tempo vsauano di lordarsi il capo di loto, e s'asteneuano da i bagni, dal vino, e da i Conuiti, volendo forse con queste publiche espressioni di dolore, alludere, che la morte non solamente toglie il viuere à i morti, ma che conturba ancora il modo di viuere à i viui. A i Romani, massimamente à i Nobili, era familiare il Nero, e lo scoruccio nella morte de'suoi più cari: e perche le Donne, inclinate vgualmente per tenerezza di cuore al dolore, come all'allegrezza, non haueuano verun termine

nell'vsarlo, non senza biasimo, fù loro assegnato vn tempo limitato; quasi che (soggiunge Plutarco) alla virtù Romana non conuenisse il piangere, e dimostrar grazia per verun accidente.

Si rassomiglia Il Nero trà gli Elementi alla Terra, trà le gioie al Diamante, trà i metalli al Ferro, trà gli uccelli all'Aquila, & al Coruo, e tra le pietre à quella di Paragone, e significa nelle passioni tristezza; nelle virtù Cardinali, la Prudenza; nelle complessioni, la Malinconia; nelle sette età dell'huomo, la Decrepità; ne i Pianeti, Saturno: ne i sette primi numeri Aritmetici, il quinto; nelle Stagioni, l'Inverno; ne i mesi, il Dicembre; e ne i giorni, il Venerdì. E' altresì simbolo di Sapienza, e di Dottrina; la onde quando si dà nelle pubbliche Vniuersità la Laurea Dottorale à gli Ecclesiastici, s'imponè loro per propria insegna, la Beretta con la Toga Nera. Così rappresentasi il malinconico più atto alle scienze, come asserì Tullio. Ne i Caualli è segno di gagliardezza; ne gli huomini di virilità, & animosità. Ne i Mercanti significa lealtà: ne i Giudici rettitudine:

dine: nelle Donne , simplicità : ne gli Ecclesiastici, Modestia ; ne i Religiosi , Mortificazione : ne i Nobili, grauità, e sauezza ; e ne i Soldati , pace , e bontà ; non, vsandosi mai questo colore in tempo di guerra, se non in occasione di qualche celebre strage, che cagioni vn lutto vniuersale ; come offeruò nelle sue Notti Vaticane Aulo Gellio, ed il Filosofo da i principij Fisiognomici ,

Che se vogliam sapere , perche si vfi il Nero ne' funerali comunemente, diremo, che fù sempre tal colore indizio di trauaglio , e di pena ; e però con i voti Neri si condannauano i rei , e con i bianchi si assolueuano .

*Mos erat antiquis nigris , nigrisq; lapillis
Condemnare reos, illosq; absolvere culpa .*

Anzi li giorni medesimi secondo l'infelicità, ò buon'augurio, che portauano, chiamauansi Bianchi, ò Neri, per lo costume , che haueuano i Romani di segnarli diuersamente con creta , ò con carbone . Per cagione dunque dell'infelicità, di cui era segno il Nero, di esso si vestiuano; si come per lo contrario il deponueuano , ò per ca-

*Plat. in
ist. Peric*

gione di qualche scioglimento di voto , ò per consecrazione di qualche Tempio , ò per solennità di nozze, ò per dignità ottenuta nella famiglia. E perciò terminata la guerra di Cartagine, durante la quale tutta Roma era vestita à bruno per la morte di molti prodi , e valorosi Capitani delle più nobili famiglie, in segno di comune allegrezza, non vi fu alcuno nella Città, che non ponesse in disparte gli abiti del duolo, e del lutto . Hierodiano afferma , che ne i funerali de' Grandi alla sinistra del Catafalco sedevano gli huomini coperti di Nero , alla destra le donne con vesti , e bende bianche : e ciò per essere il bianco fra tutti li colori il più sincero , e denotava la purità ricuperata dal morto; liberato dalla contingenza de' casi , e ritolto dalla mistura de gli elementi , e dalla varietà delle miserie. Mà i i Licij con più destro rimedio, per impedire l'eccessiuo scoruccio, vestiuano vn drappo da donna , accioche per cagion di vergogna , presto si tralasciasse, come seguiva . Ne manca d'essere il color Nero decoroso , e nobile recando seco grauità , e rispetto ; e perciò portato
per

per lo più per indizio di Cittadinanza .
 Per tale l'vfarono anche i Romani ne i loro abiti, fuor che nelle publiche comparfe, e nelle fonzioni del Senato, e de' Magistrati; ed à tal vno piacque in tal guifa, fino à farfi fare i lor Ritratti, e Statue di pietra Nera; così ordinò Augufto, facendole rizzare ne' Tempij. E tanto ftimò Appelle questo colore, come afferisce l' Autore de' giorni geniali, che facendo l'immagine d'Aleffandro, pèr renderla più maestosa, regia, e virile, la dipinfe di color Fosco, proffimo al Nero, ftimando in tal guifa di perpetuar i colori di quel volto.

*Alex. ad
 Alex. dice,
 genial. li.
 3. ca. 14.*

Significa altresì il Nero infelicità, anche per proua delle fagre lettere. I Medici vogliono, che i furiofi, e i pazzi fiano moffi da atrabile, ò colera nera. Lo Scorpione tanto velenoso, è tutto nero, e lo stesso veleno, anzi il fangue auuelenato è nero, e fa neri i corpi, che per effo muoiono. Il Demonio figurafi di color nero. Così gli antichi alla Tempefta sacrificauano, come à cosa triftiffima, bestie nere: il simile fi faceua à Plutone, & à tutti li Dei infernali; e per bianco, e nero comunemen-

te s'intende buono, e cattiuo . Nera è pur la Morte à tutti inesorabile. Nera parimente fù la Sfinge, bestia mostruosa, che proponeua gli Enigmi; e quelli ché non sapeuano scioglierli, ò se li diuoraua, ò gli diroccaua da vn erto sasso . Così pure chiamasi vna coscienza nera, vn' anima nera , di chi viue fuori della Legge di Dio nè i vizij, e nelle colpe.

Comprende questo nome generico di Nero gli altri di Fosco , di Pullo, Atrato, Tenebroso, Terreo, Bruno, di Fumo, d'Ombra, e simili ; colori ò relatiui al Nero , ò poco dissomiglianti; ouero composti di esso: tutti nulladimeno vsati per significar lutto, mestizia, gramezza, e duolo.

*Del Color Nero . Sua natura, e Mistero
Ecclesiastico.*

CAP. XXVIII.

IL più vniuersal colore, che si vfi nel Clero non meno Secolare , che Regolare; anzi il più comune, eziandio nel vestire da ogni condizione di persone, è senza dubbio

bio il Nerò ; e se bene , come già si disse , con l' autorità del Cardinal Baronio , ne i primi secoli della Chiesa si costumasse il Pauonazzo ; nulladimeno non allegando quel grande Scrittore di ciò veruna prova , che chiaramente il dimostri ; non sarà fuor del verisimile , che in quei primitiui Riti si costumasse ancora il Nero , tanto più che caminandosi in quei tempi con molta semplicità , e modestia , lontana da ogni lusso , ed artificio , molto probabile è , che usassero gli abiti del color natiuo delle lane , che sempre è stato , ò Bianco , ò Nero : ne in essi appariva veruna deformità , ò disconuenienza , perche prima di quellè fortunate primizie del Cristianesimo , haueua di se detto la Sposa nella Cantica : *Nigra sum , sed formosa* ; & altroue . *Nolite me considerare , quod fusca sim , quia decolorauit me Sol* ; aggiungendo tal volta grazia , e venustà sopra ogn' altro colore la nerezza , come ne i capegli , ne gli occhi , & eziandio gli stessi nei nella faccia ; taluolta ancora dall' ambizione vanamente procurati : e che anticamente non sempre si usasse il Nero , si caua chiaramente da ciò , che

*Cantic. 5.
1. 6. 4.*

ibid. 6. 6.

disse Anselmo Canonico di Liege, di Eraclio Vescouo, che haueua ordinato al suo Clero, che nell'Auuento, e dalla Settuaga, alla Pasqua il Clero si vestisse di Nero, in segno di mestizia, e penitenza; e ciò fù fino dal 959. essendo forse in vso, che fuor di questo tempo si vsasse altro colore modesto.

Erudita non menò, che diuota era la Cerimonia, che anticamente si faceua nella Basilica di S. Maria Maggiore nella notte del Natale del Signore, nel tempo del solenne Matutino; & era, che sopra l'Altare, mentre si cantauano i trè Notturmi, si poneuano trè panni di trè colori, per significare trè tempi, & in ciascun di essi compirsene vno. Il primo era Nero per dimostrar il tempo auanti la legge scritta, in cui si taminaua nella gentilità al buio dell'ignoranza. Il secondo di color Cenerizio per il tempo della riuelazione del Figliuolo di Dio, in cui compariua qualche barlume della futura verità. Il terzo Rosso per significare il tempo della grazia nella venuta del Messia, e dello Sposo Candido, e Rubicondo.

Ha costumato di piùla Chiesa, tanto Orientale, quanto Occidentale, di vsare misteriosamente questo colore sù gli Altari, e nel Trono stesso Episcopale, nelle pubbliche calamità, e fiere persecuzioni di essa, come asseriscono diuersi Scrittori, e trà gli altri l'attesta Teodoro Lettore nelle sue Colletanee; si come di bianco si apparauano ne' giorni di publica allegrezza, come asserisce Gregorio Turonense, essersi fatto di S. Remigio nel solennissimo Battesimo di Clodoneo Rè Cristianissimo, secondo l'antico costume della Chiesa accennato dal Visconti, ond'è celebre il fatto auuenuto in Costantinopoli nel tempo della fiera persecuzione mossa da Basilisco Imp: ad Acacio Patriarca; imperoche comandando quell'empio, che fosse riprouato il Sinodo Calcedonese, e condannati quei santissimi Decreti, e Canon; & affliggendone perciò molti Vescou, acciò si raunassero à riuocarli, & in particolare costringendo il medesimo Patriarca Acacio à ciò fare, egli intrepido corraggiosamente vi s'oppose: e perche il perfido Prencipe tentaua ottener ciò à forza:

en-

*Vices. in
suis An-
not.*

*Baron. ad
ann. 476.*

entrarono con diuoto impeto gli huomini, e le donne della Chiesa à congregarsi contro Basilisco; & à difendere il loro amato Pastore (come già fece il popolo di Milano entrato à gara nella Chiesa, onde il Santo loro Arciuescouo Ambrogio, con gloriosa generosità, resisteuà à i sforzi di Giustina Imperatrice Arriana) nel qual tempo Acacio in segno di publico dolore, e mestizia, dice Teodoro Lettore, fece coprire la Sedia Patriarcale, gli Altari, il Tempio tutto, e le porte di panno Nero, alla cui vista commosso di nuouo il popolo, via più s' animò à sostener le parti di quella Ecumenica radunanza.

L'vso del color Nero nell' occasioni di funerali, di publico lutto, ò trauaglio, ò d' altra calamità fu comunissimo anco à gli antichi Romani, e quasi diffi à tutte le Nazioni, e la S. Chiesa permette non solamente l' vso de gli apparati neri, e i funerali à i sagri Altari, e nelle Pareti, ma ancora la molteplicità delle fiaccole accese, per dimostrare mysticamente in esse le molte virtù, che risplendette nel Defunto, e la speranza che sia per godere in Cielo

Io il lume dell' eterno riposo, e perciò si canta con replicata voce, *Et lux perpetua luceat eis.*

Celebre bensì ella è appresso i Scrittori Ecclesiastici la controuerfia, quando fiasi fatto nella Chiesa comune l' vso del color Nero, peroche, se bene il Card. Baronio sia di costante opinione, che ciò sia seguito, quando entrò à gouernar la Chiesa il Monachismo, pieno di santissimi huomini, de i quali molti essendone creati Vescoui per diuerse parti del Mondo, e vedendo questi di Nero, come praticarono i Monaci Basiliani, e Benedettini; facil cosa fu, che il Clero, aderendo all' vso, & imitazione de i loro Vescoui, assumesse pure il colore de' loro abiti; se forse da essi non furono per Decreti di Sinodi, ò per esortazioni di lettere Encicliche, e Pastorali à ciò, ò costretti, ò persuasi. Ma il primo che ciò facesse, & ordinasse di farsi in Oriente, asserisce essere stato S. Atanasio il Grande; e dopo di esso nell' Occidente S. Eusebio celeberrimo Vescouo di Vercelli, li quali gran lumi della Chiesa furono successiuamente da molti imitati;

Baron an-
nal. ad an-
328.

tati; e se ne stabilì poi l'vso comune con molti Decreti de' Concilij vniuersali, e Nazionali, sino à i nostri tempi; essendo stato da molti Prelati santissimi vietato l'vso d' ogni altro colore, come si dirà. Ma nel tempo di questi due gran Vescoui, non essendo nella Chiesa ancor introdotto il Monachismo, conuien per necessità dire, che essi, e non i Monaci ne fossero gli Autori, con tanta maggior gloria del Clero di riconoscere il suo modo di vestire da quei due gran Prelati, sostegni fortissimi della Chiesa, all'hora afflitta, e combattuta dall'Eresie.

Ne farà fuori del conueniente il dire qualche più misteriosa cagione di stabilirsi nella Chiesa Vniuersale l'abito vsuale Nero nel Clero Secolare, ed è quella medesima, che con nobile eloquenza allegò S. Ambrogio: *Si graue peccatum est, quod pœnitentia lachrymis ipse lauare non possis, fleat pro te Mater Ecclesia, quæ pro singulis, tanquam pro vnicis filijs vidua Mater interuenit: compatitur enim quodam spirituatui dolore natura cum suos liberos lethali- bus vitijs ad mortem cernit urgeri. Ne-
giam.*

S. Ambr.
li. 5. Côm.
in Lucam
cap. 7.

giammai la Chiesa hà sentiti dolori più acerbi nella perdita numerosa di molti suoi figliuoli quanto , in questi vltimi secoli, vedendosi da più bande, massime dal Settentrione, squarciato il seno dall' Eresia, che tanti popoli, con irreparabil ruina hà tirati alla perdizione , ribellandosi con infelice Apostasia alla Santa Apostolica Sede , dalle cui purissime dottrine discostati , han assorbito poi il mortal veleno de gli errori . Per lo che comparendo altre volte nella bella, e numerosa figliuolanza tutta lieta, vsaua il candor delle vesti, & altri abiti di giocondità, ed ora sforzata portare le funeste gramaglie del lutto, e mirando con occhi pieni di lagrime, tanta strage de' suoi parti batezzati , ma rigettati dall'eredità de' figliuoli di Dio, è costretta à far rappresentar il suo amarissimo duolo da i Ministri de' suoi Altari vestiti di funesto abito, la doue à guisa de i suoi Nazarei compariuano prima , *Candidiores* *nive*, *nitidiores lacte*, *rubicundiores ebore antiquo*, *Saphiro pulchriores*.

Thron. c.
4. 6. 7.

A questo funesto duolo della Chiesa si appartiene l' antico vso di essa, notato dal

*Ennod. ep.
2. ad Fan-
stam.*

dal Baronio in più luoghi, che nell'infermità de' Sommi Pontefici, come pur scrisse Ennodio santissimo Vescouo Ticinese, tutta la Chiesa per grand'amore verso il suo Pastore, si contristaua, e lasciava in segno di dolore per il comune Padre, i vāni ornamenti, e le pompe, vestendosi à duolo, onde neil' infermità di S. Simmaco Papa scrisse egli ad vn Vescouo; Spauentommi il pericolo della salute del Santo Padre nostro, nella cui infermità tutta la Chiesa piangeua, e bagnauasi tutta di lagrime; molto più poi faceuasi con vn bruno vniuersale nella morte di esso.

*S. Ambr.
ep. ad Mar-
cell.*

Il Velo, con cui si consecrauano le Vergini (ciò che si faceua con molta solennità in Roma vna volta l'anno, cioè nella Pentecoste, e si celebraua questa sì nobil funzione dallo stesso Sommo Pontefice nella Basilica di S. Pietro; come esser seguito della forella sua S. Marcellina, asserisce S. Ambrogio, consacrata da S. Siricio Papa) era, secondo l'antica disciplina, di color Nero, con la figura in mezzo della Croce, la qual pendeua dalla fronte della Vergine, che si consecraua; e ciò era à guisa d'

vn

vn pegnò della fede data di conseruar perpetuamente la Castità; e in segno, ò Tessera venerabile del generoso disprezzo del mondo; dello spirito d'vmiltà, di mortificazione della carne, e della misteriosa configurazione con Giesù Cristo Sposo delle Vergini; à cui deuono sforzarsi di giungere, come già disse S. Ambrogio, quei tutti, li quali, *In Altari sacrificium Virginitatis offerunt*, cioè quelli che fanno di se medesimi sacrificio à Dio; ò seruono a' Ministri di Dio, che sono appunto quelli, che seguiranno l'Agnello douunque andará. Con tal misterio, & intenzione deuono portare gli abiti modesti di color Nero, lasciata ogn' altra pompa d'artifiziosa tintura i Chierici, e Sacerdoti, per poter con giusta ragione, ricchi di santa pouertà Euangelica, e gelosi della santità del loro stato Sacerdotale, dir con l'Apost. *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi*, della cui santissima morte portano essi il continuo lutto, per ricordar à i fedeli il sommo debito di gratitudine verso il segnalato beneficio della nostra Redenzione.

*D. Ambr.
de Virgin.*

Ma non basta solamente l'hauer deposto il fasto secolare à gli Ecclesiastici, ed i vani abbigliamenti, quando con essi non si deponga la gonfiezza dell'animo, disse il gran Romito di Betlemme Girolamo; il quale con vn memorabil esempio d'vmiltà Euangelica haueua cambiate le attillature Romane col Nero saio di pouero Anacoreta ne' deserti; e così scriueua nell'Elogio, che fà di quella gran Donna Penitente Fabiola. Prezioso, dice egli, rampollo de' Fabij, gloria de' Cristiani, miracolo de' Gentili; il pianto de' poveri, ed il sollicuo de' Monaci. Al che aggiunse il Santo Dottore quelle memorabili parole: *Plus est animum deposuisse, quàm cultum. Difficilius arrogantia, quam auro caremus, & gemmis. His enim abiectis interdum gloriosis tumemus sordibus, & vendibilem paupertatem populari auro offerimus.* Più difficilmente dice Girolamo si spogliamo dell'arroganza, che dell'Oro, e delle gemme; peroche queste rigettate, taluolta s'insuperbiamo delle stesse abiezzioni; & esponiamo all'aura popolare la medesima affettata, e mercenaria pouertà.

D. Hieron
ep. 10. ad
Ocean.

Per

Per togliere dalle Chiese dell'Africa S. Cipriano Mart. l'vso immoderato del lutto, secondo il costume de i Pagani, nel tempo di quella gran pestilenza, che afflisse tutt'il mondo, scrisse quel nobil libro *De Mortalitate*; oue asserisce essergli stato comandato da vn Angelo in tanta strage de' Pagani, e Cristiani, che costantemente, e del continuo predicasse, che i Cristiani non doueuano piangere i loro parenti, & amici chiamati da Dio all'altra vita, ne perciò vestire à bruno, per nõ dar occasione à i Gentili di ragioneuolmente riprenderli, vedendoli piangere, come estinti, coloro, che diciamo perpetuamente viuere appresso Dio. Ne furono stimati degni di biasmo, perche vestifero di Nero, ma più tosto perche vestiua-
no di fosco, secondo il superstizioso costume de' Pagani; de' quali ne i funerali gli huomini vestiua-
no di bruno, e le Donne di bianco. Onde chiaramente si argomenta, che nella primitiua Chiesa i fedeli vestiua-
no di Nero, per esser color più modesto; ciò che si troua nobilmente descritto dal Metafraste ne gli atti de i santi Mar-

Baronio
annal. ad
an. 256.

Metaph.
28. Decē-
bris.

tiri Iride, e Domna. *Aderant quidem impij candidis, ac magnificis vestibus, celebrantes festum sui interitus, solus autem Indes atris indutus vestibus;* e de'SS. Galathione, & Epistene pur Martiri si legge d' Onofrio, che per non esser scoperto Cristiano, vestì di Bianco. E S. Asterio di S. Eufemia celebre Martire disse, *Adstabat virgo pulla veste, & pallio Philosophiam profitente.* E perciò il Clero con gran ragione veste di Nero, professando pubblicamente la Filosofia dell'Euangelio. Tertulliano in proua, che la veste nera è segno di penitenza Cristiana, disse, che di quei, che per Dio si erano sequestrati dal mondo, le vesti Nere si farebbero in Cielo cambiate in candide.

Tertull.
lib. de Re-
surr. car-
cap. 27.

Nel Giappone i Bonzi, e le Bonze, che sono à guisa de i Religiosi, e Religiose da noi, con quella differenza, che v'hà trà i ciechi, ed i sani di vista, vestono di color Nero, stimando che questo sia abito di penitenza, e di mestizia; e si sforzano di persuaderlo à quelli, che per riconciliarsi col loro falso Dio Amida, ouero con i loro Pagodi, non vi sia mezzo miglio-

gliore, che comparir penitenti in abito di
tristezza, e di mortificazione . Il che vol-
le con Cristiano accorgimento insinuare,
S. Girolamo a i peccatori, che il lor abito
era il Nero ; ma che chi era Ministro di
Dio, vestir doueua la luce. *Populus peccator,*
disse il grand'Anacoreta, *semper luxisse de-*
scribitur in vestibus fuscis; tu vero induere
lucem , soggiungendo altroue : *Mores no-*
stros qualitas vestium ostendere debet ; pura
siquidem, & simplex continentia Christiana
est; fusca vero, & nigra Penitentia. Et in al-
tro luogo Gioseppe Ebreo disse, *Vestitus*
albus latantium est; niger vero merentium.
Per significare quanto sia miserabile la
Pouertà, le diedero gli antichi titolo di
fosca, e nera; ne ad alcuno della plebe era
lecito portar altr'abito , che fosco bruno,
ò nero, e perciò i poveri , ma fortunati
Cristiani vestiuanò de i due semplici co-
lori, non artificiali, bianco, e nero, se be-
ne molti di essi erano d'ordine Senatorio,
de' quali scrisse sino vn Gentile appresso
Minutio; *Egebant, algebant; fame laborabāt,*
pallidi, & misericordia digni.

D. Hier.
ad Nepot.

Joseph. lib.
15. ant. c.
vlt.

*Perche , e come si usi il Color Nero
dal Clero Secolare , e
Regolare .*

CAP. XXIX.

MOnsignor Angelo della Noce Arciuescouo di Rossano di somma erudizione nelle cose Ecclesiastiche , e versatissimo in quelle della nobilissima sua Religione Benedettina , in cui fù per molti anni Prelato con titolo di gran pietà, prudenza, e dottrina, nell'erudite note, che fà alle Regole di San Benedetto, costantemente asserisce , che nel principio del Monachismo non vi fosse colore specialmente assegnato à i Monaci ; ma che si vestissero delle lane di quel colore, che più facilmente potessero hauere, tale quale veniuua naturalmente dalle pecore, bianche , ò nere , che fossero ; ne quel gran Patriarca de' Monaci dell'Occidente, per quanto fosse diligentissimo nello stabilire la disciplina Monacale ; nulla prescriffe
circa

circa il color delle vesti, lasciando in libertà di pigliar quelle lane, ò panni, che secondo lo stile del paese fossero stati più commodi di ritrouarsi, pur che aliene da ogni lusso, & artificio di tintura, che tanto importano quelle parole della sua Regola, *De quarum rerum omnium colore, aut grossitudine non causentur Monachi; sed quales inueniri possunt in Prouincia; aut quod uilius comparari potest*, ed in molti paesi, perche le pecore erano per lo più bianche, n'auuenne, che in gran numero i Monaci ne' primitiui tempi vestissero di bianco. Del colore dell'abito vsato sin ne i tempi di Sant'Agostino da i suoi Monaci, disse San Fulgenzio: *Casulam pretiosam, vel superbi coloris, nec ipse habuit, nec Monachos habere permisit, subtus casulā nigello, vel lactineo pallio circumdatus incessit*. Sopra le quali parole accennando il Cardinal Baronio, che i Monaci antichi non haneuano colore particolare disse, *Quibus verbis, & vides, nullam apud eos discriminationem fuisse colorum, num albo, vel nigro pallio uterentur dummodo, quem exhiberes in velleribus natura colo-*

D. Fulg.
in c. 12. in
vita S.
Aug.

rem absque delectu, cum in vestibus usu retinerent . Dalle cui parole (inferisce l'eruditissimo Card.) ben si può comprendere, non esserui stata anticamente differenza dal portare l'abito bianco, ò nero, pur che nelle vesti vsassero quel colore, che naturalmente haueffero hauuto le lane. Ma perche la diuersità del colore negli abiti cagionaua tal volta qualche emulazione poco esemplare tra di essi, qual di questi due fosse il più conueniente al Monacato; ed in tal' vno del popolo ammirazione; perciò lasciato l'abito bianco, che era il più comune, vestirono tutti di color Nero; in modo, che il proprio contrasegno del Monaco era l'abito Nero. La cagion principale d'elegersi il Nero più tosto, che altro colore fù, perche la vita Monastica fù prima stimata tutta Filosofica; onde essendo stato il Pallio degli antichi Filosofi di color Nero, facilmente presero i Monaci ad imitarlo; d'onde ne venne il volgare scherzo, ò Prouerbio, *Si Tunica non canduerit, Gracus est, hoc est, Philosophus est, & impostor* . Et vn' altra cagione ancor fù, perche professando

do i Monaci vita penitente , e mesta ; & essendo nella Chiesa l'abito de' Penitenti fosco, oscuro , e nero, costumarono vsare abiti di tal colore ; asserendo S. Cipriano, e S. Basilio, *Lugentium esse atras vestes*, essendo il proprio colore delle persone meste, e penitenti il color Nero. Onde S. Girolamo, volendo dimostrare, che Saluina Donna pijissima crasi fatta Monaca, disse, che morto il marito haueua mutato l'abito bianco nel Nero, e gl'indorati fuueri in scarpe nere : così pur disse della Santa Vergine Asella, *Tunicam fusciorem induit, ideòque se repente Domino consecrauit*.

Diuenne poi l'abito Nero così proprio de' Monaci, che scriuendo Pietro Abbate Cluniacense . (Fù questo il primo de gli Abbati , à cui fù concesso l'vso della Mitra da Urbano Secondo, il qual non volle per vmiltà vsarla . Se bene l'Ostienese asserisce, che prima fosse stato dato da San Leon IX. all'Abbate di S. Giustina di Padoua , altri all'Abbate di Monte Cassino , altri da Siluestro Secondo all'Abbate di San Sauino di Piacenza) a i suoi Cister-

S. Cypr. de Moral.

D. Basil. ep. 1. ad Greg.

D. Hier. ep. 49. 22. c. 23.

ciensi, ò di Chiaraualle agramente si duole, e pieno di sdegno li riprède, perche lasciato questo loro antico vso, haueffero prese le vesti bianche, in occasione della merauigliosa Discesa della Beatiss. Vergine; e si sfoga loro con queste risentite parole. *E voi sete i Santi; voi singolari; voi soli in tutto l'Vniuerso sete Monaci; gli altri tutti sono falsi, e di perduta vocazione; e secondo l'interpretazione del nome voi sete tali trà tutti: onde pretendete di usare vn'abito d'insolito colore; & à dispetto quasi di tutti i Monaci del Mondo, trà i Neri, voi comparite, e vi gloriare d'esser bianchi. Questa negrezza delle vesti ritrouata anticamente da i Padri in segno d'umiltà, mentre da voi si rifiuta, vi fà giudicare migliori di essi, anteponeudo all' antiche usanze il vostro nuouo candore. Di quel grande, ed ammirabile Monaco Martino, non si legge già, che usasse abito bianco, e corto; mà nero, e lungo: indi voi violate quella Regola, di cui vi spacciate più difensori, che osservanti; secondo il cui precetto hauete imparato, che i Monaci non badassero punto al colore, ò alla grossezza, e qualità delle vesti; di cui voi*

*V. Patrus
Abb. Clu-
niac. lib. 4
epist. 17.*

vi

vi mostrate manifestissimi preuicatori ;
 mentre rifiutate il colore dell'umiltà , e dell'
 abiezzione ; e vi sete preso quello, in cui an-
 che dalle scritture si raffigura allegrezza ,
 cioè il Bianco , contro le medesime Regole .
 Anzi essendo conuenienti gli abiti di lutto , e
 di Penitenza à chi è posto in questa Valle di
 lagrime ; lontani da ogni lusso , e giocondità ;
 voi per lo contrario dimostrate nelle miserie
 la felicità, nella mestizia l'allegrezza , e nel
 lutto il gaudio . E soggiunse quel sant'huo-
 mo , per autenticare il suo zelante rim-
 prouero , *Visum est magnis Patribus illis,*
nigrum hunc colorem magis humilitati, ma-
gis pœnitentia, magis luctui conuenire; qui-
bus studijs, quia totam Monachi vitam in-
uigilare oportet, decreuerunt, ut color mori-
bns, vestes virtutibus, qua possent cognatio-
ne iungerentur. Per questa cagione chia-
 mansi i Monaci della nobilissima Religio-
 ne Cassinense da Cesario, e da altri Scrit-
 tori Ecclesiastici , *Nigrorum Ordo*, cioè
 Antonomasticamente, i Monaci Neri, & il
 loro abito venerabile, Vmbratico. Sin qui
 quell' huomo Venerabile al B. Stefano
 Abbate Cisterciense sopra la mutazione
 del

Idem Veti.
 Petre Ab.
 Clun. ad
 S. Bernardi
 dino .

Casar. lib.
 4. cap. 12.

Idem B.
 Stephano
 Ab. ep. 28

del colore nelle vesti. E che detto non haurebbe quell'huomo di Dio se hauesse veduta maggior mutazione de' costumi, ò rilassatezza della disciplina Monacale; se con tanto feruore, e strepito esaggerò sopra la mera alterazione del color delle vesti; non ostante, che seguita era per miracolosa Riuelazione? Certamente fù segno così inalterabile del Monachismo il color Nero, che chi scrisse la vita di San Pietro Celestino disse, che fù vn gran preludio, ch'egli doueua esser Monaco, perche uscì dal ventre della Madre in vna pelle fosca, & oscura. E nel Concilio di Forlì celebrato l'anno 791. si registrò, che l'abito Nero talare fosse segno di continenza, e di stato Monacale, e perciò San Gregorio Nazianzeno cantò

..... *Pullataque vestis*

Compositè extremos fertur ad vsq; pedes.

S. Atanasio instruendo vna Monaca le dice *ludumentum tuum fuscum sit*: ouero secondo vn'altra versione; *Pallium tuum nigrum sit, non tinctum, sed natiui coloris*, cioè quella lana, di cui disse il Poeta.

Pullo lugentes vellere lana.

Sa-

Sapendo S. Girolamo, che alcuni parlauano sinistramente dell'vso del color Nero ne i Monaci, fortemente li sgrida dicendo, *Scandalizat quempiam vestis fuscior? Scandalizet, & Ioannes, qui Camelorum vestitus tegmine zona pellicea rangebatur.* S. Agostino pure riprende vna certa Ecclesia, perche lasciata la veste Matronale, contro la volontà del marito, si era preso per importuna diuozione il manto Nero monacale. *Quod si indumentum Monaca delectabat; potius expediret coniungi obedire candidis moribus, quam nigellis vestibus repugnare,* dice con gran prudenza il Santo Prelato; Ti piaceua il vestire da Monaca; era certamente più espediente vbbidire al marito con i costumi candidi, che ripugnare alla di lui volontà con le vesti Nere. Ad Emanuele Comneno Imp: quando attediato dal mondo ne fece vn generoso rifiuto, e chiedè l'abito Monastico, leggiamo, che gli fu portata da i Ministri vna Veste spirituale di panno Nero.

La ragione vera simbolica, perche questo colore fosse vsato dai Monaci tanto Orientali, come Occidentali fù allegata da

D. Hier.
Ep. 23. ad
Marcell.

D. Aug. ep
199.

Baron: an:
nal: an:
1180.

*Pachime-
res lib. 4.
ep. 16 scbol
ad lucas.
Dichisj.*

Pachimere Scrittor graue;cioè, perche la veste Nera significa, che il Monaco deue viuere semplicemente; non con doppiezza, ouer artificio; Peroche ogni colore presto si muta in altri; è tutti di loro natura facilmente nel color Nero; ma il Nero non si può in verun altro mutare. Se forse dir non voreffimo, che il Monaco dedicato tutto à Dio, non deue riuolgere i suoi pensieri ad alcun'altra cosa temporale, ò vana; ma essere sotto il suo manto vmile, e sincero, tutto pieno d'amor di Dio, che non ammette verun altr'amore delle creature.

Degno di pia offeruazione è ciò, che scriuè Palladio, che i Monaci di S. Pacomio sopra la veste Nera portassero vna Croce Rossa nella Cuculla; e quelli di Doroteo nella stessa veste vsassero vn segno purpureo: acciò apparisca, disse Doroteo, che noi militiamo à Cristo, è che per suo amore dobbiamo tollerare altrettanti trauagli, quanti egli patì per noi. Vedesi l'immagine di S. Antonio, gran propagatore della vita Monastica, con vna Croce aggiunta alla veste, il qual costume dura fin

*Palladi: in
Lausiac. c.
37.*

al dì d' oggi apprefso i Monaci Abiffini ,
 come fcriffe Gomez; & il Gretzero. Fù nul
 ladimeno vfato alcune volte anche da i
 Monaci qualch'altro colore fuor del Ne-
 ro; ilche fi raccoglie da ciò, che fcriue So-
 zomeno , che hauendo qualch'vno inter-
 rogato Sifinnio Monaco, perche di conti-
 nuo vfaffe l'abito, e vefte bianca ; rifpofe.
 Tu dimmi doue v'ha il precetto, che deb-
 bafi vfare la vefte nera , ò fosca ? Tanto
 poi fù incaricato a i Monaci il portar l'a-
 bito nero ; che, benche foffero afsunti al
 Vefcouado , era loro proibito il lasciarlo
 fotto pena d'effere depofti, fecondo il Ca-
 none del Conc. Ecumenico Ottauo. *Nullus
 audeat fuum habitum, & ftolam Monachico-
 rum indumentorum superbè, & temerè depo-
 nere; ne professionis fua prauaricator inue-
 niatur . Quod fi quis veftem abiecerit , vel
 corrigatur, vel depozatur.*

Gretz. de
 Cruce Rō.
 l. l. 2. cap.
 57.

Cenec. E-
 cum: B. A.
 C. 869.

Per le fodette ragioni dunque mifterio-
 fe di penitenza, di meftizia , di Criftiana
 vmiltà, e modestia, hanno vfato , & vfano
 ò le vefte, ò le Cappe, ò le Cocolle, ò tut-
 to l'abito, molte Religioni nella Chiefa;
 come fono la Bafiliana, Benedettina, Ce-

le-

leſtina, Ciſtercieneſe, Agoſtiniana, e Domenicana nella Cappa; Antoniana Vienneſe, de' Serui per la miracoloſa compariſa di Maria Vergine Addolorata veſtita di nero, à i primi ſuoi Fondatori; e comunemente quelle fondate ne gli vltimi ſecoli, che uſano l'abito poco differēte dal Clero Secolare nella forma; ma tutto ſimile nel colore, denominati dal medefimo Clero, laſciato l' antico nome de' Monaci, di Romiti, ò Anacoreti. Queſte ſono della Cōp. di Gieſù; atteſo che S. Ignazio lor Fondatore volle, che i ſuoi prendeſſero quell' abito, che era comunemente uſato dal Clero di Parigi, doue prima fece la raccolta de' ſuoi Compagni. De' Teatini, Barnabiti; de' Somaſchi; de' gli Oblati di S. Carlo di Milano; de' Chierici Minori; de' Miniſtri de' gl' Infermi; delle ſcuole Pie; dell' Oratorio di S. Filippo; e del Gieſù in Francia; della Dottrina Criſtiana; delle Miſſioni; e diuerſe altre fondate in varie parti della Criſtianità da gran Serui di Dio, contradiftinti da i Monaci, ò altri Regolari particolarmente nell' uſo delle Berette quadre di color Nero, propria in-

ſc.

segna del Clero; e perciò quelli si chiamano comunemente del Cappuccio, questi delle Berette, tutte illustri, & vtilissime Congregazioni istituite cō l'esempio della vita attiuā, e contemplatiua à guadagnare le anime; alcune delle quali sono state erette in Religioni; altre con sante regole si gouernano.

Dell'Vso, Tempo, e Mistero del Color Nero nelle Sagre Fonzioni.

CAP. XXX.

MAggiore, e più solenne fù l'vso del color Nero nella Chiesa, quando, secondo, che ne scriue Innocenzo Terzo, e douette in quei tempi praticarsi, si costumaua in tutti quei giorni, ne' quali oggidì per prescritto di Rubrica si vfa il Pauonazzo; mà hora che questo tiene il suo proprio luogo, e mistero, come habbiamo detto, è rimasto il color Nero solamente per occasione de' funerali, di esequie, e di Anniuersarij de' Morti; si come nella benedizione de' Cimiterij; & assoluzione de'

*Innoc. 3.
myst Mis-
sa lib. 1. c.
65.*

de' Defonti ; Rito comune quasi à tutte le Nazioni in somiglianti occasioni funeste. La Chiesa Ambrosiana però vsa il Nero ancora in tutti li giorni di Quaresima, fuor delle Domeniche, atteso che, secondo l'antico istituto della Chiesa, come pur costumò per decreto Sinodale la Chiesa Coloniese, non fà l'Offitio di verun Santo in tutto quel sagro tempo; ma sempre Feriale, e questo di mestizia, e di Penitenza, rappresentata in questo tempo, come offeruò il Visconti, in cui il nostro primo Parente Adamo preuaricatore del Diuino Precetto, piange inconsolabilmente l'vscita dal Paradiso terrestre, e le sue perdute felicità, sino al tempo, che Giesù Cristo Saluator N. con la sua venuta in terra, e con lo spargimēto del suo Sangue cancellò l'antica colpa, ond'è, che fin dalla Domenica Settuagesima incomincia, quello ad esprimere i suoi dolori, e cordogli in quelle misteriose parole *Circūderunt me dolores mortis, pericula inferni circūdederunt me*; durando i suoi gemiti, e chiedendo merce all'Autor della vita, sino che canta la Chiesa con quel dolce sos-

piro : *O felix culpa , quæ talem , ac tantum
meruit habere Redemptorem.*

Vfasi il color Nero nel Venerdì Santo,
per rappresentare il lutto, e cordoglio V-
niuerfale nella morte del Nostro Salua-
tore, in cui si risentì tutta la Natura, com-
patendo à i funesti patimenti del suo Au-
tore, aprendosi le Montagne , spezzandosi
le pietre , squarciandosi il Velo del Tem-
pio, spalancandosi i Sepolcri, e risorgendo
à vita molti corpi de' Santi che dormiua-
no nel lor riposo: e perche: *Tenebra factæ
sunt super uniuersam Terram* ; mentre s'
ecclisò il primo Luminare del Mondo Cri-
sto Sole di Giustizia. Nello stesso giorno
degnò di riflessione, e di memoria è il sa-
gro, e pietoso orrore, e gramezza , che ca-
giona la funesta cerimonia vfata nella
Chiesa Metropolitana di Milano; ciò che
scriue Zonara , costumauasi nella Patriar-
cale di Costantinopoli; peroche celebrati
i diuini vffizij , e recitato il Passio sempre
in abiti, & apparati Rossi, per significare
il sangue sparso da Giesù Cristo nella sua
fantissima Passione, alla pronunzia del can-
to mesto, che fà il Diacono delle venera-

bili, e dolorose parole, *Et inclinato capite tradidit spiritum*; quasi ad vn momento mentre il Clero, e popolo stà genuflesso ponderando consumato il grand' eccesso d'amore del figliuolo di Dio verso di noi nella sua morte, con precedente industria de' Ministri, ogni cosa nel gran Tempio si copre di gramaglia, e di panni neri; con tal compunzione, dolore, e mestizia al repentiuo comparire di così funesto spettacolo, che risueglia pijssimi sentimenti del Mistero, che rappresenta a i suoi figliuoli dolente la santa Chiesa, per cui cagione ancora cessa in tutti li Venerdì di Quaresima di celebrare, per decreto del Conc. Prouinciale 1.

Nella morte, Esequie, e Funerali de' Defonti, e loro Commemorazioni vsasi comunemente il color Nero (eccettuati i Vescoui, che sempre vsano il Pauonazzo per le cagioni addotte) per significare, ch'è cessata in essi la vita, e che di presente si trouano nell'ombre, e nelle tenebre, bisognose dell'eterna luce; di cui si fa frequente menzione nella Messa, e ne i diuini offizij, di esso si coprono le mura
delle

delle Chiese; & in alcuni luoghi, le porte delle Case de' Defonti; si vestono i parenti, e seruitori; si porta il Cadauere in Coltri nere alla sepoltura; e si tolgono dall'uso consueto tutte le cose d'ogn'altro colore, che possa esser indizio d'allegrezza, & amenità; non v'essendo cosa, che maggiormente esprima mestizia, e duolo quanto il color Nero: ne somministrandone maggior occasione come la Morte. Rappresenta altresì il color Nero quello, ch'è proprio dellà Terra, per dimostrare la generale risoluzione, che si fa de i corpi nostri nella medesima; e per suggerirci la santa Chiesa pijsfima nostra Madre vestita d'abito così lugubre, che dobbiamo imparare à conoscere, e calpestare le vanità del mondo, le quali meglio non le può, ne più viuamente rappresentare, che con l'orrido sembiante d'un Morto considerato nel suo Cataletto, ò Sepolcro; e perciò per rinouare frequentemente la memoria delle nostre miserie, e della fralezza del nostro niente, saluteuolmente ordina ne i Rituali come pure ordinò per Decreto Prouinciale S. Carlo, che i Morti si condu-

Cdo. Prom.
2. Toff. 3
Vic. de
fuz. &
sepult.

cano vestiti con gli abiti corrispondenti al loro stato, scoperti in faccia, alla Chiesa, e pubblicamente s'espongano, acciò da questa spauenteuol comparsa si disingannino i fedeli con argomenti di Cristiana Filosofia, così sensibili; e imparino su quei funesti, e tristi caratteri a ben intendere quel altrettanto replicato, quanto mal penetrato auuiso del Sauio, il più palpabile di quanti per auuentura insegnasse, *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas*. Di Nero vestonfi quelli che per loro Istituto hanno d'esercitare l'opera di pietà, di accompagnare i Morti alla sepoltura; come, specialmente sono le venerabili Archiconfr. della Morte, del Suffragio, e della Misericordia, che accompagnano i condannati al patibolo. Vfasì ancora misteriosamente il Nero in occasione de' Morti, e funerali; perche, si come in questo colore, secondo il Filosofo, termina la luce; così in quest'estrema Cerimonia funebre terminano gl'vltimi ossequij, onori, grandezze, & offizij, ò d'amore come à i parenti, & amici; ò di Carità Cristiana, come a i conoscenti, e stranieri: e si come il color Ne-

ro vince, & aabatte ogn'altro colore; così la Morte supera, & assorbe ogn'altra facenda del mondo, giusta il detto volgare: *Mors omnia soluit*: ò come ci ricorda lo Spirito santo. *Omnes morimur, & quasi aque dilabimur in terram, que non reuertuntur*. Per queste accennate ragioni non deue coprirsi di Nero, ne il Tabernacolo, ne la Pisside, oue sta racchiuso il SS. Sacramento; peroche questo sempre significa Vita, allegrezza, serenità, e perche gli Angioli furono visti attorno il sepolcro del Signore in vesti bianche. Così nella morte de' Fanciulli vñasi il color Bianco per denotare la loro purità, & innocenza.

Quali siano i Colori, che non conuengono alla Modestia Ecclesiastica ne gli abiti, secondo la mente de' Sagri Canon.

CAP. XXXI.

NOn basta, dice Innocenzo II. e III. nelle Sinodi di Laterano, à i Vescou

coui, à i Sacerdoti, e Chierici, il non
 portar lo Scarlatto, ò le altre vesti d'Oro,
 che dimostrino pompa, superfluità di lus-
 so, ò vanità secolare; mà conuiene, che
 nella forma degli abiti, e nel colore stesso
 de i medesimi mostrino vmiltà, e modestia
 Ecclesiastica, volendo quei Pontefici som-
 mamente zelanti dell'antica disciplina
 della Chiesa, con più d'vn Canone; che
 se, ò i Vescoui corretti dal Papa, ò i
 Chierici dai Vescoui auuissati di corregger-
 si, no'l faranno, e quegli siano seueramen-
 te sgridati; e questi, si priuino. anche de i
 Beneficij Ecclesiastici, acciò con la vani-
 tà delle vesti, non offendano, dice il Ca-
 none, gli occhi de' risguardanti; e trà gli
 altri colori, che in esso si vietano è ogni
 sorte di color Rosso, ò Verde; il che pure
 suffeguentemente fù prescritto nella Sino-
 do di Basilea, *Abstineant Clerici à coloribus
 rubeis, ac viridibus.* E nel settimo Sino-
 do Niceno, si comanda espressamente al
 Clero, che abborrisca ogni iattanza, &
 attillatura corporale, come aliena affatto
 da gli Ordini Sagri; soggiungendo anche
 la pena à chi hauesse trasgredito, *Eos ergo*
Episco-

Innoc. 2.
 cap. Præci-
 piuus ca-
 sa 21. 4.

Innoc. 3.
 de vita, et
 benef. Cl.

Episcopos, vel Clericos, qui se fulgidis, & claris vestibus ornant emendari oportet.

*Septima
Sin. Nic.
can. 16.*

Quod si in hoc permanserint Epitomio tradantur. Epitomio era la sospensione delle cose diuine per alcuni giorni; e da altri chiamato multa, ò grauame. Il Conc. Trullense così prescisse, *Clericus utatur vestibus, quæ ipsi, qui in Clerum relati sunt, attributa fuerint.* Non douendosi, dice Sidonio, nodrire la superbia nelle vesti, ed affettare, ò con la splendidezza la pompa, ò con lo squallore l'Ipocrisia. E più precisamente il Conc. Calcurtense ordina, *Clerici uiuant exemplo Orientalium, & non tinctis India coloribus, nec veste preciosa;* essendo conueniente, che i Sacerdoti, e tutti quei che sono destinati à i sagri Ministeri, habbiano abiti illustri per le virtù interne; come accennò il Concilio d'Aquisgrano, acciò per l'immoderato culto, e lusso delle vesti esteriori non disonorino la dignità della Religione, per la corrispondenza, che deue hauere con la modestia delle vesti la coltura dell'animo, e delle virtù; e perciò anche nel Sinodo Coiacense in Ispagna si ordinò trà l'altre

*Cōc. Trull.
can. 27.*

*Sin. Cal.
can. 4.*

*Sinod. Co.
inc. dec. 3.*

cose, ch  il vestito de' Preti, e Diaconi sia d'un sol colore, e competente; cio  modesto.

Tr  gli altri colori vietati   i Chierici nell'abito comune egli   il Bianco; secondo l'auviso gi  dato da S. Girolamo al suo Nepotiano, aggiungendoui il Santo Dottore la cagione; *Ornatus, & sordes pari modo fugienda sunt, quia alterum delicias, alterum gloriam redolet.* E ci  prouiene, perche l'abito bianco seco porta qualche fasto;   tale doueua interpretarsi in quei pi; ne i quali Sisinnio Vescouo Nonaziano con ambizioso titolo di Capo de i Puri (cos  chiamauansi per superba iattanza da se medesimi gli Eretici Nouaziani) andaua vestito tutto di bianco contro il costume de gli altri Vescoui: allegando il detto di Salomone, *Omni tempore sint vestimenta tua candida*; e perci  ne fu, come di viziosa singolarit , ripreso: douendo essere gli abiti candidi non per cagione del solo colore; ma per la politezza di essi, lontani da ogni sordidezza,   macchia: quali in ogni tempo deuono essere, gli abiti tutti de gli Ecclesiastici; essendo gran-

grande indizio della purità, e nettezza interna dell'animo, come disse al suo Clero in vna Sinodo Diocesana S. Carlo amatissimo anche della mondezza esteriore, quella delle Vesti. E leggendosi, che gli Angioli siano più volte comparsi in veste biacca, deue seruir al Clero di gran riguardo, di non far cosa, che disconuenga alla santità de' loro abiti sagri. Perche, *Pacificis, & illuminatis album conuenit*, disse lo stesso San Girolamo. Tal colore pur si proibì fuor delle fonzioni Ecclesiastiche da S. Stefano Papa, e Martire; per esser queste destinate al solo culto diuino. E Clemente Ottauo le vietò sotto graui pene in qualunque vso profano, secondo il prescritto de' Sagri Canonì. Con questo decoroso colore compaiono i Vescoui, cioè col Rocchetto, ed i Prelati auanti il Sommo Pontefice, à i Cardinali, e nelle pubbliche fonzioni Ecclesiastiche; nobilitato fin ne' primi secoli da San Cipriano Martire; il quale condotto sei miglia fuori di Cartagine ad esser decapitato; quiui il Santo Prelato si spogliò del Birro, che era la Mozzetta di color Rosso, che tanto vuol

vuol quel *Lacernum birrum* (con cui si spiega ne gli Atti del suo Martirio questa fonzione) e si offerse al Carnefice nel solo Rocchetto candido , che poi gloriosamente imporporò col suo sangue per amor di Giesù Cristo .

Che se Clemente Alessandrino desideraua, che non solamente gli huomini ; ma le donne vestissero di Bianco : *Candidis, & minimè curiosis, ac operosis vestibus uti conuenientissimum* ; aggiunge la cagione, per essere il Bianco più semplice de gli altri, e più facile à prouedersene: ma non potè già negare esser tal colore più esposto alle macchie ; e se si conserva illibato riesce troppo splendido , per cui cagione si dismise dal Clero, come che fuori delle sagre fonzioni offendesse la modestia Ecclesiastica , che deue esser affatto lontana da ogni ombra di lusso , ò pompa esteriore . In tal senso deuesi altresì intendere San Girolamo ; quando al medemo suo Nepotiano, fauellando della vita de' Chierici , disse , *Non absque amictu lineo incedere , sed pretium vestium linearum non habere , laudabile est* ; cioè non de gli abi-

ti

*Clement.
Alex. lib.
2. Pedag.
cap. 10.*

*D. Hiero.
ep. ad Nep.*

ti vsuali , e domestici , ma de i sagri destinati alle fonzioni Ecclesiastiche .

Molto più vien proibito al Clero , come che sia simbolo di fasto , di maestà , di dignità , e d'impero, il color Rosso , ouer la Porpora; ne mai in verun tempo troua- si , che fosse tal colore permesso , come à dirittura opposto alla modestia Ecclesiastica ; che anzi nel Concilio Narbonefe sotto Pelagio II. su'l bel principio di quella sagra radunanza, fù espressamente vietato à i Chierici il color Rosso . *Hoc regulariter definitum est, ut nullus Clericorum vestimenta purpurea induat, quæ ad iactantiã pertinent mundialem, non ad Religiosam dignitatem*, allegando quei Padri la ragione piena di prudenza , e di pietà , *Vt sicut est deuotio in mente, ita & ostendatur in corpore; quia purpura maximè laicorum potestate præditi debetur, non Religiosis. Quod si quis non obseruauerit, velut transgressorem legis coercendum* . E noi potremmo aggiungere vn'altra ragione , cioè, che essendo l'vso della Porpora sol riservato nella Chiesa al Sommo Pontefice , ed à i Cardinali, come à i sourani di essa , non

Conc. Nar
bon. sess. I.
can. I. anno
no 589.

con-

conuenga à i gradi minori della Gerarchia Ecclesiastica. Anche nella Sinodo Senonense: e nella Parigina sotto Eustachio di Belley fu vietato il color Rosso à i Sacerdoti, e Chierici, come ancora le vesti sfoggiate, acconcie alle mode, & vsanze secolari, e tutto ciò, che può odorare in essi, circa il prospetto esteriore, vanità, e iattanza profana; allegandosi per ragione di tale stretto diuieto l'autorità di S. Basilio, *Quæ enim, dice lo statuto della prima Sinodo, propter venustatem, & fastum, non ad necessitatem, commoditatem, aut honestatem deferuntur à Clericis vestimenta, elationis, & iactantia habent calumniam.* Tali abiti, ò vesti di color Rosso, e vietato, sono comunemente dichiarate come immodeste, fastose, superbe, & indecenti, dalle Sinodi di Milano sotto il glorioso Arciuescouo di S. Carlo; di Auignone, di Lione, di Liege; nella Senenese, eziandio sotto pena di Scomunica; ed in moltissime altre Adunanze, e Concilij Prouinciali di diuerse Nazioni sopra di che sono d'Oro le parole di San Gio. Grisostomo, accennando l'eccellenza del Sa-

Synod. Sr-
non. anno
1524. ex
Basil. Ma-
gno.

cerdozio non per il lusso delle vesti; ma, per la santità de' costumi. *Sacerdotium est ipso Regno venerabilius, ac maius. Nec mihi narres purpuram, atque diadema, neque vestes aureas. Umbra sunt ista omnia; verisque flosculis leuiiores.* Ma sopra tutti sferza l'arditezza de' Chierici, ò Sacerdoti vani nell'esteriore dell'abito S. Bernardo, & esclama, dopo d' hauer vdito S. Girolamo che li chiama *Sponsos potius quam Clericos.* O miserabil, e pouera Spōsa (chiama eglì la Chiesa data à somiglianti Paranimfi, e Sposi, che non si vergognano di ritenere per proprio vso, & ambizione ciò, che è destinato al di lui culto. Non sono questi Sposi, ma riuali, ma nemici. *O miserandam Sponsam talibus creditam Paranimfis, qui assignata cultui eius, proprio detinere questui non verentur; non amici profectò Sponsae, sed emuli sunt.*

Griff.
hom. 3. in
Isa.

D. Bern.
di consid.
cap. ult.

Ma molto prima di tutte le sodette Sinodi dichiarò S. Ambrogio, essere la Porpora altrettanto aliena da' Sacerdoti, quāto propria de i Rè, e loro Magistrati, con quel suo nobilissimo dettò: *Purpura facit Reges, non Sacerdotes.* E se la Porpora ser-

ue al sopremo Senato della Chiesa, ciò è per mero, e solo splendore della loro dignità, come Assessori al Sommo Pontefice, e Cardini della Religione Cristiana, non per ambizione di pompa secolare, à i quali non s' estendeua veruna autorità de' Concilij, ò Generali, ò Prouinciali, ò Sinodali per vietare à quel sopremo Magistrato Ecclesiastico l' vso della Porpora: e quando si tentò di congregarsi qualche Concilio senza, e l'autorità della Sede Apostolica, e la presenza de' Legati, non solamente la medesima si è virilmente opposta; ma hà irritato, e dichiarato nullo ogni Decreto, benchè per altro lodeuole. Ben è vero che l'vso della Porpora è stato per particolar priuilegio concesso à diuersi Ecclesiastici, ò Dignità, tanto la Coccinea, ò di Grana, quanto la Violacea, ò in tutto l' abito talare, ò nella Cappa solamente sopra il Rocchetto, ma ciò solo si è permesso nelle funzioni Ecclesiastiche, e Sagre, e non altrimenti; onde cessa il motiuo del diuieto fatto nella Sinodo Narbonefe, non referendosi ciò *ad iactantiam mundialem*, come dice il Canone: ma al

mag-

maggior decoro , e conuenienza del grado. Nel rimanente stà così fisso, esser proibito à i Chierici l'vso degli abiti rossi, già per molti secoli , che Innocenzo III. pose ciò per general precetto nel Concilio Lateranense citato, e con minaccia di graui castighi.

*Innoc. III.
in Conc.
Lateran.
16.*

Le pene poi di chi hauesse hauuto ardire di portar abiti di questo, ò d'altri colori vietati da i Sagri Canonici, erano; la perdita delle vesti medesime colorate; il non poter entrar in Chiesa à salmeggiare, il perdere per ciò, ò in tutto, ò in parte i frutti della residenza Canonica, ò di qualunque Benefizio, come ordinò il Concilio Viennense sotto Clemente V. l'incapacità a' maggiori Dignità, e Prebende: la Carcere, la Sospensione a' Diuinis; la priuazione de' Beneficij, e la Scommunica, comminata ancora per Decreto di diuersi Concilij, e Sinodi à qualunque hauerà ardire di portare la veste, ò fasciata, ò listata di varij colori, ò trinciata, ò troppo lunga, che denoti fasto, ò troppo breue che legghierezza; ò fatte secondo le mode secolari, lasciate la forma consueta-prescritta

ta dalla Chiesa ; ouero, che scordato del decoro douuto alla sua dignità Sacerdotale, lascerà di portar l' abito medesimo Ecclesiastico; abusi, e corrottele pur troppo arditamente praticate , con publico scandalo, da diuersi Ecclesiastici discoli, e poco esemplari , & affatto ignoranti del decoro douuto al loro Ordine, e stato sublime ; contro i quali si duole il Sagro Conc. di Trento, come contro arditi profanatori dell' antica disciplina con queste grauissime parole: *Tanta hodie horum Clericorum inoleuit temeritas, religionisque contemptus in propriam dignitatem, ut honorem Clericalem paruipendentes, Vestes etiam deferant publicè laicales, pedes in diuersis ponentes, vnum in diuinis, alterum in carnalibus.* E con zelo altrettanto giustificato parla di costoro S. Bernardo: *Cernitur in nonnullis Sacerdotibus vestium cultus plurimus, virtutum autem nullus, aut exiguus.* E poi dopo d' hauer sgridate alcune altre delle loro superfluità ; soggiunge : Sono questi „ornamenti donneschi, con cui procurano „le donne di piacere à gli huomini . Ma „tu Sacerdote dell' Altissimo à chi vuoi pia-

Sess. 14. c.
6. de Re-
form.

Ep. 42. ad
Henric.
Senon. ep.

„piacere con tali vanità? Al mondo,ò à
 „Dio? Se al mondo,à che ti gioua il Sa-
 „cerdozio? Se à Dio,perche tale douerà
 „essere il Sacerdote,come il popolo? Ma,
 „auuerti, disse il Santo Abbate, che *Deus* Psal. 53.
dissipabit ossa eorum, qui hominibus placent.
 Sogliono rispondere, dice, *Num de vesti-*
bus cura est Deo, an non magis de mori-
bus? At forma hac vestium, soggiunge, *de-*
formitatis mentium, & morum inditium est. D. Bern. l. 3. de con-
suet. c. ult.
 Questa forma d'abiti vani è vn indicio
 certo della deformità della mente, e de'
 costumi.

Ne méno del color Rosso vien permes-
 so à gli Ecclesiastici da i Canonì, l'vso del
 Verde, con tal riguardo, che il Concilio
 di Basilea,perche spiccasse,ad edificazione
 della Chiesa,quel Venerabil Congresso di
 modestia, e d'vmiltà, ordinò che non sola-
 mente non vlassero gli abiti, e vesti Rosse,
 e Verdi, tutti quelli, che interuenir dou-
 uano ad esso; ma proibì ogni vano, e super-
 fluo ornamento d'oro, d'argento, ò d'ogn'
 altro metallo colorato, ò figurato; ouero
 di drappo di seta di qualunque colore,
 nelle Selle, Freni, Pettorali, ò Groppiere

Color
Verde
vietato.

le fibbie,ò ligacci d'argento,e d'oro adornate. *Pannis Rubeis, aut Viridibus , nec non manicis , aut sutularibus consutitijs non utantur, aut aliam superfluitatem gerentibus,* dice il Canone di quel Concilio .

Che se si ricerca la cagione dell' esser proibito à gli Ecclesiastici il color Verde, vno de i cinque prescritti dalla Chiesa , douerà recarsi à memoria, essere stato costume anche nel Vecchio Testamento, che altri abiti, e colori s' vlassero da i Sacerdoti nel Tabernacolo, & altri nell' vso domestico, e nel comparire in publico; anzi che si vsò qualche studio, perche questi non hauessero veruna somiglianza con quelli, mostrandosi anche in ciò qualche maggiore rispetto, e venerazione verso le cose Sagre , & à i Sagri Altari . Ne v' hà alcun dubbio, che le vesti Ecclesiastiche prescritte ne i Diuini Sacrificij à i sagri Ministri di Dio, si viano non tanto per ornamento , quanto per proprio loro mistero; onde in vn giorno festiuo conuiene vsare quel colore , che è più conueniente à quella celebrità; dal che n'è nata nella Chiesa la diuersità de i colori che si vsa-

no, le quali ragioni cessano nell'abito priuato del Clero; in cui sol tanto basta, che vi risplenda la modestia, e l'onestà, da cui è molto alieno ogni splendore, e fasto. Che se bene il color Verde non porti seco molto di lustro, ò di pompa; tuttauolta come che è composto dall'Azzuro, e Giallo, riesce assai ameno, allegro, e grato à gli occhi; ed è simbolo di leggierezza giovanile. Ma la professione del Chierico è portare sempre ogni testimonio di mortificazione, e nell'abito stesso costumi maturi, riposati, e graui.

Il color Pauonazzo, abenche non sia vietato al Clero da verun Canone, come che anticamente fu comune di esso; arriuato fino al tempo di Leone X. come si raccoglie da molte antiche Pitture, e Rituali de' primi secoli della Chiesa; nulladimeno nella Bolla promulgata nel Concilio di Laterano, concernente la Riforma della disciplina, quando parla del color degli abiti, corrispondente all'onestà del Clero, riserva à i suoi famigliari solamente il color Rosso; che poi per cagione di maggior modestia, ed vmità, come offer-

Color Pa
uonazzo
non per-
messo.

Leo. X.
Constit. 7.
qua ino.
Superna
dispositio-
nis.

uò il Card :Baronio , fu ridotto al Pauanazzo, fatto oggidì così proprio della famiglia del Papa, de' Prelati, e de' Chierici del Seminario, che sarebbe notata, come riprensibile singolarità, l'vso di questo colore: massimamente nelle vesti superiori; quand' anco s'ammettesse qualche tolleranza nell'abito interiore, per non ripugnare al decoro Ecclesiastico; e come già proprio di tutt' il Clero,ciò, che vien tollerato dalla stessa Bolla nell'vso de gli abiti di Corame,e pelli tinte di tal colore, come costumauo per loro modestia, non solamente diuerse Religioni; ma ancora molti Ecclesiastici di varie Congregazioni, & amanti della simplicità,e pouertà Euangelica: il che pure praticò in tutt'il tēpo di sua vita, eziandio mentr'era Sommo Pontefice, con raro esemplo di vmità Cristiana à tutt' il Clero, Gregorio XIII. come con ispeciale offeruazione narrafi nella sua Vita. Ciò, che pure accennò lo Spòdano nella continuazione dell'Ist. Ecclesiastica à quella del Baronio; peroche narrando la reintegrazione fatta da Leon X.al Cardinalato de i due Cardinali Car-

uagial, e Sanseuerino priuati, per essere stati partecipi nel Conciliabolo di Pisa, contro Giulio II. narrando la solenne cerimonia da esso fatta, dice. Essendo questi due entrati di notte in Roma in abito priuato, e condotti nel Palazzo Vaticano, la mattina seguente in publico Concistoro, ouè vestito Pontificalmente sedeuà il Papa, in mezzo di tutto il Sagro Collegio de' Cardinali, comparuero questi due, *Habitu Clericorum secularium coloris Violacei*, in abito Pauonazzo, e quiui inginocchiati auanti il Pontefice, alla presenza d'vn popolo infinito concorso, leggendo vna scrittura tutta diuersa da quella, che già haueuano publicata nel Concilio, e quella sottoscritta; assoluti dal Papa di tutte le Censure, furono restituiti al loro primiero onore di Cardinali; & ammessi al bacio del piede, del ginocchio, e della mano.

Ogn'altro colore è senza dubio per le accennate ragioni, vietato à i Chierici, & à qualsiuoglia Ecclesiastico, come disconueniente alla modestia, & all'vmiltà delle persone destinate per propria vocazione ad esser esemplari d'ogni virtù; come am-

mi-

*Sporda-
nus Tom.
2. ad con-
tinuat. Ba
tom. 1770
3513.*

ministratori de i Misterij di Dio, come già disse l'Apostolo; eccettuato il color Nero, di cui appresso diremo.

*Essere il Color Nero solamente lecito
à gli Ecclesiastici.*

C A P. XXXII.

D Opò, che furono al Clero Secolare vietati gli abiti di diuersi colori, et pressui di allegrezza, di pōpa profana, e di lusso secolare, come disconuenienti ed all'eccellenza del grado, ed alla santità del ministero; e che dall'antico vso di quasi tutte le Nazioni, e dal mistico significato si stabilì, che il color Nero fino nè i primitiui secoli della Chiesa, rappresentasse dolore, lutto, abiezzione, solitudine, modestia, vmiltà; & appresso a i Greci, e Monaci, tanto dell'Oriente, come dell'Occidente, serietà, e sapienza Cristiana, come che, secondo Tertulliano, di tal colore douesse essere il Pallio di quei, che professauano la Filosofia Euangelica, come faceuano quei primi, e feruenti Cristiani;

non solamente è diuenuto il color Nero proprio de gli Ecclesiastici, tanto ne gli abiti esteriori, come interiori; ma è stato stabilito secôdo la mente del sacro Conc: di Trento da diuersi Concilij, e Sinodi Nazionali, in modo, che non è più lecito vsar altro colore, che il Nero; ouero per discreta Epichèia, oscuro fosco, ò somigliante ad esso, dichiarandosi, questo colore solo conueniente all'onestà, ed alla modestia dell' Ordine Ecclesiastico. Col proibirsi poi al Clero, sotto graui pene, il color Bianco, Rosso, Verde, d'Oro, e Pauonazzo, venne à comandarsi l'vso del Nero: come chiaramente si offerua nella Bolla di Leon X. in cui, se bene al Clero non si prescriue il color proprio, dall'escludersi nulladimeno ogn'altro colore laicale, e non conueniente alla dignità dell' ordine, si vede tacitamente comandato il Nero; & accioche chiaramente s'intenda, essere grauissima colpa de'Sacerdoti, e Chierici il portar le vesti di color vietato, tanto sol basti l'offeruare, essere proposta la Scommunica à i trasgressori, dopo vna Canonica monizione. *Habeant itaque* (so-

Leon. X.
in Conc.
Later. qua
sua c. Su-
perna dis-
positionis,
n. 24. Con-
stit. 7.

no parole della Bolla, scritta a i Cardina-
li) *Sacerdotes, & Leuitas honestis vestimen-
tis indutos; attenteque provideant, ne quis in
familia sua quoquo modo Beneficiatus, & in
sacris Ordinibus constitutus vestes portet
uersi colores, nec eo habitu; utatur qui ordini
Ecclesiastico parum conueniat. Quare in
Presbyteratus Ordine constituti, vestes colo-
rum, qua Clericis à iure non prohibeantur,
deferre debeant, usque ad talos saltem demis-
sas. Reliqui verò Clerici, temperatè, ac mo-
destè omnia faciant, &c.* Si quis autem post
ires menses, legitima monitione precedente
huiusmodi vestes prohibitas gestauerit, in ex-
communicationem incurrat. E' però da of-
feruarsi, essere, ed in questa Bolla, ed in al-
tre Costituzioni de' Sommi Pontefici (co-
me si prescrive nell'Esodo, e nel Leuitico)
strettamente proibito l'vso de gli abiti di
diuersi colori, come che denoti leggier-
rezza, e vanità, di cui ogn'ombra, e sospet-
to deue essere lontano da gli Ecclesiasti-
ci.

Per toglier dunque al Clero Secolare
ogni occasione d'interpretare circa l'vso,
e modestia del colore, conueniente allo
stato

Coc. Prom.
I. Med sub
D. Carolo
& Visit.
Brixien.
an. 1582.

Coc. Prom.
Burdegali.
an. 1583.
cap. 2.

Synod. A-
quen. an.
1583.

2. Aff. Coc
Flor. Col-
iat. 1. in
Diario.
Aff. Cur.

stato, e troncare ogni fomento di lusso, e di vanità, ordinò al Clero S. Carlo nel suo Conc. Prouinciale I. e nella sua Visita di Brescia, non poter usare altro colore che il Nero, ò Fosco: *Colorumq; varietates omnino excludentes, Nigrum tantum, vel Fuscum colorem in vestibus adhibeant*. Il medesimo diuieto fù replicato nel Concilio Prouinc. Burdegalense con queste espresse parole: *Vestes Clericorum sint talaris, neque foris, neque domi vestimento, aut ornamento ullo serico, alteriusq; quam Nigri coloris, nisi causa dignitatis, si eis liceat, ullo modo utantur*. Lo stesso proibì la Sinodo d'Aiquì: *Vestes item coloris tantum Nigri, ac simplicis, sericis omnibus ornamentis exclusis adhibeant*. Ne gli Atti del Conc. di Fiorenza, trouasi registrato da Andrea Santacroce Auvocato Concistoriale, che gli abiti domestici, & vsuali del Patriarca di Constantinopoli colà interuenuto per la tanto celebre vnione della Chiesa Greca con la Latina; de gli Arcivescoui, e Vescou, fu di color Nero, ed il Manto, Veste, ò Cappa, quando compariuano in publico, era di color Celeste listata di al-
cune

cune striscie purpuree per trauerso, portando nel petto vna Croce; & alcune Sante Reliquie . Dal che chiaramente si raccoglie, essere stato il proprio colore, ed il più vsato, eziandio nella Chiesa Orientale il Nero, contro la prattica, ò sofistiche interpretazioni di alcuni Ecclesiastici vani, ambiziosi, e pieni di fasto secolare .

Il Conc. Narbonense ordinò circa l'abito de gli Ecclesiastici, vna pragmatica, esattissima, dicendo : *Vestes non sericas, aut serico foderatas, aut quocumque modo dissectas, vel bombycino limbo ornatas, nec caligas tumentes gestent : non sordidas, sed decentes: ne in nimio cultu Vanitas, in abiecta incuria, rusticitas accusetur ; Vestium autem omnium color sit Niger* . Il medesimo trouasi decretato nel Conc. di Gnesna in Polonia, e nelle Costituzioni delle Prouincie Spalatrense, e Iadrense promulgate dal Card. Agostino Valiero Vescouo di Verona, Visitatore Apostolico sotto Gregorio XIII. di tutta la Dalmazia: *Quoniam in Ministro Dei decorum maxime laudatur ; omnes Canonici, & Clerici veste utantur longa, & Nigro colore; ne à populo contemnantur.*

Cic. Praed.
Narbon.
an. 1609.
rit. de Vi-
ta, & ho-
nest. Cler.
cap. 414

Ex Con-
stit. Arch.
& Episc.
Dalm. rit.
de ijs, qua
ad vniuers.
Cler.

Conc. Me-
xic. Anno
1585.

tur. Lo stesso ordinò il Conc. del Messico, celebrato sotto Sisto V. *In omni vestitu non aliū, quam Nigrum colorem adhibeant.* La Sinodo di Padoua sotto Marco Cornaro, e Faenza prescrisse: *Clericorum vestes sint ex lana Nigri coloris, &c.* Di quella di Luni, e Sarzana celebrata l'an. 1582. Così le Sinodi Senonense, Tullense, Carnotense, Toletana, Siuigliense, Colonien- se; e generalmente tutti li Concilij Nazionali dell'Italia, Germania, Francia, Spagna; e nella riforma del Clero dopo l'esemplare di S. Carlo primo esecutore nella disciplina Ecclesiastica prescritta dal S. Conc. di Trento, da cui tutti ne trassero, come da vn copioso Fonte, la Norma.

Di che Colore, e Forma fosse l'Abito di Giesù Cristo Nostro Signore.

CAP. XXXIII.

TEstimonio certamente migliore dell'identità delle cose così Ecclesiastiche, come profane (diceua vn'erudito Scrittore non meno, che pijssimo inuestigatore

gatore dell'antichità della Chiesa) non v'hà quanto quel che si può raccogliere dalle venerabili antichità di Roma ancor rimaste nelle più celebri Basiliche, e Tempij di essa; purgati dalle loro superstiziose profanità dalla pietà, e de' Sommi Pontefici, e de gl'Imperatori Cristiani: Così gli Architetti più eccellenti; li Pittori, e gli Statuarij vaghi delle cose più pellegrine, dalle Fabriche, Imagini, e Statue antiche ne' traggono il migliore de'lor disegni, pennelli, e scalpelli, riuscendo ne' lontani paesi, di nobile, e prezioso lauoro, anzi di maestoso rispetto tutto ciò, che dalle Romane antichità hà hauuto il modello, la norma, e l'esemplare. E perciò parue ragioneuole l'amaramēte dolersi, che faceua Plinio venuto à Roma, perche trà le selue, com'egli diceua, di Statue, che v'erano, ciascuna delle quali bastaua per nobilitare le Prouincie stesse, e rendere l'Isle intiere, fortunate, non che le Città, come sufficienti à tirar l'occhio, & eccitar stupore in molti paesi, in Roma non se ne facesse conto veruno. E la doue l'occhio de' forastieri se nē rende felicemēte erudito, e

pio nell'offeruare queste preziosissime antichità, e trofei dell'Ecclesiastica, non meno, che Gentile magnificenza, gli abitanti di essa per non sò qual stordimento di merauiglie domestiche, perdono, trascurandole, il più nobil sapore, e la più ciuile cognizione del viuere vmano, e ragioneuole, sol proprio di Roma: onde ben cõ ragione potrebbe dirsi de i Romani con il volgato Adagio, che *Flumine vicino stultus fitit*: sicome l'abbondanza de' raggi offusca la vista, e quella del gusto la molteplicità delle viuande. Così è appunto auuenuto oltre di molte cose sagre, delle Vener. Immagini di Giesù Cristo, dipinte nelle più Sagrosante Basiliche, e mantenute dall'industriosa pietà de' Fedeli con la maggior somiglianza, eziandio ne i replicati ritoccamenti, nella succession de' tempi, che potessero: offeruando massimamente il Card: Baronio, sino da i primi secoli della primitiua Chiesa, essersienerate con tanta maggior diuozione, quanto più erano stimate somiglianti al suo Prototipo, & Originale, le copie dell'adorata Figura; quali vediamo esser quelle di S. Gio: Laterano

di S. Maria Maggiore; di S. Paolo; di S. Pudenziana, e Prassede, e di S. Maria in Monticelli, alcune di nobile, altre di roz-
zo pennello, secondo la diuersità de' se-
coli più, ò meno eruditi: essendosi in tutti
ingegnata l' arte di farlo comparire nel
miglior modo, che ha potuto, qual' egli è,
cioè: *Speciosum forma prae filiis hominum.*

Psal. 42

Nella Sagrosanta Basilica di S. Gio: La-
terano vedesi di antichissimo Mosaico, in
più secoli ristaurato il Salvatore col Man-
to di color Azzuro, ò Pauonazzo carico
di colore; la Veste interiore, che stimasi fos-
se l' Inconsutile, fattagli dalla Beatiss Ver-
gine sua Madre, di color d' Oro sì, ma re-
almente, secondo la più probabile opi-
nione, e per quel che n' è rimasto d' auan-
zo in diuerse parti della Cristianità, fu di
color di Vino, ò sia più propriamente di
Rosa secca: e tale era pure la Cintura da
esso vsata. La lunghezza del Manto, ò
Pallio, secondo l' vso più modesto delle
persone di ordinaria condizione nella
Giudea, giunge fino alla pianta, ò collo de'
piedi, fin doue arriua quella della Tonaca.
Le Maniche della Veste superiore sono

alquanto larghe; dell' interiore, decentemente vnite al braccio à guisa di Camiscia, se forse non è la Camiscia stessa: in quel modo, che vsano ancor oggidì alcune Religioni, ed in buona parte gli Ecclesiastici più esemplari, e modesti. La parte superiore della medesima Veste Inconfutibile non si vnisce al Collo in modo, che non ne rimanga del Collo stesso qualche parte scoperta, perche tale douette essere l'vso della Nazione, à cui egli si volle cōformare. Somigliante è la gloriosa Imagine del Saluatore, che si conserua nel *Sancta Sanctorum*, denominata in Greco Acheropita, cioè non fatta con mano, perche si crede, essere stata miracolosamente finita da gli Angeli. E perche questa è delle più antiche, e diuote, trouandosi che fosse molto prima dell'anno 830. cioè nel tempo di Stefano I. il quale vedendo la Chiesa trauagliata da Astolfo Rè de' Longobardi, ricorse ad essa, e sù le proprie spalle la portò, andando à piedi scalzi processionalmente à S. Maria Maggiore. Questa, se bene si offerua, hà i colori delle vesti esteriori, & interiori, quasi somiglianti

à i descritti di sopra, benchè dall'antichità
 assai smontati di viuezza, vniformi nulla-
 dimeno di sembiante, d'abito, e di colore.

Di somiglianti fattezze di volto soauis-
 simo, e adorabile, con la forma delle vesti,
 e colori di esse, fù quello, che miracolo-
 samente si fè vedere alla gran Serua di
 Dio Maria d' Escobar nella Città di Va-
 gliadolid nella Vecchia Castiglia in Ispa-
 gna. Ardeua questa Santa Vergine di de-
 siderio, per l'amor grande, che portaua,
 alla Santissima Vmanità di Giesù Cristo,
 di sapere qual sorte di abito vestisse il Sal-
 uatore ; di che colore , e forma , e con
 qual portamento comparisse in publico:
 e finalmente arriuata al suo intento , con
 essergli, mentr'era rapita in ispirito, visibil-
 mente comparso, ritornata in se , fece fe-
 delmente dipingere la medema Venerabi-
 le Image; che ancor oggidì con somma
 diuozione, si cōserua, somigliantissima ap-
 punto à quella, che descrisse Epifanio, re-
 gistrata da Niceforo, nelle sue Istorie Ec-
 clesiastiche. In essa si offerua la Camiscia
 di lino ; le scarpe coprono tutto il piede:
 il color della Tonaca, e del Mantello è di

*Obje au-
no 1633.*

*Epiph. a.
Niceph. l.
1. hist. Ec-
clesiast. ca
40.*

*Paul. Ser-
logus co-
git. in Cās
Salomon.*

color Pauonazzo; da alcuni creduto d'Azzuro, ò Celeste, e la Cintura dello stesso colore. Fu questa studiosamente esaminata dal Tribunale della sacra Inquisizione di Vagliadolit, e trouatala tutta vniforme all'antiche, ed approuate tradizioni della Chiesa, fù con Canonico Decreto permessa alla publica venerazione sopra i Sagri Altari. Fin quì il dottissimo Serlogo.

*Ioseph. lib.
24. antiq.
Iub. c. 17.*

Aggiunge poi eruditamente il medesimo Autore diuerse cagioni, perche il Mantello, Veste, e Cintura del Saluatore fosse di color Pauonazzo più tosto che d'altro colore. La prima (dice egli) perche Giesù Cristo amò quel colore, che comunemente vsauano le persone oneste, e graui nella Palestina, doue si haueua gran riguardo ad vsare il color Bianco, ò Nero; ne i Giudei giammai vsauano il color Nero, se non in occasione di lutto, e di funerali; ed il Bianco era proprio solamente de i Präcipi, de i quali il nostro Redentore, che sempre fù vmilissimo, fuggì l'ambizione, & il fasto: onde non essendosi egli vestito nè di Bianco, nè di Nero, conuien dire, che

che v'fasse vn terzo colore modesto trà l' vno, e l'altro, che appunto è l'Azzuro, ò il Pauonazzo: non il Rosso, ò il Giallo, che indicano superbia, e fasto: ne meno il Verde, che non era in verun vso comune. In oltre il Sagro Poeta Nonno, che scrisse in versi Eroici, & interpretò i scritti di San Gio: Euangelista, apertamente dice, che la Veste Inconfutibile, sopra cui giuocarono i Soldati nella Passione del Saluatore, fosse di color di Vino: *Ne findamus hanc vinei coloris veram tunicam habentem diuinam formam peregrinam*: il qual colore non è propriamente rosso, ma temperato tra 'l Rosso, e'l Pauonazzo. S'aggiunge, che il Cingolo del Saluatore, che ancora si conserua nella Chiesa di di Gio: Euang. donato già da Teodosio II. è chiaramente di color Violaceo, come offerua il dottissimo Chiffletio. E più chiaramente si comprende, essere stata la Veste del Saluator Nostro di tal colore da vna particola autentica della Veste medesima, che si conserua da i PP. Certosini d' Arriaga nella Diocesi di Vagliadolid, donata da Emmanuel Paleologo II. al Rè Enrico di

*S. Iacob.
Chiffier.
Cris. hist.
de liut.
sepulcr.*

Castiglia; nel cui Diploma, ò Autentico si vede che lo chiama di color Azzuro, ò Celeste, non molto viuo, che tira al color delle Viole; del cui colore, cioè di Giacinto, ò ad esso somigliante, comandò Dio nell' antica legge, che nell'estremità del Pallio, e Veste si ponessero alcune liste di drappo, perche riguardandosi li Sacerdoti Giudaici ne i piedi, haueffero con l' oggetto di questo color Celeste, d' alzare la mente alle cose diuine,

Che se bene diuersi Autori hanno con differenza di nomi de i Colori, descrittta la Veste di Giesù Cristo per le preziose particole, che se ne venerano in molte parti della Cristianità, chiamandole altri Violacea, Purpurea, Fosca, Giacintina; d' Azzuro, Celeste, Biaua oscura, Ciancea, di Vino, e di color Marino; tutti però conuengono, che più tosto tirassero al Pauanazzo, ò Violato, che à verun' altro colore, non discordando questi tra di se notabilmente, chiamati con tal diuersità di vocabolo, ò per la maggiore, ò minore osferuazione del colore, ò per cagione d'essere in vn luogo più che in altro per l'an-

tichità più, ò meno custodite le sodette Reliquie, e perciò smontate di colore: ò perche non potendo ben discernere il proprio colore, mettessero quel, che più verisimile credettero.

Sin quì dell' Abito del N. Salvatore, Sposo della Chiesa Santa, vaga, e bella per la varietà de i colori, con i quali si rappresentano i Sagri suoi Misteri, vnico Esemplare, e Prototipo à tutti gli Ecclesiastici, e Ministri de' Sagri Altari, de i quali vgualemente è stretto debito l' imitare le di lui santissime virtù, e nella modestia del colore, e ne gli abiti; acciò il decoro del loro prospetto esteriore, non sia discordante dalla santità de' costumi, e dalla vocazione, che professano; e ben s' auueri quel, che già scrisse con zelante rimprovero S. Girolamo: *Aut loquendum nobis est, ut vestiti sumus, aut vestiendum, ut loquimur.*

D. Hier.
op. ad Fu-
riam.



CONCLVSIONE

DELL' OPERA.

*Effere contro la mente de' Sagri Canon
l'uso de gli Apparati Eccle-
clesiastici di color ambiguo,
e diuerso.*

CAP. XXXIII.

A Buso senza dubio condannato dall'antica, e non mai abastanza lodata consuetudine sino da i primitiui secoli della Chiesa, e stabilita da varij Concilij Eumenici, e Nazionali; è quello, che si vâ per poca auuertenza de'Sagri Riti, introducendo oggidì in alcune Chiese; anche fuori della legge di stretta necessità; cioè di vsare nelle fonzioni Ecclesiastiche, e ne i sagri Altari, addobbi, apparati; ò prospettati, di color cangiante, e vario; credendo con questa loro Economica industria molti, di sodisfare insieme, ed al Cerimoniale, perche in questi vi si contengono tutti li colori prescritti; ed al debito di accura-
ti

ti dispensatori dell'entrate, e patrimonio della Chiesa, con togliere la molteplicità delle spese, e l'aggrauio de' Ministri; senza punto auuertire, opporsi questa nouità à dirittura alle Rubriche; che obligano à guisa di leggi, sotto pena di colpa graue, con introdurre vn equiuoco de' Sagri Misterij nell'ambiguità de' colori, contro il lodeuolissimo vso delle sagrosante Basiliche, e delle Chiese più esattamente vffiziate, & amministrate in Roma, e nelle Cathedrali più insigni della Cristianità: con alterarsi il fine primario, per cui sono stati mysticamente prescritti i cinque colori Ecclesiastici, non essendò lecito senza special facoltà del Sommo Pontefice, mutar punto ciò, che spetta à i Sagri Riti, & vspanze della Chiesa tolte sino dalle tradizioni Apostoliche.

Ne v'ha bisogno di proua, per essere comunemente diuolgato, essere il Colore cangiante, sino dal tempo della Sinagoga Ebbrea, indizio di frode, di artificio, e di mal augurio; sicome l'abito di tal vario colore, anche oggidì vsasi solamente ò da persone plebee, e destinate à ministeri ser-

uili; ò da chi vuol mentire la persona per dar trastullo Scenico ne' Teatri: onde tal ambiguità di colori mai fù in vso appreso veruna Nazione, ò Rito; ne la Santa Chiesa amica più tosto di vnione, e di vniformità, che di confusione, mai l'vsò per rappresentare verun mistero. Così diuise-
 ro le loro sostanze, gli armenti, e le pecore
 Gen. c. 3. Jacob, e Laban con la varietà de i colori,
 n. 39. procurata con ingegnoso artificio della natura nelle misteriose verghe. Così
 Louis. c. de gli Ebrei si giudicaua la vera lebbra,
 24. 56. per cui restassero esclusi dal Santuario, e come pieni d'abominazione rifiutati dall'umano cōmercio: fù così proibito nel Deuteronomio il vestir di veste di due materie, cioè di lana, e di lino; e molto più di colori diuersi. Anche da gli Egizzi, come riferisce Pierio, era vsato per Gieroglifico dell'Adolescēza, il portar veste di varij colori; significando con essi la volubilità dell'età giouanile, e la varietà de' desiderij, che sogliono concepirsi da i Giouani, mentre sono nella più fresca età. Nè di verun Fondatore di Religione, per diuersi
 che

che siano di professione; di spirito, e di abito, trouasi giammai, che alcuno introducesse varietà di colori nelle vesti, come che in essi rappresentare non potessero verun significato morale, ò Ecclesiastico. Ne vi mancò, chi portasse in volgare Proverbio il dirsi, Anima bigia, e berettina, per significare vn'anima trista, ed vn huomo cattiuo, quasi che di costumi varij, e difformi, espressi nella diuersità di questi colori. Benche il puro bigio, ò berettino sia stato poi nella Chiesa nobilitato, come espressiuo di Cristiana vmiltà, & Euangelica pouertà, dalla Religione illustre di S. Francesco, il quale nell'abiezzione, e viltà appunto di questi colori, illustrò la modestia Religiosa, e rese il suo abito sì venerabile, ed in tanta stima, sino à permutarsi à persuasione del Vangelo, con le Porpore, con le Corone, e con i Bissi più preziosi. Douerà dunque dirsi, che ne gli abiti sagri l'vsarsi diuersità de' colori, non solamente non porti verun mistero, che anzi tolga contro l'intenzione della Chiesa, e con ingiuria à i sagri Riti, da gli apparati Ecclesiastici ogni significato, non potendosi dal-

*Ludon.
Dolce nel
Dial. da
Colara.*

dalla mistura de' colori, in cui niuno di essi preuale, rappresentarsene veruno.

L'antichità dell'vso misterioso de i colori, e di ciascun di esso nella Chiesa, abbastanza si è dedotta dal Vecchio Testamento, e con tanta gelosia offeruato, come notò il P. Menochio nella sua Republica de gli Ebrei, che più tosto hauerebbe il Sōmo Sacerdote tralasciato di offerire la Vittima, e di fare il Sacrificio anche nelle maggiori loro solennità, che permettere, che vi mancasse veruna cosa, eziandio che minima, spettante per comandamento di Dio, a gli abiti Sacerdotali per i molti misterij, in essi contenuti. Così la S. Chiesa Romana, la quale secondo Tertulliano nō fà mai nulla à caso, hà voluto rappresentare le opere segnalate di Giesù Cristo, in diuersi misteri espressi ne i Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche, delle quali gran parte, e forse la più cospicua, e più esposta à gli occhi, & all'intelletto de i Fedeli è quella de i Colori: d'onde poi, come dal suo proprio fonte nè trassero le sagre consuetudini ridotte à leggi di Riti, tutte le Chiese dell'Oriente, & Occidente; come

offeruò il Card. Baronio, cioè, che dalla Chiesa Romana, come dal proprio fonte della disciplina, tutte l'altre dell'Oriente, & Occidète l'han presa. Ne giamai ritrouasi, che in tutta la Chiesa, per tãti secoli scorsi fino à questo nostro, siasi altrimenti praticato, onde possa ammettersi questa nouità pregiudiziale alle venerabili costumanze di essa, tanto gelosamente custodite, da che comparue restituito a i sagri Altari il suo splendore, ed a i Tempij la sua Ecclesiastica magnificenza, quale per gloria della pietà de' fedeli, vediamo oggidì risplendere nel culto diuino, e nelle sagre funzioni, della cui puntuale offeruanza scrisse Isidoro: *Optimum est, ut grauis, prudensq; Christianus eo modo agat, quo agere uiderit Ecclesiam, ad quam fortè deuenit; quod enim, neque contra fidem, neque contra bonos mores habetur, indifferenter sequendum, & propter eorum, inter quos uiuitur, societatem seruandum est.*

Baron. all.
325.

D. Isid. de
Ecc. offic.
lib. 2. c. 43

Che se i Vescoui Greci usano gli abiti di varij colori, come costumano i Persiani, e gli Abissini; & in diuerse funzioni loro gli Armenni; cio è, perche con tal diuer-

uerfità nō rappresentano verun fagro miftero; ma più tofto ferue loro per fimbolo ò Gieroglifico morale; onde per fignificare, che i loro Prelati deuono rifplendere di tutte le virtù, come Guide, Maeftri, e Direttori del Popolo, portano la diuerfità de i colori ne i loro abiti; e però nella vefte del Vefcouo Greco fi pongono due lifte, di raso roffo, e bianco, chiamati fiumi, per alludere alla dottrina, che deue hauere il Prelato, come volle S. Germano: *Nam & gratiam docendi in ipfo representat.* E fecondo altri, fignifica l'Acqua, e Sangue vfciti dal Costato del Saluatore. Nel tempo però Quarefimale, e di lutto, deuono i Vefcoui, e Diaconi portare lo Sticario, ò Tonaca fagra di color Roſſo, eſſendo queſto colore, appreſſo i Greci, ſegno di meſtizia nelle fonzioni Eccleſiaſtiche; come coſtuma il Sommo Pontefice nell' Offizio de' Morti, nella Quareſima, e nell'Auuento, come ſi è detto. Con tal ragione portaua il Sommo Sacerdote della Legge Moſaica gli abiti Sacerdotali de i quattro celebri colori, per dimoſtrare, quali virtù doueuanò ſommamente ſpiccare in
chi

*D. Germ.
Patr. Con
ſtantin.*

chi era Rappresentante di Dio, e Custode della Diuina Legge nel Santuario.

Così à dirittura poi si oppone quest'abusn della varietà de i colori ne i Sagri Altar; & abiti, à i Canonij, ed all' intenzione della Chiesa, che pretendendo essa, che i Fedeli, che entrano ne i Tempij, ò per assistere à i Diuini Officij, ò farui publica, ò priuata orazione, con la vista de' Sagri Apparati, si risueglino alla consideratione de' Misterij, che si celebrano in essa, secondo le diuerse solennità, che corrono; come giamai potrà ottenere il suo fine in tal confusione d'oggetti colorati? Come indouinarne il significato equiuoco di ciò, che si rappresenta in vna diuersità, e disordine di prospettiva de gli occhi, che sono le guide dell' intelletto diuoto? Come potrà col Rosso significar Martirio, ch' è la Carità consumata, quel drappo, che col Verde significa Speranza del premio futuro; ouero significare il medesimo rispetto di color Bianco, espresso di candore, e di purità, e d'allegrezza: e di Pauonazzo, cioè, di mortificazione, di penitenza, e di mestizia?

Ne

Ne vale abbastanza per iscusfa legitima l'allegare la pouertà delle Chiese, e l'angustie de'popoli, e di chi è tenuto mantenerle; peroche ordinano i Sagri Canonij, ed i Concilij, che quelle si sospendano dalle sagre fonzioni, si profanino, e si demoliscano, nelle quali non vi si può con decoro mantenere il culto Diuino, e prouersersi delle cose necessarie al Sacrificio dell'Altare, vietandosi in oltre il non poter eriggerfi Tempij, Oratorij, Altari, à i quali non venga canonicamente assegnata, e stabilita la dote sofficiente per il loro mantenimento, acciò in ogni tempo vi risplenda il culto Diuino. Con tanta esattezza pretende la S. Chiesa, che si presti à Dio il douuto rispetto, & alle cose sagre il conueniente decoro; e che preualga alla pouertà l'offeruanza de i Riti Sagri.

Prescriuesi in oltre dalle Rubriche, che ne'Giouedì, e Venerdì Santo si spoglino d'ogni ornamento i Sagri Altari, à i quali vn Canone del Conc. di Laterano ordina, che nel bel mezzo del prospetto si ponga vna Croce in segno della santità del luogo, che debbano essere di muro, ò di pie-

tra, secondo il precetto di S. Telesforo Papa, tutti gli Altari (contro l'vso d'alcuni poco offeruanti delle Sagre Costituzioni) E misterioso in quei giorni più Santi è lo spogliamento de i medesimi Altari, perche nella Legge antica haueua comandato Dio, che l'Altare si facesse di terra: *Altare de terra facietis mihi*; l'Altare di terra è il medesimo Giesù Cristo nato dalla Vergine; onde fù detto: *Veritas de terra orta est*; e fu quella terra, la quale diede il suo frutto sublime, e solleuato sopra, tutte le Gierarchie Angeliche. Lo snudarsi dunque de gli Altari significa, che il Saluator Nostro fù spogliato nel tempo della sua Passione di tutti li segni, de' quali era, nel far miracoli, comparso glorioso, mentre da se solo ancora potè, pieno d'vna luminosa Maestà in faccia, discacciate dal Tempio i profanatori di esso, e quello, che visto si era in tal guisa tutto autoreuole, comparue poi tutto abietto; e vile; onde di esso disse Isaia: *Vidimus eum non habentem speciem, neq; decorem*; e S. Ilario pure attestò, che: *Ante Passionem apparuit Deus, & Homo; in Passione totus Homo; post*

*Exod. ca.
20. nu. 14.
& 25.*

*Psal. 84.
12.*

*Durand.
Ras. diu.
offin heb.
ma. ser. 5.*

*Isa. cap. 53
nu 2.*

*D. Hilari
serm. de
Pass.*

Pas-

Passionem totus Deus. Significa in oltre lo snudamento delle Vesti fatto à Cristo nel Pretorio, e la fuga de'suoi Discepoli. Queste cerimonie piene di misterij, come giamai possono praticarsi sù gli Altari di Marmo, fissi, e di varij colori, ne rappresentare verun significato Ecclesiastico?

Tale sia dunque la puntuale osservanza de i Sagri Riti, e tradizioni Apostoliche, che potiamo dire con S. Agostino. *Illa autem qua non solum scripta, sed TRADIT A custodimus, dantur intelligi, vel ab ipsis Apostolis, vel plenarijs Concilijs, quorum est in Ecclesia saluberrima auctoritas, commendata, atque statuta retineri.* Se non vogliam sentire il graue sì, ma seверо imperio di Tertulliano: *Si Propheta es, prænuncia aliquid; si Apostolus, cum Apostolis senti; si tantummodo Christianus es, crede quod TRADITVM est: si nihil horum es, meritò dixerim, morere; nam, & mortuus es, qui non es Christianus, non credendo, quod creditum meritò Christianos facit.*

*D. Aug.
op. 117.*

*Tertull.
de Cernit
Christi.
adu. leg-
res.*

I L F I N E.

IN-

INDICE

DELLE MATERIE:

A

- A** Bito di Giesù Cristo di che colore. 400. Rappresentato in diuerse Basiliche. 402.
- Alessandro Magno, primo che accreditasse i colori. 10.
- Ateniesi spiegano i dì della settimana con i colori.
- S. Ambrogio. Sua esattezza nel far le cerimonie. 50. Fatto memorabile di esso. 50.
- Ametisto gemma, e sue virtù. 86. che significbi ini. Rappresenta il Pauonazzo. 313.
- Animali di natura pituitosa s'inferociscono. 120.
- Anime giuste paragonate alle Colombe. 131.
- Agostiniani usano il Bianco, e perche. 149.
- Amitto abito sacro bianco, che significhi. 161.
- Ambrosiani usano il Rosso per il SS. Sacramento, e perche. 123.
- Azzuro colore, lo stesso che Celeste, come usato. 26.

D d

B

INDICE

B

B Erillo. Gemma; sue virtù, e significato 78.

Beretta Rossa de' Cardinali, come, e quando introdotta. 229.

Bianchi, e Neri Fazzioni perniziose all'Italia. 25.

Bianco colore, usato da gli Ebrei, e perche. 36. In quali cerimonie. 37. E perche 36.

Fondamento de gli altri. 106. Suo estremo è il Nero. 113. Proprio delle persone libere. 117. Vsato nell' Esequie. Proprio de' Sacerdoti nelle cose sagre. 129. e 169.

Vietato al Clero nell' uso domestico. 129. E simbolo d'allegrezza. 118. Di sincerità. 107. Di purità 112. Di gravità. 113. Di tristezza. 114. Di vittoria. 121. Di modestia 124. Di trionfo 127. Vsato da i Romani. 108. Grato a Dio 123. Biasimato à i Monaci da Pietro Blesense. 360.

Bisso come usato, e con qual mistero. 37.

Bonzi, e Bonze nel Giappone usano il colore Nero. 354.

Bianco

C

DELLE MATERIE.

C

Colori, loro proprietà 2. I più belli spiegati nell'Iride 3. Sole loro conservatore, iui. Definizione de i Filosofi. 4. Più nobili di tutti gli accidenti. 5. Reali quali siano 7. Colori lingua della Natura 12. Principali quali siano. 14. Più belli, e più vaghi quali. 14. Espresi nelle gemme. 14. Usati da tutte le Nazioni per rappresentare misteri. 17. Loro origine. 34. Colori vietati al Clero secolare nell'abito comune. 373.

Caligola vago del Bianco, e Verde. 22.

Costantinopoli. Sue ruine dall'emulazione de colori. 22.

Celeste colore. Usato ancora per il Pauonazzo. 27.

Cerimonia, che significbi. 42. Con quanta puntualità debbano osservarsi. 43. Grande accuratezza di esse nell'antica legge. 44. Quanto venerabili. 48. Grande incitamento alla pietà. 48.

Carlo Magno studiosissimo delle Cerimonie.

I N D I C E

- Conc. di Trento comanda l'osservanza delle
 Cerimonie. 51.
 Castighi di Dio à i profanatori delle sagre
 Cerimonie. 59.
 Crisolito, gemma, e sue virtù. 75. Che signi-
 fichi. iui.
 Carbonchio, e sue virtù. 80. Suo significato.
 iui.
 Cristallo, e sue virtù. 82. Che significhi. 83.
 Crisopaso gemma. Sue virtù. 85. Suo signifi-
 cato iui.
 Cerimonie Ecclesiastiche, alcune simili à
 quelle de' Gentili. 100.
 Cādidati chi fossero appresso i Romani. 111.
 Carmelitani usano il color Bianco, e perche.
 138.
 Cisterciensi Monaci usano il Bianco, e per-
 che. 139.
 Certosini usano il Bianco, e perche. 142.
 Camiso, e suo uso nella Chiesa. 148.
 Camaldolesi usano il Bianco, e perche. 152.
 Camiso. Suo uso, e significato Ecclesiastico.
 161.
 Cocco; che cosa sia, e Cremsi. 189.
 Camalconte piglia il colore di tutte le cose fuor
 che il Vermiglio. 215.

DELLE MATERIE

Cardinal di Perona quando riceuesse il Cappello, e come da Clemente Ottauo.

Cappel Rosso che significhi. 229.

Cardinali, perche nel lutto usino il Pauonaz-
zo. 230.

Cerimonia curiosa solita farsi a S. Croce in
Gierusalemme. 240.

Catone costante nelle sue antiche usanze d' vestire. 247.

Corona d'Oro del Sommo Pontefice, che signi-
fichi. 264.

Cervi amantissimi del color Verde. 286.

Crocea, o Croccia Veste Cardinalizia; Suo
uso, e significato. 305.

Cerimonia diuota à S. Maria Maggiore nel-
la notte di Natale. 344.

Color diuerso, & ambiguo ne' Sagri paramē-
ti vietato. 406. Cangianse non permesso,
e perche. 407.

D

D Ignità appresso i Romani distinte da
i colori. 30.

Differenza tra la Chiesa Trionfante, e Mi-
lutante, 70. Trionfante si rappresenta nel-
le Pietre. 72.

D d 3

Diaf-

I N D I C E

Diaspro gemma, e sue virtù. 74. *Che signifi-
fichi.* 75.

Domenicani usano il Bianco, quando, e per-
che. 153.

Dignità nel Campidoglio usavano la Por-
pora 218.

*Differenza della Mitra del Papa, Cardi-
nali, e Vescovi nelle funzioni sagre in Ro-
ma.* 271.

Uscita

E

E *Gizzij parlano con segni, e geroglifi-
ci.* 16. *Si spiegano anco con la diuer-
sità de i colori.*

*Ebrei come usassero i colori, e con che signi-
ficato.* 35. *Usavano il Bianco nelle lor fe-
ste.* 103.

Uscita

F

F *Ederico Barbarossa sconvolge tutta l'I-
talia con l'emulazione de' Guelfi, e Gi-
bellini, espressa ne i colori Bianco, e Ne-
ro* 23.

*Fiori simboleggiati nella Chiesa Militante,
e perche.* 92.

Uscita

Fio-

DELLE MATERIE.

Fiori sparsi sopra i Depositi de' Martiri, miracolosi. 94.

G

Giuochi Circensi: loro uso de i colori. 19.
Quali colori usassero gli antichi in essi. 20.

Gregorio IX. fa una solenne Processione per liberarsi dalle fonzioni Guelfe, e Gibelline. 23.

Guelfi, e Gibellini fazzioni per la diuersità de colori. 23. Quanto perniziose alla Chiesa, & all'Italia. 24.

Greci distinguono l'età dell'Huomo con i colori. 32.

Giesù Cristo primo Maestro delle Cerimonie. 46.

Giacinto. Sue virtù. 85. Suo significato. ini: Giesù Cristo Fiore bellissimo. 91.

Ghirlande de' fiori fatte a i Neofiti. 94.

Greci. Usano nell'abito diuersi colori. 411.

H

Homero. Suoi libri coperti di varj colori. 30.

INDICE

I

I Nghilterra funestata da ruine per l'emulazione de' colori. 22.

Imperatori d'Oriente *so* *na* *sc* *ri* *u* *o* *n*o le Bolle d'oro di Cinabro. 193.

Innocenzo 3. fa un *no* *bi* *li* *ss* *im*o dono à Riccardo Rè d'*Ing* *hi* *l* *te* *rr* *a*. 255.

Imperatore. Perche s'incorona *co* *n* tre Corone. 262.

S. Ignazio Loiola dipinse suoi libri con diuersi colori. 304.

Ingilterra *tra* *u* *a* *g* *li* *a* *t* *a* dalle fazzioni rossa e bianca. 22.

L

L Eggi *st* *i* coprono i libri di varij colori, e perche. 30.

Libertii: *ve* *st* *i* *u* *a* *n*o di bianco. 110.

Lateranenſi Canonici *u* *s* *a* *n*o il Bianco, e perche. 145.

Lacedemoni *ma* *d* *a* *n*o i lor figliuoli alla guerra *ve* *st* *i* *t* *i* di Vermiglio. 215.

Legati Apostolici *u* *s* *a* *n*o la *Por* *po* *ra*. 232.

Leggi de Lacedemoni circa il lutto. 337.

Lume *e* *s* *s* *e* *n* *z* *a* del Colore. 6.

DELLE MATERIE.

M

Maledixzione comminata à i Trasgres-
sori delle sacre Cerimonie. 54.

Maria Vergine; nobilissimo fiore della Chie-
sa. 92. Comparfa sempre in abito bianco.

Monaci di Chiaraualle vfano il Bianco, per-
che. 141.

Monaci di Monte Vergine vfano il Bianco,
perche. 156. PP. della Mercede del Riscat-
to vfano il Bianco. 158.

Mitra del Sommo Sacerdote perche adorna-
ta di lamina d'Oro. 263. De' Vescou, Ar-
cinescou, e Prelati. 268.

Mitra perche solamente d'Oro, è di color
Bianco. 289. Segno d'Onore, di Maestà, e
di Giurisdixzione. 230.

Mauorte voce spiegata dal Magri. 298.

Manto di Giesù Crifto di color Panonazzo.
402.

N

NErone, vago del Verde, e Bianco. 20.

Sua crudeltà per l'vfo di effi. 22.

Nero colore. Sno vfo comune. 333. Simbolo
di

I N D I C E

di gravità. 335. Di tristezza. 334. Di lutto. iiii. Vince tutti i colori. 335. Vino ritratto della notte. 336. Familiare a i Romani nello scoruccio. 337. Sua somiglianza alle cose sublunari. 338. Come siasi fatto comune alla Chiesa. 347. Perche usato ne' funerali. 339. Significa infelicità. 341. Usato nelle publiche calamità della Chiesa. 345. Anche da i Romani. 346. Mistero dell'abito Nero. 348. Nell'infermità de' Sommi Pontefici. 350. Suo uso dal Clero Secolare, e Regolare. 356. Usato da i Pagan. 354. Suo uso nelle sagre funzioni. 467. Proprio delle Monache. 362. Perche usato da i Monaci. 363. Diuerso uso de i Monaci. 364. Solo lecito à gli Ecclesiastici. Abito comune del mondo è il Nero. 334. Usato da i Lacedemoni. 337.

O

O Vidio copre i suoi libri di bruno, e perche. 15.

Oro. Significa nobiltà. 31.

Oro, e suo colore, come usato da gli Ebrei. 39.

Oliuetani Monaci usano il Bianco, e perche.

DELLE MATERIE:

Oro. Sue virtù, e prerogative. 248. Rappresenta il Sole. 249. Alle Stelle. 253. Significa grandezza, e maestà: 249. Sue lodi, e significati morali. 250. Devota sapienza, e magnanimità. 254. Suo uso Ecclesiastico. 256. Simbolo della Fede. 262. Vietato al Clero. 390.

Ormisda Papa riceue da Clodoueo una Corona d'Oro. 265.

Onichino gemma, e sue virtù, 77. Suo Significato. 78.

P

P Aura ne' malinconici d'onde nasca. 9.
 Pauonazzo colore. Come usato da gli Ebrei. 40. Proprio anticamente del Clero. 68. Suo uso. 293. E vera porpora, ma più oscura. 294. Sua natura, e diuersità. iiii. Conchiglie diuerse di questo colore. 297. Titoli de libri di Pauonazzo. 297. Suo uso Ecclesiastico. 299. Sue prerogative. iiii. Usato da SS. Apostoli. 401. Dal Testamento vecchio. iiii. Porpora senz'altro aggiunta è il Pauonazzo. 303. Denominato dalle Viole. 315. Dal Pauone. 318. Dalle More. 319. Suo uso nelle sagre funzioni,
 e quan-

INDICE

- e quando 323. Simbolo di modestia. 303.
 Simile à molte cose sublunari. 304. Vſato
 dal Sommo Pontefice, Cardinali, & altri,
 come, e quando 307. Perche; e con qual ſi-
 gnificato morale ſi uſi da i Prelati. 314.
 Pene à chi uſa colori vietati. 383.
 Perle. Loro virtù, e ſignificato 87.
 S. Pietro primo autore dell' uſo de i colori Ec-
 cleſiaſtici. 133.
 Pietro della Valle. Suoi curioſi racconti dell'
 Indie 18. Peſca perle nel mar roſſo. 380.
 Porpora. Sua origine, nobiltà, & Eccellen-
 za. 210. Segno di verecondia. iui. Perche
 così chiamata. 212. Simbolo di magnani-
 mità. 213. Vſo ne fanciulli Romani di
 portar ſtriſcie di porpora 216. Suo uſo
 Eccleſiaſtico. 219. Vergini Veſtali uſa-
 no la porpora. 216. Proprio de' Ceſari. 221.
 De i Senatori Romani. 226. Propria del
 Romano Pontefice, e de i Cardinali: 222.
 Quando, e perche ſi uſi dal Papa. 225.
 Come introdotta nell' uſo 233.
 Preteſta, e Preteſtati 248.

Q Vatro Elementi corriſpondenti alle 4.
 fazioni de Circenſi. 20.

Quane

DELLE MATERIE.

Quando incominciassse nella Chiesa l'uso della Porpora. 724.

R

Rosso colore. Sue prerogative. 26.

Rosso. Come usato da gli Ebrei. 38.

Rocchetto; suo uso antico, e perche. 137.

Riscatto. PP. del Riscatto usano il Bianco. 157.

Rosa in mano del Pötesice che significhi. 241.

Rosso. Suo uso in guerra. 185. Buon indizio nella faccia de Gionanetti. iui. Segno di calore. 186. d'altezza di cuore. 186. Ardor marziale. 186. Usato da i Romani ne' Padiglioni. 187. Ne i giorni con i colori. iui. significa sanità, buona complessione, & ardire. 188.

Rosso. Suo mistero Ecclesiastico. 193. Simbologia i peccati. 144. Significa fortezza, e generosità. 196. Portato dal Sommo Pontefice. 198. Proprio di dignità, e di maestà. 198. Ricorda la Passione del Signore. 199. Suo uso nelle sagre fonzioni. 200.

Rubrica che significhi. 193.

Rosa secca; suo uso Ecclesiastico. 237. Perche, e quando l'usino i Cardinali. Perche in due sole Domeniche. 241. E porpora di leggiar tinta. 246.

Ro-

INDICE.

Rosa, o sue proprietà. 242. Rosa d'oro che significhi, e perche si benedica dal Sommo Pontefice. 243. Et seq;

S

S Ardio gemma del Razionale d'Aronne. 73. Sue proprietà. iui. perche rappresenti la Chiesa Trionfante. iui.

Smeraldo, e sue virtù. 80. Suo significato. iui. Santi. Nobili fiori della Chiesa. 93.

Soldati di Senofonte. 120.

Sinopia, che cosa sia. 187.

Scarlatto, e Vermiglio vietato à i Vescoui, e Prelati. 234. Al restante del Clero. 135.

Sommo Pontefice; perche porti tre Corone, e che significano. 266.

Siluestrini Monaci usano il Pauonazzo, e perche. 320.

Seminaristi usano il Pauonazzo, e perche 321.

Spogliarsi de gli Altari nel Venerdì Santo, e perche. 415.

Scarpe portate dal Prefetto di Roma.

T

T Iberio proibisce la Porpora. 21.

Teste de' SS. Apostoli portate in Processione da Gregorio IX. 24.

328

Ter-

DELLE MATERIE.

Tertulliano amatissimo delle sagre Cerimonie. 53.

Topazio, gemma. 73. Sue virtù. 74. Che significhi iui.

Tironi de Romani chi fossero. 117. *Togati chi. iui.*

Tiara Pontifizia segno del Somo Sacerdozio.

V

V *So de' colori appresso i Romani.* 28.

Vergini Vestali usano il color Biāco. 29

Vso diuerso de i colori appresso molte Chiese. 65.

Vso de i colori come sia entrato nella Chiesa. 98.

Vermiglio come usato. 187.

Verde, colore. Sua natura. 274. *significato comune. iui. Sua diuersità,* 276. *Vsato da gli Ebrei iui. significa speranza,* 277. *suo uso diuerso appresso gli antichi.* 278. *di miseria.* 281. *suo uso Ecclesiastico.* 282. *Verde usato da i Vescoui per contrasegno della loro dignità.* 284. *Grato à Dio nelle sagre carte.* 285. *Come, e quando usato nelle sagre funzioni.* Suo uso particolare da gli Ambrosiani, e Domenicani. *Vietato à gli Ecclesiastici.*

Vio-

I N D I C E

Violato colore, e suo uso. 293. Proprietà delle Viole applicate al colore. 295. Non entra nell'impresa. ini. Vedi Pavonazzo.

Velo delle Vergini, quando si vestino, perche Nero. 350.

Viole. Loro prerogative, e virtù. 295.

Z

Z *Affiro gemma, e sue virtù. 78. Suo significato. ini.*

L A V S D E O.

Errata, omiffis lenioribus, sic corrige.

Pag.	Lin.	Err.	Corr.	Pag.	Lin.	Err.	Corr.
16	3	valent	velent.	119	16	rempo	tempo
19	31	clullis	ebullis	114	20	antique	antique
32	14	iloi	tuoi	116	9	quel	qual
49	8	teoperto	tuorpreto	127	8	penn	penna
55	21	rigore	vigore	125	16	celo	censo
64	19	Offizij	Offizij	161	6	fierrezza	fermezza
91	11	comparata	comparte	182	16	ne'li	sagrifizio ne' fa-
97	2	gracia	gloria				grifizij
186	8	Latte	Rame	161	16	ed vn	ed è vn
192	12	ve-	vero	199	6	Ambrosiano	Ambrosiano
136	9	quel	qual	195	7	gelfet	gelfet
141	20	alludendosi a quel	allu-	112	12	publico	publico
		dendosi a qual		118	12	malinconia	malinconica
160	3	Officio	Officio	160	12	Eclicā	Eclicā
102	15	dispartitz	dispartitz	196	14	Stello	Stello
119	12	frutice	frutice				

A01 1469884.

de
m
a
ri

f

-

1
0

1





